Anno 118 - Numero 285

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Domenica 2 Dicembre 1984

Alle pagine di cronaca

La città si interroga sul processo delle tangenti

di Marco Neirotti, Guido J. Paglia e Giuseppe Sangiorgio

Adriano Zampini

A PAGINA 4

Cee: vertice a Dublino sull'ingresso di Madrid e Lisbona

di Bernardo Valli

Margaret Thatcher

Perché litigano i partiti al governo

Se a Roma non piove

Secondo l'onorevole Alessandro Natta questo governo e i cinque partiti che lo sostengono rappresentano «*uno stato di rischio per la democrazia italiana*». L'affermazione pare azzardata, e non certo da condividere. Tuttavia il segretario del pci ha espresso un disagio diffuso e preoccupazioni almeno parzialmente fondate.

Disagio e preoccupazioni sono dovute a malanni ormai antichi, che di recente si sono aggravati. In Italia su nove partiti rappresentati in Parlamento solo cinque vengono considerati adatti a governare, e perciò comunemente definiti partiti «di governo»; gli altri quattro o si autoescludono (radicali) oppure, come è il caso dei comunisti, dei missini e dei demoproletari, non trovano alleati disponibili per conquistare insieme la maggioranza assoluta.

L'Italia è il solo Paese del mondo occidentale dove ben nove cittadini su dieci usufruiscono del diritto di voto, ma dentro il Parlamento i cinque partiti di governo ottengono una maggioranza sempre inferiore al 60 per cento e il più delle volte di poco superiore al 50. Lo spettro politico dei cinque partiti (che vanno dal liberale al socialista) è molto ampio, ma i portatori di istanze e i difensori di interessi assai diversi sono condannati a coesistere in un'area molto ristretta.

Si può osservare che questo stato di cose dura ormai da quarant'anni e che in tutto questo tempo la democrazia italiana è sopravvissuta e si è addirittura rafforzata. Ma la sopravvivenza è stata garantita grazie a due ben precisi accorgimenti: rimandare (in politichese «fare slitture») ogni problema difficile e risolvere tutti gli altri, accontentando, mai del tutto ma sempre in parte, chiunque avanzasse una qualsiasi richiesta. I governanti italiani non hanno conosciuto rivali nell'arte di prendere tempo, e nella pazienza con cui hanno prestato ascolto, al padronato, all'industria di Stato, ai sindacati operai, agli statali, ai coltivatori diretti, ai commercianti. Su tutti per anni è caduta una pioggerella leggera ma insistente di leggi, leggine, fondi di dotazione, incentivi ed esenzioni. Nessuno si è mai entusiasmato, ma in questo modo i partiti di governo, e in particolare la dc, sono riusciti a contenere l'area del dissenso.

Questa strategia della sopravvivenza ha tuttavia avuto un prezzo. Anzi due. Grazie al continuo slittamento di tutte le scelte difficili l'Italia si ritrova oggi con un'amministrazione incapace, una giustizia lentissima, ospedali che non funzionano, università allo sfacelo e via lamentando. La pioggerella assistenziale (magari con qualche scroscio intermedio) e la continua pratica del compromesso hanno portato novantamila miliardi di deficit pubblico e a un tasso di inflazione a due cifre.

In questa legislatura alle ormai antiche dichiarazioni sulla politica dei redditi e sul necessario «rigore» hanno fatto seguito anche alcuni fatti. Qualcosa finalmente è successo, e l'inflazione, grazie alla favorevole congiuntura internazionale, ma anche a una coerente manovra economica, è ormai sul 10 per cento. Però anche il «rigore» ha un prezzo: invece delle parziali concessioni si è dovuto procedere a pur parziali rifiuti. In primavera le Camere hanno detto no alle proteste degli operai; in autunno il Senato ha riservato lo stesso trattamento ai commercianti.

Questo primo e ancor timido inizio di nuovo corso ha avuto conseguenze ben precise. Le necessità di risparmiare hanno ridotto gli accordi sottobanco con le opposizioni, accordi che gravano sempre sulla spesa pubblica. Inoltre gli oppositori di destra e di sinistra hanno tutto l'interesse a cavalcare il malcontento di quelle categorie che per la prima volta in tanti anni si sono viste togliere qualcosa. Da qui le manifestazioni di piazza, gli ostruzionismi in Parlamento, le campagne scandalistiche. La necessità di avviare a soluzione alcuni problemi che slittavano almeno da vent'anni ha inoltre portato la conflittualità sempre latente tra i partiti di governo a una intensità che finora non era mai stata raggiunta.

La diagnosi del male italiano non è dunque molto difficile. Come spesso accade, le situazioni confuse possono avere origini chiare. Lo stato di rischio, come ha osservato Natta, c'è ed è evidente. Ma non va attribuito a una inevitabile decadenza, a un progressivo «sfarinamento» dei partiti di governo, bensì al fatto che dopo anni di slittamenti e di demagogia questi partiti si sono decisi a far qualcosa.

Ogni periodo di transizione comporta rischi notevoli, ma sono rischi che vanno consapevolmente affrontati se si vuole riattivare un sistema ormai sclerotico e consentire a questo governo, e a tutti quelli che lo seguiranno, più efficienza e incisività. Dinanzi allo spettacolo di una maggioranza perpetuamente nervosa, la gente deve rendersi conto che i contrasti sono più duri del solito perché investono questioni più concrete del solito: scala mobile, tasse, pensioni, sfratti. E i partiti discutano pure, anche in termini accesi, purché arrivino sempre a decisioni chiare in linea con i programmi concordati e gli accordi già presi. Oggi sono i partiti di governo a trovarsi in mezzo al guado: ogni incertezza e ogni ripiegamento avrebbero conseguenze fatali.

Gianfranco Piazzesi

Inaugurato ieri mattina da Craxi

Sotto il Gran Sasso un tunnel di 10 km

L'Aquila. In un grande vano scavato sotto il Gran Sasso, vicino al traforo autostradale, verrà installato il laboratorio scientifico

L'AQUILA — «*Siamo di fronte ad un'opera gigantesca, un'opera viva, in cui riponiamo speranze di miglioramento e di progresso*». Lo ha detto il presidente del Consiglio Bettino Craxi inaugurando ieri mattina il traforo del Gran Sasso, uno dei più lunghi d'Europa, il più lungo in assoluto a due tunnel: ognuna delle due gallerie misura infatti oltre 10 chilometri. Ieri mattina, il presidente del Consiglio, che era accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi, ha inaugurato la galleria che dal versante aquilano porta verso il Mare Adriatico.

(A pagina 7 il servizio di Ruggero Conteduca)

Il presidente Duarte ha accolto la richiesta dei guerriglieri

Salvador, tregua a Natale dopo cinque anni di guerra

L'intesa raggiunta grazie alla mediazione della Chiesa: non è un vero armistizio, ma si potrà circolare in tutto il Paese - Il «dialogo» continua: a gennaio il terzo incontro

DAL NOSTRO INVIATO

SAN SALVADOR — *La stella di Natale, quest'anno, forse, non avrà riflessi sanguinolenti. Dopo un lustro di atroce guerra civile (destinata, per ora, a continuare e perfino ad inasprirsi), dal giorno 22 di dicembre al 3 di gennaio in tutto il territorio del Salvador si potrà circolare liberamente, «a piedi, a dorso di mulo o di cavallo, in motoretta, in automobile, in autobus». E' quanto hanno convenuto, su istanza del Fronte Farabundo Martì, la notte del 30 novembre, dopo dodici serrate ore di «dialogo», la delegazione della guerriglia e quella del governo, riunite nella Casa dei salesiani di Ayagualo (dodici chilometri a Sud di San Salvador).*

In verità, sul tavolo del semplice refettorio salesiano, dominato da un'immagine di don Bosco, era giunta una proposta più impegnativa, quella formulata dall'Uca, l'insigne Università Cattolica, per una tregua d'armi durante il Natale e il Capodanno. Come ci ha detto uno dei padri gesuiti estensori dell'articolata proposta, non se ne è fatto nulla perché «i tempi erano troppo stretti per organizzare tutto il complesso dispositivo che comporta una tregua d'armi in buona e dovuta forma». E soprattutto perché i sentimenti della guerriglia, i sentimenti dell'esercito regolare sono sempre dominati dal più turpe dei sentimenti stessi: l'odio.

Visto sfumare l'obiettivo della tregua natalizia, monsignor Arturo Rivera y Damas e il suo vicario, il vescovo Rosa Chavez (eccezionali moderatori di questo dibattito atipico: ci si spara, ci si scanna da un capo all'altro del Salvador ma, al tempo stesso, si discute sotto gli occhi di don Bosco e all'ombra di un crocifisso), hanno avanzato una «proposta alternativa». E l'accordo sulla libera circolazione è stato raggiunto immediatamente.

Non è una tregua d'armi ufficiale, dunque, ma potrebbe diventarlo di fatto se, sul serio, come tutti si augurano, dal 22 di dicembre al 3 di gennaio sarà possibile per chiunque recarsi da un capo all'altro del Paese. Ciò comporterà per molte, innumerevoli famiglie divise da lungo tempo dalla frontiera, non tracciata, ma implacabile, della guerra civile, di ricongiungersi ancorché per poche ore. Di celebrare il Natale insieme.

Mons. Gregorio Rosa Chavez

Il Salvador è un Paese cattolico nel senso più puro della parola. Un Paese contadino che esprime la sua maggioranza politica nella dc, se questa parti soprattutto partito campesino, di gente abituata a lavorar duro per poco pane. La notte del 30 novembre, quando il vescovo Rosa Chavez ha dato l'annuncio di questa non ufficiale «tregua», come d'incanto sono comparse alle finestre delle case, dove la tv trasmetteva le conclusioni del secondo incontro tra guerriglia e governo, bandiere bianche e stelle di Natale di carta stagnola, illuminate da precoci candeline. Per noi che arrivavamo dal Cile, catafratto nella sua fredda tragedia dittatoriale, è stata un'emozione insolita.

Certo, bisogna calarsi nella realtà salvadoregna stravolta da cinque anni di guerra civile, sfigurata da 50 mila morti, per capire come un risultato in definitiva modesto possa essere considerato motivo di letizia, di speranza. E [illegible], al Metro, il centro commerciale dove Papa Wojtyla

Igor Man

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Ricordati i progressi nella lotta contro inflazione e disoccupazione

Craxi: tutto diventa complicato ma i dati economici sono buoni

ROMA — Craxi, nonostante i contrasti nella maggioranza e gli attacchi del pci, è più che mai deciso a tirar diritto per la sua strada. Lo conferma il discorso letto ieri all'Aquila dopo l'inaugurazione del traforo. Ha ammesso che «*la situazione interna, per taluni aspetti ed episodi della vita politica e parlamentare, non appare né semplice né chiara, com'è ormai regola della vita politica italiana, portata per vizio antico a complicare le cose piuttosto che a semplificarle*». Ha però voluto precisare che «*un punto fermo e positivo*» resta il voto del Senato sulla legge Visentini. Craxi ha detto che «*è sempre difficile agire in questa materia. Con pazienza, verremo a capo anche di questo problema*».

Secondo il presidente del Consiglio, «*chi non è ancora convinto si convincerà che si tratta di decisioni giuste e necessarie e chi le teme non tarderà a rendersi conto che ciò che viene chiesto rappresenta una contribuzione dovuta e assolutamente sopportabile*». Dopo una dura risposta agli attacchi del pci («*non ci lasceremo attirare nella spirale della confusione in cui si agita chi, con formidabile incoerenza, prima sollecita certe misure, e poi chiede le dimissioni del governo*») Craxi ha chiuso il tema-fisco in modo secco e chiaro: «*Per noi valgono gli impegni di governo*».

Tra questi impegni, non c'era solo una buona legge sul fisco ma la diminuzione dell'inflazione e l'aumento della produzione industriale. Le cose vanno bene. Il presidente ha dichiarato che l'obbiettivo di una inflazione al 7 per cento nell'85 (a fine anno saremo tra il 10 e l'11) è «*difficile ma raggiungibile*». Quanto all'aumento del prodotto interno lordo, nell'84 sarà pari al 2,8 per cento, a fronte di una media europea del 2,1 per cento. Per la prima volta, ieri all'Aquila, Craxi ha potuto dichiarare che le cifre danno «*qualche segnale positivo*» anche per il gravissimo problema della disoccupazione. Ha precisato che, secondo l'Istat, il confronto tra i dati del primo e del terzo trimestre dell'84 indica un incremento dell'occupazione di circa 500 mila unità. Le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 200 mila unità. «*Si tratta di segnali, ma è sempre meglio che giungano segnali positivi piuttosto che negativi*».

Dalle forze politiche, i segnali che giungono sono sempre più contrastanti. Non sappiamo come Craxi giudichi l'ultimo che è arrivato dal pci. Ieri, con una dichiarazione, il responsabile dei problemi del pci Angius ha in pratica confermato che il suo partito non esclude affatto l'ipotesi di emendamenti sul pacchetto Visentini: «*Nessuna decisione finora è stata presa né questo problema è stato discusso negli organi dirigenti. Probabilmente il problema sarà discusso nella prossima riunione della direzione*». E' difficile un giudizio anche sul segnale lanciato ieri da De Mita: «[illegible] contro la crisi ma Visentini mi ha detto che sull'accertamento induttivo ho ragione io. «*Quello stesso pomeriggio mi telefonò il ministro Visentini il quale, letta la dichiarazione, mi confermò la verità di questa affermazione*». Aggiunge anzi che chiamato da alcuni giornalisti non aveva voluto rischiare un suo commento. *Insieme convenimmo sulla necessità di arrivare a miglioramenti che consentissero di concludere la vicenda della legge*». Sono segnali che denunciano

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

A PAGINA 2

I vecchi ragazzi del pdup riaccolti nella famiglia pci

di Ezio Mauro

Spari al muro di Berlino Ucciso un fuggiasco?

BONN — Un uomo che l'altra notte tentava di scavalcare il muro di Berlino per fuggire a Ovest sarebbe morto sotto i proiettili sparati dalle guardie di frontiera della Germania Orientale. Alcuni abitanti del quartiere di Wedding, vicino al muro, poco dopo le tre hanno sentito almeno venti colpi d'arma da fuoco. Verso le ore 4, un automezzo dell'esercito ha portato via un corpo.

Il borgomastro di Berlino Ovest, Diepgen, ha protestato a nome del Senato della città e ha chiesto che venga revocata la legge che impone di sparare sui fuggiaschi.

Dal 13 agosto 1961, quando fu costruito il muro, sulla frontiera tra le due Berlino sono state uccise 72 persone.

La «Nimitz» accorre: per l'improvvisa partenza, a terra mille uomini

Nave-spia americana a Cuba è sfuggita a un guardacoste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un guardacoste cubano ha catturato venerdì una nave-spia americana, immobilizzata da un incendio a bordo, che aveva involontariamente invaso le acque territoriali dell'isola, ma se l'è lasciata sfuggire. Un guardacoste Usa, che li seguiva da vicino, è subito intervenuto, riuscendo a prendere al traino il vascello, a spegnere le fiamme e a trascinarlo in salvo. Verso di loro era partita nel frattempo, sotto scorta di alcune navi da guerra tra cui l'incrociatore nucleare «*Arkansas*», la portaerei atomica «*Nimitz*», una delle più potenti del mondo, in quel momento all'ancora all'isola di St. Thomas, nei Caraibi. La partenza della «*Nimitz*» è stata così improvvisa che mille dei cinquemiladuecento uomini dell'equipaggio, temporaneamente in libertà, sono rimasti a terra.

L'intera operazione, ha dichiarato la Casa Bianca, è avvenuta «*con piena conoscenza del presidente Reagan*». I portavoce hanno rifiutato di precisare se il Presidente temesse un grave incidente e si preparasse a una prova di forza con Castro. Secondo il *Washington Post*, Reagan non ha voluto che si

ripetesse il dramma di alcuni anni fa di un'altra nave-spia americana catturata dalla Corea del Nord: il suo equipaggio rimase prigioniero a lungo, e il comandante dovette affrontare a processo militare.

Il Pentagono ha smentito che il vascello, il «*Sea Ward Explorer*», lungo appena 20 metri, preso a noleggio da una società di Miami, fosse in missione spionistica. Ma la smentita contrasta con la mobilitazione ordinata per il suo salvataggio. Il Pentagono inoltre ha fornito spiegazioni contraddittorie sui movimenti della nave. Dapprima ha affermato che essa stava svolgendo ricerche oceanografiche; più tardi ha detto che doveva intercettare vascelli carichi di droga. La spiegazione della ditta che ha noleggiato la «*Sea Ward Explorer*» è stata ancora diversa: la nave stava tornando da Haiti, dove aveva portato un gruppo di scienziati.

Il «*Sea Ward Explorer*» (*Esploratore dei Mari*), con soli cinque uomini a bordo, pieno di attrezzature elettroniche, si è trovato inesorabilmente spinto dalle correnti verso le coste di Cuba nella giornata di venerdì, dopo che un incendio era scoppiato nella sala macchine. Ha lanciato l'Sos, che è stato captato dal guardacoste cubano, da un guardacoste americano che navigava nelle vicinanze, il «*Reliance*», e dalla «*Nimitz*». Il guardacoste cubano l'ha raggiunto per primo, a sole 8 miglia, poco più di 13 chilometri, dalle coste dell'isola: secondo L'Avana, le acque territoriali si estendono fino a 12 miglia. Il guardacoste ha agganciato la nave-spia con una fune e ha compiuto una manovra aggirante per trascinarla a terra. Inopinatamente, è passato sulla propria fune tagliandola in due. Il «*Reliance*» si è allora mosso con estrema rapidità: ha raggiunto a sua volta il «*Sea Ward Explorer*», l'ha inondato con potenti getti d'acqua per spegnere l'incendio e l'ha agganciato con due funi.

Il piccolo convoglio si è allontanato rapidamente senza che il guardacoste cubano intervenisse. Il Pentagono ha sostenuto che non vi è stata alcuna comunicazione radio né da terra né dal vascello castrista con le due imbarcazioni statunitensi. La «*Nimitz*» ha incontrato il «*Reliance*» e la nave rimorchiata in alto mare e le ha poi scortate a St. Thomas. Là, l'equipaggio s'è messo in comunicazione con la propria società a Miami, e i comandi militari hanno conferito telefonicamente col Pentagono.

Non sembra che l'incidente avrà conseguenze: la sorveglianza americana intorno a Cuba è fitta, gli Usa hanno nell'isola la base di Guantanamo, «affittata» in base a un vecchio trattato, e la presenza delle unità navali da guerra americane al largo delle coste è del tutto normale.

Il Pentagono ha cercato di minimizzare l'incidente descrivendo l'invio della «*Nimitz*» come «*una misura precauzionale*». Anche la scorta che è stata data alla portaerei «*fa parte della prassi*», ha spiegato un portavoce.

e. c.

I brigatisti Faranda, Morucci e il film sul delitto Moro

Sceneggiatori a cinque punte

Se anche non contrasta con alcuna legge, il fatto che Liliana Cavani e Robert Katz intendano chiedere la collaborazione di Valerio Morucci e Adriana Faranda per il loro film sul delitto Moro suscita, a dir poco, un profondo disagio. Si dice giustamente che i due terroristi-sceneggiatori hanno il diritto di lavorare, entro certi limiti, anche in carcere (come, per esempio, gli stupratori assassini del Circeo avrebbero il diritto di collaborare come esperti alla sceneggiatura di un film sullo stupro e la violenza sessuale; e via esemplificando e raccapricciando). Ma, appunto, il fatto che la cosa sia legalmente consentita non toglie il disagio; il quale ha altre, più profonde ragioni. Non ci piace che Morucci e Faranda, per quanto dissenzienti dalla linea dura che condusse all'assassinio di Moro, e per quanto successivamente dissociati, collaborino come parte, per così dire, attiva, alla ricostruzione del delitto Moro. Non avremmo nulla da obiettare a che venissero fatti parlare in prima persona, in un documentario o in un film-verità; non accettiamo però che cambino (così presto, poi) il loro posto, che si mettano dalla parte dello storico; non accettiamo, cioè, una ricostruzione documentaria del caso Moro che assuma, in tutto o in parte, il loro punto di vista sulla vicenda.

Come gli stupratori del Circeo non sono «esperti» attendibili sul problema della violenza sessuale, così Morucci e Faranda non sono fonti che ci possano aiutare a capire meglio il terrorismo italiano e la sua storia. Possono, certo, fornire informazioni di fatto; come si svolse la prigionia di Moro, chi scriveva i messaggi, chi li recapitava e come. Ma sono gli ultimi che abbiano qualcosa da dire sul terrorismo come fatto politico, sul suo significato storico, sulla sua valutazione complessiva.

E, alla fine, è qui la ragione ultima del disagio che si prova davanti alla notizia della loro partecipazione al film. Questa notizia s'inquadra infatti in una tendenza generale dei mezzi di informazione a favorire e sopravvalutare l'autobiografismo sfrenato dei terroristi: pentiti, dissociati, irriducibili, tutti rilasciano lunghe interviste che vengono presentate come grandi *scoop* giornalistici. Crediamo che non ci si debba prestare a questo gioco. Le lunghe interviste dei terroristi, riportate come testimonianze decisive, hanno in realtà pochissimo rilievo documentario; sono la prosecuzione di un discorso che il Paese ha riconosciuto come teoricamente inconsistente e praticamente disastroso. Durante gli anni di piombo, questa gente ci ha costretti a leggere centinaia di pagine di farneticazioni politico-filosofiche, rese attuali soltanto dalla cornice sanguinosa in cui venivano presentate: per cercar di capire chi avesse rapito Moro e dove lo tenessero nascosto bisognava sottoporsi ad insopportabili lezioni sullo Stato Imperialista delle Multinazionali (in sigla, il Sim).

Ora che tutta questa cornice è, fortunatamente, caduta, i discorsi dei terroristi, nelle loro varie specificazioni di irriducibili, pentiti, dissociati, non hanno più alcun interesse. Starli a sentire significa prestarsi al gioco del dottrinarismo folle che ha rovinato la sinistra e insanguinato il Paese negli Anni Settanta. Padronissimi, pentiti, dissociati, irriducibili, di continuare ad autobiografarsi cercando nelle proprie vicende, personali o di gruppo, le tracce della ragione (o sragione) che guida la storia. Ma forse sarebbe bene, per noi e anche per loro, non prestargli più tanta reverente attenzione.

Gianni Vattimo

In un incidente stradale nel Barese

Morto Pietro Sette ex presidente Iri

Pietro Sette

BARI — L'avvocato Pietro Sette, ex presidente dell'Iri, è morto ieri sera in un incidente stradale accaduto sulla statale 96, nei pressi dell'abitato di Altamura (Bari).

Nell'incidente è morta anche un'altra persona, il professor Agostino Curti Gialdino Delle Tratte, di 61 anni, preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università Lateranense.

Pietro Sette era stato negli anni passati presidente di tutti e tre gli enti di gestione delle Partecipazioni Statali: prima dell'Efim, poi dell'Eni e infine dell'Iri.

Nato 70 anni fa, Sette era laureato in giurisprudenza. Amico del leader democristiano Aldo Moro, Sette aveva esordito nel mondo delle aziende pubbliche con incarichi in campo legale all'Eni di Mattei. Successivamente divenne commissario liquidatore della società «Breda». Fu uno dei fondatori dell'Efim, ente nel quale confluirono diverse attività della «Breda».

Successivamente Sette passò alla guida dell'Eni: durante il suo periodo di presidenza l'ente petrolifero firmò con l'Algeria l'accordo per gli acquisti di metano e per la realizzazione del gasdotto con l'Italia, che recentemente è entrato in funzione. Infine, Sette divenne presidente dell'Iri, carica che tenne fino a circa tre anni fa.

Parigi, l'Oms vuole lanciarla in tutto il Terzo Mondo

E' nata la pillola del giorno dopo Blocca l'ormone della maternità

PARIGI — Molti la chiamano già la «*pillola del giorno dopo*», ma il medico francese che l'ha messa a punto preferisce dire «*contragestivo*», o «*farmaco che si oppone alla gestazione*». La molecola ru 486 — somministrata alla fine del ciclo — è capace infatti di interrompere la gravidanza precoce: senza interventi chirurgici, dunque, senza effetti secondari. E con successo assicurato: i test realizzati finora, annuncia il dottor Etienne-Emile Beaulieu, dell'Istituto nazionale della sanità e della ricerca medica, sono positivi al settanta per cento se il nuovo farmaco è preso solo, al cento per cento se lo si unisce a un'altra molecola, la prostaglandina.

Gli esperimenti sono durati due anni: in Francia, ma anche in altri Paesi d'Europa e d'America. E' sempre sotto il controllo dell'Organizzazione mondiale della sanità, che considera la nuova pillola uno strumento ideale per contenere la natalità nel Terzo Mondo.

Quando la molecola ru 486 (che in attesa di un nome commerciale conserva questa enigmatica sigla) sarà in farmacia, sostituirà probabilmente le pillole d'oggi.

A differenza di queste, infatti, non è un ormone ma un anti-ormone: non blocca l'ovulazione né altri meccanismi essenziali (e non richiede perciò controlli medici preliminari) ma impedisce all'organismo di conservare l'embrione. Come? Contrastando gli effetti del progesterone, l'ormone secreto naturalmente dalla donna e indispensabile alla gravidanza, in tutte le sue fasi: senza progesterone non c'è gravidanza.

Da tempo si cercava il sistema di impedire al progesterone di funzionare. La soluzione di Beaulieu è, almeno in apparenza, semplice: dal momento che il progesterone ha il ruolo di una chiave nella fissazione dell'uovo nell'utero, è sufficiente ostruirgli la serratura, mettendo al suo posto un'altra molecola. Sostituire la chiave, insomma, con una falsa chiave, che non avvii il meccanismo della gravidanza. La falsa chiave Beaulieu l'ha costruita: è la molecola ru 486.

La costruzione è durata dieci anni, e Beaulieu ci ha lavorato insieme a una équipe dei laboratori Roussel-Uclaf. Dopo i primi esperimenti, positivi al settanta per cento, un ricercatore svedese, il professor Bygdeman, ha compreso che i casi di insuccesso erano legati all'insufficiente produzione naturale di prostaglandina, una sostanza che favorisce le contrazioni dell'utero e dunque l'espulsione del feto. Era l'anello mancante: somministrando prostaglandina insieme con la nuova molecola, tutti i test si sono rivelati positivi. Al cento per cento.

Emanuele Novazio

Anno 118 - Numero 285 - Domenica 2 Dicembre 1984

Gli ex eretici dopo 15 anni sono riaccolti nella grande famiglia comunista

I vecchi ragazzi del pdup

«E' una confluenza» tiene a dire Magri, l'ex segretario pduppino che Natta nel 1969 bollò di «frazionismo» - Si conclude così per il piccolo partito, nato dalla costola sinistra del pci, una storia fatta di tentativi e fallimenti - «Mi dicono tutti torna a casa Lassie; ma se devo scegliere, io preferisco Rin-tin-tin che entra nell'esercito americano»

ROMA — Dice che i vecchi ragazzi del pdup oggi hanno i capelli bianchi spiega qualcosa, ma non tutto. Intanto perché tornando a casa, nel pci, il piccolo partito nato dalla costola sinistra del comunismo italiano si porta dietro anche militanti e dirigenti che al momento della scissione avevano quattro, cinque, sei anni, e dunque sono ancora ragazzi. E poi perché Lucio Magri «aveva i capelli bianchi già a 25 anni», come ricorda Luciana Castellina. Li aveva anche nelle fotografie di quel giorno, mercoledì 15 ottobre 1969, quando uscì dalle Botteghe Oscure dopo l'accusa di «frazionismo» pronunciata da Alessandro Natta e finì sulle pagine dei giornali insieme con Dubcek e Smirkovsky destituiti a Praga, il moratorium day per il Vietnam in America, Amarildo sospeso per due giornate nel campionato di calcio, il cardinale Suenens che al Sinodo spiega al Papa come i vescovi non siano solo degli assistenti al trono, l'inchiesta giudiziaria che irrompe alla Scala e naturalmente Mao Tse Tung che ricompare nuovamente in pubblico, a Pechino.

Tante cose e tutte insieme, come succedeva in quegli anni. Se si aggiunge che Donat-Cattin, ministro del Lavoro, sta ricevendo Foa, Storti e Ravenna per parlare di contratti, affitti e occupazione con Cgil, Cisl e Uil, sembra quasi che quel mercoledì di ottobre (Amarildo a parte) raccolga da solo i simboli e i segni di tutta un'epoca. Un pezzo, piccolo ma testardo, di quell'epoca, è finito ieri mattina a mezzogiorno, quando Lucio Magri è entrato insieme con Alessandro Natta nel salone d'onore delle Botteghe Oscure per annunciare ufficialmente la confluenza del pdup nel pci. «Vorrei fare una domanda al segretario Magri», annunciava un cronista. «Prego, ex segretario — lo correggeva Magri —: altrimenti questa non sarebbe una confluenza, ma un colpo di mano».

E invece l'epilogo cui Magri tiene, dopo una traversata di 15 anni, sta tutto in quella parola: «confluenza». «Non un pezzo di pci che torna a casa, ma un pezzo di nuova sinistra che entra nel pci», dice l'ex leader del pdup. «In questi giorni pensavo a come avrei voluto essere accolto dai comunisti. Alla fine ho deciso. Con la vecchia frase di Stanley: "Mister Magri, I suppose"». Come un incontro casuale e naturale insieme, dunque, dopo una lunga ricerca, senza troppe chiacchiere sul passato di famiglia, più da anglosassone che da figliol prodigo.

Eppure... bastava essere a Botteghe Oscure, ieri, per vedere le pacche sulle spalle, gli abbracci come a un matrimonio, le strette di mano, e i baci di Luciana Castellina a Giancarlo Pajetta. «Sfido io — spiega Castellina —. Pajetta non mi ha parlato per anni, dopo la rottura, e oggi siamo di nuovo insieme. Come Pecchioli che ritrovo dopo un decennio di silenzio, nonostante alla federazione giovanile comunista avessimo lavorato nella stessa stanza. E' stata dura, i primi tempi, durissima. Per me, sentirmi "radiata" fu come buttarmi dalla finestra nel vuoto. Anche perché nessuno era ancora riuscito ad uscire dal pci senza diventare anticomunista».

Il pdup ci è riuscito: ma cosa è riuscito a fare, d'altro? La storia dei 15 anni è fatta di tentativi e di fallimenti, di generosità e di velleità, di progetti ambiziosi e di realtà molto più modeste, e [illegible]de. Una storia di aggregazioni tentate, continuamente, e di divisioni consumate, dolorosamente. L'idea era quella di crescere nell'area del «movimento», aggregando via via le forze a sinistra del pci attorno al nucleo storico del «Manifesto»: prima unendosi con uno spezzone del psiup, poi con una parte di Avanguardia Operaia, poi con il Movimento dei Lavoratori per il socialismo. Micro-forze per costruire un micro-partito, con tutte le strutture tradizionali della sinistra, dalle federazioni al comitato centrale.

Ma gli anni della ricchezza del «movimento» sono anche anni di contraddizione e di confusione, di protagonismo, di unità difficile, di culture diverse. Nel '76-'77, gli anni terribili, cominciano le diaspore, le divisioni, le scissioni. Si rompe con Foa e Miniati, si rompe soprattutto con il vecchio ceppo storico del «Manifesto»-giornale, con personaggi come Rossana Rossanda e Luigi Pintor, protagonisti in prima persona della frattura con il pci del '69, e dell'avventura che di lì è cominciata. Senza il supporto del giornale che aveva legato fin qui tutto il suo cammino, senza il contributo politico di Pintor e Rossanda, il pdup da allora è in qualche modo un'altra cosa. Va avanti attorno alla leadership di Magri, tra estremismo e operaismo, ma con uno sguardo sempre privilegiato al rapporto difficile con il pci, nel tentativo di costruire una cerniera tra sinistra storica e ultrasinistra.

«Già la notte in cui fui radiato ci pensai a lungo, e dissi a me stesso che se fossimo stati capaci di tenere in buona salute fino alla fine saremmo tornati nel pci», dice oggi Magri. In realtà, bisogna anche mettere nel conto la consunzione della vecchia area «extraparlamentare», e il venir meno per il pdup di un supporto elettorale autonomo. Comincia così la marcia sempre più parallela al pci, con il ritorno dell'eretico Magri al balcone di Botteghe Oscure accanto a Berlinguer dopo qualche successo elettorale, con le liste comuni, con una confluenza, alla fine, che per Magri è determinata dal passaggio comunista dal compromesso storico all'alternativa, per Natta è merito di Berlinguer, per ex comunisti come Vittorio Strada e Salvatore Sechi è da bollare come «restaurazione» e come «cerimonia funebre di rientro nella gran placenta comunista».

Resta il fatto che nel pci ci sono stati solo 7 voti contrari all'ingresso dell'ex eretico Magri in direzione, mentre nel pdup l'ultima assemblea è finita con 251 sì alla confluenza, e appena 24 no. Più complicato capire «come» questo pezzo di cultura del Sessantotto debba sopravvivere dentro il vecchio corpo del pci. «Vedremo — dice Castellina —. Se questi 15 anni un senso lo hanno avuto, sentirete ancora la nostra voce. Altrimenti, vuol dire che affogheremo nel gran mare comunista». «Mi dicono tutti torna a casa Lassie — ha confessato un pduppino di 30 anni all'assemblea di scioglimento, tra pianti, fotoricordo e reducismo sessantottino —. Ma se devo scegliere, io preferisco Rin-tin-tin, che entra nell'esercito americano, d'accordo, ma fa di testa sua...».

Ezio Mauro

Magistratura in Sicilia martedì le nomine

CATANIA — *«Il 14 novembre scorso ho invitato il Csm a procedere, con la massima urgenza e con scelte che assicurino il massimo dell'impegno e dell'affidabilità, al conferimento dei posti direttivi vacanti negli uffici giudiziari»*. Lo scrive il presidente Pertini all'ex parlamentare democristiano catanese Vito Scalia.

Pertini informa quindi Scalia che della sua segnalazione *«Il Consiglio Superiore ha formalmente preso atto nella seduta del 28 novembre scorso»*. Di conseguenza — continua il Presidente — *«il Csm ha inserito all'ordine del giorno della seduta del 4 dicembre il conferimento dell'incarico direttivo del tribunale di Trapani, la deliberazione degli aspiranti agli uffici di Procuratore della Repubblica di Catania, di presidente della Corte d'appello di Palermo...»*

Incidenti per i cantieri navali

Gijon (Spagna). Un agente di polizia spara un candelotto lacrimogeno durante l'ennesima manifestazione di protesta dei lavoratori contro il piano governativo di ristrutturare l'industria cantieristica

Chi vuol rifare il Colosseo: scrive il sindaco

Vetere difende Roma «Fui io quello che...»

«La città ha compiuto uno straordinario balzo in avanti»

Non posso lasciare senza commento l'ampio e molto articolato servizio di Mario Fazio pubblicato in terza pagina il 14 novembre sotto il titolo (un po' singolare e che comunque falsa, o sfalsa, il senso) *«Chi vuol rifare il Colosseo»*. Un articolo complesso — come del resto complessa ed anche contraddittoria la realtà romana che illustra; che ricorda quali eredità abbia dovuto affrontare l'Amministrazione di sinistra (*«Si poteva rimediare in otto anni agli errori e alle colpe del trentennio democristiano?... Non si poteva pretendere che rinascesse in pochi anni il corpo infetto e disgregato della capitale...»*); che elenca alcune *«iniziative lodevoli»* (il recupero degli 800.000 vani delle borgate abusive, i centri anziani, i campi gioco, i progetti per i Fori e l'Appia, la costruzione di decine di migliaia di vani per senzatetto e sfrattati) e concede anche meriti, come la riapertura di Villa Torlonia e lasciando in ombra altri che hanno richiesto un duro e costoso impegno come il rifacimento dell'immensa rete fognaria, l'estensione dei trasporti e di tutti i servizi alla sterminata ed un tempo isolata periferia, e la costruzione di scuole a migliaia e d'asili a decine.

Comunque, alle *«grandi attese»* sollevate da quelle iniziative lodevoli il giornale contrappone ora *«errori vistosi, impegni non mantenuti, contraddizioni»*, citando l'opinione di vari delusi. A dire il vero la più vasta opinione pubblica, consultata — sia pure indirettamente — pochi mesi fa, ha espresso un giudizio più che lusinghiero sulle forze politiche alleate in Campidoglio.

Ma non intendo davvero sostenere che non ci siano grossi problemi che il Comune deve risolvere (e se risolti fossero, soddisfatto come Cincinnato me ne andrei in campagna) o che la Giunta stessa non cada in errori o contraddizioni: dal vostro elenco posso citare ad esempio l'ancora insufficiente e però costosissimo intervento di «bonifica» e restauro nel centro storico nonché, s'intende, per quanto non sia correità altrui, il traffico.

Personalmente potrei anzi allungare quell'elenco di insufficienze se non inadempienze, corredandolo di quello delle concrete cause (viviamo in un mondo dove azioni ed intenzioni nostre interagiscono con le altrui) che le condizionano (figuriamoci se a me non piacerebbe poter disporre per il traffico dell'anello ferroviario delle FS, o indurre in qualche modo i mille e mille e diecimila membri di Camere, Ministeri ed apparati vari ad usare l'autobus). Comunque proprio di questo stiamo discutendo e le misure per Natale non sono il tutto ma un elemento di un programma ben più ampio e concordato.

Ma è sul quadro generale che vorrei richiamare l'attenzione, sullo straordinario balzo in avanti che Roma (la sua società, e non solo per merito della sua rappresentanza politica) ha compiuto per qualificarsi quale capitale di un Paese democratico e moderno, moderno non soltanto sotto il profilo produttivo e tecnologico, ma anche giuridico, sociale, morale, culturale: un impegno che l'ha straordinariamente avvicinata a Torino o Milano, dalle quali la diversità anzi la divisione era tanto profonda, e mi basta sfogliare la stessa *«Stampa»* di questo decennio per averne conferma.

Mi sia consentito tuttavia allargare un poco il discorso, nell'articolo solo accennato, alla «questione morale», là dove si dice della *«disinvoltura incredibile»* di certe parti politiche che, dimentiche delle responsabilità della rovina di Roma vorrebbero sfruttare elettoralmente *«il giallo della Università di Tor Vergata (tutto da chiarire)»*.

Se incertezze posso rimproverarmi, non è certo su tale questione: proprio perché personalmente assunsi, col pieno appoggio della Giunta (e si sa, per esperienze di altre città, che cosa questo significhi) comportamenti molto precisi. In tempi che di quel «giallo» neanche si sospettava, fu il sindaco di Roma a prendere (inusualmente) la parola in sede di inaugurazione d'anno giudiziario per puntare il dito sui pericoli di infiltrazioni mafiose; fu il sindaco, a nome della Giunta, in tempi non sospetti, a salire scale ed ascensori della Procura, a sollecitare chiarimenti e proporre indagini; e questo dopo aver disposto vigilanza e controlli nell'intero apparato municipale (sai che il tempo è in agguato, non dove possa insinuarsi); come fu ancora la Giunta ad agevolare la nascita di una Commissione di indagine composta da tutti i gruppi consiliari. Sicché, molte cose certo sono da chiarire, ma il comportamento della Giunta, questo almeno, è chiaro.

Così come a Roma molte sono ancora le cose da risolvere, ma chi valuti quanto si è fatto non può certo negare che la volontà dimostrata continua ad esercitarsi, contro difficoltà vecchie e nuove; che se qualche attesa può essere stata delusa, nessun impegno è stato tradito; e che questa città non solo si riscatta dall'infamia di «capitale corrotta» ma anche sul piano morale (mascalzoni ce ne saranno, ma come ovunque salvo in Paradiso) vuole essere degna del suo compito al centro del Paese.

Ugo Vetere
sindaco di Roma

Ringrazio il sindaco di Roma per l'evidente attenzione con cui mi ha letto. Il tono sereno del suo intervento conferma l'utilità della critica quando non è originata da rancore sotterraneo, ma dall'esigenza di compiere un servizio civile in modo del tutto indipendente.

Centro storico, traffico, cultura del verde, sono i tre punti su cui la critica è oggi più severa. Vetere riconosce insufficienze e ritardi, ricorda le cause. E' però lecito chiedere all'Amministrazione da lui presieduta alcuni aggiustamenti di rotta, cancellando progetti folli nel centro storico, mostrando maggior chiarezza di idee e maggior serietà per il traffico, usando in modo più corretto i parchi esistenti, tutelando Villa Torlonia e Villa Pamphili.

Soprattutto l'Amministrazione Vetere deve rivedere con coraggio i progetti di edilizia abitativa nella campagna, mentre in città decine di migliaia di alloggi restano vuoti e nel centro storico si moltiplicano uffici che aggravano sempre più la congestione. (m. f.)

Commercianti e artigiani decidono azioni per il fisco

ROMA — La questione fisco dominerà la prossima settimana economico-sindacale. Artigiani e Confesercenti dovranno decidere se e in quale forma aderire alla serrata-bis proclamata per l'11 dalla Confcommercio. Per mercoledì l'organizzazione di Orlando ha convocato l'assemblea straordinaria.

Sull'altro fronte Cgil, Cisl e Uil scendono contemporaneamente in campo per spiegare nel corso di una conferenza stampa le ragioni che hanno spinto alla proclamazione di 4 ore di sciopero articolato, a sostegno della vertenza fisco, che include anche la riforma delle aliquote Irpef.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Lettera aperta ad Andreotti

Onorevole signor Ministro, ho riflettuto a lungo sugli sviluppi e sull'esito finale della vicenda, che si è conclusa con il suo proscioglimento da parte del Parlamento, e vorrei esprimerLe — se me lo consente — qualche perplessità e disorientamento. Lei è fra i personaggi politici di spicco nel nostro Paese, sicuramente uno dei più intelligenti.

Non mi riferisco alla sua intelligenza nel muoversi fra le secche e gli scogli della lotta per il potere, perché, altri, che troppo intelligenti non sembrano, si muovono con quasi eguale bravura, sicché debbo pensare che per loro si tratti di istinto viscerale, di un fiuto quasi animalesco. Lei invece è molto intelligente in assoluto, si comporta sempre con grande autocontrollo, ha scritto libri ora penetranti e ora garbati, tiene con disinvoltura e arguzia una rubrica su un noto settimanale, avrebbe potuto — insomma — fare lo storico, il giornalista, il prelato ed emergere in ogni sorta di attività intellettuale.

Inoltre Lei possiede una conoscenza forse senza eguali dei meccanismi che regolano la vita di uno Stato moderno: è stato presidente del Consiglio, ministro o sottosegretario quasi in ogni dicastero, siede in Parlamento da quarant'anni e quindi ha visto, meditato e classificato tutto e il contrario di tutto. Da quando, esile giovinetto studioso, conobbe Alcide De Gasperi nelle sale austere della Biblioteca Vaticana, Lei è rimasto sempre sulla cresta dell'onda, il che sa di miracolo in un oceano politico come il nostro, popolato di squali e di siluri.

Tuttavia accade talvolta che la superiorità intellettuale generi un eccesso di sicurezza e induca perciò a qualche disinvoltura e persino, in momenti di passeggera distrazione, a qualche imprudenza. Per esempio, non capisco quale interesse Lei avesse a dichiarare che la Germania spaccata in due sta bene com'è. Molti hanno pensato perciò che Lei parlasse della cortina di ferro, ma in realtà guardasse alle Botteghe Oscure e cercasse di propiziarsi le simpatie del pci, forse non considerando che al pci dello «strappo» da Mosca non conviene troppo far comunella con chi plaude alla politica dura del Cremlino.

Ma torniamo all'episodio ultimo, di natura giudiziaria e parlamentare. Lei ne è uscito ancora una volta immacolato, e me ne rallegro per Lei: ma ventisette richieste di rinvio alla Commissione inquirente restano un non invidiabile primato anche se tutte si sono risolte con un non luogo a procedere. Si sa che le cime emergenti attirano i fulmini ed è chiaro che in tanti anni di esercizio del potere non si può evitare di imbattersi in qualche malevolo litigioso. Ad esempio cancello volentieri dal conto l'accusa di aver comperato incautamente materassi per l'esercito da una fabbrichetta di amici di Gelli, o altre facezie del genere. Ma sta di fatto che Lei è bersagliato da questi incidenti di percorso e che questa era l'occasione buona per dire «*Basta!*».

Quando Lei ha preso la parola, il suo dito alzato suonava avvertimento e monito, piuttosto che discolpa. E' stata piuttosto una chiamata di correo rivolta a ogni parlamentare dubbioso, una minaccia di far crollare le colonne del tempio, così che la morte di Sansone provocasse anche quella di tutti i filistei. Mi tornò in mente uno degli ultimi discorsi di Moro che non contestò singole accuse rivolte a uomini del suo partito, proclamò semplicemente che il suo partito non tollerava accuse. Lei, signor Ministro, non ha difeso se stesso, ma ha accusato di leggerezza e di faziosità la magistratura, degradata, a suo dire, a strumento di lotta politica: qualsiasi imputazione veniva svuotata di ogni credibilità e si confondeva con la calunnia più maligna.

Un procedimento incauto, a mio avviso, non solo perché non è interesse del Paese, in momenti così travagliati, giocare alla destabilizzazione di uno dei pilastri fondamentali dello Stato democratico, ma perché occorre contrastare un eventuale magistrato fazioso nella sede appropriata (che è il Consiglio superiore della magistratura) e non generalizzare in modo temerario, in seno a un Parlamento che già gode dell'immunità e sembra voler fare muro ogni volta che si tratta di rispondere di reati comuni. Esasperare i conflitti tra poteri autonomi può solo condurre all'abuso e alla paralisi.

Mi sarebbe piaciuto, Le confesso, che Lei avesse invece preso a modello qualche politico della vecchia Italia, che avrebbe considerato intollerabile anche l'ombra di un sospetto: non pensavo, Iddio ne guardi!, al suicidio, come quello tragicamente sofferto del povero Nicoletti ma a una perentoria ricerca della verità e non dell'assoluzione soltanto.

Hanno scritto i cronisti che Lei è uscito dall'aula con la consueta freddezza, forse con un rapido guizzo di ironia sotto le palpebre abbassate, ma senza lattanza, anche perché la sua lunghissima esperienza le aveva detto che la vittoria era largamente scontata. Eppure, on. Andreotti, io penso che Lei abbia pagato un prezzo molto alto in questa vicenda, forse il più alto che il suo bilancio di successi potesse sopportare. Un prezzo, ben inteso, non in denaro, ma in beni immobili. Mi riferisco a quel palazzo che sta in cima a via XXIV Maggio, già sede di papi e di re, che negli ultimi secoli i romani chiamavano di Montecavallo e oggi, nei sogni di più d'uno, appare con il nome di Quirinale.

Al congresso msi parla l'oppositore del segretario

Staiti: ci sono troppe tigri nella politica di Almirante

ROMA — Nessun attacco personale, anzi una difesa «nobilmente» sdegnata di Almirante di fronte alle accuse di Pannella. Ma il barone milanese Tommaso Staiti di Cuddia delle Chiuse non ha tradito il suo ruolo di candidato alternativo alla conferma del segretario missino, un candidato senza speranze di successo, ma con tante buone intenzioni di provocazione di un dibattito politico che anche nella seconda giornata del congresso msi è apparso un po' fiacco. E come tutti gli attaccanti votati alla sconfitta Staiti ha avuto tanti applausi che sicuramente a fine congresso non corrisponderanno ai suoi voti.

Con un intervento di 20 minuti Staiti ha sostenuto che *«la linea del partito è oscillante»*. *«Sono state cavalcate troppe tigri* — ha spiegato — *come ad esempio la pena di morte, verso la quale rimango contrario, senza però creare un progetto politico»*. L'antagonista congressuale di Almirante, che in mattinata aveva anticipato la sua linea in una conferenza stampa, ha sottolineato inoltre l'opportunità di accentuare la battaglia contro il *«bipolarismo dc-pci, due facce diverse dello stesso sistema»*.

Staiti ha poi duramente criticato la gestione del partito definendola *«verticistica»* e ha rimproverato al segretario *«l'errore di aver identificato il partito con la sua figura»*. *«Non mi sono posto obiettivi numerici* — ha confessato — *tuttavia il superamento della soglia del 5 per cento dei voti potrebbe costituire un fatto altamente positivo»*. Un obiettivo volutamente modesto dietro il quale c'è la speranza di arrivare invece ad un 20 per cento che raccoglierebbe tutti gli scontenti, a vario titolo, della *leadership* almirantiana.

Ieri sera al congresso missino è arrivato il leader della destra francese Jean Marie Le Pen, la «sorpresa» delle ultime elezioni francesi, nelle quali raccolse circa il 10 per cento dei voti. Le Pen, che oggi parlerà ai congressisti, durante una conferenza stampa, ha sostenuto che in Europa *«l'avvenire è molto favorevole per la destra, poiché sono cambiate le condizioni economiche e sono fallite le esperienze socialiste e comuniste»*. r. l.

Lettera all'ospedale di Bergamo

Khomeini chiede di far ricoverare gli iraniani feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO — Il governo di Khomeini — tramite il consolato dell'Iran a Roma — ha chiesto agli Ospedali Riuniti di Bergamo la disponibilità di posti letto per ricoverare feriti di guerra.

Si tratta di una richiesta sconcertante che ha sorpreso un po' tutti a Bergamo, sia la presidenza per l'ente ospedaliero sia la prefettura che di questa richiesta non era al corrente. Si sa che è giunta con una lettera del consolato generale dell'Iran, spedita da Milano il 24 settembre e recapitata il 2 ottobre; analoga missiva è stata fatta pervenire all'Usl 29 di Bergamo probabilmente nel convincimento che l'ospedale dipenda dall'Usl.

Dice testualmente la lettera: *«Nel nome di Allah, il consolato generale della Repubblica islamica dell'Iran ha l'onore di inviare la presente per sapere se esiste la possibilità di ricoverare presso il vostro ospedale, in base alle trattative in corso sull'argomento fra l'ambasciata d'Italia a Teheran e il ministero degli Affari Esteri di Teheran alcuni cittadini iraniani feriti durante la guerra imposta»*.

Il consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Bergamo ha esaminato proprio ieri la richiesta di Teheran stabilendo di chiedere maggiori informazioni presso i ministeri competenti prima di prendere qualsiasi decisione.

Consiglio d'amministrazione e direzione sanitaria hanno manifestato in linea di principio la disponibilità ad accogliere la richiesta del consolato iraniano, pur restando alcuni punti da chiarire che riguardano, sia la completa attendibilità della richiesta sia la sua formulazione piuttosto vaga.

In sostanza gli Ospedali Riuniti vogliono sapere il numero dei feriti di guerra (si parla evidentemente della guerra fra l'Iran e l'Iraq) e il tipo di lesioni anche per capire quale tipo d'assistenza sarebbe fornita.

Tutto complicato

(Segue dalla 1ª pagina)

la grande difficoltà del momento politico. Hanno ragione Zanone (pli) e Martelli (psi) quando affermano che la maggioranza può ritrovare la via della compattezza ma «sono necessari impegni chiari».

Ha suscitato un momento di apprensione un breve comunicato con il quale il Quirinale ha reso noto ieri che Craxi *«ha chiesto di incontrarsi con il presidente della Repubblica mercoledì prossimo, al suo rientro dal vertice europeo di Dublino»*. Mai una udienza tra il capo dello Stato e il presidente del Consiglio era stata annunciata con cinque giorni d'anticipo. La circostanza ha suscitato nuovi interrogativi in una Roma politica già frastornata dai contrasti nella maggioranza sulla legge Visentini. Dal Quirinale è venuta ieri, dopo il comunicato, una spiegazione molto pacata, che almeno su questo episodio cancella di colpo ogni tensione. Fonti autorevoli ci hanno spiegato che il comunicato non vuole assolutamente esprimere, né direttamente né indirettamente, alcun motivo di allarme; tanto meno, scelte improvvise o decisioni repentine del presidente del Consiglio. Ci è stato spiegato che, da tempo, Craxi voleva andare da Pertini per riferire sui numerosi incontri internazionali e su una situazione interna certamente complicata. Ma, a causa degli impegni dei due presidenti, l'udienza è stata sempre rimandata.

Luca Giurato

Bari, si dimette il segretario psi

BARI — Lo scandalo delle tangenti e le lotte di corrente hanno aperto una profonda crisi nel partito socialista barese: l'altra sera si è dimesso il segretario provinciale Carlo Brienza, uomo di Formica, eletto per acclamazione all'ultimo Congresso provinciale del psi, pochi mesi fa. Quasi certamente la segreteria sarà retta ora da un commissario che verrà da Roma.

Salvador, tregua a Natale

(Segue dalla 1ª pagina)

pronunciò il suo controverso discorso sul martire monsignor Romero, al tempio della sua non dimenticata visita, tutti i negozi hanno esposto e acceso festoni in uno scoramentico anticipo natalizio.

Ma oltre all'obiettivo che chiameremo umano, quello delle speranze di pace, un altro ancora, squisitamente politico, è stato centrato nella Casa salesiana di Ayagualo. Si è concordata, infatti, una nuova sessione del «dialogo», in gennaio. La data rimane da stabilire.

Come ha detto la notte del 30, alla tv, Napoleón Duarte, il presidente animoso che ha sollecitato il discorso diretto con la guerriglia, «dopo dodici ore si è compiuto un piccolo passo in avanti nello sforzo cristiano di cercare la pace attraverso il dialogo».

E', per adesso, un dialogo tra sordi; ma è un dialogo mediato dalla Chiesa (alla quale il popolo piagato del Salvador guarda con fiducia autentica) e che le due parti mostrano di voler «comunque» proseguire.

«Siamo ancora agli antipodi», avrebbe detto monsignor Rivera y Damas, uomo di riconosciuto humour; guerriglia e governo si ostinano a riproporre antiche formule di pace. Resiste la speranza ma c'è polemica.

Per esempio, sempre nella notte del 30, alla tv salvadoregna, il comandante guerrigliero Facundo Guardado, facendo onore al suo nome di battesimo, ha prontamente rinnovato proposte solo strumentali o provocatorie. In fatto, dure condizioni «para lograr la paz» che vanno dalla partecipazione, ipso facto, della guerriglia al governo, alla riforma dell'esercito, fino alla rinuncia, da parte del Salvador, dell'aiuto americano (un milione e mezzo di dollari al giorno).

Ha avuto buon giuoco Duarte nel replicare che «nel Salvador c'è per legge soltanto l'esercito salvadoregno. Non si può infrangere come i signori ribelli pretenderebbero lo stato di diritto e se la Costituzione dev'essere modificata ciò avverrà secondo le regole del dibattito democratico». «Il linguaggio degli insorti è una doccia fredda sulle speranze di pace».

Siamo tuttora al giuoco delle parti, tuttavia una sottile fiammella di speranza resiste da quel 15 ottobre, quando, a Las Palmas, Duarte incontrò per la prima volta i suoi vecchi compagni di strada e si strinsero la mano non senza commozione. La via che porta alla pace è lunga e accidentata, chissà mai quanti sacrifici umani le dovranno ancora costellare, ma un cammino di mille miglia comincia con un piccolo passo.

Igor Man

Centro America I vescovi condannano superpotenze e militari

TEGUCIGALPA — **I vescovi dell'America Centrale condannano «l'ingerenza delle grandi potenze» nell'America Centrale, la «presenza eccessiva» dei militari nella vita degli Stati della regione e la «corruzione pubblica e privata».**

In un messaggio pubblicato al termine della 21ª riunione plenaria del Segretariato episcopale dell'America Centrale, svoltasi nella capitale dell'Honduras, i presuli rivolgono «un fervente appello al dialogo per la pace», denunciano «la povertà, l'ingiustizia e la violenza».

Raddoppiano elicotteristi italiani in Libano

BEIRUT — Sarà raddoppiato il reparto di elicotteristi italiani che assicurano i collegamenti dell'Unifil, la Forza dell'Onu in Libano. Lo si è appreso da una fonte delle Nazioni Unite.

Il raddoppio avverrà entro la fine dell'anno. Attualmente il reparto italiano dispone di 4 elicotteri (uno dei quali, a turno, viene tenuto a terra per manutenzione) e di 46 uomini, tutti ufficiali e sottufficiali volontari.

ILLUSTRE VISITA AL MUSEO DEL PRADO

Il cinese e la desnuda

Sulla pagina 6 della *Stampa* del 14 novembre scorso, si poteva vedere una telefoto AP da Madrid dove il presidente attuale della Cina ex maoista, nell'abbottonata uniforme grigia di tutti i funzionari di questo Stato perfettamente totalitario e puritano, visitando il Prado, sosta davanti alla goyesca *Maja vestida*. Dalla foto non si direbbe interessarsene molto: soltanto l'occhio destro sembra impegnato sulla figura dipinta, mentre il titolo afferma fiducioso che «Anche al presidente cinese piace Goya» come se, su certe facce inespressive, fossero indovinabili i pensieri.

Qui non è in questione Goya (forse, per un Cinese, più duro che i torroni di Saragozza) ma il suo, in costume di *maja*, di una donna che fu sua tarda amante, ritratto. Un attimo prima l'Illustre Ospite era passato davanti al gemello della *Maja vestida*, il ben più grave, il folgorante ritratto della *Maja desnuda*. Quando si tratta di ospiti potenti, anche la loro immagine è sorvegliata: sicuramente ai fotografi è stato impedito di rubacchiarla, in un diluviare di scatti, al presidente cinese in compagnia della *desnuda*. — Aspettate un momento — ha detto il Cinese, cortesemente — Mi sposto di un passo. — E, credendo di salvarsi, si è messo in posa, di lato, davanti alla Vestita, senza aver osato, senza aver potuto osare, povero Vertice, di fermarsi un frantumato istante, in umile disagio, davanti alla Nuda.

Vedete la differenza tra un uomo libero e un uomo materialmente e mentalmente non libero: ricordo, parecchi anni fa, di aver contemplato la *Maja desnuda* per lungo incalcolato tempo, e di aver ripetuto, senza scorta, l'onesta visita. Posso, se voglio, e lo vorrei, ritornarci; i viaggi mi stremano, ma mi calamita il Prado, non tanto museo quanto nodo di magie incrociate, luogo sacro. Invece quel disgraziato *leader*, che aveva per la prima e ultima volta la possibilità di guardare la *Maja* nell'assoluto della sua nudità, ha dovuto proteggersene, gli ha buttato sopra un quarto di occhio semispento, turbato dal batticuore, inquietato dai fotografi, e per non naufragarci si è aggrappato impassibile allo scoglio rassicurante in cui la *Maja* appare vestita, esprimendo un finto compiacimento: — Meglio vestita. Più arte —.

Ma no, ma no, signor Li Xiannian, Lei si sbaglia! Il capolavoro è la nuda, non la vestita! Non si giudica un antico superbo palazzo dalla porta cocchiera, né la Città Proibita di Pechino dalla cancellata! Arretri di un passo, confronti... — Impossibile! Troppi impegni... — Il signor Li non arretrerà: non può neppure, figurarsi, voltarsi indietro... Per lui la *desnuda* è perduta per sempre... E si guarderà bene anche dal comprare la cartolina!

L'incompatibilità tra marxismo e nudo era già stata oggetto di un articolo di Bucharin sulla *Pravda* del 1925, dove si leggeva: *«Per noi rivoluzionari il nudo, epifania borghese, è inaccettabile in qualsiasi forma si presenti»*. Incompatibilità reciproca, perché il nudo trova, mi dicono, inaccettabile il marxismo. La *Maja desnuda* è lì, invece, per noi, i religiosi pellegrini dell'Eros vagabondo e anarchico, dell'Eros «nudo in Grecia e nudo in Roma» (e anche nella Cina premarxista), per noi contemplativi, dal tempo non troppo impoverito, non impegnati a condurre governi, masse e rivoluzioni, coi loro vagoni traboccanti di sudicio e di sangue, verso i burroni più nudi di ogni nudo in cui la Fatalità prescritta li sospinge; per noi, che della superiore nudità femminile ritratta da Goya siamo interessati a decifrare l'enigma, devoti del corpo perché credenti ostinati nell'anima. E sempre torneremo a interrogarla, la magnifica del Prado, attirati dall'Indecifrabile che è il suo profondo vestito, goyeschiani più di Goya, ma anche baudelairiani a morte, cercando e adorando l'Archetipo immortale — ma sì, signor Li, l'Ideale, l'Ideale! — in quella «...*nature étrange et symbolique / Où l'ange inviolé se mêle au sphinx antique*» felici del suo sublime silenzio, che ci consente di darci da soli le più affollate risposte.

Francisco Goya: «La Maja desnuda» e, sotto, «La Maja vestida» (Madrid, Museo del Prado)

Non essendo che la periferia, la *Maja vestida* è poco significante. Una maschera in costume... Goya era consapevole di non dipingere che maschere, a volte vive, a volte morte, e tutto il suo talento lo metteva negli abiti più che nei volti, come vestisse superbamente delle grandi bambole, di qui il suo *magnetismo*, in misteriosa conformità con quel che dice Ortega, che lo spagnolo non ha interesse vero per il suo prossimo. E ancora... L'avessero detto al signor Li, del trucco... E sia, glielo faccio trasmettere a Pechino dalla sua Ambasciata: le due *Majas* formavano, finché restarono di proprietà del loro modello, un'unica pittura, un quadro era sovrapposto all'altro (le misure combaciano), la figura vestita non essendo che un pretesto per scoprire la nuda, ahi niente di più morboso! Nella stanza segreta alla Moncloa, dove il modello [illegible] duchessa di [illegible] collezionava amori, lo sguardo incontrava per prima la *Maja vestida*. Poi, allo scatto di un congegno, la Vestita in un lento frusciare si toglieva di mezzo e trionfante trionfante, per lo stupore e l'incanto, appariva la Nuda. La faccia era la stessa, di bambola, di *nordica* indifferenza; il corpo, quello adorabilmente settembrino della duchessa (trentacinque anni) età che Plotino dice corrispondere al mistico non-tempo della Donna pura Idea, alla Donna modello eterno, la celeste Afrodite.

Eugenio D'Ors (deplorevolmente superficiale circa la *Maja*) insinua che, forse, dopo l'apparizione, subentrava una terza fase dello spettacolo, in cui la duchessa si spogliava davvero per i riguardanti (o il riguardante) ammessi alle prime due visioni della *Maja*. Posso ben crederlo possibile! Che il quadro sia stato per breve tempo (la duchessa non sopravvisse che un paio d'anni) il centro di una schiumosa vicenda e avvicendamento erotico, e abbia avuto un uso di alcova, come gli specchi di Orazio, non fa che aumentare la materia magica presente al Prado. Tutto — la seduzione e il distacco, l'anima e la carne, il corpo e l'idea — è, nel fermento placato e intatto del ritratto, racchiuso.

Piacevole per i miei lettori, amaro invece per il presidente cinese [illegible] gato a dimenterà... Perché, in verità, non c'è nessuna differenza: dietro la prudente finzione della *Maja vestida*, c'è l'energia immane, la voragine, la sfida a tutto, del corpo della *desnuda*. Non gli è servito a niente, al presidente, passare oltre: mentre i fotografi riprendevano l'immagine ritenuta lecita, l'invisibile congegno della Moncloa scopriva la nudità soggiacente, illimitata. Ah, signor Li, vestita o no, sempre fu e sarà nuda la *Maja*!

Ecco dunque la Suprema Carica, il funzionario di Stato più eminente (non il più potente ma molto importante) di una quasi superpotenza asiatica marxista — molto dura coi cani e con gli esseri umani, delicata soltanto nel tè — acchiappato come la più effimera mosca nella ragnatelina raggiante dell'universale Afrodite, l'indecente, la vittoriosa, in figura di *maja* madrilena del secolo XVIII, uno dei supremi sortilegi del Prado.

Guido Ceronetti

TRE FILM VIOLENTI: FURIOSE POLEMICHE A NEW YORK

Se Babbo Natale uccide

Si accusa «La tamburina», spia tra israeliani e palestinesi, di troppa finzione e «I campi minati», strage in Cambogia, di troppa verità - Le due irritazioni si uniscono contro «Notte di silenzio», dove il gioviale simbolo nordico si fa assassino - Il pubblico si divide fra chi vuole riflettere e l'opposizione di chi non vuole ascoltare

NEW YORK — La violenza ha fatto tre vittime nella New York prenatalizia. Una è La tamburina di John Le Carré, che, diventata film con la regia di George Roy Hill, ha scatenato violentissime polemiche. Il film è anti ebreo? E lo sono il regista e l'autore del libro?

Un altro è Sidney Schanberg, persona vera (fa il giornalista al New York Times), protagonista vero di un agghiacciante film The killing fields (che tradurrei «I campi minati») sulla strage in Cambogia sotto i Khmer rossi. Il film ha creato imbarazzo e gelo, platee silenziose e reazioni accanite: si può, si deve, mettere in moto la macchina dello spettacolo intorno all'orrore?

La terza vittima è Babbo Natale. Il gioviale simbolo nordico, nel film Silent night, deadly night, questa volta è assassino. Contro una simile trasformazione la gente è scesa in piazza, ci sono state dimostrazioni. «Non togliete l'ultima immagine di innocenza ai nostri bambini», dicevano i cartelli delle madri indignate. Silent night ha fatto il pieno di pubblico come Killing fields, come The little drummer girl ma i noleggiatori hanno dovuto impegnarsi a togliere Babbo Natale assassino dalle sale prima del 24 dicembre.

Il caso di Little drummer girl è noto fin da quando il libro di John Le Carré è diventato best seller. Come sempre però è il film, non il libro, che fa scattare polemiche.

Nel film, come nel libro, c'è un personaggio (la spia che fa l'attrice, l'attrice che fa la spia) che interiormente si sforza di restare alla stessa distanza dalla causa dei palestinesi e da quella di Israele, ma nell'interpretare il copione che è stato preparato per lei deve amare una delle due parti con passione (i palestinesi) e odiare l'altra — che invece sta servendo — con impegno uguale. Il libro è la perfetta sovrapposizione di una ragnatela di sentimenti, pensieri e reazioni istintive sopra l'altro ordito, quello del complotto e delle sue vittime.

Nel film però ciascun personaggio acquista un volto. Questo è un caso raro nel quale il regista si è trovato nella necessità di distribuire le parti due volte. Ciascuno nel film interpreta e nega se stesso, sembra arabo ed è ebreo, sembra innocuo ed è terrorista, sembra impegnato con una parte e lavora per l'altra. Al centro c'è Diane Keaton militante pro araba, che finisce dentro combattente di Israele. Ma nell'intera vicenda, che pure fa vittime e sangue vero, si limita a recitare una parte. E' attrice di professione ed è stata scelta per fare l'attrice, costruendo il suo personaggio sul copione, non nella vita, ma realizzandolo nei ranghi della guerriglia, non in teatro.

Il film è contro Israele? Questa è la grande polemica divampata subito. L'accusa forse è ingiusta ma trova due volte la sua ragione. La prima è nel libro: solo una delle due parti recita, quella proisraeliana. L'altra — i palestinesi — interpreta se stessa. Al cinema i protagonisti della doppia finzione — Diana Keaton compresa — appaiono fatalmente meno amabili di coloro che sembrano più sinceri e più credibili perché «non recitano». La forza documentaria del film aggiunge un argomento potente a favore dei palestinesi. Al pubblico pare di capire che il regista li indichi come eroi. Ma la seconda ragione, e la più pericolosa, è nella scelta degli attori. George Roy Hill ha creduto di essere equo scegliendo attori non simpatici ma di grande bravura, come Klaus Kinski, per interpretare gli israeliani, e attori non noti ma di grande prestanza fisica per dare un volto ai palestinesi.

Nel film di Hill, inoltre, i palestinesi sono giovani, suggeriscono al pubblico una immagine di passione e innocenza anche quando fanno una strage. Gli israeliani invece (tranne le donne del gruppo, che però nello spionaggio come nella vita portano soprattutto il caffè) sono tutti di mezza età e ogni loro incontro suggerisce «complotto» persino quando sono impegnati a difendersi.

Nell'ondata di proteste che si è rovesciata sul film non ho visto citata alcuna di queste ragioni. Le voci di asprissima critica si riferiscono sempre alla trama, accusano scrittore e regista di non essere stati imparziali.

La resistenza d'opinione e di critica intorno al film Killing fields è di natura più delicata e in fondo anche più misteriosa. Intanto anche qui avviene un curioso rovesciamento di schieramenti. La strage cambogiana è dovuta a un regime comunista, il più crudele, il più anomalo ma nato pur sempre nella cultura dell'estrema sinistra. Eppure il pubblico che affolla le sale di Killing fields e assiste in silenzio alle sue proiezioni è composto di giovani della sinistra e della nuova sinistra. Una rivelazione c'era nei giorni della campagna elettorale. Da una fila all'altra — nei cinema di Killing fields — passavano i manifestini a sostegno di Walter Mondale e Geraldine Ferraro.

Killing fields è stato realizzato seguendo passo per passo le note di un giornalista (adesso vive a New York e fa il capo redattore della cronaca cittadina) che è rimasto chiuso a Phnom Penh dopo che gli elicotteri hanno portato via in un mare di polvere l'ambasciatore americano e la sua bandiera. Si vede l'ansia nell'attesa dell'invasione Khmer, si vede la speranza dei cambogiani di vivere una guerra di liberazione, come l'avevano vista nei film francesi e in Casablanca. Si vede la sorpresa crudele di un regime senza speranza. Forse per questo una parte del pubblico e dell'opinione americana si è levata per dire «basta». Ma proprio quella parte del pubblico e dell'opinione che avrebbe tutte le ragioni politiche per voler dibattere la tragedia «di sinistra» della Cambogia.

Il film è gradatamente arretrato nei territori naturali della opposizione culturale americana, il Greenwich Village e la zona intorno alla Columbia University. Le proiezioni assomigliano sempre di più ad assemblee o così almeno suggerisce la tipologia del pubblico. La novità è il completo silenzio.

L'attrice Diane Keaton

Una sorta di meditazione collettiva sulla strage dei Khmer prende il posto della polemica e della condanna che invece gli autori del film si aspettavano. Molti senza dubbio sono turbati non tanto dalle sequenze del film (nonostante il terribile tema Killing fields è pieno di rispetto e di pudore per le vittime dei terribili eventi) quanto dal fatto che esistono solo personaggi veri, con il loro nome e la ripetizione esatta della loro storia, sia i giornalisti occidentali che i protagonisti cambogiani.

Alcuni dei cambogiani vengono dai «campi» e interpretano le vicende che essi stessi hanno vissuto. In Killing fields dunque c'è un eccesso di verità che a quanto pare disturba almeno quanto l'eccesso di finzione che ha scatenato le polemiche di Little drummer girl.

Ma le due onde di irritazione pubblica si uniscono, credo, contro Silent night, deadly night (Notte di silenzio, notte di morte, ma la prima parte del titolo fa il verso al celebre canto natalizio tedesco).

Il film non merita grande attenzione, ma la reazione è stata furente, si è trasformata in marce e dimostrazioni, e i proprietari di sale hanno dovuto cedere. Tranne che per alcuni spettacoli pornografici, non si ricorda una simile rivolta di pubblico contro un film in America. La ragione è semplice: eppure sono in molti a pensare che il modesto film su Babbo Natale assassino abbia pagato anche per film più importanti, più irritanti ma meno facilmente discutibili.

Double body, l'ultimo e forse il più violento film di Brian De Palma, è certo uno di questi. Crime of passion di Ken Russell, è un altro. Ma, come abbiamo detto, soprattutto Drummer girl e Killing fields con il loro teatro del complotto, della guerriglia e della rivoluzione delirante hanno scosso con troppa forza l'albero di una stagione americana pacificata. Il cinema tenta di strappare terreno alla televisione con argomenti controversi che non appartengono al piccolo schermo. Il pubblico si divide fra il silenzio di chi vuole riflettere e l'opposizione molto forte di chi non vuole ascoltare.

Furio Colombo

Il maestro dei preraffaelliti

Dante Gabriel Rossetti: «Studio per "Ritrovata"» (1853-5), tra le opere in mostra a Milano

Rossetti, Dante e donne-vampiro

Una mostra a Milano ne rilancia la figura e l'opera - Come il figlio del patriota carbonaro in esilio fu contestatore e vittima dell'Inghilterra vittoriana - L'amore-ossessione del visionario seguace di Blake

MILANO — Dopo una prima tappa alla «Casa di Dante in Abruzzo» a Torre de' Passeri (Pescara), nella Sala Napoleonica dell'Accademia di Brera, è esposta fino al 13 gennaio una cinquantina di disegni a matita e penna, acquarelli, pastelli (fra cui numerosi di tema dantesco) di Dante Gabriel Charles Rossetti (1828-82), il «nostro adorabile Gabriel», «il pianeta intorno al quale» ruotava l'originaria «Confraternita Preraffaellita» (1848-57: Rossetti, Hunt, Millais) e in seguito il cenacolo di William Morris e Burne-Jones.

La mostra è affiancata, nella stessa sede, da altra, itinerante, dedicata a *La fotografia e i Preraffaelliti*, assai valida e interessante (vi compaiono fra l'altro alcune delle ben note e squisitamente equivoche bambine riprese dal reverendo Lewis Carrol, l'autore di *Alice*), ma incongruamente non corredata dal catalogo, che pure esiste: è forse un effetto del monopolio della «Proposta Mazzotta Mostre», cui comunque si deve il sontuoso catalogo rossettiano, ricco di saggi, dell'intera opera esposta a colori, di un'ampia documentazione fotografica delle figurazioni dantesche dell'artista e di una minuziosa schedatura.

Il visitatore in qualche modo a conoscenza del mito raffinato e decadentistico del figlio del patriota carbonaro abruzzese in esilio, professore di italiano al King's College di Londra, che sigillò il suo futuro dandogli quei fascinosi nomi, sarà forse in prima battuta un poco deluso dal non ritrovare i maggiori dipinti, l'*Ecce ancilla Domini* e la *Beata Beatrix* della Tate Gallery, il *Sogno di Dante* della Walker Art Gallery di Liverpool.

Ma egli verrà e dovrà considerare che da alquanto tempo la critica ha riconosciuto che l'arte tutta «di testa», volontaristica, intrisa fino al midollo dell'equazione fra scrittura visiva ed espressione letteraria di Dante Gabriel trova il suo veicolo più congeniale nella misura breve del foglio minutamente istoriato, della fitta, quasi soffocante tessitura cromatica tesa a evocare l'artificio antinaturalistico della miniatura, e addirittura della contestualità interna fra immagine e scritto, in genere in forma di citazione dantesca. Ve ne è più di un esempio in mostra. E quando non basta il foglio, anche la cornice entra in gioco, contribuendo, assieme al minuzioso e sempre soffocante arredo neomedioevale che serra da ogni parte le figure, all'instaurarsi di quel clima di artigianato artistico di cui Morris sarà il corifeo.

Proprio qui risiede, con i suoi limiti di gusto e di artificiosità, il valore e il significato dell'opera di questo contestatore e vittima masochisticamente compiaciuta dell'Inghilterra vittoriana, che identificava se stesso con il Dante della *Vita nuova* (che egli tradusse in una «lingua ottocentesca pomposa e austera», come osserva J. Woodhouse in uno dei saggi in catalogo): nell'essere a metà '800 uno snodo, un ponte molto importante fra l'alto momento creativo dell'arte neo primitiva e visionaria del tardo '700 e del primo '800, di cultura anglo-tedesca (Flaxman, soprattutto Blake, Runge, Friedrich; poi, in modi già illanguiditi e imborghesiti, i Nazareni) e il decadentismo e simbolismo europeo e anche italiano del tardo '800, nei suoi aspetti e forme più artificiose e retoriche.

In altri saggi in catalogo Giuseppe Bellino e Ferruccio Ulivi evocano con buona ragione Giulio Aristide Sartorio e D'Annunzio, per arrivare fino a Dalí. *Le surréalisme spectral de l'éternel féminin préraphaélite*, pubblicato in *Minotaure* nel 1936.

Fra l'esangue, estenuata evocazione di D'Annunzio e il feticismo delle enormi capigliature delle donne di Rossetti, vittime e vampire a un tempo, colto in pieno dal surrealista, la comprensione vera è quella di Dalí: basta considerare in mostra il grande acquerello *Musica del mattino*, incredibilmente in equilibrio fra un giorgionismo un poco postribolare (il represso puritano dantesco-botticelliano è ormai alle spalle) e il futuro Renoir della crisi classicista.

Questa terza fase rossettiana (dopo la prima purista, sotto il segno primario di Blake, e la seconda che uniforma in minuzioso illusionismo carni e stoffe, figure e ambiente, dove cercano di nuovo le tecniche e i modi formali dei paesisti fantastici seguaci di Blake, gli «Ancients») è in definitiva quella meno artificiosa, più riccamente «formale», anche perché più scopertamente rivelatrice delle enormi contraddizioni dell'autore.

Come scrive Barilli in catalogo, «egli è afferrato dal suo demone, che lo porta a concentrarsi su un unico tema ossessivo, quello di un volto muliebre che chiede di dominare, di imporsi». E' il dantesco «contrappasso» che investe, fino a distruggerlo con l'alcol e la droga, chi aveva in sostanza causato il suicidio della prima moglie, Lizzy Siddal, obbligando una stupenda, vitalissima commessa di modisteria a diventare la modella in carica della *Fraternity*, il che era del tutto normale anche se non conformista, ma poi anche la Beatrice del se stesso-Dante, il che era tendenzialmente un incentivo alla schizofrenia.

Nulla di strano allora che si scegliesse come amore-ossessione un'altra stupenda donna dalla gran chioma corvina, Jane Burden (la modella del capolavoro giustamente scelto per il manifesto, *Perlosaure* 1871), quanto mai vittorianamente «prestata» in moglie all'amico Morris essendo ancora legato a Lizzy Siddal.

L'ultima contraddizione — ben documentata nella mostra fotografica — del fautore di un'arte di idee di là dalle forme («la mia opinione è che io sono un poeta prima d'ogni cosa») è quella di preparare minuziosamente le immagini disegnate e dipinte di Jane Morris attraverso pose fotografiche.

D'altra parte, anche il suo esangue Dante non è mai veramente inteso e «sentito» nemmeno a livello ideale, ma ampiamente filtrato attraverso Blake, Flaxman e un Botticelli floreallizzato, così come la vagheggiata purezza spirituale del Medioevo cavalleresco e degli italiani prima di Raffaello è figlia piuttosto imborghesita dei codici, dei disegni, delle incisioni del British Museum e delle tavole della National Gallery: vi sarà pure una ragione per cui Rossetti non si è spinto, da Londra, al di là di Parigi e di Bruges. Per questo la mostra, assai raffinata e seducente, mi dà un qualche timore di pericolosità in questi tempi di rivisitazioni e citazioni.

Marco Rosci

Fausto Gianfranceschi vince il Premio Napoli

NAPOLI — Fausto Gianfranceschi con *Giorgio Vinci psicologo* (Editoriale Nuova) ha vinto i 10 milioni del Premio Napoli di narrativa. La grande giuria popolare, composta dai dipendenti dell'Italtel, dell'Aeritalia, della sede Rai di Napoli, della facoltà di Scienze Matematiche e dai clienti delle librerie di Napoli e della Campania, gli ha assegnato 158 voti.

Gli altri due finalisti — Mario Tobino con *La ladra* (Mondadori) e Stefano Terra con *Un viaggio, una vita* (Bompiani) — hanno riportato rispettivamente 85 e 98 voti.

Il Premio Napoli della musica pianistica (3 milioni di lire) è stato assegnato a Paola Bruni, di 20 anni, allieva del Conservatorio di Pesaro.

Il significato dei due premi è stato illustrato dal presidente del Premio Napoli, Antonio Ghirelli, e dal segretario generale, Saverio Barbati.

Domani vertice a Dublino sull'ingresso di Madrid e Lisbona

Una culla di sacri egoismi attende l'Europa dei dodici

Difficile posizione di Craxi, tra interessi nazionali e volontà di allargare la Cee

DAL NOSTRO INVIATO

DUBLINO — Il compito dei Dieci è al tempo stesso edificante e ingrato. E' costruttivo perché i capi dell'Esecutivo europei, domani riuniti nella capitale irlandese per il periodico vertice, dovrebbero varare una Comunità a dodici, più ampia, allargata alla Spagna e al Portogallo, da un pezzo in attesa, scalpitanti, del permesso di ingresso. Ed è in egual misura scomodo perché la decisione politica, così carica di significati per il vecchio, democratico Continente, implica discussioni tutt'altro che esaltanti, probabilmente nuovi litigi, ed anche qualche frustrazione o sacrificio. Anche questa volta il rischio di un insuccesso pesa sul Consiglio Europeo.

La posizione di Craxi non è confortevole. L'Italia si è sempre espressa in favore dell'ingresso della Spagna e del Portogallo. Il presidente del Consiglio in carica ha ribadito più volte la sua solidarietà a Felipe González e a Mario Soares. Domani egli si troverà tuttavia nella disagevole situazione di dover difendere interessi italiani che potrebbero ritardare l'ammissione di Madrid e di Lisbona nella famiglia europea.

Sul tappeto c'è ancora il prosaico ma consistente dossier del vino. L'Italia vuole evitare che si fissino quote nazionali, perché questo comporterebbe un abbassamento della sua produzione. Su questo si scontra con Francia e Germania. Il problema non è strettamente collegato all'allargamento della Comunità, ma, prima di impegnarsi nell'ultima fase dei negoziati con la Spagna e il Portogallo, i Dieci hanno deciso di raggiungere un accordo sul nuovo regolamento che deve disciplinare il mercato del vino. Per il Fondo europeo agricolo, il costo della distillazione delle eccedenze di vino è diventato aberrante. Da qui la necessità di un nuovo codice. Ma come suddividere i sacrifici? I «sacri egoismi nazionali» riaffiorano: essi sono sacri, ma paralizzanti.

E' assai improbabile che Mitterrand, Kohl e Craxi discutano attorno al tavolo dublinese di problemi tecnici, di vini da taglio e di distillazioni. Ma le sottrazioni di ettolitri a questo o quel Paese, discusse dai ministri competenti nelle stanze vicine, intralceranno il dialogo, rischiano di turbare gli slanci favoriti dalla presentazione dei rapporti preliminari sull'Unione europea, che col tempo dovrebbe condurre a una prima, timida integrazione politica. Il problema, come in molti altri precedenti appuntamenti europei, risiede nella suddivisione equa di quei sacrifici che tutti ritengono inevitabili, ma che ognuno contabilizza a suo modo.

La delegazione italiana sarà imbarazzata dal conflitto tra la volontà politica di far avanzare il progetto europeo e la necessità di difendere gli interessi nazionali. Al suo interno potrebbero emergere posizioni diverse tra la componente democristiana (Andreotti, Pandolfi), che ha una consistente clientela elettorale nella società rurale, e quella socialista (Craxi), non ancorata così profondamente alle campagne. Gli interessi politici, le incrostazioni dei partiti, non obbligatoriamente illegittimi, pesano da sempre sulla Comunità e peseranno anche sul vertice di Dublino.

Una mancata intesa sul vino non rinvierà soltanto il passaggio dall'Europa dei Dieci a quella dei Dodici. L'ampliamento della Comunità dovrebbe scattare ufficialmente il primo gennaio dell'86, ma per concludere i negoziati con Lisbona e Madrid, e per consentire ai Parlamenti nazionali di ratificare la decisione, dodici mesi sono appena sufficienti. Far slittare il problema dell'adesione spagnola e portoghese provocherebbe una crisi generalizzata nelle istituzioni di Bruxelles, poiché i tedeschi hanno ripetuto e ripetono che non aumenteranno le risorse messe a disposizione della Cee fino a quando quella questione non sarà risolta. In sostanza Bonn dice: più soldi alla Cee soltanto quando Madrid e Lisbona avranno via libera. Come sempre, i capitoli comunitari sono interdipendenti: dal vino dipende l'allargamento comunitario, e a questo è legato il finanziamento.

Tutte le avventure comunitarie sono un groviglio di nobili slanci e di egoismi non necessariamente meschini. A Dublino, da un lato si litigherà sugli ettolitri di vino, e dall'altro si redigeranno appelli all'unione nel tentativo di rilanciare l'idea europeista. I Dieci discuteranno il rapporto del comitato presieduto dall'irlandese Doodge, che dovrebbe costituire una base per far compiere un salto qualitativo alla Cee, anche in direzione di una maggiore collaborazione politica. Divisi dal vino, Mitterrand, Kohl e Craxi si troveranno fianco a fianco per mandare avanti quel progetto ambizioso e giusto, e si scopriranno in contrasto con la signora Thatcher e con Papandreu, che invece sono piuttosto freddi, anzi contrari a quelle che considerano fughe in avanti.

Bernardo Valli

I responsabili dell'inchiesta Popieluszko uccisi in uno scontro

Non c'è giallo, dice Varsavia nella morte dei due ispettori

«I documenti che avevano raccolto nelle indagini sono stati recuperati e messi al sicuro» Uno dei sacerdoti più critici del regime richiamato ufficialmente dal cardinale Glemp

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — *«E' stata una disgrazia: un banale, anche se tragico, incidente d'auto. Non c'è nessun giallo, nessun mistero».* Il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, ha voluto subito frenare le voci corse dopo la morte dei due alti ufficiali della polizia che indagavano sul delitto Popieluszko. *«Avevano, nelle loro borse, documenti importanti per l'inchiesta che sono stati recuperati e ora sono al sicuro»*, ha aggiunto Urban. *«L'autista del camion che ha investito l'auto della polizia — ha concluso — è stato arrestato soltanto perché ha provocato un incidente mortale. Il resto sono speculazioni».*

Anche i giornali di Varsavia, ieri, sono stati insolitamente prodighi di particolari sull'incidente in cui hanno perso la vita, nei pressi della città di Bialobrzegi (circa 80 chilometri a Sud di Varsavia), il colonnello Stanislaw Trafalski, 50 anni, capo dipartimento nell'ufficio indagini del ministero dell'Interno; il maggiore Wieslaw Piatek, 47 anni, ispettore nello stesso ufficio; e il loro autista, Piotr Andrzejczak. I due alti funzionari stavano tornando nella capitale da Cracovia e Tarnow dove avevano compiuto indagini sui legami che il capitano della polizia segreta Grzegorz Piotrowski, uno dei tre arrestati per l'assassinio di padre Jerzy Popieluszko, avrebbe avuto nelle due città.

Zycie Warszawy (il più diffuso quotidiano della capitale) ha così ricostruito l'incidente. *«Un autocarro ha sorpassato un trattore investendo la parte anteriore sinistra della vettura della polizia che è stata gettata fuori strada. I tre a bordo sono morti sul colpo. Il guidatore del camion, Edward L., di 22 anni, rimasto illeso, è stato fermato ed è a disposizione del procuratore di Radom».*

Si sono intanto appresi i risultati dell'autopsia sul cadavere del cappellano di Solidarnosc. La morte è avvenuta — affermano i periti — per soffocamento, provocato dal bavaglio e dalla corda con cui era stato legato Padre Popieluszko.

Secondo la televisione polacca, che ha evitato di presentare il testo completo del comunicato medico firmato dalla professoressa Zofia Byrdy, i risultati dell'esame necroscopico non hanno permesso di appurare se il religioso era già morto quando fu gettato, legato e imbavagliato, nel bacino idrico presso Wloclawek.

Quanto ai segni di percosse riscontrati sul corpo, a provocarle — secondo i periti — potrebbe essere stato un manganello avvolto da un panno.

Fonti vicine all'episcopato polacco hanno, ieri, rivelato che l'arcivescovo di Varsavia, cardinale Josef Glemp, Primate di Polonia, ha raccomandato in modo deciso a *tutti i curati dell'arcidiocesi di Varsavia di non permettere a padre Stanislaw Malkowski di pronunciare sermoni nelle loro parrocchie».* Malkowski è un giovane sacerdote noto per le sue dure prese di posizione contro il regime sulla stessa linea che seguiva padre Popieluszko.

Il cardinale Glemp avrebbe inviato una lettera ai parroci nella quale cita *«l'indignazione di molti fedeli»* che lamentano il fatto che *«alcuni sacerdoti si lasciano prendere dalle emozioni terrene e, invece di divulgare le verità divine, fanno polemiche non teologiche che inoltre non hanno niente in comune con il patriottismo».* Padre Malkowski era stato già ammonito diverse volte dal vicario generale dell'arcidiocesi di Varsavia, il vescovo Wladyslaw Miziolek. Ordinato sacerdote nel 1974, Malkowski è stato animatore di diverse cerimonie dell'opposizione. Per lungo tempo non gli è stata offerta nessuna parrocchia e adesso lavora nella parrocchia del cimitero [illegible] di Varsavia.

Dopo l'assassinio di Popieluszko, padre Malkowski ha pronunciato sermoni in varie chiese con toni molto violenti nei confronti del potere: definì il portavoce del governo Urban *«un buffone e servo del diavolo»* e il regime polacco *«uno Stato del diavolo perché governato dal drago rosso».*

e. st.

Da un giudice del Galles per concorso in omicidio

Incriminati due minatori che hanno ucciso taxista

LONDRA — Due minatori arrestati sotto l'accusa di avere ucciso venerdì l'autista di un taxi che stava portando al lavoro un minatore contrario allo sciopero sono apparsi ieri in tribunale a Merthyr Tydfil (Galles). Il giudice li ha rinviati a giudizio per concorso in omicidio. Giovedì prossimo il loro caso verrà nuovamente esaminato. Un terzo uomo, arrestato venerdì sera, è ancora sotto interrogatorio.

I due imputati non hanno parlato durante l'udienza, hanno soltanto risposto affermativamente quando il giudice ha chiesto loro se avevano compreso il capo d'accusa. Non hanno chiesto la libertà su cauzione: in aula c'era molta tensione. I banchi del pubblico erano stipati di familiari, giornalisti e minatori.

Reginald Dean Hancock, 21 anni, e Russel Shankland, 20 anni, abitano a poche centinaia di metri dal cavalcavia da dove l'altro ieri sono stati gettati sulla autostrada A-465 due blocchi di cemento che hanno centrato in pieno il taxi guidato da David Wilkie, rompendo il parabrezza e uccidendo sul colpo il guidatore.

Wilkie stava trasportando alla miniera di Merthyr Vale, protetto da due auto della polizia, il minatore David Williams, uno dei due lavoratori della miniera che avevano abbandonato lo sciopero. Williams è rimasto illeso.

L'uccisione di Wilkie ha creato una enorme ondata di sdegno nel Paese. Anche il leader dei minatori Arthur Scargill, che si era finora rifiutato di condannare qualsiasi atto di violenza commesso dai minatori durante lo sciopero, ha dovuto dissociarsi dai responsabili del tragico episodio. E il leader laborista Neil Kinnock ha lanciato un chiaro ammonimento ai minatori: *«La violenza deve finire. E deve finire immediatamente».*

Difficile missione dopo il Consiglio palestinese

Hussein cerca al Cairo un accordo Olp-Israele

NOSTRO SERVIZIO

IL CAIRO — Re Hussein di Giordania è giunto ieri al Cairo per discutere con il presidente egiziano Mubarak le prospettive di una nuova pace in Medio Oriente. La visita, che giunge dopo il recente ripristino delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi (è la prima dal 1979), acquista maggiore importanza in seguito al Consiglio Nazionale Palestinese, svoltosi nei giorni scorsi ad Amman, che ha autorizzato il sovrano ad avviare una trattativa con Israele per il recupero della Cisgiordania occupata, in vista della costituzione di uno Stato palestinese.

Hussein, che è accompagnato dalla moglie, dal primo ministro Obeidat, dal ministro degli Esteri Al-Masri e dal ministro delle Informazioni Sharaf, si tratterrà in Egitto tre giorni. Il Re è stato accolto con grandi onori da Mubarak, con il quale ha subito avuto un lungo colloquio a quattr'occhi, poi esteso alle delegazioni. Al termine dell'incontro, il portavoce egiziano Osama el-Baz ha affermato che è stata affrontata la necessità di stabilire un *«coordinamento tripartito»* Egitto-Giordania-Olp.

E' un momento importante per Mubarak: Hussein è il primo dei 18 capi di Stato arabi che nel '79 ruppero con il Cairo in seguito agli accordi di Camp David a visitare l'Egitto. Il rilancio della pace con Israele, di una pace allargata alla Giordania e addirittura ai palestinesi, si presenta arduo (Gerusalemme ha già detto di non vedere nulla di nuovo nel documento finale del Consiglio Olp), ma non impossibile. Autorizzando la mediazione di Hussein (era stato egli stesso a proporla) il Consiglio ha rifiutato di prendere come base la Risoluzione 242 delle Nazioni Unite, chiedendo invece una Conferenza sul Medio Oriente sotto l'egida dell'Onu. In quest'ottica, Hussein, a sua volta, si servirebbe in un certo senso della mediazione del Cairo, autore della pace con lo Stato ebraico.

In questo momento, si assiste a un nuovo disgelo tra Israele ed Egitto: un incontro fra il Raìs e il primo ministro israeliano Peres viene dato per imminente.

e. st.

Sospeso lo stato d'emergenza Il Perù aumenta minimi salariali

LIMA — Il governo peruviano ha ristabilito le garanzie costituzionali interrotte giovedì per garantire l'ordine pubblico in occasione dello sciopero generale indetto dal principale sindacato, di orientamento comunista.

L'astensione dal lavoro era stata indetta per protesta contro la politica sociale ed economica, che il governo ieri ha deciso di ammorbidire aumentando i salari minimi del 12 per cento.

Per un mondo di bimbi felici

Berna. Cinquecento ragazzi hanno occupato l'aula dell'Assemblea Nazionale svizzera per giocare con un grande pallone che simboleggia il mondo. Esultato festeggiando la Carta per i diritti del bambino promulgata dall'Unicef, l'organizzazione dell'Onu che si occupa dell'infanzia (Telefoto Ansa)

Nuova Caledonia A gennaio piano sull'indipendenza

PARIGI — Due mesi di tempo: il nuovo commissario straordinario del governo in Nuova Caledonia dovrà preparare un piano definitivo sul futuro del territorio francese d'oltremare entro la fine del gennaio '85. Edgard Pisani, ex ministro e responsabile dello sviluppo alla Commissione europea di Bruxelles, avrà pieni poteri e risponderà direttamente a Fabius.

Con lui, uomo di esperienza e prestigio, Mitterrand gioca ancora una volta la carta del dialogo con gli indipendentisti melanesiani. La scadenza di gennaio lascia intendere che il referendum sull'autodeterminazione, previsto inizialmente per l'89, sarà anticipato; e si svolgerà, probabilmente, prima delle legislative dell'86. Il «Fronte nazionale di liberazione kanak» chiedeva da tempo una misura del genere, nel timore che un cambio di maggioranza all'Assemblea nazionale, a Parigi, compromettesse definitivamente le sue rivendicazioni.

Nella sua riunione straordinaria, ieri, il governo ha dato soddisfazione anche alla destra, impegnandosi a mantenere l'ordine nell'arcipelago del Sud Pacifico. Nuovi rinforzi della gendarmeria saranno probabilmente inviati a Noumea, avrebbe confermato in serata Mitterrand al presidente dell'Assemblea locale Ukeiwe, appena giunto a Parigi.

La situazione, sul terreno, è infatti ancora tesa, confusa. Ieri gli scontri fra le due comunità, la bianca e la kanak, sono proseguiti un po' dappertutto.

Ieri c'è stata la cerimonia della proclamazione del governo provvisorio kanak. Il suo presidente, Jean-Marie Tjibaou, ha levato per la prima volta la bandiera indipendentista: verde (per simboleggiare il Paese kanak), rossa (la lotta del popolo) e blu (il cielo e il mare). Al centro, un sole giallo e una freccia, «riferimento primordiale del popolo kanak»: tutte le case melanesiane ce l'hanno, sul tetto.

c. m.

Uno scienziato russo è a Londra: la fuga svelata dopo un anno

LONDRA — Un giovane scienziato sovietico, Alexandr Karaulov, 34 anni, esperto in analisi molecolare, è fuggito oltre un anno fa in Gran Bretagna dove ha ottenuto asilo politico. Lo ha confermato soltanto ieri il ministero degli Interni senza dire i motivi per i quali l'annuncio della fuga in Occidente di Karaulov sia stato tenuto segreto per tanto tempo. Secondo la *Press Association*, l'agenzia di stampa britannica, sarebbe stato proprio Karaulov a chiedere alle autorità inglesi di evitargli qualsiasi «pubblicità».

«La decisione del professor Alexander Karaulov di non tornare a Mosca è stata tenuta segretissima da un imbarazzato establishment scientifico», ha scritto il *Daily Mail* che per primo ha rivelato al pubblico la presenza in Inghilterra dello scienziato sovietico.

Karaulov lavorava ad un progetto di ricerca finanziato dalla «Royal Society», la più importante istituzione scientifica inglese, presso la York University, nell'Inghilterra settentrionale. Si trattava di ricerche di analisi su sostanze che avrebbero dovuto trovare impiego in farmacologia. Fu lo stesso Karaulov ad annunciare l'intenzione di rimanere in Inghilterra ad alcuni funzionari dell'ambasciata sovietica che lo incontrarono nella sede della «Royal Society».

Secondo il *Daily Mail* il passaggio di Karaulov in Occidente ha costituito *«una perdita talmente grave per il mondo scientifico russo da indurre Georgi Skyrabin, il segretario generale della Accademia sovietica delle Scienze, a raggiungere di persona l'Inghilterra per incontrare il giovane collega ed indurlo a rientrare a Mosca».*

Ed è sempre il *Daily Mail* a sostenere che la decisione di Karaulov ha provocato il blocco per diversi mesi degli scambi scientifici tra Londra e Mosca.

(Agi)

Carlo e Lady Diana in Italia (anche per amor della lirica)

Arriveranno in aprile: prima tappa a Torino - Visita al Quirinale

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA — Un inglese bene educato, sui quarant'anni, non può non aver visitato l'Italia. Figuriamoci poi se è un principe di sangue reale. Avendo tralasciato i «grand tours» culturali nella prima giovinezza, il principe Carlo corre ai ripari e, il prossimo aprile, sarà in Italia, pare per due settimane. Non solo, ma verrà con Lady Diana, diventata ormai la favorita delle copertine dei settimanali europei.

La prima tappa dei principi di Galles sarà Torino, dove si fermeranno una giornata. Raggiungeranno poi il «Britannia» — lo yacht reale — che li porterà lungo le coste italiane. Firenze sarà una tappa e a Roma verranno ricevuti dal Presidente della Repubblica. I principi andranno inoltre a Catania, e tale è stato il successo del soggiorno a Venezia della Regina madre (adorata dal nipote Carlo) che si fermeranno anche sulla laguna.

I reali — primo fra tutti l'erede al trono — conoscono il Commonwealth in lungo e in largo, ma non altrettanto bene l'Europa. Fino ad un certo punto: il principe Carlo è stato in Francia due volte, andò in Germania nel '71 per la prima volta, in Belgio nel '78. Mancava (la recente puntata a Trieste e nel Friuli non fa testo) una visita ufficiale dell'erede al trono in quei lidi italici tanto amati dalla cultura e dall'aristocrazia britannica.

Il principe Carlo, che recentemente ha scoperto le delizie dell'opera lirica, è riuscito a coinvolgere la giovane moglie in questa passione: forse i principi di Galles visiteranno una delle grandi sedi liriche italiane.

g. a.

Scoperto esemplare dell'uomo di Pechino

PECHINO — Resti di un ominide simile all'«uomo di Pechino» furono dissotterrati in Cina dieci anni fa, ma vennero scambiati per ossa di animali: lo ha rivelato l'archeologo cinese Lu Zuner in un'intervista al quotidiano *China Daily* in cui annuncia la scoperta di un secondo scheletro quasi completo di «homo erectus», databile intorno a 200 mila anni fa.

Secondo l'archeologo, la campagna di scavi del 1976 fu compiuta affrettatamente.

Scomparso dal 6 novembre, oggi si costituirà a Parigi

Diserta ufficiale pacifista addetto ai missili nucleari

PARIGI — *Quando il tenente Jean-Louis Cahu, 25 anni, in servizio alla base missilistica del Plateau d'Albion, scomparve, il 6 novembre, qualcuno pensò a un incidente. Altri a una fuga: «Spionaggio — dissero in molti —.* Cahu aveva accesso ai dispositivi nucleari. Ha disertato, si è venduto a una potenza straniera». Il giovane *ufficiale francese ha disertato davvero, ma non si è venduto. Ha lasciato l'esercito, è fuggito, perché non poteva più «sopportare l'idea di fare un mestiere che implica l'uso dell'arma atomica».*

E' lui stesso a raccontare la sua storia, al cronista di Libération che l'ha rintracciato a Parigi: a cominciare da quel pomeriggio d'inizio novembre nel quale decise di «rompere i ponti, per sempre, con la vita militare». E con una messinscena ben studiata (l'auto abbandonata sul ciglio di un sentiero scosceso, il messaggio a un amico: «Farò una lunga gita a piedi, da solo»): tutto per far pensare a un incidente d'alta montagna.

Passati alcuni giorni, i superiori sospettano: il 21 novembre il tribunale di Nîmes apre un'inchiesta per «diserzione in tempo di pace». Ma la famiglia insiste: Jean-Louis è morto. Incidente o suicidio, insiste la madre. Cahu, invece, si nascondeva a Parigi: «Ci sono arrivato in autostop, dopo essermi nascosto due giorni in un bosco», precisa. E spiega di non aver preso contatti con alcuno, finora, «per ragioni di sicurezza»: «Avevo bisogno di tempo», dice nell'intervista.

La decisione, assicura, è stata sua e soltanto sua. Nessuna pressione dell'esterno, nessuna tentazione, né offerte di denaro: «Non sono legato a nessuno, non sono manipolato da nessuno. Ho agito per una presa di coscienza personale. La possibilità che le armi atomiche siano utilizzate è sempre maggiore».

Ma i segreti, Cahu conosceva davvero dispositivi segreti? Sì, ma non li rivelerà: «Non è diffondendo segreti che si miglioreranno le cose. E poi, i dispositivi si possono cambiare... Quello che voglio mostrare è che in qualunque momento, e qualunque responsabilità si abbia, è possibile dire di no».

Domani, il tenente Cahu si presenterà a un posto di polizia di Parigi, dove sarà arrestato.

e. n.

Vescovo critica il regime viet E' prigioniero nella sua diocesi

HANOI — Le autorità vietnamite hanno proibito a monsignor Philippe Nguyen Kim Dien, arcivescovo di Hue, di lasciare la città, dopo che il religioso aveva criticato provvedimenti adottati dal regime comunista verso i cattolici.

(Continua a pag. 5)

Migliaia di uomini armati, navi e aerei nella guerra da 20 mila miliardi che sconvolge il Sud America

Gli eserciti del coca-business

Su coltivazione e traffico di stupefacenti vivono centinaia di migliaia di persone - Uno dei principali boss si atteggia a Robin Hood: con i proventi regala case e ospedali al popolo - I legami col terrorismo e la guerriglia filocastrista - Nella lotta fra bande una ferocia sconosciuta alla stessa mafia, si uccidono anche i neonati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Qualche giorno fa, a Bogotà, in Colombia, una bomba è esplosa sotto un'automobile parcheggiata davanti all'ambasciata americana, uccidendo una passante e ferendo due funzionari. L'attentato non era politico: l'hanno rivendicato i «signori della droga», che una settimana prima avevano minacciato di assassinare cinque «yankees» per ogni trafficante che fosse stato estradato negli Stati Uniti. Ora l'ambasciata è sotto assedio: evacuati i familiari, consigliato ai concittadini di rimpatriare. I diplomatici girano con scorta armata. Sanno che, se continuerà la sfida, per loro sarà il sequestro, o la morte.

Quasi contemporaneamente, a Tingo Maria, nel Perù, quattro uomini armati di mitra hanno fatto irruzione di notte in un dormitorio di tecnici antidroga, assassinandone quindici. L'eccidio lo ha firmato «Sendero luminoso», il gruppo terrorista che si autodefinisce «la quarta sciabola della rivoluzione internazionale» dopo quelle di Marx, Lenin e Mao. Il suo obiettivo: dimostrare l'indissolubile legame tra il traffico di cocaina e la guerriglia. Nei mesi precedenti, in nome del comunismo, «Sendero luminoso» aveva piazzato esplosivi in una dozzina fra centri di riabilitazione dalla droga, commissariati e caserme.

A La Paz, in Bolivia, gli eventi sono stati più ordinari: nella «Piccola Miami», il quartiere dell'elettronica e del sesso, tre trafficanti hanno perso la vita in uno scontro a fuoco tra bande. Ma nei boliviani è ancora vivo il ricordo del sequestro del capo di Stato e di governo Hernan Siles Suazo, nel luglio scorso, ad opera dell'«Antiocca». Il cervello corpo dei «Leopardos». Sarebbe stato un «golpe» con il ritorno al potere degli infami squadroni della destra e dei «signori della droga» del generale Luis Garcia Meza, se l'esercito non si fosse opposto con i carri armati, e non avesse ottenuto il rilascio del premier e presidente.

«Sembrano episodi di un romanzo di James Bond — dichiara l'ammiraglio Richard Cueroni, comandante della Guardia costiera americana nei Caraibi —. *E invece in Colombia, in Perù e in Bolivia sono fatti quasi quotidiani. Lungo l'arco formato da questi tre Paesi sono nate le prime potenze della droga della storia; uomini e territori che formano Stati separati. Hanno le loro aviazioni e marine militari, i loro eserciti, le loro leggi. A seconda della convenienza, si alleano indifferentemente con la guerriglia o con la destra. Sono assai più sanguinari della mafia siciliana: la loro crudeltà sorpassa quella dei protagonisti del Padrino»*.

Il fenomeno è diffuso soprattutto in Colombia. Questo Paese di circa 30 milioni di persone fornisce il 75 per cento della cocaina consumata negli Stati Uniti (a sua volta metà la prende dal Perù e dalla Bolivia), l'80 per cento della marijuana e il 90 del «methaqualone» o «quaaludes». Le «esportazioni» in Europa arrivano a coprire percentuali analoghe. Il fatturato annuo degli stupefacenti colombiani varia dai 8 al 12 miliardi di dollari, quasi 10/20 mila miliardi di lire. Miami e Amburgo sono i capolinea del suo sistema di trasporti, imperniato su Cuba e le Bahamas.

La ferocia dei «signori della droga» colombiani è inaudita. A New York hanno trucidato gli 11 familiari di un informatore della polizia, tra cui un bambino appena nato. Nelle lotte tra bande, hanno affondato navi e abbattuto aerei. In patria, tra gli altri, hanno ucciso anche un ministro. Più potenti delle cosche mafiose in Italia, piazzano infiltrati tra le forze dell'ordine, i partiti, la magistratura, non solo al «terzo livello» ma anche in cima alla piramide delle istituzioni. Finanziano inoltre il terrorismo, usandolo come scudo contro la legalità e la democrazia.

I nomi dei principali trafficanti sono noti alla Dea, l'organismo preposto negli Usa alla lotta anti-droga. Uno è Pablo Escobar, 35 anni, arrestato nel '76 perché trovato in possesso di 20 chili di cocaina e prontamente liberato. Escobar si atteggia a moderno Robin Hood: grazie alla sua ditta di costruzioni, ha donato al popolo case, ospedali, e l'illuminazione negli stadi per le partite di calcio notturne.

Altro esponente di primo piano, Jaime Guillot, che di recente si è lanciato alla conquista della Borsa. Il terzo è Carlos Lehder, leader del partito nazionalista latino, candidato delle destre a Bogotà: ricercato su ordine del presidente Betancurt, è latitante.

Il direttore della Dea, Francis Mullen, ha testimoniato al Congresso che Jaime Guillot ha stretto un patto di ferro con i cubani: loro trasportano la cocaina negli Stati Uniti, e lui distribuisce le armi dell'Avana ai guerriglieri del gruppo M19.

Pablo Escobar, invece, si è alleato ai nicaraguensi: la Dea lo ha fotografato all'aeroporto di Managua al fianco del ministro della Difesa Umberto Ortega, fratello di Daniel, il presidente. I soldi della cocaina servono al regime sandinista per combattere i «contras», ribelli appoggiati dagli Stati Uniti.

In Perù «Sendero luminoso» favorisce la coltivazione della coca, ma non si interessa dello smercio, e soprattutto non permette di usarla ai propri militanti. Arrestato ad agosto, uno dei suoi leaders, Felipe Aponte Ortiz, ha definito l'intesa tra «signori della droga» e terroristi «strumentale». Parafrasando senza saperlo il revisionista Kruscev ha affermato che è «un matrimonio contro natura», e che verrà dissolto dopo la conquista del potere. Per questo, il presidente Belaunde Terry parla di «narcoterrorismo», e ammonisce che la battaglia per la libertà si svolge su due fronti.

Charles Rangle, presidente della commissione antinarcotici al Congresso, precisa che sarebbe errato dare al «narcoterrorismo» un connotato ideologico di sinistra. Riferisce che in Bolivia il braccio destro del generale Garcia Meza era il colonnello Luis Arce Gomez, cugino e socio di affari di Roberto Suarez, «ras» dei trafficanti locali. «Costui — ci spiega — è un *ricchissimo latifondista di Santa Cruz, che controlla anche le regioni di Chapare e Beni. Posso solo paragonarlo ai signori della guerra della Cina nazionalista: è un feudatario davanti al quale molti si inchinano a La Paz»*.

A giudizio di Rangle è impossibile quantificare la forza bellica e finanziaria di questi trafficanti dell'arco andino. *«Insieme dispongono di migliaia di uomini, aerei e camion. Un giorno, la Dea ha contato 58 piccoli apparecchi nelle sole città di Santa Ana in Bolivia, che ha appena cinquemila abitanti. Posso garantire che la guerra in corso contro di loro è assai più difficile di quella di dodici-tredici anni fa contro Che Guevara. Le loro distillerie, i loro porti e aeroporti sono difesi meglio delle nostre basi militari. Quando la polizia li scopre, scoppiano autentiche battaglie»*.

Da questa attività criminale dipende la sussistenza di centinaia di migliaia di persone. In una lettera al New York Times, l'ambasciatore boliviano a Washington Baptista Gumucio ha sottolineato che le regioni di Beni e di Chapare sono grandi «*dieci volte il Maryland*», coperte da una giungla impenetrabile, difficilmente colonizzabile. Il discorso vale anche per l'alta valle del fiume Huallaga nel Perù, e per il distretto di Cuzco, che non riuscirebbero a sfamare i campesinos con l'agricoltura tradizionale. Per questo i signori della droga hanno successo.

Storicamente, la nuova mafia sudamericana della cocaina deve la propria nascita alla malavita cubana. Cacciati dall'isola da Castro dopo la rivoluzione del '58, i vecchi trafficanti si stabilirono in parte negli Stati Uniti e in Messico, in parte in Cile, fino all'avvento di Pinochet. Di là, nell'ultimo decennio si sono trasferiti in Colombia e in Bolivia. Gli Escobar e i Suarez sono i loro eredi, i figli del «padrino». L'ironia della storia ha voluto che oggi Castro faccia loro da grande protettore, con l'aiuto di un ex uomo d'affari Usa, Vesco, già amico del presidente Nixon.

Si giustifica così l'asserzione di Francis Mullen che la «sicilian connection», contro cui, grazie anche al governo italiano, gli Stati Uniti hanno ottenuto importanti vittorie, sia in fondo meno importante della «columbian connection». L'asse Palermo-New York è infinitamente più facile da sorvegliare che non il bacino dei Caraibi. Lo sa benissimo l'ammiraglio Cueroni. Questo mese, in un'operazione chiamata Hat Trick, il cappello del prestigiatore, l'ammiraglio doveva bloccare in mare la grande armata dei signori della droga. Ha catturato 12 navi, poco meno della media.

Ennio Caretto

Verso l'unità nazionale in Uruguay

Ferreira Aldunate libero «Appoggio il presidente»

MONTEVIDEO — Il leader del partito nazionale (Blanco), Wilson Ferreira Aldunate, liberato venerdì dopo cinque mesi e mezzo di detenzione in una caserma militare, ha affermato che darà l'appoggio «indispensabile» al governo civile del presidente eletto Julio Maria Sanguinetti (del partito Colorado) che sarà insediato il 1° marzo, allo scopo di assicurare il consolidamento della democrazia in Uruguay.

Ferreira Aldunate ha parlato l'altra notte, sette ore dopo essere stato liberato, davanti ad una folla pubblico riunita in una piazza di Montevideo.

Ferreira Aldunate, 65 anni, ha sottolineato che il partito Blanco «non creerà problemi al governo di Sanguinetti per la sola smania di creargliéli», ma gli darà il suo appoggio «quando saremo d'accordo e anche quando, pur non essendo d'accordo, dovremo costatare che, senza compromettere i nostri principi essenziali, occorre il nostro appoggio per dare al nuovo governo la possibilità di manovrare, di governare».

Il leader del partito nazionale, che è stato in esilio per 11 anni prima di rientrare in Uruguay, il 16 giugno scorso, (quando venne immediatamente arrestato), si è anche pronunciato per «un'amnistia generale e senza limitazioni».

Giornate romane di Papandreu

Roma. Il primo ministro greco Andreas Papandreu al termine dell'udienza privata di mezz'ora con Giovanni Paolo II. Il premier, a conclusione delle sue due giornate italiane, ha anche incontrato il ministro della Difesa Spadolini. Il presidente Pertini l'ha invitato a pranzo al Quirinale (Telefoto Ansa)

Nuove accuse a New Delhi (che smentisce) di addestrare i guerriglieri tamil

Psicosi dell'invasione nello Sri Lanka Bombardati 18 barconi di «attaccanti»

NOSTRO SERVIZIO

COLOMBO — Un aereo militare dello Sri Lanka ha aperto il fuoco contro 18 imbarcazioni con 180 uomini a bordo, respingendo un attacco di separatisti tamil provenienti dallo Stato indiano meridionale di Tamil Nadu: lo ha annunciato il ministro per la Sicurezza Nazionale, Lalith Athulathmudali. Le imbarcazioni, ha detto il ministro, si trovavano entro le acque territoriali dell'isola; i cadaveri di dieci guerriglieri uccisi sono stati trovati su un barcone abbandonato dagli «invasori» in fuga.

Fonti ufficiali hanno inoltre affermato che sono 150 le vittime degli attacchi compiuti venerdì dai ribelli tamil contro due colonie di riabilitazione per detenuti vicino a Padaviya, nel Nord del Paese: 85 civili e 65 separatisti, morti nei successivi scontri con l'esercito. Il bilancio è però ancora provvisorio. Le forze di sicurezza setacciano la foresta, otto ribelli sono stati catturati e 25 feriti.

Athulathmudali si è detto convinto che i raid contro le due colonie penali fossero soltanto una manovra diversiva da parte dei tamil per consentire lo sbarco dei complici provenienti dall'India, che secondo il governo di Colombo finanzia e addestra i ribelli. Da ieri lo Sri Lanka è in stato di guerra, a Colombo e nelle maggiori città, soprattutto del Nord, vige il coprifuoco.

I tamil indiani (che formano una comunità distinta da quella dei tamil immigrati in tempi antichissimi attraverso il «Ponte d'Adamo», una serie di isolotti che divide lo Sri Lanka dall'India meridionale) furono portati nel Paese dagli inglesi nel secolo scorso, per lavorare nelle piantagioni di tè. Dall'epoca dell'indipendenza, i tamil indù formano una compatta minoranza che accusa la maggioranza singalese buddhista di oppressione; da alcuni anni si battono per creare nel Nord dell'isola uno Stato separato, il *Tamil Eelam*.

L'ipotesi della secessione è stata sempre respinta dal governo di Colombo.

Ieri l'India ha seccamente smentito che i separatisti abbiano usato il territorio del Tamil Nadu per il tentativo di invasione dello Sri Lanka settentrionale.

e. st.

Pakistan: Zia vara referendum per mantenere la presidenza

ISLAMABAD — Il presidente pakistano Mohammed Zia ul-Haq ha indetto per il 19 dicembre un referendum sulla sua politica di islamizzazione del Paese ed ha affermato che, in caso di un risultato affermativo (che appare scontato), resterà alla guida dello Stato per altri cinque anni.

L'annuncio a sorpresa del referendum rappresenta una sconfessione degli impegni assunti nell'agosto dell'83 dal generale. Zia ul-Haq aveva assicurato che la scelta del presidente sarebbe stata fatta da un'Assemblea nazionale liberamente eletta.

India: il 24 le elezioni Primo comizio di Rajiv

NEW DELHI — Si è aperta ieri in India la campagna elettorale per il voto che, il 24 e 27 dicembre, rinnoverà il Lok Sabha, la Camera bassa. Le elezioni si terranno in 20 dei 22 Stati dell'Unione indiana (saranno così rinnovati 513 dei 540 seggi del Parlamento) perché nel Punjab e nell'Assam, sconvolti da mesi da gravi tensioni, il voto è stato rinviato al prossimo giugno.

Il primo ministro e leader del partito del Congresso, Rajiv Gandhi, succeduto alla madre Indira assassinata un mese fa, ha parlato ieri ad Aligarh, nell'Uttar Pradesh, dove è in lizza per uno degli 85 seggi di cui questo popoloso Stato settentrionale dispone. Rajiv avrà come avversario nel suo collegio elettorale la cognata, Maneka Gandhi, che uscì dal partito del Congresso dopo la morte (in un incidente aereo) del marito Sanjay, primo figlio di Indira, e fondò una nuova organizzazione politica.

I sondaggi prevedono la vittoria del partito del Congresso ma non con una maggioranza così ampia (i due terzi del Parlamento) come quella uscita dal voto del 1980. Tutti riconoscono che, nel primo mese di governo, Rajiv ha dato prova di fermezza, di energia e di onestà. Ha tenuto fede a quell'etichetta di «*Mister Clean*» («signor pulizia») che gli era stata attribuita quando, come segretario del partito, avviò una delicata epurazione degli elementi corrotti. Anche negli ultimi giorni, Rajiv ha escluso dalla corsa elettorale quasi cento attuali deputati. Il caso più clamoroso è quello di A. R. Antulay, ex capo del governo regionale del Maharashtra.

Bob Hawke resta premier, più forti i liberali

Australia, è modesta la vittoria laborista

NOSTRO SERVIZIO

SYDNEY — Il partito laborista del primo ministro Bob Hawke ha vinto le elezioni politiche (anticipate) in Australia, senza però ottenere quel largo successo ipotizzato nelle previsioni della vigilia. Alla Camera (nella nuova legislatura i deputati salgono da 125 a 148) i laboristi conserveranno tuttavia una confortevole maggioranza: diciannove-venti voti contro i 25 di cui disponevano nella trascorsa legislatura.

Hawke ha annunciato la vittoria ringraziando gli australiani per averlo confermato alla guida del Paese, anche se ha confessato di essere rimasto deluso dalle modeste proporzioni del successo. Il leader del partito liberale, Andrew Peacock, si è congratulato con l'avversario, ma ha sostenuto che la vera vittoria è quella dell'opposizione. «*E' un partito liberale che rinasce quello che avete di fronte a voi stasera*», ha detto. Un altro esponente liberale, John Howard, ha detto che il premier ha compiuto un grave errore anticipando il voto.

I risultati si conosceranno fra qualche giorno, poiché a tarda sera (ci sono nove ore di differenza tra Sydney e l'Europa centrale) mancavano ancora parecchi voti dell'Australia occidentale (in ritardo di due ore rispetto alla fascia orientale che comprende le grandi città del Continente); si devono ancora peraltro conteggiare i voti postali.

Stando alle prime proiezioni, anche il piccolo partito sostenitore del disarmo nucleare sembra aver strappato voti ai laboristi, costringendo il premier a abbandonare la speranza di ottenere il controllo del Senato.

La figura quasi eroica di Bob Hawke (e gli esperti) escono ridimensionati da questa consultazione. Quasi certamente gli elettori hanno respinto un referendum su cambiamenti costituzionali che per essere varati debbono ottenere la maggioranza dei votanti e la maggioranza in almeno quattro Stati su sei della Federazione.

e. st.

A Mosca prima di un film su Cernenko giovane soldato

MOSCA — I giornali sovietici commentavano ieri la «prima» moscovita di un film-documentario dedicato agli anni giovanili di Cernenko visti attraverso le testimonianze dei compagni che prestarono il servizio militare con lui, in un posto di frontiera nell'Asia Centrale, all'inizio degli Anni Trenta.

Pretesto del documentario è la ricorrenza del 60° anniversario del distaccamento di Khorgos, nell'estremo Sud-Est dell'Urss, al confine con la Cina. Qui, durante gli anni del servizio militare, Cernenko cominciò la sua attività politica.

Nel film gli ex commilitoni del leader raccontano del «coraggio e della forza del giovane soldato nel combattere i nemici del potere sovietico, e del prestigio e del rispetto di cui godeva in seno al suo reparto».

Con le smorfie si vince l'Oscar

Hollywood. Nella capitale del cinema non si vedono soltanto divi. Si svolge anche il concorso per le facce più buffe. Quest'anno il festival della smorfia l'ha vinto Ralph Fleming (a sinistra); Linda Conrad e Gary Johnson hanno conquistato le piazze d'onore (Telefoto Ap)

Forse risolto un caso scientifico nato 76 anni fa

«Macché meteoriti: la Siberia calamitò un pezzetto di Sole»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Non sarebbe stato un meteorite ma plasma solare ad abbattersi nell'estate del 1908 sulla Siberia, provocando una colossale esplosione presso il fiume Tunguska (dal quale l'immenso cratere ha preso il nome). Lo affermano due scienziati sovietici, Viktor Zhuravlev e Aleksej Dmitriev, a conclusione di un'indagine durante la quale hanno anche introdotto in un computer e attentamente analizzato i racconti di 700 testimoni oculari: tre immense palle di fuoco di origine solare sarebbero cadute nella zona, attratte da uno dei quattro campi magnetici anomali esistenti sulla Terra, situato in Siberia sui resti di un vulcano vecchio di 200 milioni d'anni.

Il plasma solare è gas ionizzato, prodotto alle altissime temperature del Sole e delle altre stelle calde. Proiettato nello spazio da chissà quale esplosione avvenuta sul Sole, avrebbe raggiunto la Terra, e il colossale campo magnetico, che si proietta per migliaia di chilometri nello spazio, avrebbe fatto da calamita, quasi da parafulmine.

Allo stesso modo, non molto tempo prima, un altro dei quattro campi magnetici anomali — quello del Brasile — pare avesse attirato un corpo celeste già riconosciuto negli Anni Trenta.

Il mistero sul cratere di Tunguska, che ha sempre appassionato il mondo scientifico e provocato decine di diverse ipotesi, diventa così ancora più affascinante. Si dice che i tre corpi, provenienti da Sud, Sud Ovest e Sud Est, abbiano bruciato le foreste di quella regione siberiana in momenti diversi.

Ora i due studiosi dell'Accademia delle Scienze cercano di raccogliere prove concrete della loro teoria. Gli isotopi nel carbonio solare, si sa, sono diversi da quelli del carbonio reperibile sulla Terra, e potrebbe essere quella la via per l'indagine più risolutiva. Si sa anche che l'esplosione provocò una tempesta magnetica, strani fenomeni ottici nei cieli di tutta l'Europa e la comparsa nella zona di piante geneticamente modificate.

f. gal.

Lascia il gulag per la Siberia prete che invoca libertà religiosa

PARIGI — Il prete ortodosso fondatore del Comitato cristiano per la difesa dei diritti dei credenti in Urss, Gleb Yakunin, è stato trasferito dal campo di lavoro di Perm, negli Urali, dove è stato rinchiuso cinque anni, a Irafkobam in Siberia. Lo ha annunciato a Parigi il servizio stampa ortodosso (sop).

Aumenterà il controllo statale?

Monopolio radio-tv La Svizzera decide

NOSTRO SERVIZIO

BERNA — Gli svizzeri sono tornati durante il fine settimana alle urne per pronunciarsi su tre nuovi progetti legislativi. Le urne verranno comunque chiuse oggi a mezzogiorno e qualche ora più tardi si avranno i primi risultati.

Le tre votazioni vertono su questioni piuttosto tecniche. Con particolare curiosità è atteso l'esito del referendum che ha per oggetto un nuovo articolo costituzionale sull'attività della radio-televisione. Già approvato dal governo e dal Parlamento, il progetto mira a definire con maggiore chiarezza i futuri compiti dell'ente televisivo nazionale senza tuttavia pregiudicare la sua attuale autonomia. Dato che tutti i partiti politici hanno espresso un parere positivo sul contenuto del nuovo articolo costituzionale, si dà per certa la sua approvazione da parte dell'elettorato. Rimane comunque il timore che il progetto abbia lo scopo di accrescere il potere di controllo dello Stato sui programmi televisivi.

Scontata appare pure l'approvazione dell'iniziativa lanciata da un settimanale di lingua tedesca a larga diffusione per garantire adeguati aiuti, morali e finanziari, a tutte le persone che rimangono vittime di atti di criminalità violenta. Soltanto il partito liberale contesta la validità di tale progetto che è stato accolto invece con notevole soddisfazione dalle associazioni femminili.

Incerta è invece l'approvazione dell'iniziativa lanciata dalle sinistre per un efficace protezione della maternità. In sostanza tale progetto di legge prevede agevolazioni a favore delle future madri. I partiti del centro e della sinistra hanno tuttavia ritenuto opportuno inviare gli elettori a un «no».

t. f.

Stato civile di Torino

29 NOVEMBRE 1984

MORTI — Sebellini Paolo, di anni 77, nato a Corsico, pens., abitante in via F.lli Garrone 83/35; Bellonatti Carolina v. Valvassori, a. 82, Verrua, pens., via A. Da Brescia 3; Bonanafede Giovanni, a. 80, Moncalieri, pens., Str. Fioccardo 5; Di Stefano Carmine, a. 69, Usa, pens., via Tesone 21; Rosello Alberto, a. 79, Ostiano, pens., c.so Casale 54; Paselli Ernesto, a. 76, Torino, pens., Str. Settimo 4; Sali Marco, a. 63, Bussoleno, pens., via Cavalleggeri 24.

Deceduti in ospedale: [illegible]

Morti 25.

30 NOVEMBRE 1984

NATI — [illegible]

Nati 58

(Segue da pagina 4)

E' mancato

Giambattista Briano

ma il suo dolce sorriso e il grande amore che ci ha donato rimarranno sempre nei nostri cuori e la sua bontà, onestà e rettitudine morale saranno per noi modelli di vita. Lo piangono con infinita tristezza la moglie Velia, la figlia Paola con Gianni Sella e le piccole Annalisa e Nicoletta, la nonna Maria, il fratello, le sorelle, i consuoceri Felice e Laura Sella, Carlo ed Enza Prola, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 alle ore 10,15 nella parrocchia di Santa Teresina.
— Torino, 1 dicembre 1984.

[illegible]

Giambattista Briano
— Torino, 1 dicembre 1984.

[illegible]

Giambattista Briano
— Torino, 1 dicembre 1984.

[illegible]

Cristianamente è mancato il 30 novembre il

CONTE

Paolo Radicati di Passerano e di Marmorito

[illegible]
— Passerano d'Asti, 2 dicembre 1984.

[illegible]

Paolo Di Marmorito

caro, fraterno amico.
— Torino, 1 dicembre 1984.

E' cristianamente mancata a Lastrano il 29 novembre 1984, la

CONTESSA

Wanda Ferretti di Castelferretto nata Deslex

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1984.

[illegible]

Improvvisamente è mancata

Margherita Perga ved. Ferrero

anni 75

[illegible]

Giulio Viazzi

— [illegible], 1 dicembre 1984.

(Continua a pag. 6)

VIAGGIO ATTRAVERSO LE DISFUNZIONI DELLA GIUSTIZIA IN ITALIA

Per le preture è l'anno zero

Sono 899, la legge ne ha aumentato le competenze ma non gli organici - A Sassuolo (in un anno 5 mila cause penali e 550 civili) il magistrato teme che il lavoro si quintuplicherà - A Modena Luigi Persico dice: «Per far fronte ai furti dovremo rinunciare alla lotta all'inquinamento?» - Sansa (Genova): «Servono le riforme di struttura» - A Milano manca il 40% del personale amministrativo

DAL NOSTRO INVIATO

SASSUOLO (Modena) — «Ecco, vede, questa lettera è del ministero, spedita un anno fa. Dice: "E' stato deciso di aumentare di una unità l'organico di quattro preture particolarmente oberate di lavoro, tra le quali, Sassuolo". Non è arrivato nessuno, l'impegno non è diminuito e, al contrario, ora aumenterà». Francesco Preite, 44 anni, pugliese dal marcato accento emiliano, legge con voce pacata. Per 15 anni, in questo mandamento provinciale, ha evitato collassi alla giustizia. La pretura è sotto i portici dell'ottocentesca piazza Garibaldi, uffici per quanto possibile rimodernati in uno stabile antico. Sassuolo, 40 mila abitanti, trecento industrie di ceramica, innumerevoli stabilimenti piccoli e meno piccoli legati al settore, una crisi non più strisciante, da sempre ha fornito una cospicua mole di lavoro al giudice: circa 5 mila cause penali all'anno, 500 procedimenti a contenzioso civile, 400 sentenze pronunciate. Le cose, osserva il dott. Preite, non sono migliorate. «Negli ultimi tempi ho calcolato che il tempo medio per la ricerca di un fascicolo è aumentato di dieci minuti. Si fa presto a mettere insieme ore. Per riuscire a tenere in ordine la cancelleria l'ho fatta chiudere al pubblico il venerdì mattina: è, come dire?, un abuso, ma non c'era altro da fare». Venerdì è giorno di mercato.

Ora, con lo spostamento di numerose competenze dai tribunali alle preture, teme di trovarsi di fronte a un'impresa disperata: «C'è il rischio che il numero delle cause civili aumenti di cinque volte; per il penale i problemi investono soprattutto la cancelleria chiamata, per esempio, a fornire i certificati di conclusa inchiesta per i furti commessi anche da ignoti e senza i quali le compagnie di assicurazione non risarciscono. Poi, da venerdì 14, avremo da risolvere i problemi proposti dal processo con rito direttissimo per gli arrestati in flagranza: qui non son mai stati troppi, una ventina all'anno, ma se gli organici del commissariato di polizia verranno coperti, come si assicura, potremmo avere più arresti e, quindi, più processi immediati. Il [illegible] anche le cause in materia di lavoro, che non sono meno di cento all'anno, di tutela dell'ambiente, subiscono ancora ritardi.

Una macchina per scrivere elettronica è stata consegnata nei giorni scorsi alla pretura di Modena. L'hanno inviata, sembra, per potenziare l'ufficio, ma rimarrà inoperosa per chissà quanto poiché non ci sono dattilografi in grado di adoperarla. Inoltre, si sottolinea, il ministero non ha neppure pensato ai moduli per le dichiarazioni di chiusa inchiesta e della stampa deve ora occuparsi un magistrato.

L'altro giorno, per tre ore, il pretore ha tenuto udienza pubblica nello stabilimento della Maserati: c'erano l'industriale Alejandro De Tomaso, il consiglio di fabbrica e 300 dipendenti. Il giudice è Luigi Persico: alla procura di Bologna, anni fa sono, coordinò le indagini per l'attentato al treno Italicus e poi quello per il massacro alla stazione centrale. Questo è un processo per «inquinamento acustico»: c'è da verificare l'ambiente di lavoro, e il magistrato non sembra aver perduto l'antico mordente, ma il rischio, comune alla maggior parte dei pretori, è che la nuova situazione finisca per obbligarlo a una scelta di «qualità di intervento giudiziario». Osserva: «Per far fronte ai ladri, ai falsari, ai ricettatori il pretore si vedrà costretto ad abbandonare i settori tradizionali d'intervento come l'inquinamento dei cibi, la salute pubblica, la tutela dell'ambiente; oppure dovrà trascurare i furti. Ma noi consideriamo irrinunciabile la tutela per gli interessi collettivi, anche di fronte a un'emergenza di strutture».

Poi prosegue: «Così com'è concepito, il futuro processo risulterà non più "accusatorio", come si sarebbe voluto, ma "inquisitorio" puro. E, inoltre, all'orizzonte è difficile non scorgere un vizio di costituzionalità quando in un procedimento complesso e lungo, per esempio un'inchiesta sulle bande del Tir, tutto sia solo il pretore inquisisce, arresta e poi giudica, perché il codice prevede i processi in pretura per fatti modesti dove il ricorso all'istruttoria era raro».

C'è malumore in buona parte delle 899 preture e fra i 2 mila pretori perché leggi da molti ritenute «moderne» non sono state affiancate da riforme strutturali che ne permettano un «funzionamento decente». Nel moderno e fastoso palazzo di giustizia a Piccapietra, a Genova, sede anche della pretura, commenta il dott. Adriano Sansa: «In quattro mesi non è stato fatto niente, non è arrivato neanche un nuovo dattilografo in più». Il discorso sul «personale ausiliario» appare molto delicato e i pretori non si stancano di sottolinearlo. La mancanza di un numero sufficiente di cancellieri, dattilografi, segretari, ufficiali giudiziari, secondo molti magistrati potrebbe essere decisiva per il fallimento del nuovo ordinamento. Tempo fa 750 giudici hanno sottoscritto un documento per denunciare ai politici le troppe carenze dei meccanismi giudiziari. Nessuna risposta e, dall'altra sura, i magistrati hanno «proclamato lo stato di agitazione».

A piano terreno del palazzo di giustizia di Milano, i lunghi e tetri corridoi dove si affacciano le aule della pretura penale pullulano di gente rumorosa in attesa di essere ascoltata come testimone o come imputata. Presto questo rito verrà interrotto dall'arrivo degli arrestati in flagranza di reato che devono essere giudicati entro 48 ore dalla cattura e senza che debbano fare la traumatizzante esperienza del carcere. Le previsioni sono per una ventina di udienze con rito direttissimo al mese, per le quali saranno bloccati uno o due pretori. Altri fanno coda nelle cancellerie: Milano è una grande pretura, divisa nelle sezioni «civile», «penale» e «lavoro», l'unica ad avere una struttura così articolata. Ma qui, informa il pretore Michele Di Lecce, «manca il 40 per cento del personale amministrativo, e manca da anni».

Un'«alluvione» di carte sta per abbattersi sugli uffici pretorili: a Milano le denunce per furto contro «ignoti» sono circa 100 mila all'anno: i prossimi tre mesi, secondo il giudice, saranno decisivi per verificare le possibilità di funzionamento delle nuove leggi. «Quante cose sono state trascurate? Per esempio, quando qualcuno verrà arrestato in flagranza, nell'attesa del processo, chi gli darà da mangiare? Non è previsto che qualcuno debba occuparsene».

E poi la «discriminazione» di cui si sentono oggetto molti pretori. Osserva il dott. Di Lecce: «Tutte le truffe vengono attribuite al pretore tranne quelle commesse ai danni dello Stato o di Enti pubblici. Ma chi è che truffa lo Stato? Si rischia davvero di fare della giustizia esemplare per il furto d'auto ma questo è un vuoto che ripugna a chiunque».

Vincenzo Tessandori

Roma. La manifestazione di protesta degli avvocati e procuratori davanti alla Camera dei deputati

Contro la giustizia troppo lenta e le norme Visentini

Roma, 700 avvocati in toga sfilano davanti alla Camera

ROMA — Per conferire dignità alla loro prima protesta in piazza, gli avvocati hanno indossato la toga. Settecento penalisti e civilisti di tutta Italia hanno manifestato ieri, davanti a Montecitorio, deserto come ogni sabato, contro la nuova legge sui pretori che aggrava la crisi della giustizia. Hanno rotto decenni di riserbo per «una denuncia ormai indifferibile», accusando i politici di destinare al funzionamento dell'amministrazione giudiziaria «le briciole del bilancio dello Stato».

Giuliano Pelà, segretario nazionale della Federazione dei sindacati degli avvocati e procuratori italiani, parlando al cinema Capranichetta, ha detto: «Sono anni che i nostri [illegible] il coraggio di [illegible] Sono [illegible] le indispensabili riforme dei codici giacciono in attesa di essere approvate. Sono anni che il personale ausiliario attende chiarezza nei ruoli, nelle mansioni».

Nel corteo, che ha raggiunto piazza della Rotonda, spiccavano gli «slogans» scritti sui cartelloni («La giustizia che non funziona serve solo ai farabutti»; «Hanno dragato il Mar Rosso, non fanno il tribunale di Roma») e le proteste contro il pacchetto Visentini: «Giustizia fiscale sì, terrorizzazione selvaggia no».

«Ci stiamo battendo per tutti — ha detto l'avvocato romano Parente —. Vogliamo che la gente non si senta dire che deve aspettare dieci anni prima di essere giudicata da un tribunale». E dice che la legge entrata in vigore giovedì, che aumenta le competenze dei pretori e dei giudici conciliatori, è piombata su un organismo stremato.

Le sentenze pretorili d'ora in poi potranno essere impugnate solo davanti alle Corti d'Appello. I procuratori legali non ancora avvocati, verranno così privati della possibilità di difendere i loro clienti in pretura nella fase dell'impugnazione. E ancora: il giudice conciliatore, quasi sempre un avvocato, dovrà dirimere non solo le controversie fino ad un milione (prima era fino a 50 mila lire), ma anche le vertenze relative alle modalità d'uso dei servizi condominiali.

E' nata da queste nuove norme la protesta della Federazione degli avvocati e dei magistrati. Nei prossimi giorni dirigenti Fesapi (al sindacato sono iscritti [illegible] legali) incontreranno tra gli altri Martinazzoli e [illegible].

g. f.

DA DOMANI DI NUOVO ALLA RIBALTA PROCESSUALE DUE VICENDE DELLA NOSTRA STORIA

Quale verità verrà in appello dai br che assassinarono Moro

Un «pentito» accusa alla vigilia Morucci: «Ha operato un'incredibile giravolta di 180 gradi»

ROMA — L'aula è la stessa, quella del Foro Italico. Identiche sono rimaste le lunghe gabbie verniciate di bianco, immutato è l'elenco dei sessanta imputati delle Brigate rosse. Nel processo d'appello per il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, che si apre domattina, lo scenario non è affatto diverso. Cambia la sceneggiatura.

Quegli stessi terroristi che, due anni fa, abbandonandosi a «confessioni» strettamente ideologiche — quasi sedute di autocoscienza — o mantenendo sprezzanti silenzi, avevano contribuito a mantenere intatta la cappa del mistero, adesso parlano. Lo fanno, come Mario Moretti, con i settimanali, e con i magistrati, come Valerio Morucci e Adriana Faranda. Raccontano ancora poco: momenti di preparazione, percorsi di fuga, furgoni e casse di legno per nascondere l'ostaggio fino alla «prigione». Addirittura, si preparano a trasferire silenzi ed agguati, incertezze e dibattiti, scelte «militari» e raffiche di mitra, in un film-verità.

La speranza, adesso, è che più profondi squarci di verità possano aprirsi, prima che al cinema, nell'aula in cui il presidente Giuseppe De Nicola ed il procuratore generale Vecchione, con decine di difensori e patroni di parte civile, rievocheranno ancora una volta quei giorni. Nel gennaio dell'83 il primo giudizio, quello condotto dal presidente Severino Santiapichi, si concluse con 32 condanne all'ergastolo, e pene minori per complessivi 1120 anni di reclusione. Quello di secondo grado, che si prevede durerà quattro-cinque mesi, potrebbe condurre a qualche attenuazione di pena, sia pure solo marginale.

Negli ultimi due anni, un fenomeno ha attraversato il terrorismo determinando situazioni e rapporti di forza del tutto nuovi. Morucci e la Faranda, fra i vecchi «leaders» del partito armato, certamente non saranno i soli a uscire dalle gabbie, accettando un colloquio con la corte. Difficile, piuttosto, sarà distinguere fra le tante, parziali «verità» che le deposizioni proporranno.

Se due anni fa il presidente Santiapichi dovette misurarsi coi tentativi delle Br di trasformare il processo in una continua provocazione, da domani al presidente della corte d'assise d'appello toccherà forse un compito ancora più arduo. Allora, si trattò di condannare i silenzi: oggi, di valutare quello che molti imputati finalmente diranno.

D'improvviso, giudici e avvocati potrebbero scoprire come, a più di sei anni dall'assassinio di Moro, sia necessario aprire nuovi fronti d'indagine. Proprio domattina, in apertura del processo, il numero dell'«Espresso» appena arrivato in edicola proporrà un'intervista con Carlo Bozzo, uno dei pentiti «minori» delle Br, che accusa Moretti di aver operato «una incredibile giravolta di 180 gradi», dal momento che «l'esecutivo delle Brigate rosse nel corso del rapimento Moro sostenne che non esisteva alcun margine per le mediazioni e le concessioni parziali», visto che l'operazione puntava alla «resa dello Stato».

Bozzo rileva poi polemicamente: «A mano che già da allora su Moro ci fosse una verità ufficiale, ad uso dei militanti e per il pubblico, e ci fosse contemporaneamente un'altra verità, quella della mediazione politica, lo spazio per una trattativa che non andò in porto». Morucci e Faranda, con le loro precedenti dichiarazioni, hanno indirettamente avvalorato questa tesi. Bozzo parla di «uno o più incontri fra l'esponente di un partito politico e Mario Moretti» durante i giorni della prigionia di Moro, di un'offerta (la liberazione di un detenuto politico e una forte somma di denaro) fatta giungere alle Br da parte di «un esponente socialista».

E ancora: è in qualche modo ricollegabile all'attività delle Brigate rosse un episodio, in apparenza così lontano dalle vicende del terrorismo, come l'assassinio di Mino Pecorelli? Il nome del giornalista, ucciso il 20 marzo del 1979, ricomparve qualche tempo dopo in un misterioso fascio di documenti: quelle «schede» abbandonate il 14 aprile successivo a bordo di un taxi assieme con una vecchia «risoluzione strategica». Sulla scheda dedicata al direttore di Op si leggeva l'annotazione: «Agire necessariamente entro e non oltre il 20 marzo. Concedergli tempo sarebbe problematico. Non rivendicare assolutamente l'azione...».

Giuseppe Zaccaria

Sindona per la prima volta di fronte ai giudici italiani

L'ex finanziere siciliano svelerà i molti misteri che conosce?

MILANO — Un cellulare e molte auto di scorta lasceranno domani mattina il carcere femminile di Voghera. Una scena abituale perché in quella prigione, considerata supersicura, vengono rinchiuse detenute pericolose, terroriste in particolare. Ma questa volta le precauzioni saranno superiori alla norma: lascerà il carcere l'unico detenuto uomo finora ospitato. Un detenuto speciale, il cui nome ricorre da dieci anni nelle cronache criminal-finanziarie italiane e internazionali: Michele Sindona.

Meta del viaggio il palazzo di giustizia di Milano dove Sindona sarà processato per la prima volta in Italia, accusato di bancarotta fraudolenta per il crack della Banca Privata Italiana.

E' un'apparizione attesa quella di Sindona: non tanto per quello che dirà sulle accuse contro di lui, poiché per 10 anni è sempre rimasto fedele al cliché del «perseguitato», quanto per gli scottanti rapporti che ha sempre tenuto con un certo potere politico ed economico, per i segreti che dovrebbe conoscere. A cominciare dalla famosa «lista dei 500»: personaggi di spicco, che aprirono conti all'estero utilizzando le banche di Sindona e furono da queste immediatamente rimborsati. Sulla sparizione del tabulato, e su chi c'era dentro, le illazioni si sono sprecate ma è mancata una risposta certa, tanto che è ancora aperta un'inchiesta.

Avrà voglia di parlare Sindona? Si sa che è stato più volte interrogato da diversi magistrati (ultimo in ordine di tempo il giudice Falcone di Palermo che gli ha chiesto dei suoi rapporti con la mafia), ma sul contenuto dei colloqui è stato sempre mantenuto il riserbo. Almeno sulla parte più strettamente giuridica, perché su quella «politica» si è saputo che l'ex finanziere si è spesso scagliato contro quelli che lo hanno «tradito». Quelli che, quando veniva indicato come «il salvatore della lira» andavano da lui a chiedere favori e finanziamenti e che, quando il vento ha cambiato direzione, si sono subito defilati.

L'ex finanziere ha anche cercato di mandare direttamente messaggi al mondo politico, come quando in ottobre andarono a trovarlo in carcere due esponenti di sinistra, Emilio Molinari di dp e il deputato regionale Elio Veltri. Accusò i democristiani di avergli chiesto soldi e di non averli restituiti; accusò i socialisti di «compromissione» in vari affari e di aver avuto 21 milioni di dollari da Calvi.

Salvò solamente Giulio Andreotti che lo aiutò «senza mai chiedere una lira», e che, proprio per i suoi rapporti con Sindona, è stato al centro di un tumultuoso dibattito parlamentare.

E' quindi sull'atteggiamento che terrà Sindona l'interesse centrale del processo che si apre domani: il crack della Banca Privata Italiana infatti è già stato ampiamente dibattuto nel precedente processo, durato dieci mesi e finito con 32 condanne. In particolare Carlo Bordoni, ex braccio destro di Sindona, fu condannato a 12 anni e 3 anni ebbe Pier Sandro Magnoni, genero del finanziere.

L'ultima immagine di Sindona è quella di un uomo stanco, più vecchio dei suoi 64 anni, in manette tra due agenti. E' stata presa il 25 settembre scorso quando è arrivato in Italia grazie ai nuovi accordi di estradizione con gli Stati Uniti. Erano passati esattamente 10 anni da quando aveva lasciato il nostro Paese; allora era ancora un personaggio ben protetto e questo ritorno in manette sembrava quasi impossibile.

Susanna Marzolla

Tre in carcere: facevano parte del commando che colpì il clan del mercato delle carni equine

La «strage del macello» di Palermo decisa dal boss catanese Santapaola

CATANIA — Per magistratura e forze dell'ordine si tratta dell'ennesima conferma dei rapporti di stretta collaborazione esistenti fra mafia palermitana e cosche di quest'altra parte della Sicilia: sarebbe stata la malavita catanese, con a capo il suo boss indiscusso Benedetto Santapaola (ricercato per il delitto Dalla Chiesa), a organizzare ed in parte eseguire la strage di piazza Scaffa, a Palermo, l'orrendo massacro del 17 ottobre scorso, in cui trovarono la morte otto persone uccise dentro una stalla a colpi di fucile e pistola. Movente: il controllo del mercato della carne equina, ai cui rigidi meccanismi le vittime avevano tentato di sottrarsi.

Per quel fatto di sangue senza precedenti per numero di cadaveri nella trentennale storia della criminalità mafiosa, adesso sono finite in carcere tre persone, arrestate venerdì sera nella città etnea in seguito a un'operazione congiunta di polizia e carabinieri (una cinquantina di uomini, molti dei quali provenienti dal capoluogo siciliano). I loro nomi: Antonino Pilichella, 60 anni, commerciante di carne equina, e i suoi nipoti Antonino Resina, di 27 anni, e Agatino Castorina, di 30; tutti ammanettati nelle loro abitazioni e subito trasferiti a Palermo a bordo di un cellulare blindato.

Ma, fra i destinatari degli ordini di cattura per omicidio plurimo e associazione per delinquere firmati dai sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Palermo Paolo Giudici, Dino Cerami e Guido Lo Forte, ci sono altri tre personaggi del «golpe» mafioso siciliano: oltre al boss [illegible] Santapaola, i palermitani Carmelo Zanca e Pietro Vernengo, entrambi latitanti da tempo ed entrambi boss del rione Corso dei Mille.

Come si è giunti a questa importante svolta nelle indagini, condotte nelle due maggiori città della Sicilia anche attraverso il ricorso a intercettazioni telefoniche? Il rapporto decisivo sulla vicenda è stato presentato alla magistratura da polizia e carabinieri il 27 novembre scorso. Fin dal primo momento, di fronte a quegli otto cadaveri distesi fra montagne di fieno e letame ai margini di un piazzale denominato, per macabra coincidenza, «cortile Macello», gli investigatori puntarono diritti alla pista che porta alla macellazione dei cavalli. Fra le vittime, tutte in abiti da lavoro, cinque erano personaggi gravitanti in questo settore, dominato dalla mafia che ne trae cospicui profitti, a giudicare da cosa è disposta a fare per non lasciarsene sfuggire il controllo: i fratelli Francesco e Cosimo Quattrocchi, 34 e 38 anni; un loro cognato, Marcello Angelini, 23 anni, ed un cugino omonimo, Cosimo, di 20 anni; più un loro socio, Salvatore Schimmenti, di 54 anni. Gli altri erano semplici lavoranti, trovatisi per caso al centro della carneficina: Paolo Canale, 24 anni; Giovanni Catalinotti, 40 anni, e Antonino Federico, di 26.

Alla base di tutto, ci sarebbe stata proprio la decisione dei Quattrocchi, titolari a Palermo di alcune macellerie di carne equina, di non seguire più i normali canali di approvvigionamento controllati dalla mafia.

r. ca.

Dirigente arrestato esportava valuta

VARESE — Un dirigente industriale di Milano, Ugo De Franceschi di 37 anni, è stato arrestato per la seconda volta, all'aeroporto di Malpensa per tentativo di esportazione di valuta. E' stato fermato dalla guardia di finanza al posto di dogana, pochi minuti prima dell'imbarco su un aereo della Viasa diretto a Rio de Janeiro. Nella tasca e nelle calze gli agenti hanno trovato 15.000 dollari americani e 193.000 cruzeiros brasiliani.

(Segue da pagina 5)

Dopo lunga sofferenza, è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Bertola

anni 52

Ne danno notizia a funerali avvenuti la mamma, la moglie Giulia e l'adorata Paola. La Messa di trigesima verrà celebrata il 29 dicembre alle ore 18, presso la parrocchia di S. Francesco di Sales via Maria 42.
— Torino, 1 dicembre 1984.

Partecipa al dolore la cognata Anna [illegible].

Maria Ludovica e Alfeo Cattaneo si associano al dolore della famiglia Bertola.

Erica, Francesca, Barbara ricordano il caro GIANFRANCO.

I cugini Anna Gassano e figli e Bettina partecipano al dolore di Giulia e famiglia.

Gli amici di Chivasso
Pietro Artico
Agostino Banfo
Ugo Bremonti
Giorgio Colombo
Adelaide Paolini
Franco Tinnes
partecipando al dolore della famiglia, ricorderanno sempre con grande affetto

Gianfranco Bertola

— Torino, 1 dicembre 1984.

E' mancato il

prof. Giacomo Calcagno

ispettore scolastico
di anni 89

Lo annunciano la moglie Maria [illegible], il figlio Paolo con [illegible], la figlia [illegible] e i familiari tutti. I funerali avranno luogo oggi, domenica 2 corr. alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di Arenzano. La famiglia esprime gratitudine al dott. Clemente Degira per l'affettuosa assistenza.
— Arenzano, 2 dicembre 1984.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Longo

Lo annunciano con dolore i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì ore 10,15 nella parrocchia del Carmine.
— Torino, 2 dicembre 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

ing. Aldo Cingoli

Con immenso dolore lo annunciano il figlio Franco con la moglie Pina, [illegible]. I funerali avranno luogo alle ore 10 di martedì 4 dicembre partendo dall'Ospedale Sant'Andrea per il cimitero israelitico.
— Vercelli, 1 dicembre 1984.

I nipoti Franco ed Enrico Bosco, [illegible] con Andrea, Sergio, Anna Carla e Mara piangono il carissimo ZIO.

E' mancato

Salvatore Sapuppo

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie e parenti. La presente è ringraziamento per quanti parteciperanno al loro dolore. Messa trigesima 29 dicembre ore 9.30 parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 1 dicembre 1984.

Le famiglie Serra, Caso, affettuosamente vicine alla cara Milena ricordano con infinito rimpianto ZIO TOTO'.

E' mancata ai suoi cari

Annamaria Serra in Polidoro

Lo annunciano il marito Vittorio, [illegible], parenti tutti. [illegible] Clinica San Luca. La cara salma partirà domani lunedì ore 14,30 dalla Clinica. Funerali, in Givoletto ore 15,30. Per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 dicembre 1984.

Cristianamente è mancata

Ines Corallini nata Capitani

Ne danno il doloroso annuncio i suoi cari. Funerali lunedì 3 ore 10,15 Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 novembre 1984.

Olga e Vittorio Ghiglieri partecipano al grande dolore di Donatella e familiari per la perdita della carissima

Ines Corallini

— Torino, 2 dicembre 1984.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Martino Mario Cornagliotto

Anziano FIAT
Maestro del Lavoro
anni 68

A tutti coloro che lo amarono e stimarono le figlie Adelina ed Alda e i parenti Cornagliotto lo annunciano con grande tristezza e dolore a funerali avvenuti come da volontà dell'estinto. La salma riposa nel cimitero di Revigliasco Torinese.
— Torino, 2 dicembre 1984.

Fiduciosa di raggiungere la [illegible] eterna è spirata serenamente

Marianna Naso ved. Lupano

di anni 86

Ne danno il mesto annuncio la figlia [illegible] con Guido, le adorate nipoti Laura con Domenico ed i pronipoti Chiara e Marta, Anna con Leandro, l'affezionata Rosina. I funerali avranno luogo nella parrocchia di San Bernardo, lunedì 3 dicembre alle ore 14. I famigliari ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.
— Rivoli, 2 dicembre 1984.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Giuseppina Mastrolstaro in Cannillo

La piangono marito, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 10,15 via Bergera, 106.
— Torino, 1 dicembre 1984.

E' mancata

Angela Rita Rinero ved. Facciano

L'annunciano la figlia Rosalba col marito Tino Fassati, nipoti Raffaella e Gianluca, parenti tutti. Funerali in Caluso martedì 4 corrente Messa ore 15 via [illegible] n. 42.
— Caluso, 1 dicembre 1984.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Massa ved. Cirione

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i fratelli Vittoriano e Massimo con le rispettive famiglie, gli affezionati nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 2 dicembre 1984.

E' mancata dopo lunghe sofferenze

Caterina Tosco v. Chiovattero

La nuora, i nipoti Enrico e Piero. Funerale ore 10,30 via [illegible] 5.
— Grugliasco, 2 dicembre 1984.

E' mancata

Teresa Marchetti ved. Ritatore

A funerali avvenuti l'annunciano, le sorelle Rina, Alda e Giovanna. La cara salma riposa nel Cimitero di Borgo d'Ale.
— Torino, 2 dicembre 1984.

E' mancato il

dott. Federico Deghelli

L'annunciano a funerali avvenuti la moglie, i figli, parenti ed amici. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 novembre 1984.

Gilda Corti e famiglia partecipano al dolore di Patrizia.

Francesco e Milena Basile, [illegible] partecipano al dolore di Patrizia.

Condomini e inquilini di corso [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Michelina Petrucci

— Torino, 1 dicembre 1984.

A funerali avvenuti la moglie Fiorentina, la figlia Gabriella, il figlio [illegible] con la nuora Paola e la nipotina [illegible] annunciano la dolorosa dipartita di

Marco Bell

La sua memoria rimarrà perenne ed affettuosa nei loro cuori tutti. Un ringraziamento particolare al dott. [illegible] per la preziosa ed illuminata cura.
— Torino, 29 novembre 1984.

Mamma coraggiosa hai dedicato la tua vita al marito, famiglia e lavoro, hai sofferto, lottato, ma il tuo cuore generoso ha cessato di battere.

Francesca Sasso nata Amerio

di anni 77

A funerali avvenuti lo annunciano i figli [illegible] con [illegible] e parenti tutti.
— Torino, 29 novembre 1984.

A funerali avvenuti annunciano la scomparsa di

Stefano Cascone

la moglie Carmen, la figlia [illegible] con Roberto e la piccola Elisa.
— Castellamonte, 25 novembre 1984.

RINGRAZIAMENTI

Il fratello e i familiari nell'impossibilità di farlo singolarmente esprimono la loro riconoscenza a quanti nella luttuosa circostanza hanno voluto dare la presenza e con scritti testimonianza dell'affetto e della stima di cui era circondato il loro caro

Vincenzo Tiralongo

Messa di trigesima il 03-12-84 ore 17,30 in Borgata.
— Torino, 30 novembre 1984.

Marcello Alfero con la moglie [illegible], il figlio [illegible] partecipano al dolore dei nipoti Giovanni, Gabriella, Annamaria ed Emanuele per la perdita del loro papà

Ugo Alfero

— Wingate Park, 1 dicembre 1984.

I fratelli Alfero desiderano con un unico, grande e simbolico abbraccio, trasmettere la più profonda gratitudine per la commozione, la partecipazione ed il grande affetto con cui tutti hanno dato l'addio al loro papà UGO. [illegible]
— Como, 1 dicembre 1984.

La famiglia Ronco e Viziale ringraziano quanti con fiori, scritti e di presenza hanno preso parte al loro grande dolore per la scomparsa della cara

Maria Viziale in Ronco

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia S. Giovanni (Barca) il 1° gennaio 1985 alle ore 10.
— Torino, 1 dicembre 1984.

ANNIVERSARI

Nel quarto anniversario della dolorosa scomparsa della madre

Piera Ferrero Cillario

il figlio Michele con la moglie Maria Franca ed i nipoti Pietro e Giovanni, unitamente al fratello sen. don Eugenio e parenti tutti, che della di Lei memoria trapasso sempre incomparabile esempio di virtù ed amore, con accorato rimpianto la ricordano. Un ufficio funebre verrà celebrato nella Cattedrale di Alba lunedì 3 dicembre alle ore 8.
— Alba, 2 dicembre 1984.

Nel quarto anniversario della scomparsa della signora

Piera Ferrero Cillario

i Collaboratori tutti della P. Ferrero & C. S.p.A. e Dolciaria con sentimenti di memoria viva e devota riconoscenza, ricordano la sua illuminata opera di [illegible] e suo incomparabile esempio di vita.
— Alba, 2 dicembre 1984.

Il Gruppo Anziani Ferrero ricorda sempre con affetto e rimpianto la signora

Piera Ferrero Cillario

per lunghi anni Presidente della Società.
— Alba, 2 dicembre 1984.

L'Opera Sociale Pietro e Piera Ferrero s.r.l. è vicina al proprio fondatore Cav. del Lav. Michele Ferrero ed alla sua famiglia nel ricordo commosso della madre signora

Piera Ferrero Cillario

— Alba, 2 dicembre 1984.

1982 — 1984

Paolo Centarella

Per sempre.

1983 — 1984

Vittorio Valeriano

Nel primo anniversario sempre ricordandoci con infinito rimpianto. I tuoi cari.

1980 — 1984

Paolo Caretti

I suoi cari con infinito rimpianto.
— Bra, 2 dicembre 1984.

1964 — 1984

prof. Carlo Rovetti

Ricordato con le figlie Elisa.

1979 — 1984

M.B.

Vera Valletti della Vallotta

Nel costante rimpianto, Messa il 4/12 p.v. ore 18,30, via Nizza, 56.

1949 — 1/12 — 1984

Aarsel Callabiani

Chi resta continua e ricordare il grande [illegible].

1974 — 1984

prof. Pier Carlo Gatti

Nostalgia e ricordo.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Bardis

cav. di Vittorio Veneto

I figli ed i nipoti lo ricordano con immenso affetto ed infinito rimpianto.
— Torino, 2 dicembre 1984.

1983 — 1984

rag. Pasqualino Ritucci

Sei sempre nei nostri cuori. Messa il 8 dicembre ore 10 Chiesa Crocetta.

1977 — 1984

prof. Giancarlo Faree

Nel settimo anniversario, [illegible] pregheranno nella Messa [illegible] via Arsenale, [illegible] ore 18,30.

1978 — 1984

Eliana Cristiani

Con nostalgia e rimpianto.

1981 — 1984

Luigi Gerbi

Sempre presente nei ricordi, nel pensiero.

1980 — 1984

N.D.

Teresadelaide Mellone di Renevello

La figlia adottiva [illegible] e parenti tutti la ricordano. S. Messa celebrata S. [illegible] giovedì 6 dicembre ore 9.

1966 — 1984

Federico Gilardi

Sei sempre nel nostro cuore, figlio, [illegible], nonno, nuora e nipoti. S. Messa lunedì 3 dicembre ore 18 cappella del [illegible] di Nichelino.
— Nichelino, 2 dicembre 1984.

Oreste Francia

Ad un anno dalla scomparsa i familiari lo ricordano con tanto affetto e infinita gratitudine per il luminoso esempio di vita. Una Messa di suffragio sarà celebrata alle 18,30 di martedì 4 dicembre nella cappella del C.T.O.
— Torino, 2 dicembre 1984.

I risultati di un'indagine ministeriale in quattro città

Le sorprese del laureato

Su quattromila studenti, diventati «dottori» nel 1976-77, il 72,8 per cento ha una occupazione stabile, sono precari il 21,7 e disoccupati il 5 - Il terziario ha assorbito l'83 per cento degli intervistati - Smentiti alcuni luoghi comuni sull'Università di massa

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Università di massa, Università «area di parcheggio», Università «fabbrica di disoccupati»: con la liberalizzazione degli accessi, con il sopraggiungere della crisi economica si sono moltiplicate le definizioni, tutte negative, tutte pessimistiche, dei nostri studi superiori. Ma una raccolta di dati che permettesse di quantificare con rigore il fenomeno e anche di correggere, qui e là, certe valutazioni correnti, sinora è mancata (o è apparsa insufficiente). Lo stesso mondo dei laureati è una nebulosa inesplorata. Quali gli ideali, le frustrazioni?

Un'indagine del servizio statistico del ministero della Pubblica Istruzione, condotta a Milano, Roma, Bari e Siena su più di quattromila laureati nell'anno accademico 1976-77, tenta per la prima volta di riempire in parte vuoti e silenzi. Si delinea un panorama complesso, talora con qualche elemento di contraddizione.

Noi parliamo, appunto, di Università di massa. Ciò è vero se prendiamo in considerazione le immatricolazioni (pari al 38 per cento delle rispettive classi d'età e al 73 per cento dei diplomati nelle secondarie). E' vero se ci riferiamo alle strutture carenti. Meno vero, però, se badiamo ai risultati: coloro che conseguono la laurea sono al di sotto del 10 per cento della corrispondente leva anagrafica e in maggioranza (60 per cento) sono figli di imprenditori, liberi professionisti e dirigenti.

Ma di Università di massa (con una connotazione decisamente negativa) occorre di nuovo parlare se si prendono in considerazione le possibilità di sbocchi occupazionali fornite da alcune facoltà, come Lingue e Letterature straniere, Lettere e Filosofia, Magistero: sulla base del campione esaminato, risulta che esse presentano una fascia elevatissima di disoccupazione e precariato: circa il 40 per cento. E se teniamo presente che dette facoltà sono frequentate in maggioranza da studentesse (68 per cento) ci rendiamo conto che il mondo femminile risulta particolarmente colpito dalle disfunzioni generali del sistema.

Gli indirizzi scientifici e alcuni indirizzi umanistici presentano un tasso di disoccupazione e precariato meno rilevante (Ingegneria l'11 per cento, Medicina il 17, Giurisprudenza il 22,8, Scienze politiche il 14,8). Ma non è il caso di tirare un sospiro di sollievo. Come può, per esempio, un medico utilizzare con efficacia il suo titolo di studio se non fa il medico? Si accontenta di fare l'infermiere? Giurisprudenza e Scienze politiche sono state favorite dall'espansione del terziario e della pubblica amministrazione, ma sembra che il mercato del terziario abbia raggiunto la saturazione e il numero di laureati disponibili risulti superiore alla richiesta.

Elemento preoccupante, perché proprio il settore dei servizi ha fornito le maggiori opportunità all'occupazione intellettuale, com'è del resto confermato dall'indagine ministeriale: da essa risulta che in agricoltura ha un lavoro stabile l'1,1 per cento degli intervistati, nell'industria il 15,7, nel terziario l'83,2. D'altro canto, i dati dell'occupazione precaria, sempre tra gli intervistati, sono questi: agricoltura 0,5 per cento, industria 1,3, terziario 98,2 (su questa cifra così elevata influisce anche la questione degli insegnanti).

Tutto negativo allora? Non sempre, non del tutto. Gli occupati stabili sono il 72,8 per cento (più al Nord che al Sud); i precari il 21,7; i disoccupati il 5. Per chi ha poi trovato un'occupazione sicura, l'attesa tra la laurea e l'inizio del lavoro (14 mesi in media, al Nord un anno) non appare insopportabile. E ancora: più del 70 cento dei laureati ritiene il lavoro conforme in tutto o in parte alle proprie aspirazioni.

Consigli? La forza-lavoro qualificata nell'agricoltura appare molto modesta. Gli esperti del ministero dicono che l'introduzione di tecnologie nel settore potrebbe favorire un maggior impiego di laureati. Prospettive di lungo periodo? Gli esperti formulano l'ipotesi che un sistema scolastico riformato potrebbe anche influire sui rapporti produttivi e favorire l'assorbimento di laureati. Ma nel breve periodo? Forse, si ipotizza, potrebbero derivare benefici effetti da interventi sia sul sistema educativo sia sul quello produttivo.

Una domanda. Hanno studiato con serietà e metodo i laureati sottoposti a intervista? Sì e no. A Medicina, per esempio, oltre il 60 per cento ha conseguito il titolo nel tempo prestabilito (conseguenza, forse, della particolare «motivazione» di una simile scelta). La media generale però è del 25 per cento, nulla di eccezionale. Le femmine comunque sono apparse migliori dei maschi. Ma il tipo di studi da loro affrontato le ha penalizzate quando hanno bussato per un lavoro.

Clemente Granata

RIMINI — Una manifestazione di protesta degli albergatori della Riviera romagnola ha impedito l'inaugurazione del 34° Salone delle attrezzature alberghiere.

Il testamento del prelato ucraino

L'ultima condanna del cardinale Slipyj contro l'Ostpolitik

«Vi impongo: sconfessate le opere infruttuose delle tenebre» - Accordi segreti «vergognosi»

CITTA' DEL VATICANO — Anche Palmiro Togliatti, nel 1962, si interessò presso Kruscev per favorire la liberazione del cardinale Josyf Slipyj. Il prelato ucraino che trascorse diciotto anni nei campi di concentramento sovietici. Il segretario del pci fu avvicinato da mons. Giuseppe De Luca, per conto del Vaticano, che in quel periodo stava attivando tutti i canali disponibili per aprire al settantenne arcivescovo le porte dell'ultimo dei nove lager nei quali era stato imprigionato, senza interruzione, dall'aprile 1945.

Nel frattempo — questa ricostruzione storica è fatta dal mensile *Jesus*, di *Famiglia Cristiana* — altre personalità della Curia interessavano al caso due alti dignitari del patriarcato di Mosca e un giornalista americano, molto stimato a Mosca, Norman Cousins.

Cousins, fu ricevuto da Kruscev al Cremlino il 1 dicembre 1962. *«Voglio migliorare i rapporti con il Vaticano* — avrebbe risposto Kruscev — *perché stimo Papa Giovanni, ma temo che la liberazione dell'arcivescovo ucraino possa essere controproducente»*.

Il 30 dicembre Cousins incontrò Giovanni XXIII. Il 26 gennaio 1963 l'ambasciatore dell'Urss a Washington, Dobrynin, annunciò a Cousins che Slipyj sarebbe stato rilasciato.

L'arcivescovo giunse a Roma il 10 febbraio, per un esilio che si sarebbe concluso solo con la morte, il 7 settembre di quest'anno. Slipyj fino all'ultimo sperò di poter tornare un giorno in patria. Nel suo testamento spirituale scrive: *«Se un giorno la nostra Chiesa, con tutto il popolo ucraino fosse di nuovo libera, portate il mio feretro nella nostra Ucraina e preparatemi la mia ultima dimora nella cattedrale di San Giorgio»*.

Il «testamento» di Slipyj è stato reso noto solo ora dai collaboratori del metropolita. Fra l'altro, Slipyj scrive, criticando implicitamente l'Ostpolitik: *«Sotto l'influenza di potenti funzionari della Curia di Roma negli Anni Settanta, la Sede apostolica romana — può darsi l'abbia fatto con le migliori intenzioni — ha seguito una linea politica che ha inflitto un doloroso colpo alla Chiesa Ucraina... Oggi, dopo che sono stati resi noti documenti segreti sui contatti fra la Sede apostolica di Roma e il patriarcato di Mosca, documenti che hanno il carattere di una condanna a morte della nostra Chiesa, vi impongo quanto segue: non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma anzi sconfessatele. Ciò che essi compiono di nascosto è vergognoso anche solo a dirlo»*.

m. tos.

Aperto uno dei più lunghi trafori d'Europa, è costato 10 vite umane, 400 miliardi e 15 anni di lavoro

Si potrà andare dall'Aquila all'Adriatico passando sotto il massiccio del Gran Sasso

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA — Quattrocento miliardi di costo, quindici anni di lavoro, dieci vite umane sacrificate, ma oggi, come ha sottolineato il presidente del Consiglio Craxi durante le cerimonie di inaugurazione, il traforo del Gran Sasso «si pone tra le massime opere dell'ingegneria mondiale». Un impegno forse eccessivo, un peccato di megalomania che già alla vigilia dell'inizio dei lavori, nel 1969, avevano suscitato polemiche per i costi, giudicati proibitivi, rispetto all'utilità che le popolazioni abruzzesi e del Sud delle Marche avrebbero potuto trarre dalla costruzione dell'opera.

Polemiche che non si sono spente con il passare degli anni e che sono vive tutt'oggi. Per mancanza di fondi, infatti, l'autostrada che da Roma dovrebbe condurre fino alle rive dell'Adriatico si interrompe dopo i dieci chilometri di traforo, non appena si giunge sul versante teramano del Gran Sasso. Promesse ne sono state fatte tante. E anche ieri, durante i discorsi celebrativi, sia il presidente del Consiglio sia il ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi, hanno giurato che l'opera non rimarrà a metà, e che chi ha trovato lavoro per anni nella perforazione del tunnel non resterà in cassa integrazione.

Un ricordo, quello della cassa integrazione, che riporta al 1977 quando dopo il fallimento della società «Sara» (Società autostrade romane ed abruzzesi) il blocco dei lavori si attesero cinque anni prima della ripresa, garantita dall'Anas. Ma, sia pure fra polemiche, sprechi e macroscopiche incongruenze, il più lungo traforo d'Europa, a tunnel separati, ha visto finalmente la luce, anche se parzialmente. Delle due gallerie, infatti, ieri è stata aperta solo quella che dal versante aquilano porta verso l'Adriatico. Il traffico, lungo i dieci e più chilometri, funziona quindi in tutti e due i sensi di marcia ma su una sola corsia.

L'illuminazione è quasi a giorno, 160 elettroventilatori assicurano un'aerazione perfetta, telecamere e colonnine per l'«S.O.S.» sono ubicate quasi ogni duecento metri. Le gallerie di servizio sono lunghe 2626 metri. La parete di roccia che divide le due gallerie è larga in media circa 60 metri e su di essa si aprono ad intervalli 16 by-pass. Ognuno dei due tunnel è largo 12 metri di cui 7,50 riservati al traffico, il resto ai marciapiedi. L'altezza è di ben 12 metri, superiore persino a quella del traforo del Monte Bianco, che è lo scavo a un solo tunnel più alto d'Europa.

L'Aquila. All'inaugurazione del traforo del Gran Sasso, Craxi passa in rassegna un picchetto d'onore. Sullo sfondo l'ingresso della galleria, lunga oltre dieci chilometri, ad Assergi

Questi i risultati visibili di un impegno pluriennale e tormentato che pure ci ha attirato l'invidia di molti Paesi, giapponesi compresi, per le tecniche avanzatissime adottate durante le perforazioni. Altre cifre appaiono ancora più impressionanti. Per scavare le due gallerie sono occorse un milione e 130 mila giornate lavorative con turni continui. Sono stati scavati un milione e 850 mila metri cubi di roccia, impiegati 640 mila metri cubi di calcestruzzo, 240 mila quintali di acciaio, 19 mila metri di condotte per far defluire le acque.

La galleria inaugurata ieri è lunga, per l'esattezza, 10 chilometri e 176,37 metri: il manto stradale entra nel tunnel dalla parte dell'Aquila a quota 956 metri e ne esce, a Casale San Nicola, a quota 889. La galleria di sinistra, venendo da Roma, è alla stessa quota e risulta poco più corta: 10.124 metri. Ma è ancora chiusa al traffico e per il momento serve solo da pista di scorrimento per camion e mezzi pesanti impegnati nella costruzione di un laboratorio di fisica nucleare voluto dal professor Antonino Zichichi ed appaltato all'Anas dall'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Sotto 1400 metri di montagna, proprio nelle viscere del Gran Sasso è destinato a sorgere infatti un centro sperimentale per l'approfondimento delle teorie più avanzate nel settore della fisica subnucleare, al riparo dalle radiazioni cosmiche. Un campo, quello, in cui il resto degli scienziati italiani si è rivelato di grande importanza come dimostra il conferimento del premio Nobel al professor Rubbia, il quale ha già visitato il cantiere, [illegible] sinistra, proprio a metà strada fra i due ingressi.

Per il momento è stato ricavato uno solo dei tre stanzoni previsti dal progetto. Una caverna enorme, lunga 80 metri, larga 25 ed alta 20 «che potrebbe ospitare — come ha detto il ministro Nicolazzi — un edificio di quindici piani». Un gigantesco stanzone cavato nella montagna metro dopo metro e che ha richiesto soluzioni tecniche avanzatissime e costosissime dal momento che esso poggia per buona parte su una gigantesca falda d'acqua. Quella dell'acqua, anzi, è stata una non prevista e problematica costante che ha accompagnato sin quasi dall'inizio i lavori del traforo. Ma, alla fine, si è riusciti a imbrigliarla e a sfruttarla per l'approvvigionamento idrico.

I lavori del laboratorio (a fianco del quale sorgerà una stazione interferometrica per lo studio e il rilevamento dei fenomeni sismici) saranno completati non prima di tre o quattro anni e solo allora il secondo tunnel sarà aperto al traffico.

Ruggero Conteduca

Bari, il padre invalido e disoccupato

Quattro fratellini in cerca di un rifugio

BARI — Costretto da nove giorni a vivere per strada con i genitori e tre fratellini sfrattati dalla loro abitazione, un bambino di tre anni, Vincenzo De Bartolo, è stato investito da un'automobile ed è ricoverato nel «Centro traumatologico ortopedico», per un grave trauma cranico, la frattura di una gamba ed una distorsione ad una mano.

La vicenda è stata narrata dal padre del ferito, Michele, di 33 anni, invalido, disoccupato da tre anni, al quale viene corrisposta un'indennità mensile di 140 mila lire.

«*Da nove giorni* — ha raccontato — *non possiamo lavarci né cambiarci. Trascorriamo il giorno per strada, vagando da un assessorato all'altro del Comune di Bari e dormiamo nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria o nei vagoni in sosta da cui, alle 4,30 del mattino, veniamo scacciati dai pulitori delle Ferrovie. Mangiamo talvolta dalle suore. Qualche volta i bambini (di sette, quattro, tre anni e sei mesi) restano a digiuno: ieri ho potuto comprare loro solo latte e biscotti, oltre ai pannolini per il più piccolo, con le ventimila lire che mi ha dato il segretario del sindaco. Un'assistente sociale mi ha detto di lasciarli in un istituto, ma sono io che li accudisco quando mia moglie va a fare le pulizie a quattromila lire all'ora e so che non possono separarsi da me*».

Si aggrava il regista Rai che digiuna per protesta

MILANO — Vengono definite preoccupanti le condizioni fisiche di Guido Tosi, il regista milanese della Rai che da oltre venti giorni sta facendo lo sciopero della fame per protestare contro «la drammatica realtà esistente alla Rai di Milano».

Tosi, che ha 48 anni e da 25 è regista televisivo, ha confermato ieri che intende proseguire nello sciopero della fame.

L'assicurazione vita per chi intende acquistare un immobile

Una polizza garantisce il mutuo

Quando si accende un mutuo bancario, sia del tipo fondiario che ipotecario, l'istituto di credito esige, nella stragrande maggioranza dei casi, che l'immobile (o appartamento) venga assicurato contro i danni dell'incendio, fulmine, scoppi ecc. il cui «premio» di polizza resta a carico del cliente, mentre beneficiario diventa la banca.

Vi è, però, l'altra faccia della medaglia: se, poniamo, chi ha acceso il mutuo venisse a mancare, scatteranno tutte le regole del caso, prima fra tutte quella che l'immobile diventa, in pratica, di proprietà del creditore salvo, beninteso, che le restanti rate di mutuo vengano onorate dagli eredi o aventi causa. Quindi la materia diventa, specie se prendiamo come esempio altri Paesi, di importanza rilevante. Infatti come si vedrà, difficilmente negli Usa o nelle comunità scandinave si stipula un mutuo senza l'abbinamento di una polizza sulla vita. Ciò, evidentemente, consentirà ai propri familiari di mantenere tanto la proprietà dell'immobile quanto il proseguimento del pagamento delle rate.

In questa polizza viene, di regola, inserita una clausola particolare: «*Il sottoscritto beneficiario della polizza, dichiara di accettare il beneficio ad esso vincolato. Il sottoscritto contraente dichiara di rinunciare al potere di revoca della designazione del beneficiario*». In sostanza, l'assicurato non potrà mai cambiare il nome di chi beneficerà dei capitali assicurati.

Il costo di questa polizza varia a seconda dell'età dell'assicurato, durata del mutuo e importo di esso. Facciamo alcuni esempi. Una persona di 30 anni acquista un appartamento del valore commerciale di 100 milioni di lire. La banca concede un mutuo di 30 milioni, pagabili in 25 anni ma, tenendo conto degli interessi, spese e così via, alla fine bisognerà versare 55 milioni di lire. Stipulando questa polizza, e nella malaugurata ipotesi di decesso, poniamo al 5° anno dalla data di inizio del mutuo, la compagnia di assicurazioni si sostituirà, in un certo senso, al debitore pagando la restante cifra.

Il «premio» di polizza per l'esempio fatto, tocca le 228 mila lire l'anno ma, anziché essere versato per 25 anni, si limiterà a 20. Se l'assicurato ha 25 anni ed il mutuo è per 20 anni (stesso importo del precedente), il «premio» diventa di 172 mila lire l'anno pagabili per 15 anni, anziché per 20 come stabilito dalla durata della polizza e del mutuo). Ogni anno il «capitale» assicurato decresce fino al raggiungimento della quota «zero». Al termine, però, non è previsto nessun riscatto.

Anche per queste polizze, così come per quasi tutte quelle che interessano il ramo vita, è consentita la detrazione del «premio» dalla denuncia delle imposte. Tutto sommato, l'assicurazione vale non solo per la somma del mutuo, ma anche per gli interessi e spese varie.

Giuseppe Alberti

Costruisce senza licenza ed è arrestato

CAGLIARI — I carabinieri della stazione di Sanluri, nel Cagliaritano, hanno arrestato il pensionato Salvatore D'Angelo, di 60 anni, originario di Catania, ma residente a Sanluri, per ordine del pretore Mauro Marchetti.

D'Angelo è accusato di avere costruito un'abitazione a Sanluri senza licenza edilizia. I militari non hanno spiegato per quale motivo il pretore abbia deciso di emettere l'ordine d'arresto, né se D'Angelo sia già stato processato per l'abuso edilizio.

In Sardegna reperti trovati in casa privata

CAGLIARI — Ventiquattro reperti archeologici e 13 monete antiche di epoca punico-romana sono stati recuperati da militari della Guardia di Finanza della seconda compagnia di Cagliari.

Il materiale, sequestrato in seguito a perquisizioni domiciliari eseguite a Cagliari e a Capoterra, centro agricolo del Cagliaritano a circa 20 chilometri dal capoluogo, nelle abitazioni di un professionista e della moglie, è stato consegnato alla soprintendenza ai beni archeologici.

Scrupolosa igiene e sane regole di vita

Attenti al fegato ha troppi nemici

Oltre ai virus, sotto accusa alcol, farmaci, additivi alimentari

Quante cose si dicono, ogni giorno — a tavola, in ufficio e negli ambulatori medici — a proposito e sproposito del fegato?

Se solo nei due giorni di pallida colite o la bocca amara da fumo o un po' di mal di testa da arrabbiatura o da fast-food, per tutti il colpevole, ci puoi giurare, è subito e sempre «il fegato». Poi, invece, quando è ora di star attenti e di trattarlo bene, questo povero fegato che è preziosa e primaria centrale metabolica del nostro organismo, la personale attenzione si fa scarsa e, a proposito di rischi evitabili o prevedibili, si preferisce tacere e sorvolare.

Quali sono i nemici, palesi o subdoli, da tener d'occhio, ai fini della diagnosi, della terapia e della prevenzione primaria (perché non insorga malattia) e secondaria (perché la malattia non progredisca)? Quali, quindi, le vere «aree di rischio» per il fegato? Con lodevole impegno informativo ed educativo-sanitario il Convegno «Patologia epatica nella pratica ambulatoriale» tenuto recentemente a Torino (moderatore L. Chiandussi) ha portato un momento di ragionata attenzione su questo problema che riguarda così da vicino medici e società.

Si è parlato di almeno 4 aree di rischio epatico: innanzitutto di quella dove, accanto alle più innocenti «epatiti da virus A» — che colpiscono prevalentemente bambini ed adolescenti (solo eccezionalmente in forma acuta e grave) e per lo più non cronicizzano — stanno le «epatiti B», capaci di evolvere, attraverso subdole fasi di attività infiammatorie, verso la cirrosi; e le «non A-non B», di significato altrettanto severo, e le «epatiti delta» (da un virus difettivo Rna che necessita della compiacente presenza del virus B per farsi infettivo).

Scrupolosa igiene sempre ed ovunque, attente regole di vita nei rapporti fisici interumani, e, per i soggetti a rischio, vaccino contro il virus B (col quale, una volta arrivati ad arginare il gran serbatoio dei «portatori», si potrà forse impedire l'ulteriore diffusione del virus B ed eliminare, di conseguenza, anche la «dipendente» patologia da virus delta). Non mancano le speranze sulle nuove vie di «appoggio» farmacologico immunitario e antivirale.

Altra grande area di rischio è quella da alcol. A contraddire, nel modo più formale, la diffusa letteratura sul «whisky per la salute» e il «vino che fa sempre bene», va precisato che il rischio-alcol, insieme a quello da virus, copre attualmente il 90 per cento della patologia epatica ambulatoriale. Niente alcol, quindi? Si direbbe che la giusta misura, anche in questo campo, in Italia non è affatto rispettata (tra il '60 e il '75 il consumo annuo pro capite è nettamente al rialzo e i casi di cirrosi epatica sono più che raddoppiati).

La terza area di rischio, per lo più subdola e quasi impalpabile, è quella da tossici ambientali e, particolarmente, da «tossici emergenti». Ogni anno circa un milione di molecole nuove vengono sintetizzate dalle industrie: e fra queste almeno 5000 vengono immesse nell'uso corrente senza che troppe previsioni si possano subito fare sulla capacità di tolleranza dei nostri sistemi cellulari di detossicazione. Sul piano epidemiologico il danno da cronica esposizione industriale (specie ai solventi e radicali liberi alogenati) sta imponendosi come realtà ancor tutta da valutare. Quante malattie di fegato, apparentemente inspiegate e «criptogenetiche» ci vengono da queste sostanze che sfuggono al controllo: oltre che dagli additivi chimici alimentari, da molti farmaci e da una larga serie di contaminanti ambientali? Immaginiamo poi a quali livelli può salire il rischio quando non un solo virus ma più virus, sommandosi e sovrapponendosi, inducano malattia: o quando virus e alcol tossici si incontrino e si potenzino.

Ne nasce, a gran voce, la precisa raccomandazione di far prevenzione a tutti i livelli, sociale, medico e personale; e l'invito a una nuova e più razionale mentalità a livello di «primo incontro» negli ambulatori medici.

Ezio Minetto

Farmaco sperimentato negli Usa

Qualche speranza per chi è calvo?

WASHINGTON — C'è finalmente una buona notizia per gli uomini che perdono i capelli. Un farmaco denominato «Minoxidil» ed impiegato per controllare la pressione del sangue quando è particolarmente alta è stato applicato due volte al giorno, in forma liquida, sulla testa di 91 uomini e cinque donne nell'arco di un anno. Ebbene ottantuno di questi pazienti hanno registrato un infoltimento dei capelli.

«Sono molto ottimista» è stato il commento del dottor Thomas Nigra primario del reparto di dermatologia del «Washington hospital center». *«E' una terapia non una cura. Bisogna perciò continuare ad usare il farmaco se si vuole evitare ai capelli di cadere»*, ha precisato il dottor Nigra.

Se i risultati continueranno ad essere quelli sperati l'industria che produce il «Minoxidil» chiederà alla «Food and drug administration» di poterlo mettere in commercio il che richiederà un anno di tempo, nella migliore delle ipotesi.

«Abbiamo usato il farmaco per curare la più comune forma di calvizie ed i risultati sono stati cosmeticamente accettabili. Almeno ventisette delle persone da noi trattate hanno raddoppiato i capelli nell'arco di un anno e nessuno li ha perduti».

Il «minoxidil» è impiegato dai medici fin dal 1979 per curare l'ipertensione. Tra gli effetti collaterali del farmaco, usato da solo, i medici avevano notato crescita di peluria in tutte le parti del corpo dei pazienti ipertesi. Da qui la decisione di impiegarlo in una ricerca contro la calvizie. Il «Minoxidil» è prodotto dalla «Upjohn».

Dei ventisette pazienti che si sono sottoposti al trattamento e che hanno visto raddoppiare i capelli sei hanno avuto risultati definiti «eccellenti»; altri quattordici risultati «buoni»; gli ultimi sette «modesti». Ciascun paziente ha applicato per due volte al giorno sulla cute un centimetro cubo di soluzione liquida a base di «Minoxidil».

Il tempo oggi

COPERTO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale la pressione è in diminuzione. Una perturbazione localizzata sull'Europa centro-occidentale tende a portarsi sull'Italia, preceduta da correnti di aria umida e instabile.

tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo perturbato con precipitazioni più frequenti ed estese al Centro-Nord e sulla Sardegna. Possibilità di locali temporali sulle zone del Centro e del Sud. Nevicate sui rilievi settentrionali anche a quote basse e sulle cime più elevate dell'Appennino centrale.

mari: da mossi a molto mossi i mari centro-settentrionali; generalmente mossi i bacini meridionali.

città italiane

Bolzano	—5	4	Pescara	6	14
Verona	4	7	Roma	4	15
Trieste	10	12	Campobasso	5	8
Venezia	5	10	Bari	11	17
Milano	1	5	Napoli	8	19
Torino	0	4	Potenza	8	12
Cuneo	1	2	S. M. Leuca	13	15
Genova	5	7	R. Calabria	15	16
Bologna	3	6	Messina	15	19
Firenze	3	15	Palermo	16	20
Pisa	6	15	Catania	13	20
Ancona	8	[illegible]	Alghero	10	[illegible]
Perugia	7	11	Cagliari	11	18

città estere

Amsterdam	6	12	sereno	Lisbona	10	18	pioggia
Atene	10	18	nuvoloso	Londra	11	14	nuvoloso
Bangkok	12	30	sereno	Los Angeles	10	21	sereno
Belgrado	8	12	sereno	Madrid	6	12	nuvoloso
Berlino	0	5	sereno	Miami	21	26	nuvoloso
Bruxelles	4	12	sereno	Montreal	0	2	neve
Buenos Aires	21	31	sereno	Mosca	—4	—4	sereno
Il Cairo	12	23	sereno	New York	3	11	nuvoloso
Copenaghen	5	8	nuvoloso	Parigi	10	17	nuvoloso
Dublino	4	8	nuvoloso	Pechino	—7	1	sereno
Francoforte	—1	4	sereno	Rio de Janeiro	28	34	sereno
Ginevra	1	5	nuvoloso	Singapore	24	30	pioggia
Helsinki	—	—	n.p.	Stoccolma	4	5	nuvoloso
Johannesburg	12	18	pioggia	Vienna	1	4	nuvoloso

Negli Usa scoperti cinquantuno punti deboli nei cromosomi

Si potrà sapere in anticipo chi è più esposto ai tumori

I ricercatori del Minnesota sostengono che il cancro potrebbe essere prevenuto con l'assunzione di acido folico (questa sostanza fa parte del gruppo della «Vitamina B₂») - Le conferme in laboratorio

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — Un gruppo di ricercatori dell'Università del Minnesota ha annunciato una scoperta di eccezionale interesse scientifico, sia per le conoscenze biologiche di base, sia per le applicazioni mediche, in particolare per la prevenzione e la cura dei tumori.

Sono stati individuati «51 punti deboli» sinora sconosciuti nei cromosomi umani. Sono questi i punti nei quali (o vicino ai quali) si rompono le catene molecolari che formano i cromosomi delle cellule cancerose e sono questi stessi i punti dove si sono scoperti recentemente i cosiddetti geni oncogeni.

Per capire come stanno le cose bisogna ricordare che i cromosomi sono quelle architetture molecolari ben definite, filiformi, lineari o incrociate, che rappresentano precise unità genetiche: ovvero servono a trasmettere e a mantenere le caratteristiche ereditarie degli organismi viventi.

Sono parte integrante dei nuclei cellulari e contengono appunto i geni, cioè le porzioni del Dna, il codice della vita nel quale sono scritte le caratteristiche di ciascuna cellula e le funzioni che la cellula deve svolgere nel corso della sua vita. Le deficienze nelle strutture cromosomiche, in special modo le rotture o l'assemblaggio anormale dei cromosomi stessi sono stati trovati quali caratteristiche di numerosi tipi di cellule cancerose.

Il team di ricercatori del Minnesota che lavora su questo problema sotto la direzione del dott. Jorge J. Yunis, che è considerato uno dei massimi esperti mondiali della biologia molecolare dei cromosomi umani, ha raggiunto l'eccezionale risultato dopo vari anni di ricerche.

In una conferenza stampa il dott. Yunis ha detto che se questo primo risultato avrà le attese conferme si potrà stabilire in anticipo quali persone hanno predisposizione verso le varie forme di tumore.

Lo stesso dott. Yunis ha fatto poi rilevare che la rottura dei cromosomi e quindi eventualmente le malattie cancerose potrebbero essere prevenute con l'assunzione di acido folico. Il lettore non si impressioni: questa sostanza è parte del gruppo della «Vitamina B» e si trova in vari tipi di vegetali (a larghe foglie), nella frutta, nei cereali e nel fegato. Questo fatto è stato dimostrato con una serie di esperimenti di laboratorio.

Ecco di che cosa si tratta. La caffeina è una sostanza capace di indurre la rottura dei punti fragili dei cromosomi. Essa non ha dimostrato questo effetto negativo su colture di cellule che avevano avuto razioni opportune di acido folico.

Al punto attuale delle ricerche, ha aggiunto il dottor Yunis, non siamo in grado di raccomandare al pubblico un'assunzione di acido folico (cioè di vitamine del gruppo B) al di là delle normali diete, anche se un eccesso di queste sostanze non è mai risultato dannoso. Un fatto comunque è certo: gli esperimenti di laboratorio hanno dimostrato come le cellule in dieta folico-prive sono più soggette alle rotture dei punti fragili dei loro cromosomi.

Sempre dagli studi dei ricercatori dell'Università del Minnesota è stato appurato che la caffeina ha un effetto inibitore nella riparazione del Dna dal quale vengono costituiti i geni. Comunque un legame diretto fra l'uso eccessivo di caffeina e il tumore non è ancora stato trovato.

Di fondamentale importanza la scoperta del dottor Yunis e dei suoi colleghi appare per la prevenzione dei tumori se si considera — e lo hanno detto gli stessi scienziati nella loro conferenza stampa — che sulla base di quanto trovato si potrà conoscere da una accurata analisi del sangue se una persona ha in sé i cromosomi con i punti deboli oppure no.

Giancarlo Masini

Sclerosi multipla più diffusa al Nord Italia

ROMA — Due italiani ogni centomila si ammalano ogni anno di sclerosi multipla, che sembra essere più diffusa nelle regioni del Nord d'Italia. Sembra inoltre confermato che i nati al Sud siano relativamente protetti nei confronti di questa malattia, anche dopo la loro emigrazione al Nord, mentre i loro figli acquisirebbero lo stesso rischio dei settentrionali.

Acrobazie in Piazza del Duomo

Milano. In Lombardia, in previsione dei prossimi Campionati mondiali di Valtellina, c'è aria di sci. Una troupe di «free style» si è esibita in salti e acrobazie in Piazza del Duomo (Tel.Ap)

L'amico di Giuseppe

Saprete aiutare l'amico di Giuseppe a decifrare il messaggio? (frase 3, 2, 7). *(d. r.)*

Twixt

Twixt è un gioco, inventato da Alex Randolph, diffuso dal 1962 in Usa e in Europa Occidentale in varie edizioni (3M, Avalon Hill, Schmidt, Ricordi).

Si gioca su un tavoliere con 572 punti. La zona centrale, con 484 punti, è delimitata da due lati bianchi (sopra e sotto) e due lati neri (a sinistra e a destra).

L'obiettivo del gioco è collegare lati opposti del tavoliere: il Bianco i due lati bianchi (sopra e sotto), il Nero i due lati neri (a sinistra e a destra).

Si gioca in due, alternamente, collocando ogni volta una pedina in un qualsiasi punto libero, ma non aldilà dei bordi dell'avversario.

Due o più pedine dello stesso colore, quando sono a una distanza che corrisponde alla mossa del cavallo negli scacchi (sulla diagonale di un rettangolo di 6 punti), possono essere unite con un legante. I leganti non si possono incrociare. Prima di una mossa è permesso togliere uno o più leganti del proprio colore collocati in precedenza. Vince chi riesce a collegare i suoi due lati del tavoliere, sbarrando il passo all'avversario.

Per i problemi di Twixt si usa solo un quarto di tavoliere (143 punti), con un bordo bianco sopra e un bordo nero a sinistra.

Si tratta sempre di trovare la mossa vincente per il Bianco (che muove per primo), cioè la mossa che consente al Bianco di raggiungere il bordo più alto.

Nella notazione si indicano le coordinate della mossa.

I leganti vengono notati con lineette: D4 - - significa che si mettono due leganti dopo aver collocato una pedina in D4. Quando si tolgono dei leganti, lo si indica tra parentesi: (G6-F4) significa che si toglie il legante tra G6 e F4.

Il problema di oggi è insolito: si tratta non solo di trovare la mossa vincente, ma anche di spiegare perché non va 1. C7 - -, mossa che sembra così ovvia.

Parole incrociate

(Disegnatori Riuniti)

ORIZZONTALI: 1. Favola satirica di Orwell (quattro parole); 19. Paul (poeta francese); 20. Fiume delle Marche; 21. Squadra sportiva; 23. Chiarore di cielo; 24. Fiume della Basilicata; 26. I campi dei tifosi; 27. La città delle Cinque Giornate; 28. Le calzature degli antichi attori tragici; 29. Imprese memorabili; 31. Articolo maschile; 32. Principe degli dei germanici; 33. Anagramma di «errante»; 34. E' formata da benzina e olio; 35. Segno di scrittura nordico; 36. Bevuto lentamente; 37. Il marito di Artemisia; 38. Ipotetico inizio; 39. Sono ricurvi in punta; 40. Abitante di Rio; 41. Sarah (attrice); 42. Simbolo di coseno; 43. Mitica figlia di Inaco; 44. Anagramma di «scenata»; 45. Cesare vi sconfisse Pompeo; 46. Formano la tenda; 47. Anagramma di «risolto»; 48. Aba (presentatrice televisiva); 49. Il regista di «Barbarella»; 50. Le prime lettere; 52. Una fetta di città; 53. Anagramma di «filiera»; 54. Fiume della Sicilia; 55. Regno... antiquato; 56. Nera tedesca; 58. Becco di rapace; 59. Fa sbuffare il ciclista; 61. Una famosa frase anagrammata: «Il ... scortava / la Veronica e Cristo; 62. Gray di Wilde; 64. Alto ufficiale dell'Esercito (cinque parole).

VERTICALI: 1. Iniz. della Antonelli; 2. Ha diretto «La strada»; 3. Vino tipico dell'Emilia-Romagna; 4. Rumore temporalesco; 5. Il fiume di Fornovo; 6. Bifronte d'Ero; 7. Guardare... al centro; 8. Anagramma di «alterrina»; 9. Non più utilizzata; 10. Imperituro; 11. Vinse il primo Giro d'Italia (1909); 12. Il cognome della Fornarina; 13. Mendicante a Itaca; 14. Nel mezzo; 15. Iniz. di Bergman; 16. Nome di tre re di Pergamo; 17. Massari, Padovani, Pericoli; 18. Gallinelle del cielo; 22. Vittoria napoleonica del 1796; 23. Antico fante ungherese; 24. Paola (attrice); 25. Anagramma di «assolte»; 26. Reggono le corolle; 27. Ferire con i denti; 28. Località in provincia di Savona; 29. Emettono il verdetto; 30. Giovanni Duns (filosofo e teologo); 33. In provincia di Alessandria; 34. Vino siciliano; 36. Ciottolo; 37. Commedia di Plauto; 38. Consueto; 40. Rovina i denti; 41. Evangelico «sepolcro imbiancato»; 42. Camilla (giornalista); 44. Rogers (regista e produttore cinematografico); 45. Molnar (scrittore); 46. Tamburo per segnalazioni; 48. Molto pallidi; 49. Ministro del sultano; 51. Alban (compositore); 53. Il regista di «Sfida infernale»; 54. Diede i natali a De Sica; 56. Dea cacciata; 57. ... allo Sciliar (in provincia di Bolzano); 58. Steiger (attore); 60. La città di Toscanini (sigla); 61. Le prime della classe; 62. Si chiamò ui; 63. Indica provenienza.

Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» di martedì 4 dicembre.

Master Mind

(A.I.G.I.)

Proposte	Risposte
B A R B	○○
V G B N	●●
R V A R	●○○
V R A N	●●

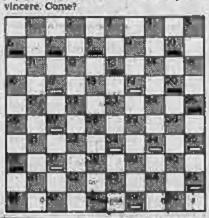
Proposte: A = azzurro, B = bianco, G = giallo, N = nero, R = rosso, V = verde. Risposte: nero = colore giusto al posto giusto; bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base delle quattro proposte e risposte presentate: trovate la combinazione giusta.

Rebus

(frase: 6, 2, 7)

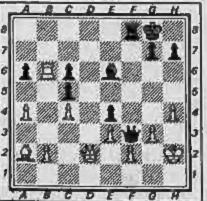
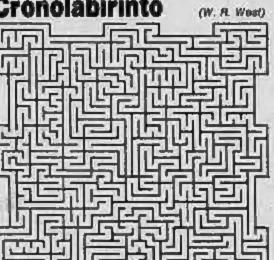
Dama

(Fat)

Si conclude oggi il campionato italiano assoluto di dama su 64 caselle; ne riparleremo. Per consolare chi avrà perduto la grande occasione proponiamo il finale della partita tra il triestino Specogna e il vincitore La Porta al campionato 1981 di dama su 100 caselle. Specogna con il Bianco giocò (diagramma) 42. 49-44?, con pari dopo 42... 13x24; 43. 44-40. Invece poteva vincere. Come?

Scacchi

A metà settembre Glasgow ha ospitato il campionato mondiale dei computer scacchistici. Vittoria alla pari di Elite (Fidelity), Mephisto, Princess e del programma per personal Psion. 19 le macchine al via, 7 i turni. Diagramma: partita Colossus - Mephisto (dopo la 33ª del Bianco); il Nero muove e vince. Nel torneo è mancato l'incontro più atteso, tra Mephisto e il nuovo modello Fidelity, Elegance. (Fat)

Cronolabirinto

(W. R. West)

Questo labirinto è stato elaborato elettronicamente. Dovete far scattare un cronometro, quando «partite» con la matita. Se siete bravi, lo percorrerete in 1'14".

Le lettere della domenica

Quanti anglicismi sul giornale!

Desidero ringraziare Gian Paolo Dossena e Francesco Rosso, che così degnamente su *La Stampa* dell'altro ieri hanno ricordato la figura e l'opera di Paolo Monelli, giornalista e scrittore che mi fu caro sin da quando comparve la prima edizione de «Le scarpe al sole».

Tra gli altri pregi dello scomparso, Rosso ha giustamente ricordato che Monelli venne anche indicato come «Maestro di lingua, talvolta persino pedante nel trovare in scritti altrui gli svarioni, le scorrettezze, le esterofilie». E, sempre a questo proposito, Dossena ha citato la lettera, che lo scomparso scrisse qualche anno fa al *Corriere della Sera* (sulla prima pagina del quale era comparso un grosso titolo in cui si parlava di un *killer*) per ricordare sommessamente: «In italiano si dice sicario».

Lo stesso appunto Monelli avrebbe potuto rivolgere alla *Stampa* che, proprio sul numero dell'altro ieri, pubblicava un titolo su quattro colonne: «tre killer ecc...».

In difesa della nostra lingua il suo giornale ospita la rubrica di Tristano Boletti, preziosa, ma che purtroppo non tutti leggono: non potrebbe forse fare qualcosa di più sollecitando i suoi collaboratori ad evitare gli anglicismi, quando esistano in italiano espressioni o termini equivalenti nonché di uso comune?

Carlo Currado, Asti

Le lettere di Sella

Ho rinvenuto tra le vecchie carte di famiglia due lettere autografe scritte centodue anni or sono dal ministro Quintino Sella. Non ne conosco il valore venale ma sarei disposta a vendere gli originali a qualche ente o a un privato cui interessassero.

Nelle lettere si esprime il lato umano, pieno di umiltà e di amicizia paterna, del grande statista. Telefonare al numero 948.9658.

f.b.t., Chieri (Torino)

Il voto ingovernabile

Dopo aver letto su *La Stampa* le dichiarazioni dell'on. Bozzi, mi rendo conto che anche la tanto conclamata riforma costituzionale si tramuterà in aria fritta.

Infatti, fintantoché sarà possibile il voto segreto nelle assemblee parlamentari, l'Italia resterà ingovernabile, perché il tumore rappresentato dai franchi tiratori si dissolverà in una metastasi che travolgerà la democrazia.

Il voto segreto deve garantire gli elettori e non gli eletti. Se non si tiene conto di questo elementare principio non vi è più speranza di sviluppo democratico nel nostro Paese, e da crisi in crisi ci si avvierà, ineluttabilmente, verso la dittatura.

Paolo Ciarotti
Direzione generale istituzioni finanziarie e affari fiscali, Bruxelles

L'oro italiano non è a Fortezza

Ho letto l'articolo di Marzio Fabbri intitolato «E' in Svizzera l'oro italiano trafugato dalle SS nel 1944». E avendo vissuto in parte le vicende di quel tesoro vorrei fare certe osservazioni.

Sono uno di quei migliaio di teste calde che il 28 ottobre di quel lontano 1944 partecipò al tentativo di riprendere quel tesoro della Banca d'Italia e d'Albania (così si chiamava la nostra banca centrale), che era tenuto nel monte Soratte vicino a Rieti.

Il colpo andò male per noi (io rimasi nascosto due ore su un albero), comunque ripeto: detto oro fu tenuto solo nel monte suddetto e non a Fortezza: è veramente strano che ci siano, anche se a distanza di decenni, persone che dicano, anzi informino gli organi di stampa diversamente.

Giuseppe Schirru, Cagliari

Norberto Bobbio al Quirinale

In merito alla «lettera della domenica» del 25 novembre a firma dei signori Franco Duc ed Elisa Fioravanti, desidero-si di potere «aprire un dibattito» relativo all'elezione non lontana del Presidente della Repubblica, mi sia consentito «caldeggiare» la nomina per il 1985 del senatore a vita professor Norberto Bobbio che, sempre, nella sua opera scientifica, ed in pubblicazioni e discorsi ha subordinato la politica alla morale, così mostrandosi altissimo educatore di due generazioni di studenti universitari ed anche, più ampiamente, di una intera Nazione.

Mario Sacerdote, Torino

E la Cia dove la metti?

La signora Angela Bianchi Monferrini nella sua lettera del 25 novembre fa l'analisi dei due motivi che possono aver spinto al suicidio l'on. Nicoletti — le insinuazioni contenute nel libro di Nando Dalla Chiesa oppure il siluramento ad opera dei suoi compagni di partito — e, pur non avendo letto il libro, tra i due motivi non esita a dar credito solo al secondo.

Però, come è ormai d'obbligo in questi casi, ha dimenticato di chiamare in causa la Cia, l'organizzazione tanto segreta da smascherarsi in quasi tutti i fatti e misfatti di questo pianeta.

Dante Lo Piano, Bologna

Tasse «imposte» per la Chiesa

Con le aggiunte al Concordato, firmate per l'Italia dal presidente Craxi, la Chiesa si autofinanzierà. Prima della ratifica parlamentare prevista entro l'anno sarebbe auspicabile una discussione su tale protocollo aggiunto.

Che sia un autofinanziamento, e cioè che la Chiesa sopperisca con propri mezzi, appare subito molto dubbio: il cittadino che sottrae dall'imponibile quanto versato alla Chiesa (fino a 2 milioni), non fa altro che imporre un tributo a se stesso e al resto dei contribuenti che non sono d'accordo (quanto sottratto così al fisco ovviamente va reintegrato con le tasse).

Sarebbe più esatto dire che la Chiesa con il braccio secolare dei fedeli, o meglio dei più fedeli, si sostituisce allo Stato imponendo tasse agli italiani.

Non è poi mica tanto poco: per ogni milione di contribuenti offerenti 2 milioni, svaniscono duemila miliardi di imponibile, con relativa percentuale di tasse da ricuperare. Quanti saranno gli offerenti e di quanto si gonfierà la curva Irpef?

Discorso analogo andrebbe fatto per l'aggiuntivo storno a favore della Chiesa dell'0,8 per mille destinato ora a fini sociali.

Domenico Giusfetto, Sanremo

La sofferenza di Baby Fae

E' stato detto dai vivisettori di Loma Linda, e non solo da loro, che il trapianto su Baby Fae sarebbe «comunque» servito a fornire una notevole messe di utili informazioni.

E quel «comunque» sta a significare, cinicamente, che la tortura inflitta a quella bambina per una prova che non le avrebbe salvato la vita, né gliela avrebbe prolungata se non con un supplemento di inutili e atroci sofferenze, era un fatto del tutto secondario.

Forse i diciotto giorni di sofferenza di Baby Fae a qualcosa sono serviti: a svelare, almeno in parte, qual è la realtà del metodo vivisettorio, un metodo che col passaggio dall'animale all'uomo mette inevitabilmente uomo e animale sullo stesso piano come oggetto di sperimentazione.

La vivisezione viene praticata da secoli e con un immane massacro di animali, ma quando poi si passa all'uomo è sempre questo a far da cavia, a sperimentare di nuovo quello che inutilmente e fallacemente si era tentato sugli animali.

Questo sta a dimostrare, in modo atroce, la tragedia di una bambina e questo vorremmo intendessero quanti si aspettavano da essa «comunque» un beneficio.

Alberto Pontillo
Segretario della Lega Anti-vivisezione, Roma

Quei terribili franchi tiratori

Qualche mese fa, quando il presidente Craxi volle stigmatizzare il fenomeno dei franchi tiratori, di quei deputati cioè che nelle votazioni alla Camera a scrutinio segreto votano contro il governo pur essendo parte della maggioranza, definendoli deputati «bastardi», ci fu un coro di proteste da parte di parlamentari che si ritenevano offesi dall'epiteto usato dal presidente del Consiglio.

In questi giorni però, visto come vanno le cose a Montecitorio, mi convinco che Craxi aveva cento volte ragione.

Infatti i parlamentari che si sono risentiti sanno benissimo che, nelle intenzioni di Craxi, il termine bastardo non si riferiva certo al significato etimologico e corrente del termine, bensì al concetto che il deputato, quale legittimo rappresentante eletto dal popolo, deve avere il coraggio di esprimere le sue idee alla luce del sole.

Mariano Ferraris, Tortona

E i colonnelli vanno in cassa

«Sic transit gloria mundi»: e così anche la figura del colonnello, supremo giudice dei nostri vent'anni in caserma, rischia la cassa integrazione.

E' quanto si può leggere nei maggiori quotidiani che riferiscono sulla probabile sorte che toccherà ad una aliquota di questi eroici personaggi ai quali i nostri padri, nei loro racconti, avevano attribuito doti addirittura sovrumane.

E' giusto? Non lo sappiamo né lo vorremmo sapere, non perché disinteressati alla vicenda che peraltro merita la massima attenzione ma perché vorremmo ancora essere liberi di pensare ai nostri vent'anni ed alla nostra caserma senza correre il rischio di mettere anche loro in cassa integrazione.

Piergiorgio Fabbri, Piacenza

Più case alle famiglie

Ho sempre seguito con molto interesse su «La Stampa» gli articoli che riguardano gli sfratti, gli alloggi vuoti, ecc.

Forse, come molti sostengono, in tutte le città d'Italia gli alloggi sono sufficienti a soddisfare le esigenze delle famiglie senza dover fabbricare altre case.

Affinché tutte le abitazioni vuote vengano date in locazione occorre invertire l'attuale tendenza legislativa che penalizza la proprietà privata e creare una legge che permetta al proprietario, tramite preavviso di pochi mesi, di rientrare in possesso della propria casa.

Allo Stato rimarrà l'onere di soddisfare momentanee esigenze di abitazione e non più quello di costruire case per compensare quelle tenute vuote.

Gianni Carbone, Alba (Cn)

Massacrati troppi animali

Come spesso accade, pure il professor Strata nella sua lettera del 25 novembre, nonostante le dichiarazioni di principio, finisce implicitamente col distinguere due categorie: da un lato persone emotive, assurdamente avverse ad ogni forma di progresso, le quali vogliono precipitare l'umanità in un baratro di oscurantismo e di dolore: ovviamente contrarie alla vivisezione; dall'altro, invece, uomini saggi e razionali i quali, consci dell'insostituibilità della sperimentazione animale, possono con fiducia guardare all'avvenire: ovviamente favorevoli alla vivisezione.

In realtà ogni anno in Italia si massacrano oltre cinque milioni di animali, ma quanti portano un effettivo contributo alla scienza? Certo non molti, altrimenti avremmo già ottenuto l'elisir di lunga vita! Certo non quei cani cui si spezza la spina dorsale per dimostrarne il limite di resistenza oppure operati senza anestesia previo taglio delle corde vocali! Nessuna meraviglia, professore: questo è l'odierno panorama della sperimentazione animale.

Inoltre la stragrande maggioranza degli esperimenti è stata ripetuta migliaia di volte in tutto il mondo e di sicuro non può condurre ad una civiltà nuova e progredita!

Vittorio Vassetti, Angera (Varese)

Il trattato di Osimo e l'Istria

Se fosse stata in dubbio, l'articolo di Francesco Ferrari su «La Stampa» di mercoledì 14 novembre, sarebbe bastato a convincermi che il «quarto potere» sta funzionando ora come «prima»! Le disposizioni di Palazzo devono venir seguite pena o il boicottaggio, o la non pubblicazione, od anche l'allontanamento se il «controcorrente» è un elemento giovane.

Secondo l'articolo di Ferrari, il Paese nostro confinante ad oriente sarebbe un vero «paradiso terrestre» la cui grande preoccupazione è quella di difendere l'italianità della «minoranza» italiana colà residente! Difatti, quando torno nella desolata mia città, Pola, e mi rivolgo in dialetto istriano a qualche persona (non so una parola di slavo) se questa non mi conosce, prima di rispondermi, mi squadra ben bene perché desidera esser certa di non trovarsi di fronte ad un agente provocatore!

Il dottor Ferrari dice che la «minoranza» italiana in Jugoslavia è dello 0,1% su una popolazione di 22.000.000 di abitanti. Allora perché voi, cari giornalisti, quando parlate in difesa della minoranza slovena presente lungo i confini orientali d'Italia, non la rapportate ai 56.000.000 di italiani?

Nello stesso articolo vien detto che nel '47 ci siamo allontanati in 250.000 da quelle terre, però non parla degli altri 150.000 venuti via, prima del «diktat» allestito del 10 febbraio '47, dai territori già occupati dagli Jugoslavi dopo la fine della guerra. Dopo il funesto 10 febbraio '47 dalla sola Pola siamo venuti via in 30.000 su 32.000 abitanti.

Alla fine della guerra la popolazione delle nostre terre ammontava a circa 420.000 abitanti e siamo venuti via in 250.000 e tra questi c'erano sì intellettuali, commercianti, professionisti, persone con il potere o con denaro, ma le assicuro che la maggior parte era formata da gente del popolo, operai.

L'autore dell'articolo dice che «Lo Stato jugoslavo pone particolare cura per salvaguardare le varie comunità nazionali...»: per le altre non so chi paghi, ma per la «minoranza italiana» paga lo Stato italiano (e non quello jugoslavo) sborsando la bella cifra di 7 miliardi! Ed è tutto dopo il Trattato di Osimo.

Mentre per vent'anni la circolare ministeriale n. 16900.2.1 dell'1-2-62 non veniva applicata e noi si doveva litigare negli uffici pubblici per farci levare la sigla «Yu» dal luogo di nascita, ora c'è una nuova circolare che è stata immediatamente applicata ed al luogo di nascita ci si vede un bel «YU!» (territorio italiano passato alla Jugoslavia).

Sira Leghissa, Firenze

Anch'io non conosco una parola di slavo ma sia a Pola che in tutto il resto dell'Istria ho incontrato persone che mi hanno tranquillamente parlato in italiano, senza mostrare alcun timore per questo. In questi trent'anni molte cose sono cambiate in Jugoslavia e i «cittadini jugoslavi di nazionalità italiana» vivono rispettati e protetti dalle leggi di quel Paese, esattamente come tutti gli altri. (f. f.)

Le società vi ricorrono sempre più spesso per i loro titoli

Un pericolo per la Borsa le vendite porta a porta

Mercoledì scorso, al Mercato ristretto di Milano, l'indice 181, con un ribasso del 2,69 per cento, ha riproposto ancora una volta la crisi che da tempo affligge il settore bancario.

Ormai i risparmiatori si sono allontanati da questi valori che non trovano accoglienza migliore presso gli investitori istituzionali: è sufficiente scorrere l'elenco dei titoli in portafoglio dei Fondi comuni per averne conferma.

Le domande che si pongono moltissimi interessati sono: quanto durerà ancora questo periodo negativo? Vi saranno ancora forti ribassi? Perché, in un momento abbastanza positivo per la Borsa, questo settore va contro corrente?

Le risposte per ora non sono molto confortanti perché per i bancari sta piovendo sul bagnato. Basti accennare ai duri scioperi che si concluderanno fatalmente con un aggravio dei già crescenti costi d'esercizio e al recente provvedimento che penalizza le imprese, e perciò anche gli istituti di credito, che hanno in portafoglio Bot, Cct e altri titoli di Stato, cioè, in alcuni casi, gli investimenti più redditizi per la possibilità di scarichi fiscali.

Mancando la speranza di un guadagno in conto capitale — elemento determinante dei fortissimi rialzi della fine degli Anni Settanta — diventa prioritaria per i risparmiatori la redditività che in parecchi casi è assolutamente insufficiente. Solo una ulteriore diminuzione del tasso di inflazione potrebbe avvantaggiare questo comparto.

Attualmente, per esempio, il più importante valore trattato al Ristretto, la Banca Popolare di Novara, vale poco più di 14.000 lire e tutto lascia supporre che l'anno prossimo darà un dividendo di 700 lire, il che equivale al 5 per cento contro una remunerazione attorno all'uno per cento circa degli anni del boom. Eppure la curva discendente delle quotazioni dimostra che i venditori sono prevalenti.

L'inadeguatezza del Mercato ristretto ha avuto una riprova nelle scorse settimane quando è stata annunciata una iniziativa della Banca Popolare di Milano. Un milione delle sue azioni, pari al 1,47 per cento dell'intero capitale, è stato messo a disposizione di una grossa e attrezzata organizzazione (la Dival del gruppo Ras) che le collocherà fra i risparmiatori col sistema «porta a porta» a 12.500 lire. Queste azioni sono il prodotto di acquisti sul mercato effettuati al fine di controllare i corsi delle azioni che senza questo provvidenziale intervento difensivo, sarebbero scesi ulteriormente.

Si tratta però di un'operazione d'emergenza perché, se da un lato elimina un grosso pacchetto in parcheggio presso la banca, dall'altro costringe quest'ultima a mantenere il prezzo di mercato a 12.500 lire assorbendo presumibilmente ingenti quantitativi di azioni, come già avvenne diversi mesi or sono al Piccolo Credito Valtellinese e alla Banca Popolare di Lodi quando attraverso la Fideuram del gruppo Imi, fecero operazioni analoghe.

Se iniziative del genere dovessero moltiplicarsi a cosa servirebbe la Borsa? La risposta degli interessati non è sufficiente a dissolvere le apprensioni degli esperti, agenti di cambio in testa. Il collocamento «porta a porta» di grossi pacchetti azionari avrebbe un senso se si trattasse di titoli di nuova emissione di società quotande, mentre non è accettabile la tesi dei promotori e cioè che agli attuali livelli la Banca Popolare di Milano è sottovalutata e a medio-lungo termine rappresenta un buon affare per i nuovi azionisti.

Altri temibili concorrenti si stanno intanto profilando all'orizzonte. La Cassa di Risparmio di Prato ha messo in esecuzione il primo lancio di «quote di risparmio» che dovrebbero permettere a molti istituti di credito di aprirsi ai privati aumentando in questo modo l'insufficiente capitale. Una prima tranche di queste quote è stata collocata al prezzo di 190.000 lire ciascuna (100.000 lire di nominale e 90.000 di sovrapprezzo) e un corso ufficioso di 210.000 è stato rilevato per un sol giorno nel comparto dei «non quotati» a Milano.

Il potere contrattuale della banca per attirare un largo numero di sottoscrittori in caso di necessità è evidente anche ai profani: basta chiamare a raccolta gli utilizzatori di fidi, come già avviene per altre banche e come applicato su grande scala dal vecchio Banco Ambrosiano.

Se la diffusione delle «quote di risparmio» dovesse generalizzarsi la Borsa e il settore bancario sarebbero penalizzati perché grossi flussi di risparmio prenderebbero altre strade. Nasce poi un problema: come sarebbe possibile ottenere una realistica valutazione delle quote? Quale sarebbe il loro mercato secondario?

Se l'istituto interessato dovesse intrattenere direttamente un mercato dei suoi titoli quale trasparenza avrebbero le quotazioni? D'altra parte non è facile introdurre il listino ufficiale valori di questo tipo sia pure modificando la legislazione vigente sulle azioni di risparmio.

Renato Cantoni

Fiat, Snia, Montedison movimentano il mercato

MILANO — Col proseguire dell'ultimo ciclo operativo dell'anno il mercato continua a dimostrare una discreta intonazione ed una fondamentale compostezza. L'attività risulta abbastanza consistente.

Quanto al mercato azionario in settimana si è avuto un modesto miglioramento (+0,46%) con l'indice globale Comit che è passato da 214,16 a 215,15. Sul comportamento dei titoli maggiori da rilevare il proseguimento di interesse dimostrato dal mercato per la Montedison e in minor misura per alcuni valori del Gruppo come Gemina, Farmitalia e Belm. Sempre attivi gli scambi sulle Fiat che delineano un andamento lineare. Nell'ambito del Gruppo si distingue brillantemente la Snia Bpd che supera quota 2000 con un progresso del 2,3%.

Il presidente della Fiat a «Figaro-Magazine»

Agnelli: essere europei non solamente a parole

PARIGI — In un'intervista esclusiva al periodico francese «Figaro-Magazine» il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, parla del «miracolo della Fiat», dei modi per affrontare la concorrenza americana e giapponese e del futuro della Comunità Europea.

La ripresa della Fiat, dopo «la fine degli anni neri», come scrive il giornale, è spiegata da Agnelli con gli investimenti massicci sul lancio di nuovi modelli, con l'automazione e con la politica finanziaria adottata dall'azienda (riduzione dei costi fissi e variabili, aumento della produttività singola ecc.).

Sul problema della guerra dei prezzi delle automobili Agnelli ha ricordato che «*ogni industria automobilistica applica sul suo mercato nazionale un livello di prezzi superiore a quello delle marche importate*» e ha sottolineato che i prezzi della Fiat per la Francia sono inferiori a quelli dei modelli locali. Ma la verità, per Agnelli, è che «*occorre assolutamente continuare sulla strada di una migliore efficacia a livello dei costi e delle strutture*» perché è solo così che «*l'industria europea potrà rispondere con i propri mezzi alla concorrenza americana e giapponese*». Secondo Agnelli «*sarebbe estremamente pericoloso affrontare questa concorrenza sul piano di prezzi e sconti, che non sarebbero giustificati da una riduzione simultanea dei costi: rischieremmo allora di uscirne tutti perdenti*».

Per Agnelli la domanda non registrerà in futuro aumenti straordinari, di modo che «*la concorrenza si annuncia sempre più feroce*».

Sulla situazione dell'Europa e i problemi comunitari Agnelli ha dichiarato che «*occorre rinunciare una volta per tutte ai nazionalismi e credere al sistema Europa non solo a parole ma anche nei fatti*». «*Dobbiamo prendere il treno della crescita economica senza considerarci un vagone a rimorchio delle locomotive americana e giapponese.* — ha detto — *ne abbiamo le capacità tecniche ma ci manca per il momento una politica comunitaria coerente, una volontà di risolvere i problemi seguendo un unico denominatore comune*».

Per risolvere tali problemi occorre prima di tutto, secondo Agnelli, disporre «*effettivamente*» e non solo formalmente di una moneta europea «*che elimini una volta per tutte gli ostacoli derivanti dai problemi di cambio e della burocrazia*». La mancanza di tale mezzo di scambio secondo Agnelli «*mette inoltre in pericolo il sistema monetario europeo perché potrebbe accadere che un Paese in difficoltà non voglia più attenersi alla disciplina dello Sme e applichi in modo indipendente per quanto riguarda la svalutazione della sua moneta*». (Ansa)

Giovanni Agnelli

Però Parigi «regala» 145 miliardi a Renault

PARIGI — La decisione del governo francese di rinunciare ad esigere dalla Renault il rimborso di un prestito di 716 milioni di franchi (circa 145 miliardi di lire) è stata accolta con evidente soddisfazione dall'intera industria automobilistica francese, sia da quella pubblica, beneficiaria immediata, che da quella privata, che spera in analoghi aiuti. Essa infatti viene interpretata come un segno che il governo di Parigi, al di là del caso specifico, intende muoversi anche in futuro sulla strada delle «sovvenzioni indirette» al settore.

Già si afferma che iniziative simili potrebbero essere annunciate a breve scadenza.

Il provvedimento del governo Fabius non è ancora noto nei dettagli; esso comunque consentirà in pratica alla Renault, assillata da vecchi problemi finanziari, di trasformare i 145 miliardi di prestiti agevolati in capitale proprio.

Contemporaneamente le case automobilistiche hanno ottenuto dal governo di Parigi l'autorizzazione a ritoccare del 3 per cento i listini delle vetture a partire dal 15 dicembre; era una richiesta sulla quale esse battevano da tempo, necessaria, si sosteneva, per far fronte ai costi di ammodernamento degli impianti. Negli ultimi 12 mesi sono stati autorizzati rincari pari, in totale, al 7,9 per cento.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

n. 475/84 R.E.S.

La Corte d'Appello di Torino, in data 21-3-1984 ha pronunciato la seguente sentenza, in parziale riforma di quella emessa 15-6-1983 dal Tribunale di Torino, nei confronti di

SICILIO Sebastiano nato il 17-6-1951 a Lascari, residente in Grugliasco - Str. Antica Rivoli n. 7

IMPUTATO

A) del reato di cui agli artt. 116 R.D.L. 736/1933, 110, 81 n. 2 C.P., perché in concorso con persona rimasta sconosciuta, agendo materialmente il Sicilio, emetteva l'assegno bancario dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, agenzia di Grugliasco, n. [illegible] sul c/c [illegible] per l'importo di L. 18.487.300, senza che presso la banca trattaria esistesse la somma sufficiente [illegible]; reato commesso in Torino il 14-9-1982;

B) del reato di cui agli artt. 110, 640, 61 n. 7 C.P. perché, in concorso con altra persona rimasta sconosciuta, [illegible] Calderi Ercole, inducevano in errore quest'ultimo si procuravano l'ingiusto profitto di farsi consegnare materiale ferroso per il valore di L. 18.487.300 con altrettanto danno per il Calderi con l'aggravante di aver cagionato alla parte offesa un danno patrimoniale di rilevante gravità. Reato commesso il 14-9-1982 in Torino.

Recidivo, nella condizione per essere dichiarato delinquente abituale ai sensi dell'art. 102 C.P.

OMISSIS

La Corte d'Appello di Torino il 21-3-1984 in parziale riforma riduce la pena inflitta a Sicilio Sebastiano ad anni 1 e mesi 2 di reclusione e L. 1.300.000 di multa. Condanna inoltre il Sicilio al pagamento delle spese di [illegible] della parte civile che liquida in L. 350.000. Ordina la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «La Stampa» di Torino. Conferma nel resto.

Ordina la immediata scarcerazione del Sicilio, per avvenuta espiazione pena, se non detenuto per altro.

Torino, 29 novembre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE (Antonio Falcone)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

n. 845 B/84 R.E.S.

Il Tribunale di Torino, in data 1-12-1983, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale contro
DI LUIGI Santo nato il 8-10-1951 a Campli, residente in Rivoli corso Susa n. 89

IMPUTATO

del delitto di cui agli artt. 110, 474 C.P. perché... Omissis...
In Torino nel luglio 1982

OMISSIS

Visti gli artt. 483 e 488 C.P.P., dichiara Di Luigi Santo responsabile del reato di cui al capo A della rubrica e, concesse le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di mesi 2 di reclusione e L. 100.000 di multa, nonché in solido al pagamento delle spese processuali.

Visti gli artt. 163 e 175 C.P. concede all'imputato i doppi benefici di legge. Visto l'art. 476 C.P., ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul quotidiano «La Stampa».

Condanna l'imputato in solido al risarcimento dei danni in favore della parte civile costituita, danni da liquidarsi in separata sede; lo condanna altresì in solido alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza della parte civile che liquida in complessive L. 845.000. Visto l'art. 477 C.P.P., assolve l'imputato dal reato di cui al capo B perché il fatto non costituisce reato.

E' estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Torino, 29 novembre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE (Antonio Falcone)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

n. 845 A/84 R.E.S.

Il Tribunale di Torino, in data 1-12-1983, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale contro
DI LUIGI Antonio nato il 8-4-1945 a Campli, residente in Rivoli corso Susa n. 89

IMPUTATO

del delitto di cui agli artt. 110, 474 C.P. Perché... Omissis...
In Torino nel luglio 1982.

OMISSIS

Visti gli artt. 483 e 488 C.P.P., dichiara Di Luigi Antonio [illegible] del reato di cui al capo A della rubrica e, concesse le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di mesi 2 di reclusione e L. 100.000 di multa, nonché in solido al pagamento delle spese processuali. Visti gli artt. 163 e 175 C.P. concede all'imputato i doppi benefici di legge.

Visto l'art. 476 C.P., ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul quotidiano «La Stampa».

Condanna l'imputato in solido al risarcimento dei danni in favore della parte civile costituita, danni da liquidarsi in separata sede; lo condanna altresì in solido alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza della parte civile che liquida in complessive L. 845.000. Visto l'art. 477 C.P.P., assolve l'imputato dal reato ascritto al capo B perché il fatto non costituisce reato.

E' estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Torino, 29 novembre 1984.

IL DIRETTORE DI SEZIONE (Antonio Falcone)

AVVISO D'ASTA

Su disposto del Pretore di Torino, nei giorni, alle ore e nelle località sottoindicate l'Istituto Vendite Giudiziarie di Torino via Bonzanigo 10, tel. 482.822 procederà all'incanto:

Martedì 4-12-84 alle ore 9 in Torino via Po 25 proc. 2488/83 c/Paulesco Giuseppe - Bua Francesca: forno per panificio «Firma Forni» a gasolio.

Alle ore 9,30 in Torino via Venaria 85/11 proc. 5136/83 c/Ditta Star Segment: due lapidelli, tornio parallelo.

Giovedì 6-12-84 alle ore 10 in Grugliasco c.so Allamano 8 proc. 6235/84: auto Fiat 131 TO/U49815 L. 2.500.000.

Proc. 6299/84: auto A/112 TO/W44815 L. 2.025.000.

Proc. 6300/84: auto A/112 elite TO/W36829 L. 2.400.000.

Proc. 6482/84: auto A/112 TO/W45181 L. 3.250.000.

Ombre sulla conversione in legge

Decreto sfratti futuro difficile

Questi i 44 Comuni caldi

Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Aosta, Trento, Bolzano, Trieste, Verona, Padova, Pisa, Livorno, Perugia, Ancona, Cagliari, Potenza, Campobasso, Taranto, Reggio Calabria, Siracusa, Pescara, L'Aquila, Novara, Brescia, Bergamo, Udine, Parma, Modena, Salerno, Foggia, Messina, Sassari, La Spezia, Caserta, Matera, Avellino, Benevento.

E questa è la mappa degli sfratti

	Richieste di sfratto	Richieste di esecuzione degli sfratti	Decreti pretorili di graduazione degli sfratti	Sfratti esecutivi
1983 annuale	139.228	67.437	25.968	17.813
1984 1° semestre	80.600	67.367	24.236	16.176
di cui per i grandi capoluoghi	45.800	18.437	16.471	8.555

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' entrato ieri in vigore il decreto che sospende o gradua gli sfratti, che prevede notevoli agevolazioni fiscali per la casa (riduzione al 2 per cento dell'imposta di registro per la prima abitazione e al 50 per cento dell'imposta sull'incremento del valore degli immobili, Invim), che proroga la scadenza dei contratti per gli immobili ad uso non abitativo (negozi e uffici) al 30 giugno dell'85.

Il governo avrà ora due mesi di tempo per la conversione in legge del decreto. Entro gennaio il provvedimento dovrebbe avere il consenso del Senato e della Camera, ma non è detto che i tempi siano rispettati e che non si renda necessario un altro rinnovo.

Il clima politico di questi giorni, infatti, non è molto rassicurante in questo senso, senza contare che i liberali hanno già manifestato il loro netto dissenso sulla riproposizione della proroga. Un atteggiamento che in Parlamento potrebbe influenzare in modo negativo il cammino celere del decreto messo a punto dal ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi.

Non c'è dubbio che la preoccupazione per le elezioni amministrative di primavera abbia condizionato la preparazione del nuovo testo arricchito di alcune importanti agevolazioni fiscali già previste nella famosa legge Formica.

Ma proprio le pressioni dei Comuni, assillati da un problema che soprattutto nelle grandi città ha assunto dimensioni drammatiche, hanno avuto facile presa sui partiti che ancora una volta hanno congelato la situazione.

Sospensione e graduazione degli sfratti si protrarranno alla fine di giugno secondo cadenze fissate dal decreto: dal 1° luglio 1985 per i provvedimenti divenuti esecutivi fino al 30 giugno 1983; dal 30 settembre 1985 per quelli divenuti esecutivi tra il 1° luglio e il 31 dicembre 1983; dal 30 novembre 1985 per quelli divenuti esecutivi tra il 1° gennaio '84 e la data di entrata in vigore del decreto; dal 31 gennaio 1986 per i provvedimenti divenuti esecutivi successivamente.

Un rapporto più stretto Cisl-Quadri

ROMA — «*Vogliamo dare ai quadri la rilevanza politica e sindacale che meritano*»: lo ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl, Franco Marini, aprendo i lavori del convegno sui quadri e tecnici. «*Voglio sottolineare il fatto che a parlare del problema dei quadri in questo nostro convegno* — ha aggiunto — *sia uno di loro, Umberto Orsoni dell'Italquadri, e non un dirigente sindacale confederale*». Poco prima Orsoni aveva illustrato le rivendicazioni della categoria.

Il ministro del Tesoro ha scritto un lettera al presidente del Consiglio Craxi

Goria, se si decide di semplificare l'Iva occorrerà sterilizzare la scala mobile

ROMA — L'accorpamento delle aliquote dell'Iva (imposta sul valore aggiunto) porterà ad aumenti del costo del lavoro e dei prezzi, se non si utilizzerà il meccanismo di «sterilizzazione» degli effetti sulla scala mobile previsto nell'«accordo Scotti» per il costo del lavoro: è quanto rileva il ministro del Tesoro Goria in una lettera inviata al presidente del Consiglio.

Sugli stessi temi (scenario italiano per il 1985 e incompatibilità delle tendenze spontanee di crescita del costo del lavoro con gli indirizzi di riequilibrio economico) il ministro Goria insiste anche nella premessa alla relazione di cassa del Tesoro, depositata venerdì in Parlamento e resa nota ieri.

Nella relazione di cassa il ministro afferma che l'obiettivo di mantenere in 90.800 miliardi il fabbisogno del settore statale per il 1984 è stato conseguito con uno scarto inferiore al 3 per cento in quanto l'attuale stima lo situa a 93 mila miliardi. Per il 1985, ricorda Goria, il fabbisogno del settore statale è fissato in 96.300 miliardi.

Nella lettera a Craxi Goria scrive che il costo del lavoro appare del tutto «fuori linea» rispetto alle indicazioni per il 1985. A questa tendenza concorrono due fattori di rilievo: il primo fattore è rappresentato dall'insieme di alcuni meccanismi (dalla scala mobile ai meccanismi dell'indennità di liquidazione) che in assenza di correttivi porteranno ad un incremento superiore al dieci per cento anche se i prezzi al consumo rispetteranno il tetto di crescita del sette per cento per il prossimo anno; il secondo fattore è legato al problema dell'accorpamento delle aliquote Iva.

La lettera di Goria fa riferimento a quanto stabilito nell'accordo sul costo del lavoro del gennaio 1983. In tale accordo, infatti, si stabiliva che nel caso di accorpamento delle aliquote Iva «*le parti si incontreranno in via straordinaria per concordare modalità e limiti di incidenza di tali variazioni sui prezzi dei beni*» che compongono il paniere della contingenza.

Il ministro del Tesoro, Goria

Nella relazione di cassa il ministro del Tesoro osserva che per il 1985 si pone lo stesso problema che ha portato nel 1984 al rallentamento della scala mobile: «*E' necessario pervenire alla definizione di quale componente del costo del lavoro* — scrive Goria — *deve essere frenata per rispettare quell'obiettivo di contenimento della crescita nominale dei salari*» che consentirebbe un calo dell'inflazione ed un miglioramento della situazione dell'occupazione.

Nella relazione si precisa — tra l'altro — che l'accorpamento delle aliquote Iva potrebbe avere un incidenza di circa un punto percentuale sull'indice del costo della vita preso a base per la contingenza. Goria aggiunge che il problema può divenire «quasi drammatico» se si tiene presente che nei Paesi industrializzati concorrenti dell'Italia l'inflazione sta scendendo più rapidamente del previsto, rendendo così «inadeguati» gli stessi obiettivi italiani.

De Michelis, Annibaldi e Del Turco

Una possibilità per l'Italia dopo tre anni di recessione

BOLOGNA — Dopo tre anni di recessione per l'Italia si è aperta, almeno fino all'86, «*una finestra di opportunità*». Un'occasione del genere non può non essere colta. Questo lo scenario delineato dal ministro De Michelis al convegno «Dopo tre anni di recessione, la risposta del management italiano» sul quale si sono trovati concordi sia la Confindustria per bocca di Paolo Annibaldi e sia il sindacato per bocca di Ottaviano Del Turco.

Annibaldi rispondendo al ministro ha detto che la Confindustria non ha ritenuto che la disdetta della scala mobile fosse una strada da imboccare, ed ha, quindi, rivendicato che è stata proprio l'industria a svolgere il ruolo trainante all'uscita del tunnel della recessione.

Immediata la risposta del segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco. «*Attuando l'autoriforma della scala mobile e facendo scomparire dal tavolo delle trattative i punti di contingenza* — ha detto il numero due della Cgil — *la Confindustria non ha fatto altro che rendere più difficile il processo di rinnovamento del sindacato ed il suo percorso verso forme più moderne ed adeguate al mutamento intervenuto nelle imprese*».

MILANO — «Una prima tappa del difficoltoso processo di liberalizzazione dei movimenti di capitali che il governo sta portando avanti con coraggio»: così il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, Francesco Forte, ha definito ieri il pacchetto di interventi sulla liberalizzazione in campo valutario.

Bot e Cct: contrattazioni subito ritornate regolari

MILANO — L'attenzione del pubblico si è spostata nella settimana appena conclusa dal mercato del reddito fisso a quello più ampio, cioè al mercato monetario. Il provvedimento del ministro del Tesoro che non consente la detassazione degli interessi sui titoli di Stato detenuti da banche e società, ha bloccato, in un primo tempo, l'attività su questo mercato, dando poi luogo a problemi che riguardano soprattutto l'impossibilità di sostituire titoli, ancora con il vecchio regime, con altri di nuova emissione, sottoposti al decreto. Per questo motivo la Banca d'Italia si è detta disposta ad immettere sul mercato una quantità pressoché illimitata di titoli (Bot e Cct) per di non creare turbative o tensioni nei prezzi.

Nel settore del reddito fisso l'attività non ha subito contraccolpi particolari. Un leggero miglioramento molte serie di Cct, mentre stabili nel complesso sono apparse le Enel indicizzate. Sempre bene assortite le emissioni amministrazione ferrovie.

Nel settore delle convertibili una costante richiesta si è notata sui valori del gruppo Fiat e sulle Sabo. Solo in fine settimana le incertezze manifestate dal mercato azionario hanno reso meno insistente la domanda, con qualche assestamento.

È IL MOMENTO DI INVESTIRE IN MONETA CORRENTE

RENDE IMMEDIATAMENTE

ANCORA FINO AL 31 DICEMBRE 1984

ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RIDUZIONE SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA

Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero e del risparmio concreto, continuano a battere nuovi record di vendite. Infatti ben oltre il 50% degli utilizzatori li sceglie, perché ha capito bene che Ducato & C rendono di più mentre li sfrutti e valgono di più quando li cambi. In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un rendimento ancora più alto. Ancora fino al 31 dicembre Sava taglia del 30% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat. Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato 13 Grande Volume Vetrato. Anticipando in contanti solo Iva e spese di messa in strada; pagandolo poi con comodo, mentre lavora e rende, con 47 rate mensili da L. 593.229 caduna.

Analogo trattamento è riservato a chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili per pronta consegna. Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a oltre 4.000.000 per chi sceglie il 242E pls (con rate mensili da L. 596.817). A oltre 2.500.000 sul Marengo (con rate mensili da L. 390.837). A oltre 2.000.000 sul Fiorino furgone diesel (con rate mensili da L. 310.598). A oltre 2.000.000 sul 900E (con rate mensili da L. 303.422). Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Tenete presente che, come in tutti i veri affari, dovete decidere rapidamente: questa speciale offerta infatti scade il 31/12/84.

Se vi pare troppo bello per essere vero, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat.

Speciale offerta in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/11/1984

FIAT veicoli commerciali SAVA

Un traghetto delle Ferrovie dello Stato lascia il porto di Messina

LO STRETTO DI MESSINA

Il ponte o il tunnel sommerso sono un'occasione per il Sud

Quando il collegamento stabile tra la Calabria e la Si[illegible] — un ponte a campata unica o a più campate, un tubo [illegible]rso e fluttuante o una galleria posata sul fondo del mare, oppure un tunnel scavato molte decine di metri sotto il fondo? — sarà una [illegible] si potrà affermare che ne è padre il senatore Oscar Andò.

[illegible] importa se la prima idea risale a Carlo Navone, che già [illegible] su questo [illegible] la sua tesi di laurea in ingegneria al Politecnico di Torino. Il padre di fatto è Oscar [illegible] perché è stato propugnatore [illegible] ponte trent'anni [illegible] e in tutto questo tempo [illegible] ha cessato di lottare per indurre politici e tecnici a credere alla bontà della sua convinzione.

Avvocato, democristiano, prima deputato all'assemblea regionale siciliana, poi sindaco di Venezia, quindi due volte senatore, Andò è stato un tenace combattente per [illegible] care di condurre in porto la sua iniziativa. Ha avuto notevoli successi: primo fra tutti quello dell'approvazione della legge [illegible] 17 dicembre '71, che

Il traghetto è arrivato: ci si prepara allo sbarco

avvia lo studio dell'opera; poi, dieci anni dopo, la costituzione della «Stretto di [illegible]sina SpA», della quale [illegible] è presidente.

Il senatore Oscar Andò ha superato [illegible] ottant'anni eppure, lucidissimo e combattivo [illegible] sempre, sa essere un presidente [illegible] tipo esecutivo e [illegible] onorario. Spiega il [illegible] canismo dell'«operazione ponte» per precisare che è in movimento: ben undici com[illegible] stanno lavorando in [illegible] per arrivare alla sicurezza [illegible] fattibilità e per poter [illegible] prendere una decisione sulla scelta del tipo di attraversamento.

I gruppi di lavoro sono così suddivisi: ambiente atmosferico; percorribilità e circolazione ferroviaria; ambiente geosismotettonico; navigazione dello Stretto; biologia ed ecologia marina; ambiente marino e sottomarino; impatto ecosistema e territorio; studi economici e finanziari; verifica delle strutture e sottostrutture [illegible] soluzioni prese in [illegible]; verifica imprenditoriale; dispositivi [illegible]tisabotaggio applicabili alle opere.

Gli s[illegible] procedono grazie [illegible] capitale [illegible] «Stretto di [illegible] SpA» che dai 800 milioni iniziali è stato portato a 30 miliardi e 400 milioni. Un disegno di legge [illegible] ministro [illegible] Trasporti, Signorile, in [illegible] di gennaio scorso e attualmente in commissione, prevede uno stan[illegible] di [illegible] gli studi di massima.

All'avvocato senatore Andò abbiamo chiesto una sua nota sui momenti salienti della «vicenda ponte» e sulle previsioni future. Nel testo che ci ha consegnato si leggono due [illegible] inizio lavori, [illegible] e costruzione ultimata, 1994. Gli [illegible] chiesto: «Senatore Andò, [illegible] è ottimista?». Ha risposto: «*Certo che io [illegible] fossi [illegible] po' più giovane [illegible] di poter partecipare alla cerimo[illegible] d'inaugurazione. Del ponte sullo Stretto non si può fare a meno. Non sarà la soluzione per l'economia meridionale, ma rappresenterà un incentivo formidabile*». r. L.

Millenni di avventure sul mare dove le onde di Jonio [illegible] Tirreno si incontrano

Poeti ed eroi di Scilla e Cariddi

Allorché cadrà l'ultima transenna e il presidente della Repubblica, o il Primo Ministro, o entrambi, apriranno ufficialmente al traffico il ponte sullo Stretto, calabresi e [illegible] potranno imboccare [illegible] stentoreo megafono che faccia sentire i suoi echi fin nei geli boreali, ed anche antartici, e gridare: «Venite alla più fantastica cavalcata sul Mito».

Ed [illegible] mille e una ragione perch[illegible] «Stretto» che li separa, è transitata la più affa[illegible] storia dell'umanità che il Mito, attraverso i poeti, ci ha tramandato. Tutto è invenzione, d'accordo, ma nulla raggiunge la verità [illegible] come le favole se raccontate dai poeti. E nello «Stretto», la [illegible] dei poeti ha echeggiato [illegible] altrove. [illegible] è espressa attraverso gli Dei e gli Eroi.

Chi non ha [illegible] ripetere fin da bambino: «Fra Scilla e Cariddi»? E quanti si sono interessati più a fondo per sapere cosa stava dietro ai due [illegible] fatidici e perché [illegible] abbiano sempre rappresentato un pericolo mortale per [illegible] uomini che osavano deliberatamente, o perché vi erano costretti, affrontare il tragico dilemma?

Scilla e Cariddi sono un binomio che oggi, con la moderna navigazione, non ha più [illegible]; ma nei millenni che [illegible]no passati [illegible] le [illegible] ioniche e tirreniche spinte a frangersi in gorghi [illegible] proprio davanti ai ronchioni [illegible] e fatali, [illegible] più terribili [illegible] esaltanti [illegible] di mare si [illegible] svolte proprio nel punto in cui lo «Stretto» è più stretto, cioè davanti a Scilla e Cariddi.

I poeti hanno scelto i vortici che Jonio e Tirreno formano incontrandosi a mezza via nello stretto di Messina per ambientare Dei ed Eroi, o anche soltanto uomini che dell'Avventura avevano fatto la legge del proprio vivere. I due personaggi che li [illegible]gono [illegible] tutti [illegible] Giasone e Ulisse, che proprio fra Scilla e Cariddi [illegible] gli dei, diedero conferma del loro d[illegible] di[illegible]tali.

Ma vi sono personaggi più oscuri, [illegible] nome, [illegible] richiamano a gran [illegible] uno [illegible] corni del dilemma: Dante, nel Canto VII dell'Inferno, per rappresentare la [illegible] di avari e prodighi chiama in soccorso un luogo che Virgilio, la sua guida, ha più volte citato [illegible] suo capolavoro. «Come fa l'onda là sovra Cariddi / che s'infrange con quella in cui s'intoppa...» scri[illegible] Dante per dare una visione atroce della pe[illegible] fligge quei dannati; spingono con il [illegible] massi pesantissimi per un mezzo cerchio, e quando incontrano quelli che vengono dal lato opposto, si accavallano [illegible], insultandosi, e riprendono il cammino a rovescio.

Giasone, forse, fu il primo Eroe ad affrontare i mitici mostri divoratori di marinai. «Quando [illegible] Pelio / spinse nel mar gli abeti / e primo [illegible] a fendere / coi remi il seno a Teti...». I versi del [illegible] Vincenzo Monti [illegible] raggiungono forse l'eccellenza, ma in compenso danno [illegible] misura dell'estinazione umana [illegible] voler affrontare l'ignoto; ed a quei tempi, nulla rappresentava l'ignoto meglio del mare.

Ed in quel mare c'erano, fra i tanti perigli, Scilla e Cariddi, cioè la morte liquida. Come abbia fatto Giasone a capitare nelle acque messinesi mentre con la nave Argo e [illegible] Argonauti andava alla ri[illegible] del Vello d'Oro nella [illegible] inspiegabile [illegible] di Omero [illegible] [illegible] era opportuno che Giasone, prima di incontrare la fatale Medea e conquistare il Vello d'Oro abbia dovuto subire la prova di Scilla e Cariddi, che egli superò br[illegible]ente, perché arrivò nella Colchide, sia pure con l'aiuto divino. Nel momento del pericolo, infatti, invece Teti, la dea del mare, che accorse a salvare l'audace e consentire che il [illegible] destino si compisse.

In tempi antichi bisognava affrontare e superare determinati esami per essere riconosciuti uomini a pieno titolo e fra gli esami, per l'appunto, c'era il passaggio tra Scilla e Cariddi: chi ne veniva fuori aveva l'immortalità garantita.

Cariddi fu bellissima ninfa, figlia di Gea e Poseidone, cioè della Terra e del [illegible]

Martedì 4 dicembre un secondo supplemento [illegible] 6 pagine

Pare [illegible] anche lei, come Caco, abbia rubato un certo numero di buoi ad Ercole, che era un semidio suscettibile e vendicativo. Caco, il ladro più celebre, fu semplicemente strozzato dall'infuriato Ercole, che dovette sopportare una delle sue celebri fatiche; figlio di Vulcano, Caco aveva tre teste, e biso[illegible] soffocarle contemporaneamente. Un'impresa non facile.

Cari[illegible] esaud[illegible] [illegible] in rupe e piazzata poco lontano dall'Etna, [illegible] Vulcano aveva le sue forge, proprio nello Stretto di Messina, che come città non esisteva ancora. Poseidone, padre di Cariddi, se [illegible]bbe a male nel vedere la figlia ridotta a stato minerale; si gonfiò furente e [illegible] intorno alla roccia i gorghi di cui parla Dante e conosciuti ormai anche dai bimbi delle elementari, sia pure sotto forma di favola.

Ancor più complessa è l'avventura di Scilla, l'altra rupe che [illegible] di fronte a Cariddi. [illegible] progenie [illegible] Niso, re di Megara, dicono alcuni, e parricida. Pare si sia innamorata di Minosse, re di Creta andato all'assalto di M[illegible] Per assicurargli la vittoria, [illegible] strappò il [illegible] pelo rosso che assicurava l'immortalità al padre e la sicurezza della patria, e Minosse poté entrare da trionfatore [illegible] Megara.

E fu la fine anche per Scilla. Respinta con sdegno [illegible] Minosse come parricida e traditrice della patria, folle d'amore, si buttò all'inseguimento dell'ingrato correndo dietro alla nave che, per andare a Creta, fece una deviazione; così voleva il fato, [illegible] stretto di [illegible] perché proprio lì doveva cadere Scilla lanciata alla ricerca dell'uomo inutilmente amato. Naturalmente rovinò giù dal dirupo e mentre cadeva fu aggredita dal padre, trasformato [illegible] uccello che la beccò, furente. Gli dei trasformarono anche Scilla [illegible] uccello.

[illegible] ne [illegible] poeti; da Ovidio ad esempio, nelle Metamorfosi, e anche da Virgilio [illegible] un poemetto intitolato «Ciris», ch'è il nome dell'uccello in cui fu tramutata Scilla. Ma c'è una seconda versione del mito, più vicina alla realtà. [illegible]lla, [illegible] Ninfa, si [illegible] di Glauco, cioè di Poseidone, dio del mare, che a sua volta era amato anche dalla maga Circe. In preda alla gelosia, la maga terribile si vendicò tramutando Scilla in pesce.

Successivamente, nell'Eneide, anche Virgilio fa propria la seconda versione del mito, ed il suo timoniere Mi[illegible] finisce proprio in [illegible] mentre [illegible] nave che porta il troiano Enea [illegible] i [illegible] compagni passa nello stretto di Messina diretta a nord per [illegible] sempre per volere [illegible] fato, la grande [illegible]. Che poi gli renda [illegible] onori funebri nelle vicinanze di Napoli, sul promontorio che prese poi il nome di Miseno, non ha importanza: gli [illegible] funebri per facilitare la discesa nell'Ade potevano essere celebrati anche lontano dal luogo della morte.

[illegible] la versione più [illegible] della tragica rupe la offre [illegible] nell'Odissea raccon[illegible] la [illegible] sostenuta [illegible] Ulisse contro il [illegible] marino dalle sei teste e dodici piedi, una Scilla che montava un'occhiuta vigilanza e dava una valida mano a Cariddi nell'afferrare gli incauti marinai e trascinarli nei gorghi profondi. Altri poeti, pittori e scultori, [illegible]lérono la [illegible] sione omerica di Scilla, il mo[illegible] fu [illegible] [illegible] conlato sulle monete, sbalzato nell'argento di specchi e monili (una moneta bellissima fu ritrovata a Cumae), eppoi nei monumenti funebri etruschi ed ancora in quelli romani.

Storie, storie, storie! E' vero, sono favole, atroci e bellissime, oggi prive di senso, ma che hanno però accompagnato gli uomini fin dalle loro origini. Ma Cariddi è sempre lì, arduo scoglio con l'acqua ribollente alla base, e ai piedi dell'alta rupe Scilla è diventata un dell[illegible] luogo balneare dal lungo, pacificato arenile su cui i pescatori stendono le reti ad asciugare.

Sono luoghi da ammirare, ma avendo nel pensiero [illegible] grande favola che li ha resi famosi. E quando il [illegible] sullo Stretto sarà una realtà, il viaggiatore, appoggiato al parapetto, potrà sognare di Scilla, Cariddi, Giasone, Ulisse, Enea mentre sta per approdare alla terra dove fiorisce la zagara, e dove fuma l'Etna, la montagna dei Ciclopi.

Francesco Rosso

Il [illegible] Oscar Andò da 30 anni si batte per l'unione

Fra la Sicilia e la Calabria il collegamento nel 1994

Scrivere un articolo sull'argomento «ponte» [illegible] *Stampa* significa [illegible] un altro collegamento, questa volta spirituale, tra Sud e Nord al costruendo manufatto tra Sicilia e continente.

Certo, il «ponte», quando costruito, sarà, come qualsiasi grande impresa umana, il compendio di molteplici energie intelligenze, attività; ma, in [illegible] quanto [illegible] è generalmente ritenuto che grandi opere dell'uomo non [illegible] nell'estremo Sud d'Italia a [illegible] di d[illegible] tamente presentano terre e popolazioni scarse di idonee [illegible] materiali e morali, quest'opera sfaterà leggende e dicerie su una sorta di fatalismo, pur giustificato da ancestrali [illegible].

[illegible] quindi [illegible] riprova, il «ponte», di quanto possano, invece, tenacia ed operosità in regioni come Sicilia e Calabria quando sorrette da solidarietà e dalla volontà politica dello Stato che, nella specie, deliberò il compimento dell'opera dichiarandola «*di prevalente interesse nazionale*» (legge 1158/1971).

Ché, [illegible] oggi [illegible] opinioni vanno [illegible] del collegamento stabile, [illegible] si deve alla convinzione ed alla costanza che ha animato ed anima tutti i sostenitori dell'opera, cui si aggiungono oggi la provata serietà degli operatori e i fatti concreti inoppugnabili.

Durissimo, infatti, fu il periodo promozionale durato molti anni, in lotta i fautori dell'opera «ponte» (pochi ma agguerriti), da [illegible] parte, e gli oppositori (i più), dall'altra, che osteggiandone il principio tentavano di [illegible] peditre l'iniziativa [illegible] done l'inconsistenza e le insormontabili difficoltà.

Fra i vari argomenti [illegible] avversari — che vanno perdendo quota, fino al trasformismo di antichi oppositori divenuti baldi assertori (addirittura... precursori) — si rilevano: la sproporzionata dimensione di un'opera giudicata «faraonica»; la maggio[illegible] Messina [illegible] dall'impiego [illegible] nella costruzione di case, scuole, ospedali, ecc. (come se vi fosse una predestinata somma [illegible]bile da destinare a piacimento!); l'impossibilità di ottenere finanziamenti per presumibili [illegible] astronomiche; le insuperabili difficoltà tecniche che presenta l'[illegible] fisico dello Stretto di Messina ecc. Tutte argomentazioni e supposti ostacoli che mascherano invece malevolenza [illegible] da eseguirsi al Sud [illegible] interessi sottostanti di varia [illegible]tura.

Al che vengono facilmente opposti avvenimenti risolutori quali, tra l'altro, in successione nel tempo: la volontà politica manifestatasi [illegible] la fo[illegible] legge nazionale Lauricella del 1971 (rimasta però inoperante per circa dieci lunghi anni); il decreto Cossiga di nomina del com[illegible] ad acta per la costituzione della società; la stipula, sollecita, dell'atto costitutivo della «Stretto di Messina SpA» e il relativo decreto Forlani che nomina il presidente; l'aumento del capitale sociale dai 800 milioni iniziali [illegible] attuali 30 miliardi e 400 milioni stanziati e versati dalla [illegible] suo [illegible]tato; l'intenso lavoro che svolgono i consulenti esterni, tutti di [illegible] livello, a mezzo delle varie commissioni tecnico-economiche; l'irreprensibile conduzione della società, cui si aggiunge il nuovo disegno di [illegible] del ministro dei Trasporti, [illegible] quest'anno, integrativo [illegible] legge 1158/1971, che conferi[illegible] alla società e prevede cospicui fi[illegible] il completamento degli studi di fattibilità e la progettazione.

Per cui, una recentissima indagine demoscopica ha rilevato: che oggi l'80,4 per cento, nel complesso d'Italia, è f[illegible] all'iniziativa del collegamento stabile Sicilia-continente, percentuale che [illegible] al 90,2 particolarmente in Calabria e Sicilia; che il 67,8 per cento ritiene l'opera di grande vantaggio per l'Italia, il 92 per cento particolar[illegible] per la Sicilia e l'81,[illegible] per [illegible] per la C[illegible]. Quanto al sistema di collegamento: [illegible] galleria sottomarina è (scarsamente) favorevole il 12,6 per cento in Italia e il [illegible] Calabria e [illegible] mentre al sistema ponte sospeso è favorevole il 78,6 per [illegible] in Italia e l'86,5 in Calabria [illegible].

Un'indagine, questa della Demoscopea, [illegible] s'inquadra nelle scadenze previste per il compimento dell'opera che, secondo gli indirizzi del ministro Signorile, possono — più o [illegible] — così indicarsi: fine [illegible] 1984, ultimazione dei postulati di progetto omogenei ed univoci per tutte le soluzioni scartando quelle [illegible] siderate d'impossibile [illegible]zazione; [illegible], [illegible] dei [illegible] elaborati e scelta della tipologia dell'opera; 1986, esecuzione [illegible] progetto di massima; 1987, [illegible] progetto esecutivo; 1988, [illegible] lavori; 1994, costruzione ultimata [illegible] [illegible]pufatto.

Dati tecnici [illegible] esposti [illegible] questo [illegible] giornale [illegible] opera [illegible] chi è tecnico. Lo scrivente, che ha invece [illegible] qualifi[illegible] e compiti differenti, tiene a rilevare il significato anche unitario dell'impresa «ponte», mentre innaturali ventate agitano la serenità del cielo.

E' di ieri una mia constatazione, in occasione di un convegno, come il problema del collegamento Sicilia-continente è servito a stringere legami più intensi, affettivi e di interessi, nell'area dello Stretto. [illegible] il territorio [illegible] Messina e quello della [illegible] pettata [illegible] Calabria, le[illegible] per storiche [illegible] e soprattutto dall'evento doloroso del terremoto. Ma il «ponte» è destinato a [illegible] più significativamente l'unità [illegible] territoriale della nazione, in un'ansia [illegible] più vasta solidarietà che valga a far scomparire discrasie e incomprensioni tra Nord e Sud. E certe cose bisogna sentirle.

Oscar Andò
presidente «Stretto di Messina SpA»

Il progetto sembra avviato verso la fase operativa

L'Europa diventa più vicina

Il ponte sullo Stretto di Messina: se ne parla da quasi un secolo, ma, ora, dopo tante polemiche, dopo [illegible] discussioni, dopo tante ipotesi, il progetto sembra aver final[illegible] imboccato la strada che porta alla fase operativa. I ministri [illegible] Trasporti, Claudio Signorile, e dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, hanno assicurato che entro il primo semestre del 1985 verrà scelta la tipologia [illegible] ponte, mentre nel 1986 sarà approvato il progetto di mas[illegible] I lavori dovrebbero incominciare nel [illegible] ter[illegible]minare [illegible] 1994. E, a garanzia di queste promesse, nel piano poliennale delle ferrovie sono già stati inseriti 1300 miliardi per la realizzazione dell'opera.

Dunque, quei tre chilometri di mare che dividono Punta del Faro in Sicilia dalla opposta sponda calabra fra Villa San Giovanni e Scilla saranno cancellati da un ponte destinato a portare vantaggi enormi alle aree meridionali. Con il ponte sullo Stretto si potrà [illegible] in 24 ore dall'estremo [illegible] dell'Europa (Amburgo o Amsterdam) a Biserta. «*Il sogno di avvicina*[illegible] *di più l'Europa all'Africa* — dice Signorile — *ed inibire di ridurre gli svantaggi dell'emarginazione geopoli*[illegible] *economica dell'estremo* [illegible] *italiano potrebbe avverarsi* [illegible] *molto*».

Lo Stretto senza ponte è ormai diventato un collo d'imbuto dove si scaricano e si bloccano i traffici del sistema autostradale e stradali da e per l'isola, con una riduzione della vel[illegible] commerciale che tocca punte minime di 4 chilometri l'ora, mentre il territorio che gravita su Messina, Reggio e Villa San Giovanni è sottoposto ad uno stress urbanistico da caos, abusivismo ed inquinamento. Per di più, alle fasce stagionali d'estate corrispondono periodi di sottoutilizzazione dell'attuale parco-traghetti, con oscillazioni che vanno da punte estive del 96 per cento di copertura dei posti offerti, alle punte minime del 21 per cento registrate nei periodi di bassa stagione.

Una strozzatura che durerà [illegible] (con disagi crescenti) [illegible] anni. L'avvio dei lavori [illegible] aprirà comunque nuove prospettive di occupazione e di sviluppo economico. E' infatti evidente che, per quanto quest'opera richieda tempi lunghi per la concreta realizzazione e operatività, oltre ad investimenti di dimensione rilevantissima, i suoi positivi effetti sull'economia regionale cominceranno a prodursi con largo anticipo rispetto al [illegible] effettivo completamento. Tutto il periodo della costru[illegible] implicherà infatti [illegible] sistenti fabbisogni di manodopera e di materiale che certamente dovranno provenire in larg[illegible] dalle regioni più [illegible] interessate.

Il ponte rappresenterà [illegible] la riaffermazione del secolare tradizionale e antico Europa-Africa che proprio l'intasamento sullo Stretto rischia di far abbandonare per rotte [illegible]ive di trasporto. Ed ecco che per garantire al Sud italiano (non solo la Calabria e la Sicilia, ma anche la Puglia, la Basilicata e la Campania) una presenza da protagonista, l'opera darà [illegible] contributo non indifferente.

Ma i problemi non mancano e i principali oppositori al progetto sostengono che la spesa [illegible] questa iniziativa (sicuramente più di 3000 miliardi) [illegible] altro che riaffermare quella politica [illegible]radita dimostratasi negli anni scorsi [illegible] ai fini [illegible] sviluppo [illegible]mico delle aree meridionali. Altri esperti sostengono che con gli stanziamenti previsti per il ponte si potrebbero costruire parchi, [illegible] scuole, attrezzature sanitarie e ricreative [illegible] più [illegible] persone. E gli effetti [illegible] scita [illegible] non [illegible]rebbero minori.

Queste dispute hanno finito [illegible] paralizzare qualsiasi [illegible], lascia[illegible] traffico e l'attività [illegible] sullo Stretto. Ora, invece, il governo, [illegible] da parte i dubbi, è convinto dell'utilità del ponte sullo Stretto e sembra deciso a mandare avanti il progetto, ideato dalla società «Ponte di Messina». L'importante è che, di pari [illegible] con il ponte, [illegible] creino le necessarie infrastrutture che assicurino il decollo dell'isola e delle [illegible] aree meridionali. E quella della soluzione «integrata» è un'idea da non gettare al vento.

Emilio Pucci

Il Duomo di Messina

Le valutazioni di politici, imprenditori, sindacati

La Sicilia sarà ancora isola?

Nel Sicilia e bria avranno più di nove milioni di abitanti, quanto il Belgio e il Lussemburgo insieme, osservava anni fa Guglielmo Tagliacarne intervenendo a Messina ad dei tantissimi — per addirittura troppi — convegni sull'area integrata dello e sulla fattibilità o no ponte; la previsione, quasi certamente, sarà rispettata perché alla crescita che si registra in altre regioni d'Italia, rispondono con un incremento demografico se non eccezionale certamente significativo a conferma del fatto il continua ad più prolifico (un storico).

Messina, nel Duemila, avrà trecentomila abitanti contro i circa 260 mila di . La città le 10 e le 15 al giorno, i nati furono 4780 e quest'anno meno di quattromila. Sul prospetto palazzo municipale, dopo il disastroso terremoto del 1908, che distrusse case di Messina e di Reggio Calabria, piuttosto baldanzosa che «i morti non sono morti» e se razionalmente questo è impossibile almeno una affermazione genere può servire a rinascita di . A 76 terremoto i lavori proseguono.

Il Antonino conta di far aprire fra un anno o poco più il bel teatro «Vittorio Emanuele» e in ufficio stampa Attilio spiega «tenta il recupero della identità visto che distrusse anche patrimonio etnografico. C'è un'ansia recuperare, c'è di definire nuovo ruolo della città».

ne è degli propositi per la realizzazione di vera e propria «regione dello Stretto?». Politici, sindacalisti, dopoguerra ad più volte disegnato l'ipotesi peraltro avvincente di un vasto polo interregionale siculo-calabro di sviluppo attorno ponte sullo Stretto in parte di concettualmente fedeli all'ispirazione iniziale.

Il tempo trascorso inutilmente ha accent le perplessità e ha fatto aumentare dubbi sulla ponte. «Gazzetta Sud», il quotidiano e primo giornale della Calabria recentemente, ha ripubblicato una copertina di Walter Molino di 19 anni fa con un carretto stracarico di siciliani tradi «atreccia» ponte: un'utopia, irrealizzabile?

Salvatore Lauricella, socialista, presidente dell'Assemblea regionale da ministro Lavori propose il ponte sull e la legge statale che rendeva possibile realizzazione la firma a quella di altri. «Non proposi soltanto il ponte Stretto — ricorda l'on. Lauricella — ma pure il traforo del Fréjus e a opere eseguita e l'altra motivazioni principali mi convincere della così "ponte sullo Stretto" era quella terminare un'interessante conurbazione nello fascia lo-calabro capace dare significazione all'unità del dando poi senso funzione stessa Si tale da agevolare anche i

rapporti tra Europa ed Africa». «Malgrado i ritardi dovuti alla ormai tradizionale dello Stato i problemi del Meridione — aggiunge Lauricella — pare si sia finalmente entrati in una fase lascia sperare l'effettivo inizio dell'attività operativa per la costruzione del ponte».

L'on Giuseppe Campione, segretario regionale della dc, presidente Camera messinese, docente nell'Università sina, riflette che «sono troppi anni il ponte sullo Stretto» e parla assoluta convinzione «modello d'intervento pubblico più in blocchi d'interventi territorialmente coordinati». «La città-regione dello Stretto — prosegue Campione — porzione del territorio che più urbane di dimensioni pressoché uguali, cui ha traffico molteplici nazioni. In questa dimensione geografica, quale la città-regione è l'ipotesi ottimale perché include i metropolitani della e della Calabria, l'opera fissa di attraversamento ha una funzione stesso e Si tratta, allora, di ridefinire la dimensioni connesse incidenza sistema infrastrutturale, comunicazioni e sistema dei trasporti nonché flussi che (merci, veicoli, persone) tenuto conto valore flussi possono avere per e rinnovare le strutture economiche e sociali territori interessati».

Il professor Giannino Parravicini, presidente Banco di Sicilia e dell'Abi, l' ciazione bancaria italiana, ritiene che «adeguare le infrastrutture di trasporto è fattore strategico di crescita per l'economia siciliana per cui sono urgenti la realizzazione attraversamento stabile dello Stretto, il completamento della rete autostradale il potenziamento della rete ferroviaria».

recenti prese di posizione mini stro Signorile e del gretario Melillo, il presidente siciliani Salvino Lagumina sottolinea i due esponenti del entro il il ponte «dovrebbe una realtà». Secondo il dottor Lagumina però «altri anni di insularità conti e sull'economia e attività produttive siciliane e poiché gli operatori economici continuano a l'attenuazione della perifericità nel frattempo essere adottati tutti i provvedimenti e le misure per conseguire l'obiettivo in campo nazionale, regionale e comunitario».

«Aspettando gli studi di fattibilità del manufatto stabile — Lagumina — infatti l'errore grave perdere di vista o sottovalutare esigenze razionalizzazione e potenziamento attuali infrastrutture collegamento che tutti i loro limiti periodi di intenso traffico commerciale e seggeri». Per il Lagumina, «la economica italiana rende più problematico il reperimento risorse necessarie alla realizzazione del ponte». inoltre, altro vero guaio, «si è fatto ben poco per risolvere problemi quale quello del approdo per i traghetti, disponibilità di un maggior numero di traghetti bidirezionali.

si farà il ponte occorreranno da a anni, significa opere supplenza al ponte come sistema autoporto del mato che fuori della città efficacemente il traffico pesante il ricorso agli aliscafi super jumbo che possono trasportare 320 seggeri come del Nord.

«Purtroppo ad oggi — Calarco — società per il ponte non per colpa del suo presidente Andò ad dell'ing. Gilardini, diciamo per un disegno innovatore del ministro Signorile ha potuto adempiere agli scopi. Il disegno legge pro da Signorile tutto perché è la lettera alla . Per Calarco ad ogni «il ponte è la "mano" più importante partita più lun dopo giocano le possibilità per i siciliani di essere mente protagonisti, forn un'immagine dell'altro Sud, quello che funziona».

Fra le polemiche

Galipò, segretario provinciale ha consegnato dalla storia ruolo che fia le ha confermato, quello il nodo strategico di un'area più vasta prendente la Calabria meridionale e la nord-orientale», mentre il socialista Saro Culrufelli «non si è ancora chiarito vi siano le per una poli territoriale ideale di coordinamento e urbanizzazione a cavallo Stretto. E' certo però che si palesati sufficientemente gli elementi fondo di una pos ed auspicabile strategia comune ai due territori per un decollo produttivo parallelo anche se diverso». Il missino Giovanni dell'assemblea siciliana, che «è tutta la classe dirigente di regione che, fino ad oggi, ha manifestato incapacità nell'affrontare e realizzare le scelte di fondo». Il oacchino Silvestro, molto polemico, obietta che «l del tropolitano dello Stretto (Messina e Reggio Calabria praticamente città, siano avanzate per modificare il ruolo e le fun questa area, ma come grande collettore per conti e pompare risorse obiettivi di sviluppo».

L'Unione popolare siciliana movimento politico autonomista recente costituzione, ha proposto che i siciliani siano affrancati dal pagamento del sullo stretto, mentre a Villa San Giovanni si fa strada la protesta degli abitanti stanchi di patire i disagi di esser zona di transito, tanto che'il sindaco ha recentemente proposto di far pagare un pedaggio a chi passa dalla cittadina diretto o proveniente dallo Stretto.

Senza tergiversare, la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di ha ripetutamente la posizione. «C'è la rivendicazione progetto finalizzato gestione produttivo — in un documento federazione unitaria — ed questo contesto la costruzione del manufatto che dovrà collegare la Sicilia al continente rappresenta uno dei momenti d'impegno e mobilitazione più importanti federazioni unitarie Cgil-Cisl-Uil Messina e Reggio Calabria. Considerando che realizzazione di questo genere presenta tempi molto lunghi, al 20 anni, è necessario intanto individuare soluzioni idonee per dare razionalità efficienza all'attraversamento Stretto, impedendo ulteriori situazioni di disagio».

Antonio

L'ipotesi di tunnel sotto lo Stretto di Messina: strada a sei corsie e sede ferroviaria al centro

S'è perso tempo

Tutti sono persuasi che si perso troppo tempo. Ne è convinto l'eurodeputato comunista Pancrazio De Pasquale presidente della com per la politica regio territoriale europea, presidente dell'Assemblea ciliana. L'on. De Pasquale lamenta che «l'area dello Stretto non è stata ancora definita né dal governo Regioni interessate e questo ha sinora impedito programmi di infrastrutturali a prescindere ponte ma cui occorre tener conto». «Vi sono ritardi gravi del governo per quanto riguarda il ponte — aggiunge l'on Pasquale — ed ancora procede a rilento dopo i primi anni trascorsi inutilmente l'approvazi legge e la costituzione società. La è che c'è tentativo di rinviare ulteriormente ogni passaggio decisivo, per cui come oggi tutto aria».

De Pasquale ricorda che all'inizio di quest'anno il Parlamento europeo ha inserito il ponte sullo Stretto tra le grandi infrastrutture di trasporto d'interesse comunitario, condividendo la relazione del socialdemocratico tedesco Klinghimberg svolta sulla base di una risoluzione dello stesso De Pasquale. «E' sincero — afferma quest'ultimo — che il governo italiano non ha mai chiesto l'intervento comunitario sebbene un'opera di questa portata potrebbe facilmente finanziata con il ricorso al capitale internazionale».

Senatore per la dc nella passata legislatura, direttore della «Gazzetta del Sud», Nino Calarco tra i messinesi che contano appartiene alla schiera degli scettici o meglio dei più realisti. «Sono che ceda — dice Cala —

Carlo Vizzini, ministro per gli Affari regionali, e Claudio Signorile, ministro dei Trasporti

Attenti a non ripetere gli errori del passato

Del ponte [illegible] Stretto per collegare in [illegible] permanente la Sicilia al Continente si è sempre parlato sia per il profilo tecnico relativo alla fattibilità sia per i risvolti sul territorio e sull'economia che un'opera di questo tipo può avere.

Su questo ultimo punto non vi è dubbio che il ponte potrà rappresentare un generale [illegible] taggio, perché eliminando una strozzatura favorirà i trasporti, il turismo rendendo certamente la Sicilia più vicina al resto dell'Italia.

Tuttavia a mio avviso la vera questione da esaminare consiste nel comprendere in quale realtà economica e [illegible] ciale il ponte si inserisce e quali prospe[illegible] concrete rappresenta per lo sviluppo della Sicilia e del Mezzogiorno.

Allora va detto [illegible]ito che [illegible] di là [illegible] valore, in termini di tecnologia il ponte non può essere considerato alla stregua di una ottava meraviglia e cioè in altri termini non può essere un investimento sostitutivo.

La Sicilia e il Mezzogiorno abbisognano [illegible] di una serie di [illegible] strutturali di importanza primaria per avviare una crescita economica che ha subito gravi battute d'[illegible]e per [illegible]re problemi occupazionali il cui persi[illegible] può scatenare [illegible] tensioni sociali.

Il ponte può dunque inserirsi in un [illegible] complessivo di interventi la [illegible] è ben nota ma non può [illegible]mente rappresentare alternativa a questi ultimi.

Anche per il profilo occupazionale la grande opera potrebbe rappresentare un'illusione destinata a [illegible] sol[illegible] alcuni anni.

Certo, l'apertura di un [illegible] enorme [illegible] rappresenterebbe, per migliaia di disoccupati siciliani e calabresi, un'occasione nuova per inserirsi nel mondo del lavoro.

Ma se tutto fosse puntato esclusivamente sul ponte cosa succederà quando, ultimata l'opera, chiuderanno i cantieri, [illegible] si avrà, contemporaneamente, la capacità di avviare processi produttivi destinati a creare occupazione permanente?

Resterebbe la [illegible] di [illegible] provato il gusto di vivere lavorando e dover poi tornare a casa.

Svolgo queste considerazioni [illegible] certamente per esprimermi negativamente [illegible] un'opera che ho già detto di considerare importante ma per evitare che vengano ripetuti nel Mezzogiorno gli errori del passato: quelli [illegible] intenderci [illegible] famose cattedrali nel de[illegible] in una terra che deserto [illegible] che ha bisogno di [illegible] serie di opportunità per trasformarsi, crescere, attivare meccanismi economici seguendo le proprie [illegible]ali vocazioni nell'agricoltura, nel turismo, nella piccola e media impresa proprio per utilizzare appieno la realizzazione di opere [illegible] che non possono essere, pe[illegible]o, né monumenti né semplici simboli di un progresso che sarebbe, fuori dal [illegible] generale, soltanto fittizio.

In poche parole [illegible] venga il ponte purché non serva ai siciliani per emigrare a piedi.

Carlo Vizzini
ministro per gli Affari Regionali

Un problema di volontà politica che coinvolge le autonomie locali

La realizzazione di un collegamento stabile tra la Sicilia e la Penisola è una decisione che realizza primari obiettivi di indubbia valenza economica e sociale.

Il primo, di interesse [illegible]nale, è quello della realizzazione della direttrice tirrenica, [illegible] sfruttando la nostra penisola quale naturale ponte tra l'Europa e l'Africa — l'Africa del [illegible] sviluppo — [illegible] mo[illegible] di alto valore sinergico tra le economie dei Paesi interessati ed in primo luogo dell'Italia.

E' un'opera — e qui intendo riferirmi a tutto l'asse — di cui l'attraversamento dello Stretto è solo uno degli elementi — della quale dobbiamo [illegible] al [illegible] la sua realizzazione se non vogliamo essere superati anche in questo dalla Spagna a occidente e dall'asse Danzica-Istanbul ad oriente, finendo così per aggravare ancora di più quelle condizioni di marginalità che ci siamo costruite con i nostri ritardi.

Non possiamo sempre e continuamente polemizzare con i nostri partners europei sulle condizioni di svantaggio da cui partiamo, citando spesso proprio il [illegible] Mezzogiorno, se poi siamo noi stessi a non saper creare quelle condizioni di sviluppo alternative [illegible] l'unica garanzia per una riabilitazione economica e sociale del nostro territorio.

Questa infrastruttura non si presenta come potenziale concorrente al sistema di porti del nord-Tirreno, ma semmai come necessario complemento di questi nella realizzazione di un efficace sistema di trasporto longitudinale capace di sviluppare le notevoli risorse trasportistiche del nostro territorio.

In secondo luogo vorrei mettere in rilievo l'impor[illegible] che la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria ha [illegible] soltanto per le due regioni [illegible] ma per tutto il Mezzogiorno. L'economia meridionale non può continuare a vivere esclusivamente in simbiosi con quella delle nostre regioni centrali e settentrionali; già oggi consistenti flussi di traffico trasversale Puglia-Lucania-Calabria-Sicilia continuano ad essere penalizzati dalle oggettive difficoltà di movimentazione attraverso lo Stretto.

Creare dunque un polo di sviluppo integrato sulla fascia ionica è interesse non soltanto delle regioni meridionali ma dell'intera economia italiana contribuendo al tempo stesso

ad un profondo riassetto urbanistico e territoriale la mancanza del quale è causa non ultima di pesanti arretratezze nel nostro Mezzogiorno.

Si [illegible] quindi di utilizzare meglio il nostro territorio attraverso la creazione di un'armatura territoriale sufficientemente adeguata a sviluppare stimoli che già ci sono.

Basti per questo osservare l'assetto urbano dell'area [illegible] Stretto per rendersi conto di quanto importante sia una più stretta integrazione Messina-Reggio, che già oggi [illegible] rapporto ambientale fortemente condizionato — quasi represso — dalle condizioni di modalità spaziale.

Una terza considerazione va fatta sulla «unificazione territoriale» del Paese, con il collegamento stradale fra continente e Sicilia. Cosa questo significhi sul piano storico, ma anche politico, sociale e psicologico nei difficili rapporti fra Sicilia ed Italia continentale, può essere chiaro a tutti. Un grande passo in avanti nel superamento di [illegible] e barriere, di antiche riserve e chiusure; ma anche [illegible] più diretta e costante opera di integrazione che sul territorio costruisce le condizioni di una società aperta e vitale, impegnata nello sviluppo.

Sono queste fondamentalmente le condizioni che mi hanno indotto a forzare i tempi per la realizzazione dell'opera; e [illegible] posso dire, dopo undici anni di inattività, che i dispositivi e i [illegible] previsti dalla legge 1158/71 [illegible] minciano a prendere l'assetto di concreta percorribilità: entro la fine di quest'anno saranno definitivamente stabiliti i parametri di [illegible] e capacità della [illegible] che ci per[illegible] di scegliere entro il 1985 la soluzione ottimale fra tutte quelle possibili: aerea, alvea e subalvea, in confronto ad una ristrutturazione dei [illegible] traghetti.

Il progetto di massima potrà essere quindi realizzato ad un anno dalla scelta tipologica del manufatto. Anche su questo ultimo punto sto registrando una maggiore [illegible]zione del mondo politico ed economico alla delicatezza ed importanza del problema; il che lascia ben sperare che [illegible] sorgere ostacoli da questo lato.

Il certo è che questa realizzazione non può [illegible] fatta senza il contributo tecnico e finanziario delle ferrovie; ma non deve [illegible] fatta solo per il loro esclusivo interesse. I parametri di traffico attuali parlano chiaro e le previsioni di sviluppo del traffico di pochi anni e proiettare agli Anni Novanta sono già state largamente superate. C'è quindi ampio spazio di [illegible] per decidere che l'opera abbia una [illegible] e duratura validità economica.

Ho ben [illegible] come la decisione sull'attraversamento dello Stretto abbia premesse [illegible]niche, ma sia innanzi tutto un problema di volontà politica, che deve coinvolgere direttamente e da subito le autonomie locali. Un'ampia convergenza di volontà ed interessi di rinascita e sviluppo, è la condizione [illegible] perché un'opera di portata mondiale si realizzi nei prossimi anni.

[illegible]o Signorile
[illegible] dei Trasporti

La stazione ferroviaria a Reggio Calabria

Con il batiscafo a studiare i fondali

Ogni sei ore, con le fasi lunari, le correnti di marea nello Stretto mutano direzione. Le principali [illegible] (scendenti) e [illegible] Nord (montanti). [illegible] punti come nel tratto [illegible] breve di circa [illegible] metri [illegible] Ganzirri e Punta Pezzo [illegible] i fondali sono mediamente bassi (circa [illegible] metri) ma qui l'impatto [illegible] le [illegible] e [illegible] più [illegible]olenti e fa [illegible] l'acqua come vicina [illegible] rapide di una grande [illegible]. C'è un rumore infernale [illegible] gorgogli e vortici che fanno [illegible] dirittura [illegible] e quelli angosciosi [illegible] Edgard Allan [illegible].

Le correnti sottomarine, nello Stretto, raggiungono anche la velocità di [illegible] nodi e più di duecento navi al giorno solcano questo braccio di mare, battendo le più diverse bandiere, portando passeggeri e merci dei generi più disparati. [illegible] non sono infrequenti. Lo [illegible] è [illegible] un [illegible] mondo» a sé, un'entità difficilmente identificabile [illegible] sprigiona [illegible] vitalità.

«Dei fondali dello Stretto si sa poco o niente, sulle acque e sui [illegible] spostamenti [illegible] sappiamo abbastanza», [illegible] il prof. [illegible] Guglielmo al dipartimento di ecologia [illegible]rina e biologia animale dell'università dove [illegible] dispone [illegible] di un bel battello di 27 metri, l'«Algesiro [illegible]», acquistato [illegible] mi[illegible] istruzione e [illegible] adeguato ad indagini scientifiche [illegible] d'un [illegible] respiro sulle correnti veloci, sui corpi d'acqua diversi, in grado di far determinare in tempo reale i parametri, nonché per raccogliere il plancton con le reti.

L'«Algesiro [illegible]» ha [illegible] batisonda ed è stato utilizzato dagli esperti dell'università di Messina sino a [illegible] settimane fa per una campagna di accertamenti attorno alla Sicilia sino a tre miglia [illegible] periplo dell'isola ha consentito un'indagine sulla correntometria e [illegible] batteriologia per stabilire indici precisi sulla qualità delle acque siciliane. I risultati saranno resi noti verso il giugno del 1985. Nello Stretto con il mesoscafo «P. A. Forel» di Jacques Picard scendendo [illegible] gli studiosi messinesi cinque anni fa hanno condotto una serie di ricerche tra le più interessanti in collaborazione con esperti dell'università belga di Lovanio.

L'équipe di Messina [illegible] prof. Sebastiano Genovese, deceduto immaturamente un anno fa in un [illegible] ed autore di appassionate e fortunate ricerche sullo Stretto, sulla sua vita, [illegible] suoi abissi, e [illegible] prof. Letterio Guglielmo. I belgi [illegible] Baquet [illegible] Antonio Mareschal. Biologi i messinesi, fisiologi i belgi, la spedizione potè quindi abbracciare le due grandi branche. La conferma [illegible] sensazionale fu [illegible] dati acquisiti circa [illegible] e [illegible] pesci [illegible] che [illegible] una [illegible] e dispongono di organi fotofori. Si tratta di esseri grandi quanto una lenticchia ed in molti casi anche di meno.

«Questi mictofidi — spiega il prof. Guglielmo nella biblioteca del dipartimento piena di volumi sull'inquinamento e sulle mille altre aggressioni ai danni della natura — *costituiscono un'enorme biomassa e secondo noi fanno luce per motivi sessuali quando cercano il compagno o la compagna e per difendersi dagli assalti dei totani che ne sono ghiotti».*

Negli abissi tra Messina e Reggio Calabria, profondi in media tra 200 e 300 metri, ma un po' più in largo verso l'area ionica si scende a due chilometri, ci s'imbatte in tutti banchi coralliferi, in spettacolari alghe [illegible] quattro o cinque [illegible] (le «Laminarie», macroalghe tipiche [illegible] acque fredde) la vita è intensa. [illegible] sovraffollamento di fauna e flora non insidiato ancora in maniera grave dall'inquinamento e dal forte traffico navale. I pesci [illegible] Stretto rispetto agli altri presentano caratteristiche singolari: sono molto più gustosi perché la loro carne è più «lavorata» [illegible] scontra continuamente con le correnti.

[illegible] numerosi i pesci migratori come i tonni ed i [illegible] sciapada [illegible] vi si trattengono volentieri forse perché vi [illegible] [illegible] fredde e [illegible] la [illegible] diversità ambientale davvero [illegible] a così poca distanza da un punto all'altro. [illegible] fredde le a[illegible] Ionio, più quelle che arrivano invece dal Tirreno che — pochi lo sanno — scorrono sino a Siracusa per [illegible] la famosa riviera ionica [illegible] cui ad esempio s'affaccia la splendida Taormina in realtà è bagnata in buona parte dall'acqua del Tirreno. Inoltre [illegible] sono meno salate le [illegible] provenienti dall'Atlantico attraverso Gibilterra (il 36 per mille di salinità), un po' di più quelle del Tirreno (37 per mille), [illegible] di più quelle dello Ionio (38 per mille).

«Il giuoco delle correnti — spiega il professor Guglielmo — *lungo tutto* [illegible] *il fenomeno che noi chiamiamo* [illegible] *spiaggiamento, cioè gli organismi* [illegible] *vivono in profondità spessissimo vengono portati violentemente* [illegible] *superficie spinti dalle* [illegible] *che scuotono* [illegible] *prepotenza i fondali.* [illegible] *questo poi incidono le controcorrenti di costa attive specie nei giorni di scirocco.* [illegible] *spiega così come giornalmente nelle spiagge* [illegible] *Faro e Ganzirri ci s'imbatta* [illegible] *fauna e flora rare, come i pesci* [illegible] *abbondano dai 500 metri in* [illegible]». Al dipartimento di [illegible]logia marina e biologia animale [illegible] professori assicurano [illegible]gliosamente che «*lo studio* [illegible] *fondali dello Stretto prosegue, non viene interrotto per un* [illegible] *momento*». Ogni ipotesi [illegible] ponte tra Sicilia e Calabria, domani o dopodomani, [illegible] potrà non [illegible] il vaglio [illegible] professor Guglielmo e degli altri scienziati del dipartimento messinese. [illegible] loro che [illegible] parte [illegible] steri degli [illegible] dello Stretto. [illegible] loro, ad esempio, quanto laggiù siano insidiose [illegible] e gl'improvvisi baratri che lungo quasi [illegible] lo Stretto presentano [illegible] mento tutt'altro che uniforme e somigliano ai denti di un pescecane.

Giacomo Morelli

La pesca del tonno nelle [illegible] dello Stretto di Messina

Una nave-traghetto lascia Messina

Parla Modesto Sardo, presidente Regione Sicilia

Tecnici e computer mi hanno convinto

Dall'aprile '84 regge la presidenza del governo regionale siciliano il dott. Modesto Sardo, dc, deputato regionale in quattro legislature. Sulla ipotesi di realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria è molto ottimista. «Da quando ho l'onore di presiedere il governo della Regione — dice — ho potuto [illegible] che l'idea del ponte è oggi in una fase diversa da quella in cui poteva trovarsi qualche anno fa. E' passato più o un momento di realizzazione e quindi ritengo che il ponte sullo Stretto si possa considerare ben più che un mito. Gli studi di fattibilità che sono stati [illegible] fino a questo momento hanno già risolto tutti i problemi».

Il presidente Sardo racconta di un suo recente colloquio con i [illegible] della società dello Stretto di Messina. «Ho constatato che alcune obiezioni che erano [illegible] alla realizzabilità del ponte sono state studiate e si sono [illegible] in proposito risposte positive».

Ricorda uno degli esempi [illegible] stati fatti dai tecnici: «Uno dei momenti cruciali era rappresentato dal fatto che le locomotive, viaggiando sul ponte a una certa velocità, anche minima, davano sollecitazioni tali che [illegible] no imprevedibili. [illegible] è risolto [illegible] questo problema. Si è visto che le sollecitazioni determinate [illegible] concentrazione del peso e del [illegible] vimento della locomotiva, se la struttura è eseguita in un certo modo, si muovono in [illegible] direzione [illegible] antitetica alla stabilità, perdono la loro carica [illegible] disturbare. Le [illegible] anemometriche e sismiche sono [illegible] studiate sino alla [illegible] che si è potuta fare [illegible] scientifica attraverso la computerizzazione».

E' appunto grazie alla computerizzazione, grande [illegible] di questi [illegible] anni, che si possono fare, in pochi secondi, tutte le [illegible] che prima, manualmente, richiedevano anni. «Adesso tutte le ipotesi possono essere portate alle estreme con[illegible] ottenendo dei risultati finali assolutamente sicuri. Di conseguenza possiamo vedere che la realizzazione del ponte non è più fondata su elementi incerti, ma su dati concreti».

Dice ancora Sardo: «Ci tenevo a questa conversazione con i tecnici, per vedere se le argomentazioni che mi portavano [illegible] di tale livello da poter convincere anche uno [illegible] me, profano. Mi hanno convinto, evidentemente con motivazioni e [illegible] attrezzature scientifiche. Adesso ritengo proprio che il ponte non sia più un fatto ipotetico, ma una ipotesi realizzabile».

Che [illegible] si aspetta la Sicilia [illegible] questa realizzazione? «Innanzitutto che il ponte vinca quel grosso handicap della perifericità [illegible] nostra [illegible]. Il problema del problema [illegible] noi avvicinarci all'Europa e contemporaneamente far sì che l'Europa [illegible] con essa si avvicini all'Africa e al [illegible] Oriente. Con il vecchio [illegible] Sicilia-ponte verrà a realizzarsi [illegible] soprattutto at[illegible] struttura di collegamento tra le due sponde».

I benefici che la Sicilia prevede di poter [illegible] dal ponte [illegible] secondo il presidente Sardo, essenzialmente di [illegible] economica. [illegible] anche di natura politica. «Noi che crediamo nell'Europa unita, attraverso il ponte possiamo partecipare più direttamente e [illegible] a questo processo di unificazione dell'Europa. Non arriverò a dire — aggiunge Sardo — che il ponte è la [illegible] speranza del domani per la nostra Sicilia, perché ridurre i suoi problemi [illegible] a questo sarebbe sbagliato; ma certo il ponte gioverà alla loro soluzione. [illegible] ci sono fatti taumaturgici per [illegible] i problemi [illegible] terra: si risolvono gradualmente e gradatamente, con molto impegno e molta buona volontà. La strada, già intrapresa, è quella di valorizzare in un modulo complessivo di sviluppo [illegible] nostra economia le risorse agricole, turistiche e minerarie».

Circa le ipotesi di un ponte o di un tunnel, il dott. Sardo è decisamente più favorevole [illegible] prima. «Non solo perché per il ponte ci sono delle certezze, mentre per il tunnel esistono [illegible] grosse zone di [illegible] (lavorarlo sul fondo [illegible] sembra possibile data la profondità anche di cento metri, scavarlo addirittura [illegible] il fondo sarebbe [illegible] più problematico perché nello Stretto passa [illegible] faglia che rappresenterebbe un grave pericolo); ma perché il ponte [illegible] un fatto di orgoglio. Quando la scienza arriva a risolvere grandi problemi [illegible] il mondo intero [illegible] apprezzare i suoi risultati».

Remo Lugli

Intervista a Bruno Dominjianni, presidente della Giunta calabrese

Qui si incontrerà il Mediterraneo

A tutti i livelli, [illegible] economici, la realizzazione del collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia, è vista come un fatto molto positivo, promotore di sviluppo. Sentiamo il presidente [illegible] giunta regionale della Calabria. E' l'avv. Bruno Dominjianni, socialista, in carica dal dicembre '80. «E' un fatto positivo, non solo per le due regioni direttamente interessate, — afferma — ma per tutta l'Italia e per l'Europa. Non solo; vi includerei anche gli altri Paesi del bacino del Mediterraneo in via di sviluppo i quali hanno bisogno di stringere legami più stretti [illegible] altri».

Per la Calabria in particolare, secondo il presidente Dominjianni, questa è una occasione importante di sviluppo «in quanto l'attraversamento rapido delle persone e delle merci determina [illegible] vimento maggiore, il quale può [illegible] connessioni varie e creare sollecitazioni di attività produttive afferenti appunto alle più rapide comunicazioni». Non v'è dubbio che l'evento [illegible] un assetto territoriale diverso, una adeguata attrezzatura intorno al terminale del collegamento. «C'è quindi la necessità di creare, — dice il presidente calabrese — strutture di servizi di terziario avanzato [illegible] quale a un sistema moderno di comunicazioni rapide».

Dominjianni porta un esempio: [illegible] computerizzati per la regolazione del traffico e per la sistemazione [illegible] merci. Le induzioni tra [illegible] e settore possono [illegible] investimenti e sviluppi. «A questa nuova organizzazione territoriale [illegible] provvedere sia noi della regione Calabria, sia lo Stato, ognuno nell'ambito di propria pertinenza. [illegible] però presente che i [illegible] governi devono agire in maniera coordinata per promuovere interventi omogenei, integrati, che siano veramente rispondenti alle necessità della [illegible] situazione che si va creando».

«E' un concetto — aggiunge l'avv. Dominjianni — che d'altra parte è già espresso nella relazione del ministro Signorile nel suo piano dei trasporti, quindi su questo punto siamo rassicurati». Qualcuno, in [illegible] calabrese, esprime qualche perplessità per il timore che la Calabria [illegible] tagliata fuori dall'attraversamento rapido. Il presidente della giunta regionale dice di non condividere questi timori [illegible] piuttosto che si dovrà riconsiderare le ipotesi per le utilizzazioni polifunzionali del costruendo porto di Gioia Tauro, [illegible] prevedono attracchi [illegible] traghettamenti [illegible], merci e passeggeri. Con la realizzazione del ponte questi traghettamenti [illegible] avrebbero più senso. Gioia Tauro dovrebbe servire soprattutto come porto per containers per i lunghi tragitti, come porto industriale e commerciale».

Gioia Tauro, sostiene il presidente calabrese, è in una posizione ideale per realizzare [illegible] intermodalità, la più economica possibile, [illegible] trasporto merci. «E' al centro del Mediterraneo e [illegible] a ridosso dell'Autostrada del Sole e della linea ferroviaria. Di qui si possono raggiungere [illegible] italiana. La modernità degli impianti [illegible] vantaggerà Gioia Tauro rispetto ai porti più a Nord che hanno impianti vecchi».

La stazione ferroviaria di Villa San Giovanni

La Calabria [illegible] che [illegible] fermare parte del traffico diretto in Sicilia o proveniente dalla Sicilia dovrà attrezzarsi [illegible] turisticamente e sfruttare le proprie qualità culturali. «Attualmente contiamo su 30 mila posti letto — dice il presidente — [illegible] nostra meta è quella di arrivare a cento mila. Contiamo di arrivarci nel giro di 5-6 anni, creando [illegible] attrezzature e anche consorziando alberghi e villaggi turistici, in modo [illegible] le offerte di disponibilità possano essere adeguate [illegible] delle agenzie turistiche straniere. Quest'anno all'aeroporto di Lamezia Terme [illegible] atterrati 370 charter».

L'avv. Dominjianni è fiducioso, non solo [illegible] [illegible] del ponte (il collegamento dovrebbe essere appunto ponte e non tunnel, in quanto il ponte giocherebbe un ruolo importante [illegible] attrattiva turistica»), ma [illegible] risorse che la Calabria [illegible] offrire al forestiero quando la grande opera sarà ultimata. Ricorda che la legge nazionale di sviluppo, in via di gestazione, prevede per la [illegible] miliardi in tre anni, per turismo, artigianato e agricoltura. Tale stanziamento speciale si aggiungerà agli interventi ordinari e straordinari.

Questi [illegible] sono costituiti da 10 mila miliardi all'anno per tutto il Mezzogiorno (in sostituzione della Casmez), di cui, secondo Dominjianni, la Calabria potrebbe avere un 16-20%. Lo stanziamento speciale consentirà di offrire ai nuovi operatori [illegible] incentivi a fo[illegible] fino al 75%. «Sono convinto — dice il presidente — che la Calabria, con queste risorse, alle quali si aggiungerà anche il contributo comunitario, e uno sforzo programmato e organizzato, potrà avviare un processo di sviluppo notevole e presentarsi, di pari passo alla realizzazione del ponte, con veste nuova, capacità di attrazione e di ospitalità».

r. l.

Sono scattati gli aumenti

Viaggi in treno più cari da ieri

Le tariffe sulle linee per Torino

Da ieri viaggiare in treno costa più caro: è infatti scattato, con il 1° dicembre, il previsto aumento del per cento su tutte le tariffe ferroviarie, supplementi compresi. Il ritocco del del biglietto cade proprio in un periodo in cui, per le provocate dalla nebbia, molti viaggiatori il treno al posto per i percorsi brevi e preferiscono impiegare l'aereo nei viaggi lunghi.

Per i clienti abituali delle ferrovie, in particolare i pendolari, tutti, l'aumento scatterà soltanto a partire gennaio 1985: per tutto il di dicembre viaggeranno ancora fruendo delle tariffe, un motivo di più per ricorrere all'abbonamento.

Vediamo ora, a tariffa ordinaria, qual il nuovo del prezzo biglietto sui percorsi più frequentati dai torinesi (tra parentesi la tariffa che era in vigore fino al novembre).

Torino-Milano: 1ª classe 13.000 (11.800), 2ª 7.200 (6.600). Torino-Venezia: 1ª classe 34.500 (31.300), 2ª (17.400). Torino-Sanremo (via Savona): 1ª classe (18.300), 2ª 11.300 (10.300). Torino-Sanremo (via Breil): 1ª classe 2ª (6.600). Torino-Genova: 1ª classe 13.800 2ª 7.700. Torino-Bardonecchia: 1ª classe (6.700), 2ª

Vediamo ora i lunghi percorsi più battuti dai torinesi. Torino-Venezia: 1ª classe 34.500 (31.300), 2ª. Torino-Roma: 1ª (49.700), 2ª 30.400. Torino-Palermo: 1ª classe (74.000), 2ª 45.200 (41.500). Torino-Reggio Calabria: 1ª classe 78.500 (71.400), 2ª 42.700 (38.700).

Come abbiamo accennato, sono aumentate anche le tariffe dei supplementi e quelle per i vagoni: per quanto riguarda le prime, la prenotazione obbligatoria è da a 2.200 lire, e le cuccette a 10.500. Per i vagoni letto questo il costo del viaggio-tipo Torino-Roma: turistico 35.000 (32.600), cabina doppia 38.000 (34.500), singolo speciale (51.800), singolo

■ Prosegue l'indagine conoscitiva tra gli iscritti all'Ufficio di collocamento di Torino da un anno, facenti parte nuclei familiari composti almeno persone, senza alcun reddito da lavoro. I componenti delle famiglie interessate dovranno presentarsi insieme (esclusi i minori di 15 anni) in via Gioberti 18, 1° piano, stanza 4.

Centro ricerche della Fiat Quali risultati

Il Centro ricerche Fiat l'altro giorno, le sue attività al Centro culturale di Orbassano. Alla manifestazione hanno partecipato e il presidente del Centro ricerche, accompagnato dai diretti responsabili delle diverse attività.

Questi ultimi hanno esposto i principali conseguiti Centro come la vettura a bassissimi consumi (in via di sviluppo in collaborazione il Cnr) e, per le tecnologie di fabbricazione, più recenti realizzazioni di dotati di visione.

Nuovo allarme (tre le vittime negli ultimi dieci giorni)

Droga, crescendo di morte

Cinque giovani stroncati da overdose nell'80, quattordici nell'84 - Spiega il medico: «Rispetto agli Anni la percentuale eroina forti oscillazioni: il tossicomane, non conoscendo grado assuefazione, più esposto al rischio» - Stupefacenti e alcol, miscela esplosiva

Cinque giovani dall'eroina nell'80, nove nell'81, nell'82, altrettanti nell'83, quattordici, finora, quest'. Perché sono morti? Risponde il prof. Paolo Tappero, docente di tossicologia all'Università, perito del Tribunale: «*Sono stati uccisi un'overdose, mai tagli con stricnina, uso psicofarmaci o altro*». Spiega: «*Su una cinquantina perizie eseguite dal '70 a oggi, le eccezioni sono poche e sempre correlate all'assunzione contemporanea di droga e alcol*».

Rispetto agli Anni 70, le morti tossicomani in aumento, negli ultimi addirittura raddoppiate. La droga miete vittime in tutti gli ambienti, la curva del fenomeno puntare sempre verso l'alto, la spiegazione «*non sempre possibile in modo lineare*». Cosa succedendo, è cambiato?

«*Dieci anni fa* — spiega il perito — *la percentuale dell'eroina in una dose era attorno al 40 per cento, il resto era costituito da costcaffeina, sostanze inerti, 'diluenti' come gli zuccheri e residui morfinici lavorazione. Vere bombe, ma a quel tempo i tossicomani avevano una soglia di assuefazione molto alta e il rischio di un'overdose abbastanza remoto*». Contribuivano ad allontanare il pericolo di incidenti gli stessi spacciatori. Continua Tappero: «*La quantità di eroina in una era sempre costante, qualità, quella 'cinese', molto buona. Non si prestava a essere diluita con altre sostanze*».

Dal '77, caratteristiche della dose sono cambiate. La percentuale eroina è diminuita progressivamente, poco per volta è scomparsa la caffeina sostituita talvolta dalla procaina e lidocaina: cambiate pure qualità delle sostanze da taglio come lattosio e mannite. Oggi sono in commercio cartine che hanno basso contenuto stupefacenti una percentuale che oscilla mediamente fra il e il 15 per cento, con punte minime dell'uno e massime del 25-30. Ancora il perito: «*In queste condizioni di i tossicomani a volte assumono quantità di eroina che sono al sotto delle dosi terapeutiche, altre volte le superano abbondantemente. poiché essi non il grado di assuefazione, presto o tardi fare i conti con un'overdose*».

I più esposti sono i tossicomani sabato quelli che credono di poter convivere con stupefacenti perché si bucano saltuariamente. Essi hanno un di assuefazione basso, talvolta vicino allo zero: basta cambio di fornitore o una partita diversa per esporli al di una «*depressione del sistema nervoso centrale estesa al centro respiratorio*». I più fortunati finiscono in pronto gli altri cimitero. Sorprendentemente il pericolo diventa reale concomitanza con gli arresti di spacciatori.

Sono naturalmente ipotesi, legate alla constatazione che le morti, nell'arco di mesi, sono cicliche e sempre concentrate in scaglioni di una decina di. Quest'anno, per esempio, due tossicomani stati uccisi dall'overdose tra il 5 e 8 gennaio, due l'11 e il 19 febbraio, quattro fra il 7 e il 10 marzo, due fra il 19 e il 23 maggio, altrettanti fra l'11 e il 28 giugno. gli ultimi, quelli di novembre: tre fra il 16 e il 28.

Emanuele

«E' un problema che riguarda tutti»

Lettera di don Luigi Ciotti sui rischi dell'indifferenza al dramma-droga

Don Luigi Ciotti, fondatore e animatore del Gruppo Abele, ci scrive:

«*Tre morti per droga negli ultimi giorni a Torino interrogano una volta la città, le istituzioni, la gente.*

«*E' possibile evitare tutto questo? Sottrarre al mercato dell'eroina i giovani che vi sono coinvolti? Quali valide alternative offrire? La non è facile. Ma molto di più quanto finora è stato fatto, può e deve fare, anche a Torino.*

«*Eliminare i ritardi, gli intoppi burocratici, gli interessi parte che impediscono lo sviluppo di nuove forme di intervento. Molti programmi sono ancora sulla carta: il potenziamento dei centri comunali, l'ampliamento del numero dei posti letto in ospedale, le convenzioni fra Enti pubblici e comunità (Torino è, tra le grandi città, quella che non ha ancora riconosciuto formalmente la collaborazione con le comunità di cui pure, già da tempo, si avvale), l'apertura del centro di pronta accoglienza, l'avvio concreto di un serio programma di prevenzione e di reinserimento sociale, con il coinvolgimento della collettività.*

«*Le morti per droga hanno cause diverse, sono spesso anche "incidenti" difficili da prevenire, sempre e comunque. Ma coloro che oggi sono coinvolti nel problema debbono poter contare su più strumenti, su maggiori disponibilità tecniche ed umane, molteplici occasioni di riscatto e reinserimento.*

«*La lotta alla droga non è riservata solamente agli specialisti, ai tecnici. Per intervenire seriamente è necessario che l'opinione pubblica — cioè tutti noi — non rimanga indifferente di fronte a tre morti in pochi giorni. E' soprattutto una mentalità che deve cambiare: non tanto paura della droga, attenzione alle sue cause e impegno personale per rimuoverle, andare oltre l'indifferenza e assumere consapevolezza, senza timore di inquietarsi su ciò che è possibile fare in concreto; non delegare agli altri, ma intervenire mediante le varie forme di partecipazione.*

«*Soprattutto smettiamola di essere generici, moralisti, utopici: cerchiamo di essere realisti*».

Luigi Ciotti.

Acquistato quand'era un cucciolo, ora pesa 70 chilogrammi

Il puma delle Ande vive a Nole

la guardia alla casa piccolo imprenditore ritiratosi a vita privata dopo donato l'azienda ai dipendenti - Assicura: «E' mite e gli piace solo giocare»

Franco Faroni: «Questo puma non mi crea problemi, ama giocare, soprattutto con il gatto»

chiama Nina e «*ha un muso che fa tenerezza*», dice il suo padrone. Assomiglia a un siamese, fa le gatto, ma non è gatto. Un puma. Sì, uno di quegli animali, agili e scaltri, che vivono sulla Cordigliera delle Ande e le Montagne Rocciose. Questo ha trovato casa nel Canavese, a Nole.

Che effetto vivere un puma? «*E' come gattone giardino* — sostiene il proprietario, Franco Faroni, 63 anni, piccolo industriale che ha regalato la fabbrica di stampaggio ai dipendenti e si è ritirato dagli affari — *E' un animale intelligente, non crea problemi: ha sempre voglia di giocare*».

Questo «gattone» pesa chili, può uccidere cervo, le zampe stringono come una morsa. «*L'abbiamo comperato cucciolo 5 anni fa, allo di Cuneo* — racconta Faroni —. *E' cresciuto in casa, trascorrendo le serate poltrona. Ora gli fa compagnia Tita: sono come fratelli*».

Tita è gatto autentico. Appena recinto di Nina, il puma esce dalla sua tana, avvicina e riempie carezze. Si strusciano, miagolano assieme. Nemmeno il pasto abbondante (due di carne di pollo e di manzo) il re Ande quando sta con l'amico. E lo stesso avviene quando gioca salta addosso e abbraccia: «*faccio fatica a liberarmi e a uscire dal recinto*».

che quando il puma al padrone diventa come un cane. Non esita a difenderlo se assalito da altre belve, anche tutt'altro che coraggioso.

I pendolari delle rapine

L'idea era: andare a Sassari, fare una rapina seguendo le indicazioni di un basista e tornare, nella stessa giornata, a Torino. E' andato tutto bene fino all'uscita dalla gioielleria. Poi traditi dalla pronuncia e dalla memoria fotografica del rapinato, sono finiti, uno dopo l'altro, nelle mani dei carabinieri.

Solo una coppia, Carlo Bombardieri, anni, via Ertiati 15, e Marino, anni, era riuscita ad allontanarsi Sardegna, ma, appena arrivata in città, ha trovato i militari.

Bombardieri e la Marino giunti in nave in Sardegna assieme a Carmine De Frezza, Lidia Fiore, Mario Arca e Pollidoro. Seguendo le indicazioni dei complici sassaresi avevano rapinato gioielleria.

La descrizione dei rapinatori portato, dopo il colpo, alla cattura di De Frezza e Lidia Fiore. Con i nominativi di tutti i passeggeri torinesi arrivati in la mattina, i carabinieri hanno controllato le persone partenta il continente dall'aeroporto di Olbia sorprendendo Mario Arca e Maria Pollidoro. Solo Carlo Bombardieri e Liboria Marino erano riusciti a scappare.

Chiamata per 65 al Collocamento

Martedì 4 dicembre il Collocamento dovrà 65 posti di lavoro. — pulizie, imprese settore (4 t.i. part-time, 3 t.d.); 3 operatori socio-assist., ente pubblico (3 mesi); 1 add. servizi vari, ente locale (3 mesi); 3 add. mensa, pubblici esercizi (t.d.); 1 aus. manovale (sost. malattia); 1 operatore cimiteri, ente pubblico (t.d.); 10 add. pulizia e assistenza, casa di cura (t.d.). Di categoria: un'infermiera, casa di cura (t.i.); 1 add. stampaggio, art. maternità); 3 (t.d.). Qualificati: un dispensiere, pubblici esercizi (sost. malattia); 1 pubb. eserc.; 1 cameriere tavoli, pubb. (t.i. part-time); 1 pellicciaia, pelle e cuoio (t.i.); 1 posa prefabbricati, edile (t.i.). Impiegati — Un perforatore-verif., commercio (sost. maternità); 5 appl. dattilografi, pubblico mesi); 1 digitatrice, (3 mesi); 5 dattilografi, commercio e sett. proprio (4 t.i., 1 t.d.); 1 servizi amm., locale (3 mesi); 1 stenodattilografo, assicurazioni maternità). Commessi: add. vendita, commercio (t.d. e t.d. part-time); 1 commercio (t.d. part-time).

Saper spendere

Febbre del magro

Per perdere qualche chilo un libro aiuta a conoscere meglio l'educazione

«*Per quanto si creda di sapere tutto alimentazione* — scrive Evelina M. — *quando si arriva al punto critico di voler perdere qualche chilo o voler fare certe scelte più oculate in cucina, ecco nascere i dubbi, le perplessità, forse suggerite una scarsa volontà rinuncia alle proprie abitudini e fantasia. In famiglia tutti deciso (siamo in quattro con ragazzi ormai maggiorenni) di metterci a dieta, ma per fare questo, senza incorrere in rischi di salute, senza peraltro scomodare medico, visto che si tratta soprattutto di un paio qualche chilo in e neppure troppi, occorre tenerb'altro una scienza dell'educazione alimentare più approfondita di quella che abbiamo noi. Così, già pensando al Natale, regali utili che vorremmo mettere l'albero è un libro, semplice, pratico, che ci prenda per mano e ci spieghi i segreti del mangiar sano dimagrendo un po'*».

★★ E' senza dubbio il caso quella «febbre del magro» con la quale Bartolini il libro «*Dimagrisci mangiando*», ultima novità in campo ormai anche troppo sfruttato dall'editoria grazie al culto della linea snella che si è diffuso.

rivoluzione diete, da quella «punti» alla «Scarsdale», nell'innovazione del pasto in busta (peraltro costoso), nella riscoperta mediterranea con la pastasciutta, prima dalle tavole, tornata di prepotenza alla ribalta, è logico che più d'un consumatore si perda.

A questo punto ha ragione Evelina: più che una indicazione dieta, un'educazione di. Ed è quella che offre il libro giornalista Anna Bartolini. Un'annotazione curiosa: il prezzo indicato è 18 mila lire fino al 31 dicembre, 20 mila 1° gennaio. Meglio saperlo subito, se un rincaro è già previsto: sarà meno.

pagina in modo semplice e facile lettura, con esempi pratici e sempre competenti, tabelle, consigli e aneddoti divertenti, il lettore approfondisce la sua conoscenza con le calorie e impara subito che per dimagrire non bisogna digiunare, ingerire una quantità superiore 1500-1800 calorie giornaliere, secondo i casi.

Ebbene, quanti sanno che per smaltire quelli che sono i più e golosi «fuori-pasto», come un cappuccino un cucchiaino di zucchero (81 calorie), un panino al prosciutto (295 calorie per 70 gr di pane e di prosciutto) o una (206 calorie per 50 sono necessari rispettivamente 16-59 e 41 camminando a 6 km/ora oppure 8-29,5 minuti andando bicicletta a 20 km/ora? E per una donna di 65 kg. a parità di calorie introdotte, la durata degli esercizi dovrà essere superiore il 20 per cento per determinare lo stesso dispendio calorico.

Nelle tabelle, oltre prova che siamo mangioni ed anche spreconi (ma negli ultimi anni la crisi ha costretto il 44 per cento delle famiglie a modificare le proprie abitudini alimentari), si scopre anche il giusto rapporto peso-altezza e le calorie giornaliere secondo l'attività di ognuno. parla cellulite di computer, di proprietà nutritive degli alimenti e bugie che più parti si lanciano il consumatore.

Un intero capitolo dolcificanti chiarisce più d'un zucchero, sostenuto in questi tempi da una forte e molto discussa campagna pubblicitaria, prodotti alternativi con indicazioni in proposito dei Centri di statunitensi. Qualche ricetta, infine, sparsa qua e ha soprattutto il valore di guidare in cucina nelle dosi e nell'uso dei.

E imparando ci si diverte. Si legge l'altro: «*Secondo Martine Maurier (Francia) baciando intensamente una consumano da alle 150 calorie... Con contraili 12 muscoli labiali... Un bacio consuma calorie perché è un cocktail esplosivo reazioni*».

ECONOMICI

19 Vendite allo...

CROCETTA

CROCETTA

GABETTI

CAPPUCCINI

NUOVO CANTIERE

(continua)

Di domenica guerra tra reti

Segreti infantili della porno-diva

Dopo [illegible] di non [illegible]geranza, la serata domenicale d'improvviso si accende.

[illegible] sono quattro cose in [illegible] diretto: il serial [illegible] greti su Canale 5, la rivista Vanità su Raidue, il film in quattro parti Voglia di volare su Raiuno e lo show Drive in su Italia 1.

Per una questione di sovraffollamento, rimando a più avanti il discorso sul film Voglia di volare con Gianni Morandi; di Drive in ho già parlato e ne riparlerò; obbiettivo dunque su Segreti e su Vanità.

Con «Segreti» si conferma la linea di tendenza americana a puntare sul mini-serial. Da un [illegible] quello di Shirley Conran una volta si sarebbero tirate fuori otto o dieci puntate, se non di più. [illegible] si preferisce (cioè si è constatato che il pubblico preferisce) un monoblocco di quattro ore complessive da trasmettere [illegible] diluito in due [illegible] di seguito: il che avviene su Canale 5, [illegible] la prima parte, domani la seconda e conclusiva.

La storia: [illegible] diva di film a luce rossa, abbandonata da bambina, vuole [illegible] rabbia e sete di vendetta conoscere sua madre che è da ricercare fra [illegible] ragazze ospiti vent'anni prima di un fastoso e [illegible] (e sconsigliabilissimo) collegio femminile in Francia. Lungo flash-back: ecco le tre irrequiete studentesse all'epoca in cui decidono tutte insieme di perdere la verginità; ci riescono facilmente, ma una resta incinta; chi è non si sa, lo sapremo domani sera...

Feuilleton in pieno (l'infante abbandonato è un motivo classico) a [illegible] romanzo [illegible] con abbondanti risvolti erotici e un pizzico di giallo. Si sente che gli americani vogliono uscire a tutti i costi [illegible] di «Dallas» e similari, [illegible] soltanto per le dimensioni. Siamo sempre a [illegible] sfacciatamente commerciale, il dialogo è [illegible] fumettistico, ma la regia [illegible] Billy Hale (autore nel '[illegible] catastrofico S.O.S. Titanic) è abbastanza curata e la recitazione [illegible] mazzo di giovani stars, Phoebe Cates, la porno diva, Brooke Adams, Arielle Dombasle, Bess Armstrong) è più che decorosa. E poi, volete mettere il vantaggio rispetto al maxiserial, già domani sera il mistero sarà risolto, e tutto sarà finito.

Quanto alla [illegible] Vanità, bisogna dire che [illegible] in questi ultimi tempi si è vista [illegible] tale varietà e una tale ricchezza di [illegible] in uno show, e sono costumi veramente di ogni foggia, tipo e colore: una lode [illegible] sartoria mentre [illegible] il resto [illegible] per ora [illegible] più fiacche o non ci sono per niente.

Buzzanca si dà da fare con [illegible] generosa esuberanza; Agostina Belli stenta a ingranare nel genere rivista per [illegible] comunque [illegible] buona volontà. Ma è il copione che non aiuta: si [illegible] quali modesti risultati dà ogni sketch, [illegible] ha un ultimo spunto e che dovrebbe essere irresistibile, [illegible] signora e del suo amante inizio secolo che cedono alla passione e tentano di spogliarsi a [illegible] (dieci sottogonne, [illegible] di lei, busto di lui, colletti, lacci [illegible] ecc) sino a che non [illegible] il truce ma[illegible] cacciatore armato di schioppo: non c'è una battuta che [illegible] a segno, resta [illegible] il frenetico agitarsi degli interpreti.

Ugo [illegible]

TV MICROSCOPIO

W le donne [illegible]

«Storia di un italiano» (Raidue): omaggio di Sordi a Sordi, finalmente finito; ma chi ci salverà da una [illegible] replica?

«Luci d'inverno» (Italia 1): telegramma di Ingmar Bergman; «Italiani aberranti -stop- network [illegible] miei film più difficili (con spots) [illegible] notte fonda per dormienti -stop- [illegible] trasmette miei [illegible] migliori solo radicalmente per radio -stop-».

«Cari amici vicini e lontani» (Raiuno): [illegible] la [illegible] scusa dei sessant'anni della radio, festa in famiglia. Il programma si prolungherà tanto da permettere la sfilata di tutti i 14 [illegible] dipendenti [illegible]

«Costanzo show» (Rete 4). L'accompagnatrice di Valerie Kaprisky, sexy star [illegible] allo sbigottito [illegible] «Come si permette di fare domande sull'amore? La signorina è all'antica, è tutta pudica».

«W le donne» (Rete 4): ogni volta concorso di [illegible] Gambe, ogni volta donne in vetrina e alla berlina, uno show che [illegible] le femministe, quando avevano ancora i denti, avrebbero sbranato.

a. ba.

Incontro con i protagonisti delle trasmissioni che cominciano stasera su Raidue e Raiuno

Buzzanca: canto, recito, ballo. Per Vanità
Morandi: questa è la mia voglia di tenerezza

ROMA — Cominciano [illegible] le due nuove trasmissioni. Su Raidue, [illegible] 20,30, prima puntata di «Vanità», [illegible] da [illegible] e da Agostina Belli; alla [illegible] ora su Raiuno prima delle quattro puntate di «Voglia di volare», film di Pier Giuseppe Murgia interpretato da Gianni [illegible]. Parliamo con i protagonisti.

Buzzanca

Lando Buzzanca, attualmente al teatro Bio[illegible] di Palermo con Sarto per signora di Feydeau, con Agostina [illegible] fa da filo conduttore, interprete, attore, ballerino in Vanità.

«Anche quest'anno, come l'anno scorso, continuo il mio lavoro di teatro: una serata dietro l'altra, una città dietro l'altra, uno spettacolo dietro l'altro. Il teatro è una grande scuola perfino per [illegible] me che sto sulla scena da [illegible] vent'anni. E poi, compito dell'attore è quello di non [illegible] noiare il pubblico. Se il cinema [illegible] continuava a proporrmi ruoli impraticabili, che mi legavano all'infinito al modello del maschio latino assetato [illegible] bisogno di femmine, un maschio sempre più becero, sempre più sboccato, sempre più volgare, credo [illegible] stato saggio da parte mia dire no al cinema e fare altro.

Adesso — continua l'attore — dopo una preparazione durissima, arrivo in televisione questo mio Vanità. L'idea è di ripercorrere [illegible] l'esperienza del direttore di un giornale di moda, tutto il [illegible] stro secolo partendo [illegible] supposizione, metà scherzosa, che il difetto principale di [illegible] italiani è la vanità. Ma in uno spettacolo leggero l'idea è forse la cosa che conta meno. Contano invece [illegible] balletti, [illegible] la vivacità, il ritmo, la musica, i costumi, [illegible] donne e questi ingredienti, mi pare, in «Vanità» ci sono tutti, anche perché Vanità ha la regia di Giorgio Capitani, uno che [illegible] il taglio cinematografico avendo prevalentemente girato film.

Soltanto io, in queste [illegible] puntate — prosegue Buzzanca — ho dovuto interpretare ventitré personaggi [illegible] speranza è di riuscire a divertire: e mi pare che di meglio un attore non possa sperare. La promessa è che, anche se Vanità dovesse [illegible] un successo travolgente, non mi lascerò tentare dal proporre subito [illegible] seconda serie. Il teatro mi ha insegnato che si può vivere, esercitando il proprio mestiere con professionalità e dignità ma senza stancare il pubblico. Mostrarsi troppo, apparire sempre, essere ovunque e comunque presenti davanti agli occhi della gente [illegible] di successo, ma un successo così ha il rischio di non essere duraturo».

Morandi

Gianni Morandi, musicista, attore intrattenitore ma [illegible] prattutto cantante. Il suo ultimo LP da due settimane fa parte dei dischi più venduti, è il protagonista di Voglia di volare.

«E' stato scritto che Voglia di volare è la mia autobiografia. Non è esatto. E' vero che anch'io, come il protagonista di questa storia, vivo da solo con i miei [illegible] figli. E' vero [illegible] ho i miei stessi anni, condivido le sue preoccupazioni, conosco i suoi disagi, possiedo il suo ottimismo, ma la [illegible] vita e la sua [illegible] non sono esattamente la stessa cosa.

«Voglia di volare — [illegible] il cantante — è anche la storia di Pier Giuseppe Murgia, regista e autore di questo film ed è la storia di tutti quelli come noi, che all'improvviso, sono stati costretti a trasformarsi da ragazzi senza voglia di crescere in padri a tempo pieno. [illegible] Voglia di volare è la cosa cinematografica che mi somiglia di più.

«Prima avevo interpretato soprattutto molti filmetti ispirati direttamente alle mie canzoni di maggior successo e due film importanti come Le [illegible] sono [illegible] e La casa [illegible] in cui però mi si chiedeva solo di essere un attore. Questa volta, invece, proprio perché fin dal principio Murgia aveva in mente di affidare a me la parte, ho passato molte ore con lui parlando del mio modo di vedere la vita raccontandogli i miei pensieri e cercando di mettere nel personaggio tutto quello che poteva avere in comune con me.

Eppure, nonostante tutto — dice ancora Morandi —, io resto un cantante. Recitare mi piace, fare del cinema per il grande schermo o per la televi[illegible] mi piace, presentare [illegible] spettacolo anche, ma la mia passione resta la canzone. [illegible] ho mai [illegible] di [illegible] di poter tornare a cantare e, adesso che con l'aiuto di tanti amici bravissimi sono riuscito a met[illegible] insieme un nuovo album, il mio interesse è quello di portarlo in giro costruendoci [illegible] uno spettacolo.

Ho in mente una cosa semplicissima — conclude il [illegible] tante —: io, una chitarra, e [illegible] abbozzo di [illegible] cui, ogni volta, possa cambiare le parole cercando le più giuste per raccontarmi. Lo spettacolo dovrebbe cominciare a prendere [illegible] questi [illegible] mesi, toccando [illegible] più grandi città italiane: poi, l'estate prossima, vorrei riprendere a [illegible] in una tournée [illegible] girato Voglia di volare e [illegible] ho potuto cantare: è buffo ma mi sento ancora in [illegible]».

al. ro.

Il regista di Claretta dice: «Morucci da me voleva dieci [illegible]»

Squitieri: Il mio Moro sarà Bogarde

ROMA — «Ma che è, la febbre del Moro? Siamo alla farsa più totale», protesta Pasquale Squitieri, il regista di «Claretta». «L'unico [illegible] getto cinematografico concreto sulla prigionia e sulla morte di Aldo Moro è il mio: ma ormai i film su Moro è diventato un gioco politico».

Cosa distingue il suo progetto da quelli annunciati da Liliana Cavani e a suo tempo anche da Carlo Lizzani?

«Pure a me Morucci aveva fatto sapere che sarebbe stato disposto a collaborare, per dieci milioni. Ma a me non serviva. Il [illegible] film è tratto da [illegible] Moro" di Leonardo Sciascia: il bellissimo libro che, al [illegible] delle dinamiche delle azioni durante le quali il presidente democristiano venne sequestrato, imprigionato, ucciso e restituito [illegible] cadavere dalle [illegible] Rosse, analizza il parallelo gioco di potere all'esterno, la distruzione della personalità di Moro. La sceneggiatura è scritta da Lino Jannuzzi, l'unico di cui Sciascia si fidi. I miei interpreti [illegible] Dirk Bogarde per il personaggio di Moro, Harvey [illegible] per il [illegible] del [illegible] brigatista [illegible] Moretti, Anna Proclemer per [illegible] straordinario personaggio che è la [illegible] Eleonora Moro».

E il produttore?

«Devo precisare che il progetto risale proprio ai 55 giorni della prigionia di Moro. Durante quel periodo tragico e convulso Jannuzzi e io scrivevamo il [illegible] per giorno, per il produttore Cecchi Gori. Poi, quando Moro venne ucciso, la tragedia ci parve troppo grande, e rinunciammo. Abbiamo ricominciato a pensarci un anno, un anno e mezzo fa. Ottenere i diritti del libro di Sciascia non è stato facile. Lo scrittore aveva dato il suo pieno consenso, ne aveva parlato anche con Maria Fida Moro; ma i diritti del suo libro appartengono all'editore francese Grasset, che per cederli chiedeva una cifra [illegible] capogiro; alla fine, dopo molte tratta[illegible] e miei viaggi a Parigi, ci [illegible] su [illegible] milioni. [illegible] appena comprati i diritti, all'[illegible] di celebre [illegible] su La Stampa che Liliana Cavani si preparava a dirigere un film sulla fine di Moro: Cecchi Gori si è scoraggiato. Io ho trovato un altro produttore».

Quindi non ha rinunciato?

«Non sono tipo da rinunce, anche se adesso tutto si fa molto complicato, politicamente complicato».

l. t.

Dirk Bogarde sarà Moro

A Domenica in

Bramieri con Dalla e Goria

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria, [illegible] Dalla, Piero Ottone, [illegible], Sandra [illegible], Raimondo Vianello, sono alcuni degli ospiti di «Domenica in...», in onda su Raiuno dalle 14,05. Giovanni Goria tratterà i più attuali temi economici e traccerà un bilancio dei suoi due anni di ministero del Tesoro. Piero Ottone sarà ospite delle spazio libri per presentare il suo ultimo volume, «Le regole del gioco», un saggio dedicato ai figli.

Gino Bramieri, impegnato a Roma al Teatro Sistina in «Pardon, [illegible] Molière», sarà festeggiato in studio per i suoi 40 anni di spettacolo: gli saranno accanto alcuni colleghi, tra i quali Sandra [illegible] Raimondo Vianello, Marisa Del Frate, Raffaele Pisu e il maestro Aldo Bonocore. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia presenteranno il film «Kaos», dei fratelli Taviani, del quale sono interpreti.

Per la parte musicale, Lucio Dalla presenterà il suo nuovo album «Viaggi organizzati»; poi [illegible] Renato Zero che si congederà, Angelo Branduardi, [illegible] Rondò [illegible] «Domenica in...» e il piccolo cantante brasiliano Jairzinho. Per il concorso «Due voci per Sanremo», si classificheranno il [illegible] «Principe» e [illegible]

ANCHE IL [illegible] DI ROY HILL «BUTCH CASSIDY» TRA I FILM TV IN PROGRAMMA QUESTA SETTIMANA

Ornella Muti [illegible] «La stanza del vescovo», di Risi

Attenti a quei due (Redford e Newman)

[illegible] — Si svolgono in Brasile le [illegible] indagini dell'ispettore cinese Charlie Chan a Rio (1941) con Sidney Toler alle 11,50 su Raidue: [illegible] ha [illegible] la bella e invidiata Lola, diva del varietà e in procinto di sposarsi con un riccone? Alle 10,15 su [illegible] 1 [illegible] John Wayne e Kirk Douglas nel western Carovana di fuoco (1968) di Burt Kennedy, pistolero e killer che doveva ucciderlo fanno lega per punire un bieco fellone.

Nel pomeriggio su Raitre alle 17,15 avventure tra [illegible] [illegible]la, belve e tribù ostili ne Le miniere di re Salomone [illegible] di Compton Bennett con Deborah Kerr e Stewart Granger: sposata con cognato e aitante cacciatore in cerca del [illegible] esploratore scomparso. Su Rete A alle 16 La storia di Wanda (1975) di Joseph Sargent con Jill Clayburgh, coraggiosa giornalista newyorkese alle prese con un'inchiesta sulla prostituzione.

In serata alle 20,15 su Eurotv L'ultimo buscadero (1972) commedia-apologo di Sam Peckinpah con Steve [illegible] Queen e Robert Preston, ventiquattr'ore di rodeo in Arizona attraverso le vicende di un campione e della sua famiglia. Su Rete 4 alle 20,25 La stanza del vescovo (1977) di Dino Risi con Tognazzi e Ornella Muti, dal romanzo di Piero Chiara, amara ed elegante commedia con risvolto giallo, in barca a vela tra le belle sponde del [illegible] Maggiore.

DOMANI — A mezzanotte su Italia 1 uno dei [illegible] più tormentati e complessi di Bergman Persona (1966) con Bibi Andersson e Liv Ullman.

A Raiuno ricompaiono [illegible] Newman e Robert Redford nel western Butch Cassidy (1969) di Roy Hill, ritratto di due spericolati cowboy, rapinatori di treni. [illegible] Rete 4 Liz Taylor e Richard Burton nel melodrammatico [illegible] sabbia (1965) di Vincente Minnelli.

MARTEDÌ — A tarda ora su Canale 5 Marlon Brando motociclista teppista in giubbotto nero di cuoio ne Il selvaggio (1954) di Laszlo Benedek.

MERCOLEDÌ — Un film di Tarkovskij a Raidue, Nostalghia (1983), [illegible] della crisi e del [illegible] di un musicologo russo in Italia.

GIOVEDÌ — La misteriosa scomparsa di un gruppo di ragazze in Australia: Picnic ad Hanging [illegible] (1975) di Peter Weir.

[illegible] — V[illegible] tra bande su Italia 1 ne I guerrieri della [illegible] (1979) di Walter Hill.

SABATO — Nel pomeriggio a Canale 5 una [illegible] di coppia divertente e amara. Il padre di famiglia (1967) di Nanni Loy con Nino Manfredi [illegible] Caron.

Con Charlot dittatore

[illegible] nel [illegible] le truppe [illegible] a Parigi, Charlie Chaplin, nonostante le pressioni e le proteste dell'ambasciata [illegible] e degli ambienti americani di destra, porta a termine il grande [illegible] tatore, in onda mercoledì su Raitre, veemente protesta contro le persecuzioni razziali e i regimi fascisti, ma soprattutto grande capolavoro di satira, farsa, poesia e tragedia.

Chaplin, che ha accanto la splendida moglie Paulette Goddard, è qui nella doppia parte di un piccolo barbiere ebreo e del dittatore Hynkel [illegible]

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,45
10 — Secret Valley, telefilm
10,25 Nils Holgersson, cartoni animati
11 — [illegible]
11,55 Segni del tempo
12,15 Linea Verde, a cura di Federico Fazzuoli
13-14 Tg l'una, ospiti Rossana Schiaffino, Silva Tarracciano e Giuseppe Cavalli
14-19,50 Pippo [illegible] presenta Domenica in..., cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti
15,45 Discoring '84-'85
17,15 [illegible] bis, portafortuna [illegible] Italia. Gioco a premi
17,50 Campionato [illegible] di calcio, sintesi di un tempo di una partita di B
18,20 90/mo minuto
20,30 Voglia di volare, scritto da Pier Giuseppe Murgia. 1ª parte, interpreti: Gianni Morandi, [illegible], Claude Jade, Jacques Duhilho, Anna Campori, Daniela Poggi
21,35 La domenica sportiva
22,50 Su[illegible] California, telefilm

RAIDUE

Telegiornale: 13; 19,50; 22,50; 23,40
9,55 [illegible] interpreti, Frederic Chopin: [illegible] certo n. 2 in fa min. op. 21 per pianoforte e orchestra. Orchestra sinfonica del Suedwestfunk. Di[illegible] Bernhard K[illegible]
10,25 In Eurovisione da [illegible] Coppa del Mondo (1ª manche)
11,30 Più sani, più belli. Il gonfiore alle gambe e le [illegible]
11,50 Matinée, al [illegible] di domenica. Charlie [illegible] in giallo, Charlie [illegible] a Rio, film di Harry Lachman con Sidney Toler
14,30 La cicogna si diverte, di A. Roussin, per [illegible] «Commedia in diretta», con G. Agus, F. Marchegiani, M. [illegible]
16,10 Tg2 - di[illegible] sport, in Eurovisione [illegible] Sci, Coppa del Mondo, slalom [illegible] (2ª manche) - Da Monza Automobilismo 7° rally internazionale
16,50 Due e simpatia, uno sceneggiato [illegible] giorno: Sandokan
17,50 L'ispettore Derrick, telefilm: «L'informatore»
19,40 Tg2 - Gol flash
19,50 Campionato [illegible] di calcio: cronaca di un tempo di una partita di «A»
20 — Tg2 - Domenica sprint
20,30 Lando Buzzanca e Agostina Belli in Vanità. Con Massimo Ranieri, Nino Bellei
21,35 Per [illegible] e per sempre, telefilm: «Missione in Honduras»
22,35 Trentatré: trapianto del midollo osseo e coronarografia
23,05 A Monza: Automobilismo, 7° rally internazionale
23,45 D.S.E. Ascolta dunque penso, suggerimenti e provocazioni per la comprensione della musica, di Silvio Ceccato con l'orchestra sinfonica della Rai di Milano

[illegible]

Telegiornale 19; 22,30
12,15 Girofestival '84 special con Sterling Saint Jacques
12,40 Da Montreux per il «Golden rose pop festival» Europarade, con Dolly Dots, Kajagoogoo, [illegible] Dolby, Shakin Stevens, Madness [illegible], Bucks Fizz, Nino [illegible] gelo, Status Quo, [illegible] Clar, Peter Schilling, Joan Jett, [illegible] Gibb, Cyndi Lauper, [illegible] Gaynor, Bonnie Tyler, Rod Steward, Elton John (2)
13,40 [illegible] rock, «[illegible]»
15,15-16,45 Tg3 - Dirette sportive da Genova: Motocross 250 cc. superbowl
16,45 Nerone pittore e poeta [illegible] Basso Padana, presentato da Roberto Scardova
17,20 La grande avventura (IV) Le miniere di re Salomone (1950) film di Compton Bennett con Stewart Granger, Deborah Kerr
19,20 [illegible] regione
[illegible] I successi del musical americano
[illegible] gol, a cura di Aldo Biscardi
21,30 Immagini di [illegible] storia: fatti e volti di mezzo secolo: America in guerra. «Perché combattiamo»

Fiorenza Marchegiani e Marzia Ubaldi alle 14,30 su Raidue nella commedia in diretta «La cicogna si diverte» di André Roussin, con Gianni Agus, Marina Berti e Franco Scandurra, regia di Marco Parodi

Italia 1

10,15 Carovana di fuoco, (1967) film
12,15 [illegible], storie di computer con Luciano De Crescenzo (r)
13 — Gran Prix, settimanale televisivo: Pista-Strada-Rally
14 — Dee Jay Television con Claudio Cecchetto
16,40 Masquerade, telefilm (r)
17,45 Simon & Simon, telefilm (r)
18,40 Hazzard, telefilm (r)
19,50 Cartoni
20,25 Drive In, varietà con Enrico Beruschi, Nadia [illegible]ni, [illegible] D'Angelo, Lory Del Santo, Ezio Greggio, Tini Cansino
22,05 La casa [illegible] voleva morire (1970) film di J. L. Moxey con B. Stanwyck, R. Egan
23,45 Port Arthur, (1978) film di T. Masuda con T. Mifune

Canale 5

9,30 Il grande peccatore (1950) film
12,30 Punto 7, con Arrigo Levi, dibattito [illegible] «pacchetto Visentini», con il ministro Forte, il segretario della Cisl Marini, l'on. Tognoli e il presidente dell'Unione Commercianti di Milano Colucci
13,30 Superclassifica show
14,30 Boxe: Minchillo-Mc Callum campionato del mondo pesi [illegible] junior (Wbc) differita
16,30 Il ladro [illegible] re (1958) film di Z. Leonard con E. Purdom, D. Niven
19 — Anteprima
19,30 Dallas, telefilm
20,25 Segreti, sceneggiato
23 — Love Boat, telefilm
24 — Punto 7 (replica)
1 — L'attore della sezione speciale (1975) film di Costa Gavras

Rete quattro

8,30 La promessa, film
10 — Ti-Koyo e il suo [illegible] (1963) film di F. Quilici
12 — Vegas, telefilm
13 — Una giornata con Pluto, cartoni
14 — Alla ricerca di un sogno, telefilm
15 — La squadriglia delle pecore nere, telefilm
16 — Il ragazzo del mare (1974) film di C. Jarrot con J. Bottoms, D. Raffin (avv.)
18 — Quo Vadis? (r)
19,25 Arabesque, telefilm
20,25 La [illegible] del vescovo (1977) [illegible] di D. Risi con U. Tognazzi, O. Muti (comm.)
[illegible] Time [illegible]press, telefilm
23,40 I sacrificati (1945) film di J. Ford con J. Wayne, D. Reed (guerra)
1,50 Hawaii squadra cinque zero, telefilm

Eurotv

14 — L'[illegible] Oro sul Maggiore
18 — Peterle, cartoni
18,05 Mille e una notte
19,20 Marcia nuziale
19,50 Mama Linda
20,20 L'ultimo buscadero, film, con [illegible] Queen
22,20 Doppio gioco a San Francisco, telefilm
23,15 Tuttocinema

Rete A

9 — Buona domenica
14,30 Il [illegible] agguato, film di Joseph Kane, con Rod Cameron, A. Booth
16 — La storia di Wanda, film di Joseph Sargent, con Jill Clayburgh
18 — Mariana: il diritto di nascere, telenovela
20,25 Montecitorio: gioco a squadre, con Ettore Andenna
23,30 Superproposte

Montecarlo

Telegiornale. 19,30; 23,35
17 — [illegible] film
18,30 L'armata di terracotta: attualità
19,20 Telemenù
19,45 I tre moschettieri
20 — Scusami genio
[illegible] Che si beve stasera? (1ª puntata)
21,25 Il [illegible] sceneggiato
22,35 Clip n'roll

Capodistria

16 — Sci: Coppa del Mondo
17,30 L'angelo [illegible], film (rep.)
19 — La storia dell'aviazione (2ª puntata)
19,30 Ellery Queen, telefilm
20,20 Calcio: campionato jugoslavo
21,20 Non stop: varietà
22,30 Mondi [illegible]
23,20 [illegible]

Svizzera

Telegiornale: 14; 19; 20,15
13,25 Sci: slalom m.
14,30 Da Torino La cicogna si diverte
16,10 Agenzia investigativa Dirkham
17 — Trovarsi in casa
20,35 Gli emigranti, film
23,25 Ginnastica

Alla radio

RADIOUNO. Onda verde viene trasmessa alle ore 6,57; 7,57; 10,10; 12,57; 16,57; 18,57; 22,55; 23,25.
6 Il guastafeste: [illegible] Messa; 10,15 Varietà, varietà; 12 Le piace la radio? 13,30 La pena; 14 Cab anch'io; 14,30 Carta bianca stereo; 15,22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30 Tutto basket; 19,25 Punto d'incontro; 20 Il [illegible] di Tagore; [illegible] Il barbiere di Siviglia; [illegible] Quiz - Stereouno, [illegible]

RADIODUE. Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,25; 18,30; 19,30; 22,30.
6,15 Oggi è domenica; 8,45 60 anni della radio; 9,35 L'aria che tira; 11 L'uomo della domenica; 12,15 Mille e una canzone; 12,45 Hit Parade; [illegible] sport; [illegible] musicali; [illegible] Lo specchio del cielo, [illegible] Buonanotte Europa - Stereodue, 15-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 19; 20,45.
6,55 - 8,30 - 10,30 Il concerto del mattino; 8,45 Domenica tre; 12 Uomini e profeti. 12,30 W.A. Mozart. 13 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Radiotre; 19 I concerti di Milano; 20 Concerto barocco; 21,10 Centenario della nascita di Bach; 23 - 23,58 Il jazz da Firenze - Stereonotte, 24-6.

Anno 118 - Numero [illegible]

LA STAMPA

Domenica 2 Dicembre 1984

[illegible] pagine [illegible] cronaca

La città [illegible] interroga sul processo delle tangenti

[illegible] Marco Neirotti, Guido J. Paglia e Giuseppe Sangiorgio

Adriano Zanghì

Margaret Thatcher

A PAGINA 4

Cee: vertice a Dublino sull'ingresso di Madrid e Lisbona

di Bernardo Valli

Perché litigano i partiti al governo

Se a Roma non piove

Secondo l'onorevole Alessandro Natta questo governo e i cinque partiti che lo [illegible] gono rappresentano «uno stato di rischio per la democrazia italiana». L'affermazione pare azzardata, e [illegible] certo da condividere. Tuttavia il segretario del pci ha espresso un disagio diffuso e preoccupazioni almeno parzialmente fondate.

Disagio e preoccupazioni sono dovute a malanni [illegible] antichi, che di [illegible] si [illegible] aggravati. In Italia su nove partiti rappresentati in Parlamento solo cinque vengono considerati adatti a governare; e perciò comunemente definiti partiti «di governo»; gli altri quattro o si autoescludono (radicali) oppure, come è il caso dei comunisti, dei missini e dei demoproletari, non trovano alleati disponibili per conquistare insieme la maggioranza assoluta.

L'Italia è il solo Paese [illegible] mondo occidentale dove ben [illegible] cittadini su dieci usufruiscono del diritto di voto, ma dentro il Parlamento i cinque partiti [illegible] governo ottengono una maggioranza sempre inferiore al 60 per cento e il più delle volte di poco superiore al [illegible]. Lo spettro politico dei cinque partiti (che vanno dal liberale al socialista) è molto ampio, ma i portatori [illegible] e i difensori [illegible] interessi assai diversi sono condannati a coesi[illegible] in un'area [illegible] ristretta.

Si può osservare che questo stato di cose dura ormai da quarant'anni e che in tutto questo tempo la democrazia italiana è sopravvissuta e si è addirittura rafforzata. Ma la sopravvivenza è stata garantita grazie a due ben precisi [illegible]gimenti: rimandare (in politichese «fare slittare») ogni problema difficile e risolvere tutti gli altri, accontentando, mai del tutto ma sempre in parte, chiunque avanzasse [illegible] qual[illegible] richiesta. I governanti ita[illegible] [illegible] hanno conosciuto rivali nell'arte di prendere tempo, e nella pazienza con [illegible] [illegible] prestato [illegible], al padronato, all'industria di Stato, ai sindacati operai, agli statali, ai coltivatori diretti, ai commercianti. Su tutti per anni è caduta una pioggerella leggera ma insistente di leggi, leggine, fondi di dotazione, incentivi [illegible] esenzioni. Nessuno si è mai entusiasmato, ma in questo modo i partiti di governo, e in particolare la dc, sono [illegible] a contenere l'area del dissenso.

Questa strategia della sopravvivenza ha tuttavia avuto un prezzo. Anzi due. Grazie al continuo slittamento di tutte le [illegible] difficili l'Italia si ritrova oggi con un'amministrazione incapace, una giustizia lentissima, ospedali che non funzionano, università allo sfacelo e via lamentando. La pioggerella assistenziale (magari con qualche scroscio intermedio) e la [illegible] pratica del compromesso hanno portato novantamila miliardi di deficit pubblico e a un [illegible] di inflazione a due cifre.

[illegible] questa legislatura alle ormai antiche dichiarazioni sulla politica dei redditi e sul necessario «rigore» hanno fatto seguito anche alcuni fatti. Qualcosa finalmente è successo, e l'inflazione, grazie [illegible] favorevole congiuntura internazionale, ma anche a una [illegible] manovra economica, è ormai sul 10 per cento. [illegible] anche il «rigore» [illegible] un prezzo: invece delle parziali concessioni si è dovuto procedere a pur parziali rifiuti. In primavera le Camere hanno detto no alle proteste degli operai; in autunno il Senato ha riservato lo stesso t[illegible]o ai commercianti.

Questo primo e ancor [illegible]do inizio [illegible] nuovo corso ha avuto conseguenze ben precise. Le necessità di risparmiare hanno ridotto gli accordi sottobanco [illegible] le opposizioni, accordi [illegible] gravano sempre sulla [illegible] pubblica. Inoltre gli oppositori di destra e di si[illegible] hanno tutto l'interesse a cavalcare il malcontento di quelle categorie che per la prima volta [illegible] tanti anni si sono viste togliere qualcosa. Da qui [illegible] manifestazioni di piazza, gli ostruzionismi in Parlamento, le campagne scandalistiche. La necessità [illegible] avviare a soluzione alcuni problemi che slittavano almeno da vent'anni ha inoltre portato la conflittualità sempre latente [illegible] i partiti di governo a una intensità che finora non [illegible] mai stata raggiunta.

La diagnosi del male italiano non è dunque molto difficile. Come spesso accade, le situazioni confuse possono avere origini chiare. Lo [illegible] di rischio, come ha osservato Natta, c'è ed è evidente. Ma non va attribuito a una inevitabile decadenza, a un progressivo «sfarinamento» [illegible] partiti di governo, [illegible] [illegible] fatto che dopo [illegible] [illegible] slittamenti e di demagogia questi partiti si sono decisi a far qualcosa.

Ogni periodo di transizione comporta rischi notevoli, ma sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pevolmente [illegible] se si vuole riattivare un sistema ormai sclerotico e [illegible] a questo governo, e a tutti quelli che lo seguiranno, più efficienza e incisività. [illegible] allo spettacolo di una maggioranza perpetuamente nervosa, la gente deve rendersi conto che i contrasti [illegible] più duri del solito perché investono questioni più concrete [illegible] solito: scala mobile, tasse, pensioni, sfratti. E i partiti discutono pure, anche in termini accesi, perché arrivino sempre a decisioni chiare in linea con i programmi concordati e gli accordi già presi. Oggi sono i partiti di governo a trovarsi in mezzo al guado: ogni incertezza e ogni ripiegamento avrebbero [illegible] guenze fatali.

Gianfranco Piazzesi

Inaugurato ieri mattina da Craxi

Sotto il Gran Sasso un tunnel di 10 km

L'Aquila. Un grande vano scavato sotto il Gran Sasso, vicino al traforo autostradale, dove verrà installato il laboratorio scientifico

L'AQUILA — «Siamo di fronte ad un'opera gigantesca, un'opera viva, in cui riponiamo speranze di miglioramento e di progresso». Lo ha detto il presidente del Consiglio Bettino Craxi inaugurando ieri mattina il traforo del [illegible] Sasso, uno dei più lunghi d'Europa, il più lungo in assoluto a due tunnel: ognuna delle due gallerie misura infatti oltre 10 chilometri. Ieri mattina, il presidente del Consiglio, che era accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi, ha inaugurato la galleria che dal versante aquilano porta verso il Mare Adriatico.

([illegible] pagina 7 il servizio di Ruggero Conteduca)

Il presidente Duarte ha accolto la richiesta dei guerriglieri

Salvador, tregua a Natale dopo cinque anni di guerra

L'intesa raggiunta grazie alla mediazione della Chiesa: [illegible] è un vero armistizio, [illegible] si potrà circolare [illegible] [illegible] il Paese - Il «dialogo» continua: a gennaio il [illegible] incontro

DAL NOSTRO INVIATO

SAN SALVADOR — La stella di Natale, quest'anno, forse, [illegible] [illegible] [illegible] sanguinolenti. Dopo un lustro di atroce guerra civile (destinata, per ora, a [illegible] e perfino [illegible] inasprirsi), [illegible] giorno 22 di dicembre al 3 di gennaio in tutto il territorio del [illegible] si potrà circolare liberamente, «a piedi, a dorso di mulo o di cavallo, in motoretta, in automobile, in autobus». E' quanto hanno convenuto, su istanza del Fronte Farabundo Martì, la notte [illegible] [illegible] novembre, dopo [illegible] [illegible] ore di «dialogo», la delegazione della guerriglia e quella del governo, riunite nella Casa dei salesiani di Ayagualo (dodici chilometri a Sud di San Salvador).

In verità, sul tavolo [illegible] semplice refettorio salesiano, dominato da un'immagine di [illegible] Bosco, era giunta una [illegible] [illegible] impegnativa, quella formulata dall'Uca, l'insigne Università Cattolica, per [illegible] tregua d'armi durante il Natale e il Capodanno. Come ci ha detto uno dei padri gesuiti estensori dell'arti[illegible] proposta, [illegible] se ne è [illegible] nulla perché «i tempi erano troppo stretti [illegible] [illegible] attuare tutto il complesso dispositivo che comporta una tregua d'armi in buona e dovuta forma». E soprattutto perché i sentimenti [illegible] guerriglia, i sentimenti dell'esercito regolare [illegible] [illegible] pre [illegible] [illegible] più turpe dei sentimenti stessi: l'odio.

Visto sfumare l'obiettivo della tregua natalizia, monsignor Arturo Rivera y Damas e il suo vicario, il vescovo Rosa [illegible] (eccezionali [illegible]deratori di questo dibattito atipico: ci si spara, ci si scanna da un capo all'altro del Salvador ma, al tempo stesso, si discute sotto gli occhi di don Bosco e all'ombra di un crocifisso), hanno avanzato una «proposta alternativa». E [illegible] sulla [illegible] circolazione è stato raggiunto immediatamente.

Non è una tregua d'armi ufficiale, dunque, ma potrebbe diventarla [illegible] [illegible] se, sul serio, come tutti si augurano, dal 22 di dicembre al 2 di gennaio sarà possibile per chiunque recarsi da un capo all'altro del Paese. Ciò comporterà, per molte, innumerevoli famiglie divise da lungo tempo [illegible] frontiera, non tracciata,

Mons. Gregorio Rosa Chavez

[illegible] implacabile, della guerra civile, di ricongiungersi [illegible] sorché per poche ore. Di celebrare il Natale insieme.

Il Salvador è un Paese cattolico [illegible] [illegible] più pure della parola. Un Paese contadino che esprime la [illegible] maggioranza politica nella dc, da queste parti soprattutto partito campesino, di gente abituata a lavorar duro per poco pane. La notte [illegible] [illegible] novembre, quando il vescovo Rosa Chavez ha dato l'annuncio di questa con [illegible] «tregua», come d'incanto sono comparse alle [illegible] [illegible] [illegible] dove la tv trasmetteva le conclusioni del secondo incontro tra guerriglia e governo, bandiere bianche e stelle di Natale di carta stagnola, illuminate da precoci candeline. Per noi che arrivavamo [illegible] Cile, catafratto nella [illegible] [illegible] [illegible] dittatoriale, è stata un'emozione insolita.

Certo, bisogna calarsi nella realtà salvadoregna stravolta da cinque anni di guerra civile, sfigurata da 50 mila morti, per capire come un risultato di definitiva modesto possa essere considerato motivo di letizia, di speranza. E stamani, al Metro, il centro commerciale dove Papa Wojtyla

Igor [illegible]

(Continua a pagina 2, in sesta colonna)

[illegible] i progressi nella lotta contro inflazione e disoccupazione

Craxi: tutto diventa complicato ma i dati economici sono buoni

ROMA — Craxi, nonostante i contrasti nella maggioranza e gli attacchi del pci, è più che mai deciso a tirar dritto per la sua strada. Lo conferma il discorso letto ieri all'Aquila dopo l'inaugurazione del traforo [illegible] ammesso che «la situazione interna, per taluni aspetti ed episodi della vita politica e parlamentare, [illegible] appare né semplice né [illegible], com'è ormai regola della vita politica italiana, portata per vizio antico a complicare le cose piuttosto che a semplificarle». Ha però voluto precisare che «un punto fermo e positivo» resta il voto del Senato sulla legge Visentini. Craxi ha detto che «è sempre difficile agire in questa materia. Con pazienza, verremo a capo anche di questo problema».

Secondo il presidente del Consiglio, «chi non è ancora convinto si convincerà che si tratta di decisioni giuste e necessarie e chi le teme non tarderà a rendersi conto che ciò che viene chiesto rappresenta una contribuzione dovuta e assolutamente sopportabile». Dopo una dura risposta agli attacchi del pci («non ci lasceremo attirare nella spirale [illegible] confusione di cui si avvale chi, con formidabile incoerenza, prima sollecita certe misure, e poi chiede le dimissioni del governo») Craxi ha chiuso il tema-fisco in modo secco e chiaro: «Per noi valgono gli impegni di governo».

Tra questi impegni, non c'era solo una buona legge sul fisco ma la diminuzione dell'inflazione e l'aumento della produzione [illegible]. Le cose vanno bene. Il presidente ha dichiarato che l'obbiettivo di una inflazione al 7 per cento nell'85 (a fine anno saremo tra il 10 e l'11) è «difficile ma raggiungibile». Quanto all'aumento del prodotto interno lordo, nell'84 sarà pari al [illegible] per cento, a fronte di una media europea del 2,1 per cento. Per la prima volta, ieri all'Aquila, Craxi ha potuto dichiarare che le cifre danno «qualche segnale positivo» anche per il gravissimo problema della disoccupazione. Ha precisato che, secondo l'Istat, il confronto tra i dati del primo e del [illegible] trimestre dell'84 [illegible] un incremento dell'occupazione di circa 500 mila unità. Le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 300 mila unità: «Si tratta di segnali, ma è sempre meglio che giungano segnali positivi piuttosto che negativi».

[illegible] forze politiche, i segnali che giungono sono sempre più contrastanti. Non sappiamo come Craxi giudichi l'ultimo che è arrivato dal pci. Ieri, con una dichiarazione, il responsabile dei problemi [illegible] pci Angius ha in pratica confermato che il suo partito non esclude affatto l'ipotesi di [illegible] sul pacchetto Visentini: «Nessuna decisione finora è stata presa [illegible] questo problema è stato discusso negli organi dirigenti. Probabilmente il problema sarà discusso nella prossima riunione della direzione». E' difficile un giudizio anche sul segnale lanciato ieri da [illegible] Mila: siamo [illegible] la crisi ma Visentini mi ha detto [illegible] sull'accertamento induttivo ho ragione io. «Quello [illegible] pomeriggio mi telefonò il ministro Visentini il quale, letta la dichiarazione, mi confermò la verità di questa affermazione». Aggiunge anzi che chiamato da alcuni giornalisti [illegible] [illegible] [illegible] voluto rischiare un suo commento. Insieme convenimmo sulla necessità di arrivare a miglioramenti che consentissero di concludere la vicenda [illegible] leggendo segnali che denunciano

Luca [illegible]

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

A PAGINA 2

I vecchi ragazzi del pdup [illegible] nella famiglia pci

di Ezio Mauro

[illegible] Sette ex presidente dell'Iri

Pietro Sette

[illegible] — L'avvocato [illegible] Sette, ex presidente dell'Iri, è morto ieri sera in un incidente stradale [illegible] sulla statale 96, nei pressi del[illegible] di Altamura (Bari). [illegible] è morta anche un'altra persona della quale non è stato ancora reso noto il nome.

La «Nimitz» [illegible]: per l'improvvisa partenza, a terra [illegible] uomini

Nave-spia americana a Cuba è sfuggita a un guardacoste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un guarda[illegible] cubano ha catturato venerdì una nave-spia americana, immobilizzata da un incendio a bordo, che aveva involontariamente invaso le acque territoriali [illegible] ma se l'è lasciata sfuggire. Un guardacoste Usa, che li seguiva da vicino, è subito intervenuto, [illegible] [illegible] al traino il vascello, a spegnere le fiamme e a trascinarlo in salvo. Verso di loro era partita [illegible] frattempo, sotto scorta di alcune [illegible] da guerra tra [illegible] l'incrociatore nucleare «Arkansas», la portaerei atomica «Nimitz», una delle più potenti [illegible] mondo, in quel momento all'ancora all'isola di St. Thomas, [illegible] Caraibi. La partenza [illegible] «Nimitz» è [illegible] così improvvisa che mille [illegible] cinquecentoduecento uomini dell'equipaggio, temporaneamente [illegible] libertà, sono rimasti a terra.

L'[illegible] operazione, ha dichiarato la [illegible] Bianca, è avvenuta «con piena [illegible] assenso [illegible] presidente Reagan». I portavoce hanno rifiutato di precisare se il Presidente temesse un grave incidente e si preparasse a una prova di forza con Castro. Secondo il Washington Post, Reagan non [illegible] voluto che si ripetesse il dramma di alcuni anni fa [illegible] un'altra nave-spia americana catturata dalla Corea del Nord: il suo equipaggio rimase prigioniero a lungo, e il comandante dovette sottostare a processo militare.

Il Pentagono ha smentito che il vascello, il «[illegible] [illegible] Explorer», lungo [illegible] [illegible] metri, preso a noleggio da una società di Miami, fosse in missione spionistica. Ma la smentita contrasta [illegible] [illegible] mobilitazione ordinata per il suo salvataggio. Il Pentagono inoltre ha fornito spiegazioni contraddittorie sui movimenti della nave. Dapprima ha affermato che [illegible] stava svolgendo ricerche oceanografiche; più tardi ha detto che doveva intercettare [illegible] scelli carichi di droga. La spiegazione della ditta che ha noleggiato la [illegible] Ward Explorer» è stata ancora diversa: la nave [illegible] tornando da Haiti, dove aveva portato un gruppo di scienziati.

Il «Sea Ward Explorer» (Esploratore [illegible] Mari), [illegible] soli cinque uomini a bordo, pieno di attrezzature elettroniche, si è trovato inesorabilmente spinto dalle correnti [illegible] le coste di Cuba nella giornata di venerdì, dopo che un incendio era scoppiato nella sala macchine. Ha lanciato l'Sos, che è stato captato dal guardacoste cubano, da un guardacoste americano che navigava nelle vicinanze, il «Reliance», e dalla «Nimitz». Il guardacoste cubano l'ha raggiunto per primo, a [illegible] miglia, poco [illegible] di 11 chilometri, [illegible] [illegible] dall'isola: secondo L'Avana, le acque territoriali si estendono fino a 12 miglia. Il [illegible] [illegible] ha agganciato la nave-spia con una fune e ha compiuto una manovra aggi[illegible] per trascinarla a terra. Incautamente, è passato sulla propria fune tagliandola in due. Il «Reliance» si è [illegible] mosso con [illegible] rapidità, ha raggiunto a [illegible] volta il «Sea Ward Explorer», l'ha inondato con potenti getti d'acqua [illegible] spegnere l'incendio e l'ha agganciato con due funi.

Il piccolo convoglio si è allontanato rapidamente senza che il guardacoste cubano intervenisse. Il Pentagono ha sostenuto che non vi è stata [illegible] [illegible] [illegible] né da terra né dal vascello castrista con le due imbarcazioni statunitensi. La «Nimitz» ha [illegible] il «Reliance» e la nave rimor[illegible] in alto mare e le ha poi scortate a St. Thomas. Là, l'equipaggio s'è messo in comunicazione [illegible] la propria società a Miami, e i comandi [illegible] hanno conferito telefonicamente col Pentagono.

Non sembra che l'incidente avrà conseguenze: la [illegible]glianza americana intorno a [illegible] è fitta, [illegible] Usa hanno [illegible] [illegible] [illegible] Guantanamo, «affittata» in [illegible] a un vecchio trattato, e la presenza delle unità navali da guerra americane al largo delle coste è [illegible] tutto normale.

Il Pentagono ha cercato di minimizzare l'incidente descrivendo l'invio della «Nimitz» come «una misura precauzionale». Anche la scorta che è stata data alla portaerei «fa parte della prassi», ha spiegato un portavoce.

a. c.

I brigatisti Faranda, Morucci e il [illegible] sul delitto Moro

Sceneggiatori a cinque punte

Se anche non contrasta con alcuna legge, il fatto che Liliana Cavani e Robert Katz intendano chiedere la collaborazione di Valerio Morucci e Adriana Faranda per il loro film sul delitto Moro suscita, a dir poco, un profondo disagio. Si dice giustamente che i due terroristi-sceneggiatori hanno il diritto di lavorare, [illegible] certi limiti, anche in carcere (come, per esempio, gli stupratori assassini del Circeo avrebbero il diritto di [illegible] [illegible] esperti [illegible] sceneggiatura di un film sullo stupro e la violenza sessuale; e via [illegible]plificando e raccapricciando). Ma, appunto, il fatto che la cosa sia legalmente consentita non toglie il disagio; il quale ha altre, più profonde ragioni. Non ci piace che Morucci e Faranda, per quanto dissenzienti [illegible] linea dura che condusse all'assassinio di Moro, e per quanto successivamente dissociati, collaborino come parte, per così dire, attiva, alla ricostruzione del delitto Moro. Non avremmo nulla da obiettare a che venissero fatti parlare in prima persona, in un documentario o in un film-verità, non [illegible] però che [illegible] bian (così presto, poi) il loro posto, che si mettano dalla parte dello storico; non accettiamo, cioè, una ricostruzione documentaria del caso Moro che assuma, in tutto o in parte, il loro punto di vista sulla vicenda.

[illegible] gli stupratori del Circeo non sono esperti attendibili [illegible] problema [illegible] violenza sessuale, così Morucci e Faranda [illegible] sono fonti che ci possano aiutare a capire meglio il terrorismo italiano e la [illegible] storia. Possono, certo, fornire informazioni di fatto: come si svolse la prigionia di Moro, chi scriveva i messaggi, chi li recapitava e come. Ma sono gli ultimi che abbiano qualcosa da dire sul terrorismo come fatto politico, sul suo significato storico, sulla [illegible] valutazione complessiva.

E, alla fine, è qui la ragione ultima del disagio che si prova davanti alla notizia della loro partecipazione al film. Questa notizia s'inquadra infatti in una tendenza generale dei mezzi di informazione a favorire e sopravvalutare l'autobiografismo sfrenato [illegible] terroristi: pentiti, dissociati, irriducibili, [illegible] rilasciano lunghe interviste che vengono presentate come grandi scoop giornalistici. Crediamo che non ci si debba prestare a questo gioco. Le lunghe interviste dei terroristi, riportate [illegible] testimonianze decisive, hanno in [illegible] pochissimo rilievo documentario; sono la prosecuzione di un discorso [illegible] il [illegible] ha riconosciuto [illegible] teoricamente inconsistente e praticamente disastroso. Durante gli anni di piombo, questa gente ci ha [illegible] a leggere centinaia di pagine di farneticazioni politico-filosofiche, [illegible] cornice sanguinosa in cui venivano presentate: per cercar di capire chi avesse rapito Moro e dove lo tenessero nascosto bisognava sottoporsi ad insopportabili lezioni [illegible] Stato Imperialista delle Multinazionali (in sigla, il Sim).

Ora che tutta questa cornice è, fortunatamente, caduta, i di[illegible] dei terroristi, nelle loro varie specificazioni di irriducibili, pentiti, dissociati, non hanno più alcun interesse. Starli a sentire significa prestarsi al gioco [illegible] dottrinari[illegible] [illegible] che ha rovinato la [illegible] e insanguinato il Paese negli Anni Settanta. Padronissimi, pentiti, dissociati, irriducibili, di continuare ad autobiografarsi cercando nelle proprie vicende, personali o di gruppo, le tracce della ragione (o sragione) che guida la storia. Ma forse sarebbe bene, per noi e anche per loro, [illegible] prestargli più [illegible] reverente attenzione.

Gianni Vattimo

Tedesco dell'Est tentava la fuga

Ucciso a Berlino ai piedi del muro

BONN — Un uomo che tentava di scavalcare il muro di Berlino per fuggire a Ovest sarebbe morto, l'altra notte, sotto i proiettili sparati dalle guardie di frontiera della Germania Orientale. Le autorità di Berlino Est tacciono ma decine di [illegible] del quartiere di Wedding, vicino al muro, nel settore occidentale, poco dopo le 3 hanno sentito almeno venti colpi d'arma da fuoco. Verso le 4, è stato visto un automezzo dell'esercito che portava via un corpo coperto da un telo.

Il borgomastro di [illegible] Ovest, Diepgen, ha protestato a nome del Senato della città e ha chiesto che venga revocata la legge dell'Est che impone di sparare sui fuggiaschi.

Dal 13 agosto 1961, quando fu costruito il muro, sulla frontiera tra le due Berlino sono state uccise 72 persone. Ai primi di novembre, due giovani erano riusciti a scalare il muro sfuggendo ai proiettili esplosi dalle guardie della Ddr. L'ultima vittima di un tentativo di fuga attraverso il muro è stata una giovane [illegible] [illegible] Jirkowski (18 anni), che fu uccisa il 22 novembre del 1980.

La nuova tragedia è avvenuta a poche ore dall'annuncio dello smantellamento dell'ultima «macchina [illegible] morte» (congegni automatici di sparo) da parte delle autorità dell'Est. Questi congegni erano stati installati a partire dagli Anni Settanta lungo tutti [illegible] 900 chilometri di confine tra le due Germanie (non a Berlino). Lo smantellamento delle «macchine della morte» è avvenuto grazie ad accordi tra Bonn e Berlino Est ma la sorveglianza della frontiera e, soprattutto, del muro, non è stata allentata. Proprio ieri il leader orientale Honecker aveva elogiato i «Grenzpolizisten» (guardie di confine) «per l'impegno dimostrato [illegible] difendere la Ddr dai suoi nemici».

Parigi, l'Oms vuole lanciarla in tutto il Terzo [illegible]

E' nata la pillola del giorno dopo Blocca l'ormone della maternità

PARIGI — Molti la chiamano [illegible] la «pillola del giorno dopo», ma il [illegible] francese che l'ha messa a punto preferisce dire «contraccettivo», o «farmaco che si oppone alla gestazione». La molecola ru 486 — somministrata alla fine del ciclo — è capace infatti di interrompere la gravidanza precoce: senza interventi chirurgici, dunque, senza effetti [illegible]. E [illegible] successo assicurato: i [illegible] realizzati finora, annuncia il dottor Etienne-Emile Beaulieu, dell'Istituto nazionale della sanità e della ricerca medica, sono positivi al settanta per cento se il nuovo farmaco è preso solo, al cento per cento se lo si unisce a un'altra molecola, la prostaglandina.

Gli esperimenti sono durati due anni; in Francia, ma anche in altri Paesi d'Europa e d'America. E sempre sotto il controllo dell'Organizzazione mondiale della sanità, che considera la nuova pillola [illegible] [illegible] ideale per contenere la natalità nel Terzo Mondo.

Quando la molecola ru 486 (che in attesa di un nome commerciale conserva questa enigmatica sigla) sarà in farmacia, sostituirà probabilmente le pillole d'oggi.

A differenza di queste, infatti, non è un ormone ma un anti-ormone: non blocca l'o[illegible] né [illegible] meccanismi [illegible] (e non richiede per[illegible] medici preliminari) ma impedisce all'organismo di conservare l'embrione. Come? Contrastando gli effetti del progesterone, l'ormone secreto naturalmente dalla donna e indispensabile alla gravidanza, in tutte le sue fasi: senza progesterone non c'è gravidanza.

Da tempo si cercava il sistema di impedire al progesterone di funzionare. La soluzione di Beaulieu è, almeno in apparenza, semplice: dal [illegible] che il progesterone ha il ruolo di una chiave nella fissazione dell'uovo nell'utero, è sufficiente ostruirgli la serratura, mettendo al suo [illegible] un'altra [illegible] [illegible] sostituire la chiave, insomma, con una falsa chiave, che non avvii il meccanismo della gravidanza. La falsa chiave Beaulieu l'ha costruita: è la molecola ru 486.

La costruzione è durata dieci anni, e Beaulieu ci ha lavorato insieme a una équipe dei laboratori Roussel-Uclaf. Dopo i primi esperimenti positivi al settanta per cento, un ricercatore svedese, il professor Bygdeman, ha compreso che i casi di insuccesso erano legati all'insufficiente produzione naturale di prostaglandina, una sostanza che favorisce le contrazioni dell'utero e dunque l'espulsione del feto. Era [illegible] mancante: somministrando prostaglandina insieme con la nuova molecola, tutti i test si sono rivelati positivi. [illegible] cento per cento.

[illegible] Novarese

Ieri una giornata di lavoro sulle possibilità economiche locali

Valle Scrivia, con l'Europa per uscire da questa crisi

Due conferenze, del partito comunista a Novi [illegible] Circolo [illegible] in città

NOVI LIGURE — La Valle Scrivia (Novese e Tortonese) è in crisi, produttiva e occupazionale. Se ne parla da anni: per sollecitare decisioni concrete il pci ha indetto a Novi un convegno sul tema «Valle Scrivia tra recessione e sviluppo».

«*Siamo in presenza di una situazione paradossale, la Valle Scrivia è in crisi malgrado le potenzialità interne e quelle esterne dovute alla collocazione geografica dell'area*», ha osservato il vice presidente della Regione Piemonte Luigi Rivalta.

Il convegno novese, secondo Rivalta, ha messo in evidenza che «*occorrono sì interventi per le strutture esistenti entrate in crisi, ma si pone come indispensabile lo sfruttamento delle potenzialità; il discorso così non è soltanto lo[illegible]ma regionale, nazionale, di portata anche internazionale*».

Occorrerà per far decollare quest'area ora in crisi, sfruttare le potenzialità del sistema portuale ligure e creare nell'entroterra - l'hinterland naturale di Genova è proprio la Valle Scrivia - quelle strutture per la mobilità delle merci. Occorrerà, insomma, quel collegamento tra i porti liguri e il basso Piemonte che appare ormai indispensabile per entrambe le Regioni.

Sarebbe necessario il potenziamento del sistema portuale e stabilire, come ha chiaramente indicato il sen. Lucio Libertini, responsabile nazionale dei trasporti per il pci, lungo quale direttrice di valico dovrà avvenire il rapporto tra i porti liguri e l'Europa. «*Ci sono alcune ipotesi* - ha detto Libertini -, come pci (e sembra concordare il ministro Signorile seguendo il suo intervento al seminario alessandrino sui trasporti; ndr) *siamo favorevoli all'asse porti liguri-Sempione. Una linea meno costosa, in grado in una decina di anni di realizzare una grande direttrice moderna di traffico*».

[illegible] utilizzando tracciati esistenti, da ammodernare, da Genova a Domodossola attraverso Alessandria, un asse che raggiungerà il cuore dell'Europa lungo la ferrovia del Loetzberg che gli svizzeri stanno potenziando. Esistono invece, ha detto [illegible]rtini, perplessità su dove dovrà avvenire il movimento merci: sui moli di Genova o nell'entroterra? Per il rilancio della Valle Scrivia dovrebbe essere scelta la seconda ipotesi, col potenziamento del centro merci di Rivalta Scrivia. E il vice presidente Luigi Rivalta ha ribadito la volontà della Regione ad entrare nella so[illegible].

Porti liguri, centro merci, [illegible] ferroviarie sono potenzialità per superare la crisi della Valle Scrivia. Non le uniche. Rocco Muliere nella relazione d'apertura ha indicato i molti punti, dal potenziamento dell'agricoltura, [illegible] commercio, del terziario, dell'attività industriali esistenti alla creazione di aree attrezzate per ospitare eventuali decentramenti [illegible] liguri, e anche la centrale nucleare in ballottaggio tra bassa Valle Scrivia e Trino Vercellese. Scelta, ha precisato Rivalta, che la Regione non ha fatto.

Molti gli interventi: i sindaci di Novi e Tortona, Pagella e Negri, il vice presidente della Provincia, Ravera, [illegible] [illegible]ale Bruciamacchie, la senatrice N[illegible]o, il presidente dell'Api Vernetti, sindacalisti.

[illegible] Berna e Genova il nodo è Alessandria

ALESSANDRIA — *La ripresa economica si attua anche [illegible] più efficienti [illegible] di comunicazione. Partendo da questo presupposto il Circolo culturale «Basile» [illegible] organizzato un seminario interregionale sul trasporto, svoltosi nella sala convegni della zona «D3» e ha registrato una lunga serie di interventi di esperti, amministratori, sindaci, dirigenti ferroviari, sindacalisti, uomini politici.*

[illegible] *presente, con lo stato maggiore del psi, il ministro ai Trasporti Claudio Signorile che ha concluso i lavori illustrando il nuovo piano na*[illegible] *dei trasporti.* «Ales[illegible] sarà destinata ad essere il centro nodale del costituendo asse internazionale che [illegible] scende, per Alessandria, a Genova Voltri», *ha detto il ministro. E ha soggi[illegible]to:* «E' un gigantesco piano di opere che, con una [illegible]a di 910 miliardi, prevede, fra l'altro, il raddoppio della Alessandria-Ovada-Genova».

L'85 per cento del trasporto su gomma in provincia è localizzato nell'area Tortona-Novi e poiché Alessandria è al centro del triangolo industriale, può essere il fulcro di un valido discorso interregionale. «E' difficile pro[illegible]mare in un campo come quello dei trasporti dove si intrecciano competenze di [illegible] ministeri», è stato detto al convegno, patrocinato anche dall'Unione Artigiani.

Ci sono comunque [illegible] scelte da fare. La prima punta al raddoppio della linea ferroviaria S. Giuseppe-Acqui-Alessandria che rafforza i collegamenti coi porti occidentali della Liguria e con la Francia attraverso Ventimiglia. Inoltre, insieme con l'apertura del casello autostradale di Predosa e agli interventi [illegible] previsti sulla viabilità statale (cioè le circonvallazioni di Borgoratto, Cassine-Strevi, Visone, Ponti) si toglierebbe l'Acquese, [illegible] pur parzialmente, dall'attuale isolamento che è causa di grave crisi.

La seconda scelta punta al raddoppio della Chivasso-Casale che può svolgere un'utile azione di integrazione alle linee Torino-Milano e Torino-Piacenza alleggerendo il traffico sulla Torino-Asti-Alessandria. e. c.

Confronto [illegible] Gesù all'Arnoldi

ALESSANDRIA — [illegible] inizierà domani sera, [illegible] Teatro Arnoldi di [illegible] Vescovado, una serie di tre incontri sul tema «A confronto con Gesù [illegible]», organizzati [illegible] associazioni e movimenti cattolici in collaborazione con il Centro di Cultura dell'Università cattolica.

Primo argomento [illegible] e le altre religioni», relatore mons. Piet[illegible]no [illegible] e rettore [illegible] Pontificia Università. (r. sc.)

I cantori del Sisi [illegible] Voghera

VOGHERA — *I «Cantori del Sisi», uno dei gruppi polifonici più famosi, tra gli italiani, nel mondo terren[illegible] stamane un concerto nella chiesa dei frati francescani in viale Rosselli.*

Il concerto sarà alle 11,30 ed il gruppo sarà diretto da padre Evangelista [illegible].

Il complesso polifonico era già stato in città alcuni [illegible] fa [illegible] avuto [illegible] un [illegible]revole successo. Il programma prevede canti antichi e moderni, alcuni inediti. (e. g.)

Gli enti turistici a convegno

ALESSANDRIA — «Turismo alessandrino - proposte operative» è il tema dell'incontro-convegno che si [illegible] domani. [illegible] 9, [illegible] della Camera di [illegible] di via XXIV Maggio, promosso dall'En[illegible] provinciale per il Turismo [illegible] Regione, dalla Provincia, [illegible] Comune e dalla Camera [illegible] Commercio.

L'obi[illegible]vo è quello del coordinamento fra gli enti e gli organismi che si occupano di turismo. (r. sc.)

L'ex sindaco socialista di Casale accusato di interesse privato [illegible] atti di ufficio

Oddone, [illegible] rinvio a giudizio «Io non [illegible] ho avuto [illegible]»

Il provvedimento [illegible] notificato - Sulla Discoteca Cinema Nuovo c'era già [illegible] una comunicazione

CASALE — *Il procuratore della Repubblica Ma[illegible] Parola ha rinviato a giudizio Mario Oddone. L'accusa è di interesse privato in atti di ufficio.*

L'ex sindaco [illegible] Casale negli scorsi [illegible] aveva già ricevuto [illegible] comunicazione giudiziaria per la travagliata vicenda [illegible] Discoteca Cinema Nuovo e negli scorsi giorni era poi nuovamente stato interrogato dopo un ordine [illegible] comparizione.

La decisione del magistrato — due pagine fitte costituiscono il capo di imputazione — è stata depositata alla cancelleria ma non è stata ancora notificata all'interessato. Afferma infatti Mario Oddone: «Non ho ancora avuto alcuna comunicazione ufficiale della [illegible] del Procuratore della Repubblica. Posso comunque dire d'aver sollecitato il rinvio a giudizio, preferisco un dibattimento pubblico perché sia fatta finalmente luce sulla vicenda piuttosto che continuare [illegible] che viene soltanto strumentalizzata dagli avversari politici».

[M]ario Oddone: a giudizio

L'ex sindaco socialista non abbandona il suo tono battagliero: «Il giudizio su come mi sono comportato l'ho già avuto dalla città, dalla gente, con gli oltre tremila voti di preferenza alle amministrative dell'ottobre scorso (è il massimo raggiunto da tutti i consiglieri eletti; ndr), ora è il momento di arrivare all'ultimo atto, il processo», *dice Mario Oddone.*

La polemica sulla Discoteca Cinema Nuovo scoppiò in Consiglio comunale nel dicembre '82, sollevata dal pci. Si apprese che i locali del cinema «Nuovo» venivano trasformati, per essere adibiti a discoteca, con lavori in contrasto con le concessioni edilizie. Ci furono duri attacchi [illegible] sindaco Oddone, intervenne [illegible] Pretura e i responsabili del locale (uno dei titolari, Luigi Riccello, e il geom. Pava) vennero condannati.

Poteva sembrare un [illegible] chiuso, il sindaco Oddone, invece, rilasciò una concessione edilizia a sanatoria delle irregolarità e il Consiglio comunale, a maggioranza, impegnò il capo della amministrazione a [illegible] a sanatoria. Mario Oddone rifiutò, venne quindi messo in minoranza da una [illegible] di sfiducia [illegible] da pci, pri e dc, malgrado quest'ultimo partito fosse [illegible] giunta [illegible] psi, psdi e pli.

[illegible] *comunicazione giud*[illegible] — [illegible] *analogo provvedimento venne deciso per la «discarica Bagna» dal pretore e Oddone afferma oggi che la cosa si è risolta — e ora il rinvio a giudizio.*

Gli uffici della [illegible]*lleria sono chiusi, nessuno ha quindi potuto leggere il capo [illegible] imputazione, non si conoscono gli elementi che hanno portato il dottor Parola a firmare il rinvio a giudizio. [illegible] sa, invece, che dopo l'interrogatorio dell'ex sindaco, lunedì scorso, il magistrato aveva sentito altre persone e che ha deciso l'incriminazione [illegible] base agli elementi raccolti.* f. m.

[illegible]bano lana per 200 milioni [illegible] Salvatore

[illegible] SALVATORE MON[illegible] — [illegible]abato un [illegible] autoarticolato carico [illegible] lana per un valore [illegible] 200 milioni [illegible].

L'autotrasportatore Francesco Bottana, 27 anni, abitante in via Fanza 13 l'altra sera è tornato da un viaggio in Belgio con il camion carico di balle di lana.

Vista l'ora tarda Francesco Bottana, dopo essersi accordato con il [illegible] datore di lavoro, [illegible] di autotrasporti [illegible] Novi, ha deciso di rientrare a casa per riposarsi e portare poi a destinazione il carico il giorno dopo. Ha parcheggiato l'autoarticolato in [illegible] Fanza, ma nella [illegible] l'automezzo è stato rubato.

Il camion è poi stato ritrovato [illegible] mattina sull'«Autosole», [illegible] completamente vuoto. p. b.

AGRICOLTURA PER HOBBY

Prepariamoci [illegible] coltivare funghi nel nostro giardino

Il pleurotus sui tronchi di [illegible]

O[illegible], Orecchione, Pannella, Gelone sono soltanto [illegible] dei nomi popolari d'un fungo che si può coltivare con successo, anche in un angolo del giardino o dell'orto. Il [illegible] nome scientifico è *Pleurotus*, quindi detto anche fungo pleuroto.

Se[illegible] da coltivare, dicevamo, e spieghiamo subito il perché.

Caratteristica principale [illegible] *Pleuroto* è che [illegible] in autunno e in primavera su tronchi e ceppaie morte, di varie essenze legnose a foglia caduca (pioppo canadese, pioppo cipressino, pioppo tremulo, ma non il pioppo bianco; faggio, noce, salice, ciliegio, quercia, ontano e altre piante).

L'allevamento su pioppo, faggio e salice [illegible] una produzione [illegible] primo anno.

Le piante da utilizzare devono essere abbattute durante il riposo vegetativo, perché nel legno c'è il massimo di sostanze nutritive. Il diametro più adatto dei tronchi è da 20 a 30 centimetri.

Bisogna poi procedere all'inoculazione, cioè all'inseminamento [illegible] tronchi utilizzando [illegible] di *Pleurotus ostreatus*, allevato su appositi substrati nutritivi.

Per questa operazione sarà bene consultarsi [illegible] un negozio specializzato, che può fornire [illegible] materiale, sia la persona che esegue l'operazione. Operazione che va fatta in primavera, da aprile a maggio.

Però, chi vuole coltivare il *Pleuroto* deve pensarci [illegible]so, perché, come abbiamo detto, è questa la stagione in cui si preparano i tronchi. Se avete qualche [illegible] da abbattere, o se siete disposti a sacrificarne qualcuno, potete dare il via a una piccola coltivazione [illegible] funghi pleuroti; oppure potete anche acquistarli.

I tronchi dovranno essere sistemati in una fossa umida [illegible] profonda [illegible] un metro, dove saranno inoculati, e dove dovranno rimanere circa tre mesi. Poi, quando sulla loro superficie si sarà formata una specie di lanugine, dovranno essere messi a dimora, in zone semi-ombrose e [illegible] terreni freschi.

Se avrete scelto il legno adatto, già dal prossimo autunno potrete gustare i funghi pleuroti allevati nel vostro orto. l. b.

CINEMA E TACCUINO

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Cuori [illegible] tormenta (commedia).
AMBRA: Bambi (animazione).
[illegible] Broadway Danny Rose (commedia)
CORSO: A tu per tu (comico).
CRISTALLO: Nido d'amore (sexy)
GALLERIA: College (commedia).
[illegible] di innocenza (giallo).

ACQUI TERME

[A]RISTON: A tu per tu (comico).
CRISTALLO: Il migliore (commedia)
ITALIA: Zona morta (drammatico).

[illegible] MONFERRATO

MODERNO: La signora in rosso (commedia)
POLITEAMA: E per vincere domani (drammatico).
VITTORIA: Prova di [illegible] (giallo).

[illegible]

MACALLE': Vigilante (drammatico).

GAVI LIGURE

IL FORTE: [illegible] polizia (comico).

NOVI LIGURE

CRISTALLO: film sexy.
IRIS: Splash, una sirena a Manhattan (commedia).
ITALIA: Uno scandalo perbene (drammatico).
MODERNO: All'inseguimento della pietra verde (avventuroso).

OVADA

LUX: Greystoke, [illegible] T[illegible] (avventuroso).
MODERNO: Dimensione intorno (drammatico).

Marina Suma all'Alessandrino in «Cuori nella tormenta»

TORRIELLI: [illegible] donna allo specchio (drammatico).

[illegible] SCRIVIA

[illegible]: Due come noi (commedia).

TORTONA

MODERNO: Per vincere domani (drammatico).
SOCIALE: Strade di fuoco (drammatico).
VERDI: Venerdì 13 [illegible] finale (thriling).

VALENZA PO

SOCIALE: Cheelague (commedia).

VOGHERA

ARLECCHINO: Metropolis (drammatico).
GALVANI: C'era una volta in America (drammatico).
ROMA: Strade di fuoco (drammatico).
SOCIALE: Il Bounty (avventuroso).

FARMACIE

Alessandria: [illegible] s.
Acqui: notturna: Falcone, v. Milano
Acqui: Caligaris, p. Bagni.
Casale: Misericordia, v. Lanza.
Novi: Scotti, p. Repubblica.
Ovada: Frascara, p. Assunta.
Tortona: Desteranis, v. Emilia.
Valenza: Viganò, v. Cavour.
Voghera: Sgarella, p. Matteotti.

[illegible]

Numeri telefonici per chiamate urgenti. Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 76.381; Novi: 741.397; Ovada: 81.777; Tort[illegible] 813.981; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanza: 213.636).

Numero telefonico a selezione diretta [illegible] Ospedale Civile: 3061 (306 + numero interno).

[illegible]

Museo di Marengo: dalle [illegible] alle 12 e dalle 16 alle 19.

TAXI

Piazza Libertà: 53.031.
Stazione Ferroviaria: 51.632.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.
S. Messa ore 9.45.

BENZINAI

[illegible] v. G. Bruno. [illegible] Tanaro Gas, v. G. Bruno; Esso, viale Tivoli; Agip, p. Gobetti; 131 (Ifci), v. Cavalotti; Fina, Lungotanaro Solferino; Bp, Spalto Marengo; Mobil, v. Marengo; Esso, v. Marengo; Texaco, viale Milite Ignoto; Ip, c. Cento Cannoni; Mobil, C. Marx; [illegible]tron, c. Acqui; Chevron, Spalto Mare[illegible].

LA STAMPA

[illegible]

Uffici di [illegible]: Alessandria, via Cavour 5, tel. [illegible], 443.347; Casale 0142 - 54.782; Tortona 872.381; Valenza 95.416; Acqui 0144 - 25.29, 0144 - 54.397; Novi L. 0143 - 78.912; Ovada 0143 - 86.392; Voghera 0383 - 43.182.

Le analisi dell'Ispettorato astigiano

Tanti record negativi per l'annata agraria

Brinate tardive, grandine e estate poco calda hanno compromesso i principali raccolti - I peperoni i pochi positivi

— L'annata agraria 1984 passerà cronache come la peggiore dell'ultimo decennio. Questo, in sintesi, è quanto dall'analisi dei e informazioni fornite dall'Ispettorato all'Agricoltura di Asti, la camera di Commercio.

Un record negativo che soprattutto cattivo andamento metereologico stagionale causa principale. La tradizione popolare che indica nell'anno «bisesto» un anno «funesto» è stata quando rispettata: brinate tardive, più località e a più riprese, avara di calore hanno compromesso i principali raccolti astigiani.

Esaminando i dati, comparati con quelli dell'83, si notano saldi negativi in tutte le produzioni, eccezione alcuni settori e non particolarmente significativi per la realtà agricola provinciale: soia, pesco, asparago, fagioli, piselli, patate.

L'unico incremento importante, per l'orticoltura astigiana, si registra nella produzione peperone «in piena aria», con circa 3500 quintali in più rispetto all'anno so.

Esaminando i risultati delle principali, un dato negativo spicca tra tutti: la flessione della superficie investita a frumento tenero e il calo di quintali nella

La produzione totale '84, di quasi 800 mila quintali, è dimezzata rispetto alla scorsa campagna. Tradotto in percentuale, questo dato denuncia una d di 42,5.

I provvisori per quanto riguarda il mais, oggi coltura principale dell'Astigiano, pure negativi, seppure in misura più contenuta: affiorano i settantamila quintali in meno, con una per ettaro, in prodotto verde, inferiore di cinque quintali.

negativo per l'orzo, da molti imprenditori coltivato come cereale alternativo al frumento, spesso scelta d'investimento obbligato quando le semine grano sono maltempo.

Infine l'uva vino: 210 ettari in meno di superficie investita; resa per ettaro 77,6 contro i 111 quintali della vendemmia '83; una percentuale del trenta in meno sulla produzione totale.

deve aggiungere che, malgrado la quantità ridotta, anche la qualità è stata insoddisfacente: l'uva da vino è arrivata alla maturazione poco sana, decisamente inferiore media.

l. b.

A Nizza Canelli devono scendere da a 278

Posti letto «tagliati» per la sanità

Secondo la Regione si sono sensibilmente ridotte degenze giornaliere - Martedì un incontro con l'assessore Bajardi

— Martedì mattina l'assessore regionale alla Sanità, Sante Bajardi, giungerà a Nizza per un incontro con i responsabili dell'Unità sanitaria e una visita alle strutture, cioè gli ospedali Nizza e Canelli. prima che l'assessore viene all'Ussl 69, e la sua visita è stata sollecitata dalla presidenza dell'Ente.

L'incontro sarà anche l'occasione per sottoporre all'assessore alcune questioni, in riferimento alla bozza di Piano sociosanitario 1985-87, predisposto Regione. Questo prevede una drastica riduzione dei posti letto ospedalieri, dagli attuali 400 a 278 (dato complessivo dei due ospedali).

La Regione giustificato questo «taglio» con notevole riduzione delle degenze medie giornaliere (nel 1982 furono, nei due ospedali, 207 contro le 233 del 1979).

Giuseppina Bilitteri Amerio, neo presidente del tato di gestione afferma: «Non condividiamo le ragioni hanno portato al taglio dei posti letto. Tra l'altro la legge prevede 8 letti ogni mille abitanti, quindi ce ne spetterebbero 360».

La Bilitteri sottolineato, a questo proposito, la necessità dell'esistenza due stabilimenti ospedalieri che, ha sostenuto, «sono in crescita qualitative. E' nostra intenzione arrivare approvazione del Piano di Attività e Spesa per definire una sistemazione complementare e integrativa nel plessi. Bisogna chiarire una volta per tutte che questi argomenti non si possono proclami campanilistici campagne elettorali, ma è necessario dare un servizio a tutto il territorio».

L'incontro con Bajardi, virà, secondo gli amministratori dell'Ussl, per far conoscere la realtà definita anomala e permettere quindi prendere i necessari provvedimenti. La piano sociosanitario, confermando tutti i servizi già esistenti, anche quello riabilitazione funzionale, quale sono già state avviate solite pratiche.

(f. la.)

ASTI — *L'assemblea generale dell'Ussl è riunita sera nella liare del Comune capoluogo ed ha approvato l'assestamento bilancio previ- Si sono astenuti i comunisti. bilancio (in pareggio) è di ottantatré miliardi.*

Si è anche parlato del piano socio-sanitario regionale che prevede una diminuzione dei posti letto dell'ospedale che dagli attuali 750 passa a 652 anche considerazione dell'abbassamento degli indici di degenza. il piano regionale ospedale saranno depennati i servizi di nefrologia pediatrica ed urologia pediatrica.

Per quanto riguarda il bilancio con l'incremento dello stanziamento sarà possibile destinare alcune centinaia di milioni per interventi manutenzione degli immobili e degli impianti.

(v. ma.)

— Il capitano Gianni Pinli, comandante della Compagnia Carabinieri di Asti, è stato promosso al grado di maggiore.

Asti — Guido Bellone, 79 anni, ha denunciato il furto nel alloggio di frazione Vaglierano di una di denaro e vari oggetti d'oro.

— Il Comitato Palio rione Lazzaro-San Domenico Savio confer- in veste rettore per l'anno 1985 Franco Serpone.

Una vicenda giunta alla procura della Repubblica

Revocato funzionario Coreco a causa di un violento litigio

ASTI — Acque agitate nella sezione di Asti del Coreco, il comitato controllo sugli degli enti locali. dottor Carlo Calvari, è to l'incarico responsabile del servizio. La revoca decisa dalla Giunta regionale è pubblicata n. 46 Regione Piemonte. a pagina 6361 viene riportato il seguente «*La Giunta regionale, unanime di revocare, del 30/10/84, per in premessa illustrate con del provvedimento, responsabilità del servizio della decentrata di controllo di Asti, attribuita al dottor Carlo Calvari*».

Quali sono le considerazioni «in » illustrate, il bollettino dice, ma evidente si tratta di una conseguenza un episodio avvenuto tre mesi fa durante una seduta del Comitato conclusasi con un diverbio tra il Calvari e il rappresentante prefettura.

Il poi denunciato procura della Repubblica il rappresentante della prefettura dottor Stello asserendo di stato colpito da una sedia capo. Sul fatto il disposto un'indagine interna.

finito quando è comparso bollettino della Regione l'annuncio della revoca del Calvari. Quest'ultimo ha inviato a i sindaci provincia Asti, presidenti vari enti pubblici e alle autorità locali, su carta intestata del comitato, una che dice tra l'altro: «*In attesa di conoscere i motivi del provvedimento ancora notifi- data del 19 i provvedimenti della Sezione Coreco Asti a far tempo dal 30 ottobre e fino al 18 novembre '84. nulli per mancanza di legittimazione del funzionario rogante*».

I sindaci quando hanno ricevuto la circolare sono sti stucco. Decine e decine di erano inviate Coreco e i provvedimenti adottati controllo venivano considerati dalla circolare nulli.

Immediatamente è riunito per situazione. stata una lunga discussione poi la decisione di inviare ai sindaci una precisazione a del vicepresidente dottor Mauro Bolla testualmente: «*Il Comitato di controllo, esaminata comunicazione a firma del dipendente dottor Carlo Calvari, precisa che trattasi di iniziativa personale un dipendente della Regione Piemonte, che tale supposta circolare non ha alcuna efficacia giuridica ed è completamente estranea alla volontà questo comitato*».

Il Calvari considera «anomala» Giunta regionale e con un ha segnalato i fatti alla procura della Repubblica «*per le eventuali ipotesi contemplate dall'articolo del codice penale*». L'articolo riferisce reato «abuso di ufficio».

La procura iniziato l'esame dell'esposto o no.

v. ma.

GLI SPETTACOLI E IL TACCUINO

ASTI

LUX: A (poliziesco, R. Moore).

Domani si sposa (comico,).

RITZ: Top secret (comico, D. Zuker).

SPLENDOR: Il dello spazio (fantascienza).

VITTORIA: di (drammatico, A. Finney).

BALBO: un po' (commedia, Amendola).

: C'era una volta in (drammatico, R. De Niro, spettacoli ore 21).

NIZZA

Dimensione (drammatico, Muti).

LUX: Il futuro è donna (drammatico, Muti).

: lo (commedia, S. Stallone).

VERDI: una in America (drammatico, R. De Niro).

SAN DAMIANO

LUX: Chewingum, (commedia, I. Ferrari).

: Nick (commedia, S. Stallone).

giungla, (cartoni animati, W. Disney).

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna: San Pietro, corso Alfieri 1; notturna: Nuova, corso Savona 136.

Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani. Cittario, via Castello 12. Nizza: chi, viale Partigiani.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: 721.971; Canelli 832.525; d'Arazzo 160. Calliano 928.444; 408.158; San 975.910; Costigliole 966.779; Villafranca 933.644; Cocconato 485.059; Montemagno 63.263; Castelnuovo Bosco.

Gioco d'azzardo cinque denunce

ASTI — gioco d'azzardo nel bar Esercito di via Orsini.

Al verde vi quattro persone: Carlo Adurno, 25 anni, abitante in Matteotti 146, Paolino Petruzzella, 47 anni, Palestro 4, Antonio Saviano, 25 anni, residente in via Fabio Graziano 13 e Domenico Carraro, di 40, via Perdomo 1.

Sarebbe stata telefonata anonima informare la polizia che nel bar si giocava d'azzardo. Giovedì gli agenti hanno nel locale sorprendendo i quattro giocatori con il proprietario, Camera, anni, via Orsini 20, stati denunciati.

• Spaccate ai danni di un negozio in pieno centro cittadino; lo ha denunciato Tiziana Tagini, in via Cavour 113, titolare del negozio giocattoli e articoli di abbigliamento in via Cavour. I ladri hanno agito nella notte giovedì e venerdì infrangendo poi ai giochi elettronici del valore di circa

• La particolare attenzione di due agenti della Polizia ferroviaria ha di scoprire gli autori di alcuni furti avvenuti su autoveicoli sosta che stati arrestati. tratta Guido Vitrotto, anni, e Daniele Sella anni, entrambi residenti a Torino, che stati arrestati nell'interno della stazione ferroviaria mentre salendo un convoglio retto nel luogo regionale. Entrambi sono giunti Asti venerdì sera.

(v. ma.)

MOSTRE E ARTISTI

E' stata prolungata per tutto dicembre Giostra di via Verdi l'importante rassegna «omaggio a Pietro rando», un'antologica che comprende oli di grande interesse, datati Anni 50 e 60, in- famosi pezzi grafica. Il «ritorno dalla guerra», i «taglialegna», la «portatrice di pane», sono al- tra più famose del grande maestro alessandrino recentemente parso.

A La Fornace via Ospedale in fino 9 dicembre, incisioni di Francesco Franco, dei più significativi esponenti della grafica contemporanea. cattedra tecniche dell'incisione all'Accademia Albertina di . Un tratto purissimo ed una sapienza compositiva assai profonda rendono interessante la difficile lettura fogli esposti galleria.

Il pittore Sebastiano Borelli continua, nel studio di corso Alfieri 253, l'esposizione delle sue opere più recenti. Ampio spazio viene dato laguna veneta, insolita, per l'artista «della luce», nelle sue tonalità più spente del primo mattino e delle Fino dicembre.

Chiuderà mercoledì L'Archivolto di via Venti Settembre personale di Piras, astigiano che crea di sottile inquietudine facendo ricorso a colori, vecchie gamene, cartoni, brani di carta stampata, rappresi fantastici fondali.

Alla Società promotrice Belle Arti ieri fino al dicembre, la mostra di disegni e lavori Nicola Del Raso: i proventi verranno devoluti la casa del carabiniere Salvo D'Acquisto. mostra interesse particolare ha richiamo essendo delle ultime rassegne ospitate nei locali via al Teatro. entro breve tempo dovranno essere abbandonati più vecchia associazione di artisti della città.

Conclude il panorama d'arte cittadino personale di Andrea alla galleria Zeni di via Morelli: di grandi dimensioni rivelano lo spirito ed il grande estro creativo.

Giovedì 6, L'Acquario di via Rosselli, vernice personale di Francesco Argirò, presentato in catalogo da Luigi Firpo.

A Canelli, Foresteria Bosca, continua l'antologica di Luciano Minguzzi, dei grandi maestri del '900.

Bosia

ECONOMICI

tel. Tel. 011 597.186 - 605.061.

Gli appuntamenti sportivi di oggi

L'Asti punti Ancona

ASTI — «*Troveremo un avversario il dente avvelenato per sconfitta patita contro la* ». Con queste poche e significative parole, l'allenatore dell'Asti Ezio Volpi ha sintetizzato la partita di oggi ad Ancona fra l'Anconitana e i «galletti» astigiani.

trasferta giunge in momento per la formazione marchigiana, ricca di giocatori di grande valore, ma bloccata attualmente da una classifica che non soddisfa i tifosi e i dirigenti: la conferma viene dalla precaria in cui si trova l'allenatore Pippo Marchioro (ex Milan e Cesena), che in caso di un mancato sull'Asti potrebbe rischiare il posto.

Il astigiano orientato a confermare l'undici che domenica scorsa ha bloccato sul pareggio (1-1) la capolista. mantenendo fra i pali Riccarand e in attacco Marchese in coppia con Paci. Data l'assenza del Brilli ancora convalescente dopo una frattura allo zigomo sinistro, la mediana sarà composta da Allegrini libero e da Boscolo alla sua seconda uscita stagionale con la maglia biancorossa.

(f. c.)

— Oggi Comunale arriva un'altra «grande» della Promozione, la Novese, e Raffaele Cuccella, allenatore del CanelliCanelia, è costretto a alchimie per poter formazione valida. L'elenco infortunati è il portiere D'Urso (distorsione al ginocchio), i difensori Franco e Luciano Nosenzo (il primo ha costola incrinata, l'altro una frattura mano) lo stopper Mangosio e punta Dario (stiramento) l' Dino Alberti (un'infiammazione ai tendini). Insomma sei titolari in infermeria: di questi si spera poter recuperare Franco Nosenzo e Mangosio (quest'ultimo fuori da tre partite).

(f. la.)

— Per la Sandamianese forza campionato Categoria (gli astigiani secondi difficile impegno interno oggi contro il Monferrato che insegue l'un- di San Damiano staccato di un solo punto. Si gioca alle ore 14,30.

• Ben due derby in Seconda Categoria: sul campo di via Fregoli (ore 10,30) l'Astisport ospita Rocchetta in una partita che si annuncia interessante; l'Ilsa Delle invece incontra 14,30) il Don Bosco Asti. capolista Nicese squadra del girone imbattuta è al varco sul campo del Fulvius.

• In Terza Categoria: Cerro Ligure, Combipel-Alpiasi, Isola-Castelnuovo Belbo, Parlagreco-Vinchio, Villafranca-Baldichieri, Serravalle-Bellavista, Asti Praia.

• il campionato di pallacanestro di serie C2 l'Astense ospita oggi al palaz- (ore 17,30) il Dima 82 di Alessandria, mentre la Perlino va in trasferta a Pino Torinese sul parquet del De Fonseca.

(f. c.)

Il [illegible] aprile 1935 il distacco da quella di Alessandria

Asti si prepara a festeggiare i cinquant'anni della Provincia

Le [illegible] fine [illegible]: un convegno sull'economia, [illegible] libro [illegible] fotografico sui 120 Comuni - [illegible] farà il gemellaggio con Miami e Pesaro

ASTI — La Provincia compie il cinquantesimo anno della sua fondazione. Con una legge del 24 aprile 1935 [illegible] il circondario di Asti viene staccato dalla provincia di Alessandria e con altri comuni, di Torino e Alessandria, è costituita la Provincia di Asti, la settima del Piemonte in ordine di tempo.

Già secoli fa però Asti era territorio provinciale. Fu appunto nel 1563 che Emanuele Filiberto [illegible] la divisione del territorio pedemontano del [illegible] Ducato in [illegible] provincie con capitale Torino.

A capo di ogni provincia venne [illegible] gnato il prefetto. Emanuele Filiberto si arrogò anche il diritto di nominare il podestà che aveva l'obbligo di abitare ad [illegible] almeno otto [illegible] all'anno. Un particolare curioso: il podestà [illegible] su-[illegible] ad obbligare i consiglieri comunali a partecipare alle sedute del Consiglio a costo di minacciarli di fustigazione.

[illegible] 1797 con l'avvento del predominio francese la Provincia viene soppressa [illegible] aggregata al dipartimento di [illegible] nel 1815, [illegible] i Savoia, viene nuovamente ricostituita; nel 1842 Asti è staccata da Alessandria ed aggregata alla «Intendenza generale» di [illegible] Monferrato, nel 1847 re Carlo [illegible] decide che Asti ritorni con Alessandria, [illegible] nel 1935 ottiene il definitivo di-[illegible] con Alessandria.

Per celebrare il cinquantennio il Consiglio provinciale (a maggioranza, con l'astensione dei comunisti) ha deciso [illegible] di celebrazioni: dalle iniziative editoriali alle mostre-concorso, dai convegni al gemellaggio con Miami (Florida) e Pesaro.

Nel presentare il programma il presidente Guglielmo Tovo ha [illegible]: «*La celebrazione di tale ricorrenza è doverosa oltre che conforme all'esempio di altre province, al fine di valorizzare l'immagine e le funzioni dell'ente*». La prima cerimonia è prevista il 30 [illegible] del prossimo anno con un convegno sul tema: «*L'economia astigiana, passato, presente e futuro*». Seguirà la manifestazione [illegible] la partecipazione [illegible] sindaci dei 120 comuni e dei presidenti delle Province [illegible] Italia.

[illegible] pure previsto la pubblicazione [illegible] originale manifesto sul cinquantesimo anniversario che verrà distribuito in tutte le località della provincia unitamente alla pubblicazione riguardante il territorio, le [illegible] della Giunta provinciale, l'attività di cinquant'anni di Consiglio provinciale e i monumenti. Sarà anche allestita una mostra fotografica «Una [illegible] per 120 comuni»; [illegible] fotografico allo scopo di sopperire [illegible] [illegible] molti comuni dell'Astigiano che non hanno mai realizzato immagini del proprio territorio.

Vittorio Marchiaro

Appuntamento questa mattina nel salone della Camera di Commercio

Per i tartufi è l'ultima asta

ASTI — Oggi ultima asta del tartufo monferrino e giornata di chiusura delle feste dedicate, settimanalmente, ai profumatissimi funghi. Il [illegible] prevede, alle 10, nel [illegible] della Camera di Commercio, la premiazione dei migliori trifolau [illegible] hanno preso parte alle giornate e [illegible] di riconoscimenti alle Pro loco [illegible] hanno partecipato al festival delle [illegible] del settembre scorso.

La città vivrà un'intera giornata all'insegna del tartufo: al piano terra dell'Ente camerale il banditore metterà all'asta i migliori pezzi, alcuni dei [illegible] già presentati nelle precedenti giornate: sotto i portici di piazza Alfieri verranno allestite le bancarelle-mercato [illegible] prodotti locali: articoli di gastronomia, frutta e verdura, formaggi, vini e, ovviamente, tartufi messi in vendita dalle Pro loco e dal-

l'Associazione tartufai [illegible]-[illegible] e monferrini.

L'asta di chiusura presenterà pezzi pregiatissimi per qualità e dimensione. Sono in palio numerosi premi: mezzo [illegible] messo a disposizione dalla Camera di Commercio per [illegible] acqui-[illegible] il piatto migliore, un milione e mezzo dalla Cassa di Risparmio per il cercatore che porterà l'esemplare migliore ed altre iniziative prom[illegible] dall'Istituto bancario San [illegible] di Torino e dall'Unione [illegible].

Per le Pro loco, i premi andranno a Montiglio, Castello d'Annone, Penango, San Marzanotto, Piovà [illegible], Callianetto, Grana e Montalia. Tutti questi paesi si sono [illegible] per la loro partecipazione al Festival delle Sagre. *(l. b.)*

● Oggi alle 11 l'attuale via Cagliero A. [illegible] in strada Fortino vicino al comando della [illegible] stradale, verrà intitolata ad Attilio Momigliano, critico letterario e docente nelle università di Firenze e Pisa. Momigliano prima di intraprendere l'attività universitaria era stato insegnante ad Asti.

● A Castello d'Annone la data del 2 dicembre 1944, di [illegible] tristemente famosa per il rastrellamento compiuto in paese e nelle campagne circostanti da nazisti e fascisti, verrà commemorata oggi (ore 15,30) in [illegible] alla presenza di autorità civili e militari. Verranno anche proiettate in municipio delle diapositive e saranno [illegible] testimonianze di partigiani e civili che il 2 dicembre di quarant'anni fa si [illegible] coinvolti nel tragico [illegible].

● Compie [illegible] ad Asti [illegible] anni il pittore canellese Giovanni Olindo, [illegible] dei nomi più prestigiosi della pittura piemontese del Novecento. Il [illegible] che è [illegible] in attività, si è guadagnato i consensi della critica e del pubblico [illegible] la perfezione delle due nature morte e la suggestione dei paesaggi. Per celebrare la ricorrenza la [illegible] di Risparmio di Asti ha donato a Olindo un'artistica medaglia.

Un insolito album di immagini della Asti di parecchi anni fa

Amarcord con le cartoline

L'iniziativa è di Pippo Sacco, Carlo Accomasso e Paolo Monticone - E' stato utilizzato materiale d'epoca trovato nei magazzini di una vecchia cartoleria - In tutto saranno messi in vendita 320 volumi

ASTI — Com'era la città tra gli Anni Venti e Cinquanta? Lo testimonia un insolito album di vecchie cartoline [illegible] raccolte da tre studiosi [illegible] [illegible] ria astigiana. Il geometra Pippo Sacco, ex rettore del rione San Secondo e coordinatore del «Gruppo Ricerche Astigiane», che ha sede nel-[illegible] di Stato e due giornalisti di un settimanale locale, Carlo Accomasso e Pao-[illegible] [illegible].

I tre hanno [illegible] in una vecchia cartoleria alcune centinaia di cartoline d'epoca, alcune delle quali riproducevano vecchie fotografie scattate [illegible] autori [illegible] come [illegible] [illegible] Vittorio Ecclesia, Enrico Zacconi, Carlo Franco, Nino Bonassi e Giulio Berzi.

L'album [illegible] titolo «*Saluti da Asti, raccolta di vecchie cartoline autentiche*» è stato realizzato con i tipi della tipografia Vinassa. Ogni foto è stata applicata su cartoncino della Cartiera Miliani di Fabriano.

Gli esemplari dell'album [illegible] prima copia è stata consegnata in questi giorni al sindaco di Asti, Giampiero Vigna) sono 320 in tutto.

I tre ricercatori scrivono nella prefazione dell'album: «*Da [illegible] un secolo la [illegible] lina rappresenta la forma più tradizionale e popolare per trasmettere le immagini [illegible] territorio, qualunque aspetto [illegible] [illegible]. Le cartoline più antiche [illegible] [illegible] rarissime e praticamente introvabili [illegible] non pr[illegible] poche collezioni private*».

Ogni anno infatti un noto numismatico astigiano, Cesare Bobba, organizza in Asti una grande mostra della cartolina. [illegible] [illegible] gli acquirenti che giungono da mezza Italia per acquistare le vecchie immagini [illegible] [illegible] italiane di un secolo fa. E i prezzi di queste cartoline oscillano dalle 20 mila alle 150 [illegible] lire l'una, per i pezzi più rari.

Sacco, Monticone e Accomasso hanno subito pensato ad utilizzare le cartoline [illegible] ne [illegible] anche [illegible] quelle acquarellate) e diffonderle attraverso l'album.

Il prezzo dell'album, in vendita [illegible] librerie astigiane, è di quarantamila lire. Ogni cartolina è circondata da una «cornice» in uso nei primi anni del secolo.

La prima immagine è una veduta [illegible] [illegible] [illegible] Anni 20 scattata dal bastione del vecchio castello [illegible] [illegible] cir-[illegible] dai palazzi. Poi via via tutte le altre: l'immagine di corso alla Vittoria di sessanta anni fa, la vecchia Contrada Maestra che è corso Alfieri, corso Dante con alcuni fabbricati [illegible] [illegible] da decenni, via D'Azeglio con l'edificio della gloriosa «Società Bocciofila Astigiana».

L'ultima cartolina riguarda il Tanaro. La didascalia racconta: «*E' questo il mare degli astigiani, decenni fa più frequentato e meno inquinato. Il Tanaro era meta abituale, nelle giornate festive, di bagnanti e pescatori con i loro "navet"*». **v. mu.**

Tra le vecchie cartoline di Asti raccolte negli album c'è questa, che raffigura corso Savona

---

Bartók triste e Beethoven «russo» è ad Asti il Quartetto di Zagabria

ASTI — Una buona affluenza di pubblico [illegible] finora contrassegnato i concerti di «Asti Musica 3», allestito [illegible] [illegible] con l'Associazione Riky Haertelt e [illegible] il [illegible] Regio di Torino. La fiducia degli organizzatori nell'[illegible] degli astigiani per la musica è dunque ben riposta. «*Ma l'affluenza sarebbe [illegible] più [illegible]* — sostiene la responsabile comunale del settore, Carla Lolli — *se le serate si tenessero a metà settimana: di [illegible] infatti la gente vuole gestirsi il week-end liberamente, trascorrendolo se possibile in famiglia*».

Il successo è dovuto certa[illegible] alla qualità dei programmi e degli esecutori e il concerto di questa sera (ore 21 a Palazzo Ottolenghi) ha tutti i requisiti per piacere. E' di scena infatti il Quartetto di Zagabria formato da Dorde Trkulja (violino), Marija Cobenzl-Trkulja (violino), Ante Zivkovic (viola) e Josip Stojanovic (violoncello). [illegible] vanta oltre cinquant'anni di storia: infatti il primo gruppo così chiamato nacque nel 1919. Gli attuali componenti [illegible] tra i [illegible] più [illegible] [illegible] Jugoslavia e rappresentano [illegible] [illegible] gnamente all'estero le tradizioni musicali del loro paese.

Il [illegible] comincia con «*Il giardino classico*», [illegible] brano di Ruzdjak, un musicista jugoslavo vivente sul quale anche il programma della Riki Haertelt, esauriente [illegible] tutto, mantiene il più [illegible] riserbo. E' poi la volta del *Quartetto n. 6* di Béla Bartók, l'ultima [illegible] [illegible] il musicista compose in Ungheria, [illegible] prima (1939) di abbandonare il proprio paese per emigrare in America.

Tralasciata la divisione in cinque movimenti dei precedenti due quartetti, Bartók torna [illegible] forma beethoveniana in qu[illegible] tempi: ognuno di essi ha inizio su un medesimo tema *(Mesto)* variamente elaborato. Presentato la prima volta dalla viola, nel secondo tempo sfocia in una *Marcia* cantata dal violoncello, dà il via al terzo nella *Burletta* affidata al primo violino e alla viola e costituisce l'elemento [illegible] per la complessa polifonia [illegible] finale, [illegible] corona questa [illegible] interamente pervasa da un profondo dolore.

Il [illegible] si conclude con il *Quartetto in fa maggiore n. 1 op. 59* di Ludwig van Beethoven. Esso fa parte di un gruppo di tre quartetti dedicati al conte Rasumowsky, ambasciatore russo a Vienna. Essi rivelano appieno una [illegible] caratteristiche più evidenti e originali di Beethoven: il grande rilievo dato all'elaborazione dei temi piuttosto che alla [illegible] enunciazione.

Il primo movimento è un *Allegro* dal [illegible] lineare e tranquillo, c[illegible] [illegible] un clima di grande serenità. Il secondo, *Allegretto vivace e sempre scherzando*, gettò lo sconcerto alle prime esecuzioni [illegible] [illegible] [illegible] figura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] strumenti si scambiano la medesima nota. L'*Adagio molto e mesto* del terzo movimento confluisce, attraverso un collegamento cadenzato del violino, al quarto *(Allegro)*, caratterizzato da un tema russo secondo la richiesta del conte Rasumowsky.

Il biglietto d'ingresso costa 6000 mila lire (4500 i ridotti). **Leonardo [illegible]**

Il 3 dicembre '44 Galimberti fu ucciso a Tetto Croce

Duccio, simbolo della lotta dei cuneesi al nazifascismo

Oggi e domani si ricorda il quarantesimo anniversario della morte dell'eroe nazionale

CUNEO — Una mostra documentaria, con molte fotografie e scritti inediti, un concerto funebre, composto da Giorgio Federico Ghedini nell'estate del 1945; due convegni, con la partecipazione di [illegible] partigiani, [illegible] politici e di cultura. Così Cuneo [illegible] oggi e domani il quarantesimo anniversario della morte di Tancredi «Duccio» Galimberti, [illegible] nazionale [illegible] Resistenza.

Le celebrazioni (organizzate da Comune e assessorato per la Cultura di Cuneo, [illegible] la Regione e dal comitato antifascista cuneese) si aprono questa mattina, alle [illegible] al cinema [illegible] Monviso [illegible] un [illegible] dal titolo «Attualità del messaggio di Duccio [illegible]».

Molti gli interventi, dal sindaco di Torino, Diego Novelli, a quello di Genova, Fulvio Cerofolini e di Cuneo Guido Bonino, che è presidente dell'Unione mondiale delle [illegible] vittime della guerra, con l'intervento di Paolo Emilio Taviani, presidente della fondazione volontari libertà. Alle 11,30, nella casa museo Galimberti, al numero 3 dell'omonima piazza, con l'intervento del partigiano Enzo Agnoletti, è prevista l'inaugurazione della mostra documentaria dedicata alla figura di Duccio Galimberti, allestita da Mario Cordero, direttore dei servizi culturali del Comune.

La casa museo Galimberti è stata inaugurata il 3 dicembre di tre anni fa: per una disposizione testamentaria [illegible] fratello di Duccio, Enrico, appartiene al Comune, [illegible] l'obbligo di farne un [illegible] storico e culturale.

La casa Galimberti (abitata dalla famiglia dal 1875) raccoglie moltissime testimonianze [illegible] libri, quadri di Delleani, Olivero, Grosso, giornali, manoscritti, fotografie.

Tutto il [illegible] è [illegible] raccolto e [illegible] un itinerario [illegible] storico, sociale e culturale della vita di Duccio.

Le celebrazioni si chiudono domani sera (ore 21,15) al teatro Toselli con il convegno «Galimberti e la speranza Europa», con testimonianze [illegible] Dino Giacosa, Antonino Repaci, Sergio Pistone, del [illegible] di Madrid, Enrique Tierno Galvan, gli attori Michele Viale e Chiara Giordanengo.

Al termine [illegible] eseguito il concerto funebre per Duccio Galimberti per tenore, basso, archi, tromboni e timpani di Giorgio Federico Ghedini, eseguito [illegible] da Camera [illegible] Rai di Torino, diretta da Giampiero Taverna.

Luigi Sugliano

Attesa nelle stazioni invernali

Neve sui monti è tempo di sci?

Per [illegible] solo Limone (quota 1400) Si punta sul weekend dell'Immacolata

NOSTRO SERVIZIO

CUNEO — Nevica a Limone, Pontechianale, Garessio e nelle valli del Monregalese; qualche fiocco anche in pianura. Non basta per aprire le piste di sci, [illegible] si spera in un vicino inizio di stagione, forse in coincidenza [illegible] il weekend dell'Immacolata.

«Avevamo già una quarantina di centimetri di neve, poi ci sono stati tre giorni di scirocco ed è quasi sparita. Adesso viene giù tranquilla, l'importante è che continui», dice Delio Rostagno, di Artesina.

«Qui è tutto bianco, ma non possiamo ancora pronunciarci sull'apertura all'8 dicembre. Le prospettive, comunque, sono buone», spiegano a Garessio 2000.

A Limone, invece, si fanno già discese. *«A [illegible] aperto la seggiovia Cabanaira e gli skilift Pancani e Pian del leone a Quota 1400: ci sono 25-40 centimetri di [illegible] battuta»*, dicono allo Sci Club.

Dovunque, nella «Granda», si guarda con speranza alla nuova stagione. [illegible] risolto i problemi che l'hanno [illegible] per due inverni e annuncia la riapertura, Argentera vuole inserirsi nel lotto delle stazioni protagoniste.

Il Monregalese, presentato il «multiski» annuale e settimanale, che consente di utilizzare gli impianti di risalita di sette centri diversi, attende i primi clienti. *«Siamo convinti che occorre impostare e organizzare pacchetti di "offerta neve" che permettano di proporre il Monregalese con un unico prodotto. I nostri operatori [illegible] maggiori possibilità di programmazione di bilancio, come da tempo accade in aree invernali più evolute come il Trentino, la Valle d'Aosta e la [illegible] di Susa»*, [illegible] il presidente del Consorzio turistico, Adriano Scarzella.

Nel Comprensorio di Mondovì, Artesina festeggia i vent'anni di vita. E per dimostrare che può ancora crescere, inaugura all'apertura di stagione un [illegible] impianto, la sciovia «Tura» che da quota 1740, nelle immediate vicinanze del rifugio Mettolo Castellino, porta a quota [illegible] Cima Durand, con un percorso di [illegible] metri. *«La [illegible] è predisposta per il raddoppio con uno skilift "gemello"* — spiegano nella stazione —. *Determinante per il [illegible] sviluppo sarà poi la costruzione della seggiovia biposto "Castellino", che porterà in quota e in zona ben esposta anche i principianti o i non sciatori, per i quali ci sarà un ristorante con solarium»*.

Giuseppe Grasso

Sopralluogo della commissione di vigilanza

Sospesa a Saluzzo la stagione teatrale

Al Politeama Civico dovranno [illegible] eseguiti lavori di restauro

SALUZZO — E' stata annullata la stagione teatrale di prosa organizzata dall'assessorato alla Cultura in collaborazione con il teatro Stabile di Torino. A provocare la cancellazione dell'intenso programma di spettacoli, peraltro già iniziato, è stata la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo che, dopo aver effettuato un sopralluogo nel «Politeama Civico», ha inviato un verbale al sindaco, imponendo una serie di lavori di restauro per il funzionamento del teatro.

Il Politeama rimane così aperto e funzionante soltanto come cinema, ma con una capienza di spettatori ridotta: 200 posti in platea e 75 in galleria contro gli oltre seicento finora a disposizione, perlomeno fino a quando non saranno completati tutti i lavori di restauro che comunque sono già iniziati.

La stagione di prosa era iniziata il 14 novembre scorso con Arnoldo Foà in [illegible] «Il settimo sigillo» di Bergman; per domani sera erano attesi Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti e, successivamente, Valeria Milleri, [illegible] Kustermann, Giancarlo [illegible] e Salvo Randone.

Dice l'assessore Gianni Neberti: «Si vive in un clima pesante dopo la tragedia del cinema Statuto di Torino. Purtroppo non siamo soli in questa difficile [illegible] che, in provincia, coinvolge anche Bra e Savigliano».

In un [illegible] fatto affiggere ieri, il sindaco Franco [illegible] «I possessori delle tessere di abbonamento potranno rivolgersi all'ufficio della pro loco per il rimborso proporzionale di quanto pagato».

a. ge.

Alba: il tribunale accerta il passivo dell'azienda vinicola

Per il fallimento Scanavino primo incontro con i creditori

ALBA — Riprenderà il 18 gennaio '85 presso il tribunale di Alba la verifica dei crediti della S.A.S. Poderi Scanavino di Giovanni Scanavino di Priocca d'Alba, allo scopo di accertare lo stato passivo della nota azienda vinicola dichiarata fallita l'8 ottobre scorso. Lo ha stabilito il giudice delegato, dott. Carlo Cassano, al termine della prima adunanza [illegible] tenutasi nella sala udienze del tribunale.

Il primo incontro con i creditori è iniziato con la relazione del curatore, rag. Angelo Tropini, che ha illustrato lo stato attuale della procedura fallimentare ed i termini del contratto di affitto stipulato con la nuova società «Poderi [illegible] Nuova S.R.L.» alla quale è [illegible] provvisoriamente, [illegible] la gestione dello stabilimento vinicolo di Priocca. E' stata prospettata l'utilità dell'affitto per [illegible] creditori e anche per una parte [illegible] ex dipendenti che continuano a lavorare presso lo stabilimento. Il giudice delegato Cassano, intervenendo in merito all'affitto, ha precisato chiaramente: «Si tratta di un contratto a termine. *Alla scadenza del 31 dicembre 1985 l'azienda e i beni [illegible] verranno venduti all'asta pubblica, al miglior offerente, non sussistendo alcun diritto di proprietà o di preferenza a favore dell'attuale affittuario*».

Su richiesta del pubblico ministero dott. Gregorio Ferrero, il giudice delegato Cassano ha «ammonito» i falliti, i coniugi Giovanni Scanavino e Alda Ceste, soci [illegible] Scanavino, presenti in aula, assistiti dall'avv. Roberto Ponzio, di [illegible] da qualsiasi intromissione nello svolgimento dell'attività dell'azienda affittuaria e di non [illegible] alcun intralcio o difficoltà alle persone che operano per la stessa. Sempre su richiesta del p.m. il giudice delegato ha formalmente chiesto all'affittuaria di tenere contabilità e gestione aziendale relative all'affitto, distinta e separata da analoghe attività svolte in altre sedi da amministratori e soci.

[illegible] stato il p.m. Ferrero a presentare, a suo tempo, richiesta di fallimento per la [illegible] Poderi Scanavino, [illegible] quale avevano aderito [illegible] della ditta.

E' poi iniziato l'esame delle istanze dei creditori.

g. f.

Riaperto il Tenda

LIMONE — Dopo quasi due [illegible] di interruzione pressoché completa, è stato riaperto il [illegible] il valico internazionale del Colle di Tenda. La chiusura per buona parte della giornata si era resa necessaria per consentire all'Anas e all'azienda stradale francese di eseguire i lavori di manutenzione all'interno della galleria che collega le valli Vermenagna e Roya.

(p. p. l.)

AGRICOLTURA PER HOBBY

Quel «pleurotus» nato in giardino

Ostricione, Orecchione, Pennello, Gelone sono soltanto alcuni dei nomi popolari d'un fungo che si può coltivare con successo, anche in un angolo del giardino o dell'orto. Il suo [illegible] scientifico è *Pleurotus*, quindi detto anche fungo pleuroto.

Semplice da coltivare, dicevamo, e spieghiamo subito il perché. Caratteristica principale del *Pleuroto* è che cresce in autunno e in primavera su tronchi e ceppaie morte, di varie essenze legnose a foglia caduca (pioppo canadese, pioppo cipressino, pioppo tremulo, ma non il pioppo bianco; faggio, noce, salice, ciliegio, quercia, ontano e altre piante). L'allevamento su pioppo, faggio e salice [illegible] produzione sin dal primo anno.

Le piante da utilizzare devono essere abbattute durante il riposo vegetativo, perché nel legno c'è il massimo di sostanze nutritive. Il [illegible] più adatto dei tronchi è da [illegible] a 30 centimetri.

Bisogna poi procedere all'inoculazione. Ossia all'inseminamento dei tronchi utilizzando il micelio di *Pleurotus ostreatus*, allevato su appositi substrati nutritivi. Per questa operazione sarà bene consultarsi con un negozio specializzato, che può fornire sia il materiale, sia la persona che esegue l'operazione. Operazione che va fatta in primavera, da aprile a maggio. Però, chi vuole coltivare il *Pleuroto* deve pensarci adesso, perché, come abbiamo detto, è questa la stagione in cui si preparano i tronchi.

I tronchi dovranno essere sistemati in una fossa umida e profonda oltre un metro, dove saranno inoculati e dove dovranno rimanere circa tre mesi. Poi, quando sulla loro superficie si sarà formata una specie di lanugine, dovranno essere messi a dimora, in zone semi-ombrose e su terreni freschi.

l. b.

Sarà presentato mercoledì pomeriggio in municipio

Un libro sulle vie di Cuneo per la lotta contro il cancro

CUNEO — Tra le iniziative di lotta contro il cancro si segnala un libro, i cui proventi di vendita saranno totalmente devoluti alla ricerca scientifica anti-tumore. Si intitola *«Illustri e sconosciuti delle vie del Piemonte e [illegible] d'Aosta»* edito dalla Stamperia Artistica Nazionale (lire 30 mila). Il libro viene presentato nelle principali città della regione dalla sezione piemontese dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (di cui è presidente Allegra Agnelli) d'intesa con Soroptimist e Lions Club.

Mercoledì alle 18 si parlerà di *«Illustri e sconosciuti»* nel salone d'onore del municipio di Cuneo. Alla presentazione [illegible] prenderanno parte il [illegible] Guido Bonino, Gianfranco Galli-Orsi (vice-presidente dell'associazione) e lo storico Piero Camilla.

Il libro consiste in una ricca serie di schede biografiche e [illegible] relative a personaggi, più o meno famosi, che danno nome alle vie delle principali città piemontesi. Nel caso di Cuneo si tratta di protagonisti notissimi come Barbaroux, Cottolengo, De Amicis, Emanuele Filiberto, Galimberti, Meucci, Pavese, Pellico, Vittorio Emanuele II, ma anche di figure assai meno note. E' il caso di Amedeo Rossi, avvocato e benefattore; Carlo Pascal, ambasciatore di Francia alla fine del 1500; il commediografo Alberto Nota e il colonnello Leutrum, l'ingegnere ferroviario Sebastiano Grandis.

Alcune vie prese in considerazione sono dedicate a località.

Gli autori delle [illegible] cuneesi sono Angelo Tibone, Pietro Martinotti, Dino Dolza, Giorgio Carmagnola, Emma Luisa Braja, Bruno Gallo, Alessandro Braja, Anna Dolza, Gianfranco Gallo-Orsi, Sandro Bianco, Ludovica Filippi, Ludovico Montella, Edoardo Ballone, Luigi Ballaira, Angelo Gambaro, Cesare Romanello, Sandro Abestici, Maria Grazia Bianco.

L. o.

Appuntamenti

CUNEO — Con l'inaugurazione [illegible] esposizioni «Borgo produce» e «Idee regalo» si sono [illegible] ieri le manifestazioni della 415ª edizione della Fiera [illegible] di Borgo San Dalmazzo. Il [illegible] di oggi propone, oltre a un padiglione fieristico (in cui è possibile degustare le chiocciole cucinate in vari modi) dalle 10 alle 24, un torneo di scacchi semilampo [illegible] 13) e una gara provinciale di karaté (21) entrambe nel bocciodromo coperto.

A Dronero si ritrovano invece centoventi [illegible] di tutta la provincia per festeggiare il patrono sant'Eligio. Il programma comprende la messa alle 11 e il pranzo nel ristorante «Fonte dei pini».

(p. p. l.)

Chiude Idea Natale

Si conclude anche il concorso di «La Stampa»

SAVIGLIANO — Ultimo giorno per visitare «Idea Natale» e la mostra «Il giocattolo nella storia». A mezzanotte la 1ª edizione della rassegna provinciale chiuderà i battenti con ottimi risultati. Prima di tutto i visitatori, giunti in trentamila da tutto il Piemonte, sfidando freddo e nebbia; poi il successo di critica, unanime.

Oggi «La Stampa» pubblica l'ultimo tagliando [illegible] sponsorizzato [illegible] Piccin e Rastnelli-Coletti, aziende di trasporti. Nelle urne di piazza del Popolo e alla sede di Torino del nostro giornale, sono già giunte oltre duemila schede-voto. I bambini hanno accettato con entusiasmo la gara e martedì si conosceranno i vincitori.

Che cosa ha spinto [illegible] gente a [illegible] del [illegible] Giuseppe Astegiano, presidente [illegible] «Ritengo che il [illegible] pubblico sia dovuto soprattutto all'idea [illegible] Organizzare una mostra mercato riservando gli stand a quelle persone che hanno effettivamente qualcosa di [illegible] da proporre nel difficile [illegible] del [illegible] non è stato semplice. [illegible] parte importante per l'immagine della rassegna l'ha [illegible] la mostra storica del giocattolo».

f. pan.

Spettacoli e taccuino

CUNEO
CORSO: La signora in rosso.
FIAMMA: A tu per tu.
ITALIA: Super femmina.
MONVISO: Scandalo a palazzo (18-20-22). NAZIONALE: Il futuro è donna.

ALBA
CORINO: Corda tesa.
EDEN: Amarsi un po'.

BARGE
COMUNALE: Chewingum.

BORGO S. DALMAZZO
MODERNO: Bachelor party.

BOVES
[illegible]

BRA
[illegible] Fenomeni paranormali.
POLITEAMA: [illegible] stellari.
VITTORIA: Il migliore.

BUSCA
LUX: Amarsi un po'.

CARAGLIO
SPLENDOR: All'inseguimento della pietra verde.

CEVA
[illegible] Yentl.

CHERASCO
GALATERI: I [illegible] 36ª strada.

DOGLIANI
CIVICO: Lo squalo 3.

FOSSANO
POLITEAMA: Splash, una sirena a Manhattan.

[illegible]
[illegible]

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: Rambo.

SALUZZO
CIVICO: Una sirena a Manhattan.
ITALIA: Corda tesa.
[illegible] Delitto al Blue Gay.

SAVIGLIANO
AURORA: All'inseguimento della pietra verde.
[illegible] La gang dei seduttori.

FARMACIE
Cuneo: Barbero, via Roma 19; Besio Angelo, corso Nizza 46.
Alba: Stevano, piazza Rossetti 3. [illegible] Bianchi, via [illegible] Emanuele 149.
Ceva: Boeri, via Marenco [illegible].
Fossano: Rollorido, [illegible]
[illegible]: Gasco, via Quadroni 3.
[illegible]: De Filippi, corso Italia 56.
Savigliano: Dominici, via [illegible] 7.

«La Stampa» - Cuneo
Ufficio di corrispondenza: via XX Settembre 39 - telefono 67.044

ECCELLENZA Impegnativo turno per le provinciali

Cuneo vuole una conferma

Al «Paschiero» l'Acqui [illegible] [illegible] vittorie

CUNEO — Forte di tre vittorie consecutive, arriva al «Paschiero» l'Acqui, [illegible] che [illegible] iniziato maluccio il torneo, ma che con un paio di innesti azzeccati ha cambiato il volto alla formazione. In precampionato, Cuneo Alpitour e [illegible] [illegible] no e i biancorossi vinsero, senza grandi difficoltà, con una rete di Dalmasso. Da allora, però, le cose nei due clan sono cambiate: l'Acqui è cresciuto ed è in ottima salute, il Cuneo ha dovuto fare i conti con una [illegible] negativa che soltanto la vittoria [illegible] domenica [illegible] l'Orbassano, sembra aver cancellato. Anzi, dal confronto [illegible] i termali, Colombo e compagni aspettano la verifica del superamento della crisi.

Vittorio Risso ha preparato la partita puntando soprattutto su concentrazione e determinazione. Ha insistito molto, per tutta la settimana, su qu[illegible] tema e anche nella rifinitura [illegible] ieri ha [illegible] mandato [illegible] giocatori di entrare in campo con il massimo della concentrazione. Lo spiega così: *«Per il [illegible] l'importante è [illegible] [illegible] e giocare con più raziocinio e di ritrovare smalto atletico. Per arrivarci, bisogna fare lo sforzo di avere ben presente l'obiettivo-partita per l'intera settimana. Non [illegible] [illegible] incubo, che potrebbe produrre effetti negativi, ma la concentrazione [illegible] domenica non [illegible] può improvvisare all'ultimo momento e va curata nei giorni della preparazione».*

L'allenatore [illegible] comunque convinto che la squadra abbia reagito bene al momentaccio maturato dopo Cairo.

Cos recuperato

Dice [illegible]: *«Ho riflettuto sulla gara con l'Orbassano, vinta per 1-0 e devo dire che abbiamo avuto più paura noi, da fuori, di quanto effettivamente, ne abbiano avuta i giocatori in campo. I torinesi hanno avuto l'occasione della doppia traversa, su una nostra incertezza, ma per il resto non hanno prodotto grandi pericoli, correndone, anzi, di fronte al nostro contropiede. Ecco, durante la ripresa con l'Orbassano si è avuta paura, ma la partita era difficilissima, per l'importanza che aveva per entrambe le squadre. Invece i ragazzi hanno reagito bene, ottenendo il risultato e oggi vorranno confermare che il peggio è passato».*

Per la prima volta, intanto, [illegible] potrà contare su tutti gli uomini della «rosa». Anche Cos è recuperato, avendo scontato il turno di squalifica, ma non è detto che il di[illegible] rientri; l'allenatore si trincera dietro un «vedremo» che lascia aperta la porta a diverse soluzioni tattiche.

Gualtiero Franco

L'Albese spera con il Pinerolo

Una gara-verifica [illegible] ripresa [illegible]

ALBA — Contro un Pinerolo [illegible] per i [illegible] successi consecutivi ottenuti contro [illegible] Biellese capolista e in [illegible] contro l'Andora, l'Albese Cassa Rurale di Gallo verifica oggi la reale consistenza della ripresa che nelle ultime due settimane l'ha portata dall'ultimo posto in classifica a una posizione meno preoccupante. Sul campo del Pinerolo gli azzurri dovranno giocare un'altra partita molto concentrata perché i padroni di casa hanno il morale alle stelle: sarà quindi un impegno severo per gli albesi, i quali, tuttavia, nella trasferta di Moncalieri, hanno dimostrato di saper affrontare i campi interni senza alcuna paura.

Per la verità [illegible] successo, sia pure con risultati negativi, già a Cairo, a [illegible] e a [illegible] quando gli [illegible] erano riusciti a mettere in difficoltà gli avversari, anche se poi erano stati sconfitti in modo rocambolesco. La squadra quindi fuori casa [illegible] assillata dal risultato da raggiungere a tutti i costi, si esprime con maggiore tranquillità, praticando [illegible] gioco accorto [illegible] se [illegible] (esclusa la felice parentesi di Moncalieri e parzialmente di Varazze) [illegible] redditizio ai fini della classifica.

Le ultime due giornate del torneo hanno però visto un'Albese assai più concreta conquistare quattro punti e rimettersi in corsa, uscendo dalla crisi. L'obiettivo della gara odierna è quello di continuare la marcia positiva, nella consapevolezza che un punto strappato a un Pinerolo così lanciato varrebbe moltissimo [illegible] gli effetti [illegible] morale.

[illegible] novità [illegible] giornata potrebbe essere il rientro di Pavanello, uno dei migliori difensori azzurri nella scorsa stagione, bloccato in questo [illegible] [illegible] da [illegible] grave infortunio nella gara [illegible] esordio con l'Aosta.

Pavanello ha ripreso ad allenarsi e durante la settimana si è mosso con sufficiente disinvoltura, tanto che Borsalino potrebbe anche decidere di b[illegible] nella mischia.

L'allenatore albe[illegible] avrà a disposizione anche Maresca [illegible] ha scontato una giornata [illegible] squalifica. In infermeria è rimasto il solo [illegible] Stefano i cui tempi di recupero [illegible] stanno protraendo, anche [illegible] si pensa che fra una [illegible] il promettente giocatore, uscito dal vivaio [illegible] possa riprendere [illegible] allenamenti. *«Andiamo a Pinerolo per continuare nella serie positiva. I nostri avversari sono galvanizzati dai recenti successi, ma anche noi siamo in ripresa, ben decisi a [illegible] [illegible] lo stadio pinerolese a mani vuote»*, ha [illegible] il direttore sportivo Gualtiero Asteggiano.

Pavanello rientra?

Aldo Scavino

Prima Categoria

Le capolista oggi [illegible] in trasferta

Il Barge dal Savigliano, Saluzzo a Vigone

CUNEO — Per tutte e due le capoliste del[illegible] prima categoria un impegno [illegible] trasferta: il Barge Galfer è ospite del Savigliano 61, il Saluzzo del Vigone. Dice [illegible] Zaino, presidente [illegible] Barge: «Sono fiducioso, [illegible] la sconfitta interna con il Busca. La squadra si è mossa bene, non è affatto in crisi».

«Abbiamo bisogno di una vittoria per scacciare lo spettro della crisi e per recuperare posizioni e morale. E ci auguriamo, finalmente, [illegible] non essere più vittime delle sviste arbitrali, come troppo spesso è accaduto [illegible] questa prima [illegible] [illegible] torneo», dicono i dirigenti [illegible] Savigliano 61.

Sandro Damiano, allenatore del Saluzzo, è tranquillo: «La squadra è notevolmente cresciuta e ha anche trovato la via del gol con Moretti e Franco. Quella di Vigone è la prima di una serie di verifiche [illegible] potranno dare una dimensione [illegible] alle nostre ambizioni».

A Fossano, contro l'Acaja, è di scena il Busca di Elio Rinero. I padroni di casa puntano a un successo di prestigio, che consentirebbe, tra l'altro, di compiere un impo[illegible] passo in avanti in classifica. I grigi buschesi intendono continuare la scalata verso il vertice della clas[illegible]. «Ormai siamo entrati nella mentalità [illegible] questo torneo e non nascondiamo le ambizioni [illegible] successo finale», dice il presidente Franco Veltroni.

Due cuneesi a confronto anche a Cornegliano. I padroni di casa ospitano infatti la Cheraschese. Entrambe le formazioni hanno rimediato una sconfitta nell'ultimo turno e puntano a [illegible] immediato riscatto sia pure con obiettivi diversi: il Cornegliano per evitare nuovamente la lotta per non retrocedere, il Cherasco per agganciare il vertice della classifica.

Il Moretta riceve in casa il fanalino di coda e punta al risultato pieno che, nell'eventualità di un passo falso delle due capoliste, gli potrebbe consentire di agganciare il primo posto della classifica (Busca e Vinovo permettendo).

Michele Giordanengo, allenatore, spera di p[illegible] recuperare alcuni dei molti infortunati che domenica [illegible] lo avevano costretto a schierare [illegible] formazione [illegible] emergenza.

E in [illegible] vittoria spera an[illegible] il [illegible] Dronero.

La squadra, dopo una serie di pareggi a reti inviolate, ha trovato finalmente la via del gol, con Tesio e Sperone; oggi insegue, nell'incontro casalingo con il Villafranca, il settimo risultato utile consecutivo e la terza vittoria stagionale. **p. p. l.**

[illegible] corre oggi a Cuneo, lungo i baluardi Gesso, il nono trofeo «[illegible] Fragnes» di ciclocross.

PROMOZIONE - Una giornata [illegible] due scontri tra società della «Granda»

Farigliano incompleto per il Bra
Valeo e Fossanese non si temono

FARIGLIANO — Non è il Farigliano migliore quello che oggi si appresta a affr[illegible]tare la capolista Bra in un incontro che non mancherà [illegible] [illegible]amare moltissimi spettatori. Marino Serra — che torna in panchina dopo una squalifica di un mese — deve fare i conti con gli infortuni [illegible] Rista, Prisma, Ferraris e [illegible]: quattro pedine importanti nello «scacchiere» langarolo. *«E' un momento particolarmente sfortunato* — dice il dirigente Gi[illegible] Ser[illegible] — *purtroppo infortuni e squalifiche ci hanno costretto nelle [illegible] do[illegible] a schierare formazioni sempre diverse e il gioco della squadra ne ha ovviamente risentito. Ma l'undici di quest'anno lo ha dimostrato nelle prime giornate è valido e non appena ritroverà [illegible] rosa [illegible] completo tornerà competitivo».*

Serra, comunque, [illegible] un riscatto già oggi [illegible] l'imbattuta capolista giallorossa. *(p. p. l.)*

BRA — C'è [illegible] sola nube nel roseo orizzonte del Bra alla vigilia della trasferta a Farigliano: in campo non potrà esserci De Gasperi, al[illegible] per motivi di lavoro. E' la prima assenza in [illegible] stagione particolarmente fortunata, al riparo finora da infortuni e altri guai. Il lieve rimaneggiamento che dovrà subire la squadra, facendo a meno di una pedina importante [illegible] [illegible] quale è De Gasperi è un banco di prova inedito per [illegible] uomini di Giuliano Ciravegna. I tifosi sono certi che non ci saranno difficoltà e anche i dirigenti appaiono inclini all'ottimismo. *«Tutte le partite sono impegnative, specie nella nostra posizione di classifica, ma la squadra oltre a fare punti [illegible] giocando [illegible] bene e pensiamo che continuerà a darci delle soddisfazioni».* *(g. n.)*

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Bra	17	10	7	3	0	12	3
Valenzana	15	10	6	3	1	10	6
Novese	14	10	6	2	2	10	6
Chieri	13	10	5	3	2	12	8
Savigliano	13	10	4	5	1	9	4
Valeo	11	10	4	3	3	12	12
Farigliano	10	10	4	2	4	10	10
San Carlo	9	10	4	1	5	10	14
Canelli	9	10	3	3	4	12	13
Carmagn.	8	10	2	4	3	8	10
Sommariva	8	10	3	3	4	11	10
Fossanese	8	10	3	2	5	12	15
Quattordio	8	10	4	0	6	8	14
A. Sacch.	7	10	2	3	5	9	11
Carasson.	7	10	2	3	5	6	12
Santenese	1	10	0	1	9	4	31

Oggi (ore 14,30) si giocano: Carmagnolese - A. Sacchese; Farigliano - Bra; Canelli - Novese; Chieri - Savigliano; San Carlo - Carassonese; Valeo - Fossanese; Sommariva - Quattordio; Santenese - Valenzana.

La tradizione

MONDOVI' — La Valeo ospita la Fossanese decisa a ottenere due punti che le permettano di avvicinarsi ulteriormente al gruppo di vertice [illegible] classifica. L'allenatore Bruno [illegible] ricorda: *«La tradizione ci è favorevole. Lo scorso anno abbiamo ottenuto quattro punti ai danni della Fossanese e vorremmo ripeterci. Sarà sicuramente una partita difficile ma sono ottimista. La squadra inizia a girare, come dimostrano le vittorie di queste ultime setti[illegible] contro il Canelli e il Chieri».*

In campo dovrebbe scendere la formazione tipo se Cuon e Sancin infortunatisi domenica scorsa avranno ritrovato la giusta condizione. *(g. m.)*

[illegible] — Dopo i due incontri [illegible] squadre della [illegible] [illegible] che hanno fruttato [illegible] punti, la Fossanese Cassa di Risparmio torna alle tradizionali aff[illegible]tando la Valeo, nella speran[illegible] proseguire la serie positiva.

E' stato questo [illegible] periodo oltremodo positivo per il presidente Silvano Barbero il quale ha assunto personalmente la [illegible] tecnica della squadra.

[illegible] Barbero: *«Mi auguro che il proverbio del non c'è due senza tre valga anche domenica. In particolare spero che i ragazzi sfoderino una grinta tale da permetterci di tornare a casa almeno con un punto».*

Nella speranza di un risultato positivo è probabile che gli [illegible] privi di Mellano e Sasso, schierino [illegible] formazione folta soprattutto a centrocampo, lasciando Gareddu come unica punta. *(a. c.)*

Serie casalinga

SOMMARIVA BOSCO — Con la sfida [illegible] Quattordio prende il via la serie di gare casalinghe che almeno nell'intenzione di [illegible] e dirigen[illegible] dovrebbe permettere alla Sommarivese di conquistare qualche punto utile per il [illegible] la classifica. L'undici neroazzurro sarà infatti impegnato anche domenica prossima al Comunale con la Santenese che dopo una trasferta nella vicina Carmagnola giocherà [illegible] in casa nel derby con la Valeo.

I tecnici [illegible] le ultime [illegible] probabilmente [illegible] porteranno alcune modifiche [illegible] reparto difensivo sotto accusa per aver subito finora diciotto reti, davanti alla sola Santenese, fanalino di coda. Oscar Milano che non potrà disporre [illegible] squalificato Nada e degli infortunati Calosso e Tassello (pare che quest'ultimo sia anche in disaccordo con la società) sarà costretto per l'ennesima volta a modificare [illegible] formazione titolare. *(d. b.)*

SAVIGLIANO — I ragazzi di Roberto Riva giocano oggi a Chieri (nebbia permettendo) [illegible] [illegible] la ferma intenzione di portare a casa i due punti in palio. I padroni di [illegible], privi dei fratelli Brol e di Fundone, squalificati, [illegible] dovrebbero essere molto pericolosi.

Riva ha ancora problemi di formazione: manca [illegible] sto, fermato per un turno dal giudice sportivo, e forse [illegible] ci [illegible] che Di Leone.

Ecco gli uomini a disposizione del mister: Bosso; Loffredo, Paolo Rossi; [illegible] Torre, [illegible] Leone; Origlia, Vola, Gila, Chiaranda, Scuderi, Enrico Rossi, G[illegible], De Lio.

MONDOVI' — Nella trasferta di Borgo San Martino contro il San Carlo l'allenatore della Carassonese Sergio Menegatti utilizzerà per la prima volta Gudmen Kongle-yoll, il centravanti norvegese giunto a Mondovì tre setti[illegible] [illegible] Il direttore [illegible] Aldo Cattaneo dice: *«Sono certo che anche in questa difficile trasferta la squadra riuscirà a ottenere un risultato positivo. L'inserimento [illegible] Gudmen potrebbe [illegible] la nostra carta vincente».* *(g. m.)*

Parte il progetto dell'anagrafe sanitaria

Avremo la tessera [illegible] «assistito Usl»

Tutti i liguri riceveranno il documento [illegible] i loro dati - Il sistema renderà più agevole la gestione dei servizi medici

GENOVA — I cittadini della Liguria ric[illegible] gratuitamente a domicilio nei prossimi giorni una tessera anagrafica sanitaria che riporterà i dati salienti di ogni iscritto al sistema sanitario regionale. L'iniziativa è stata illustrata ieri dall'assessore regionale alla Sanità Giuseppe Josi, [illegible] era accompagnato dall'assessore del [illegible] di Genova all'Informatica, Angelo Della Casa, e da alcuni presidenti [illegible] unità sanitarie locali.

«Da [illegible] situazione composita con diversi istituti e tanti archivi — ha spiegato Josi — *siamo arrivati ad un'unica anagrafe sanitaria per l'intero territorio regionale, gestita con un sistema informatico che consente numerosi ed interessanti impieghi».*

La «tessera», che è il primo elemento di un meticoloso lavoro, comprende per il momento solo i dati anagrafici (nome, cognome, indirizzo, Usl di appartenenza), [illegible] matricola del cittadino titolare e l'indirizzo dell'ufficio al quale questi deve rivolgersi per competenza territoriale, nonché il nome [illegible] medico di fiducia. Tutti questi [illegible] vengono continuamente aggiornati per quanto riguarda Genova e La Spezia in «tempo reale», perché il sistema informatico è collegato con quello già esistente per la gestione dell'anagrafe [illegible] questi [illegible] grandi centri, mentre per gli altri Comuni almeno [illegible] ora i cambiamenti e le correzioni vengono fatte trasmettendo all'Usl competente i [illegible] necessari, che poi vengono inseriti nel calcolatore. *«Con questo sistema* — [illegible] spiegato Josi — *abbiamo raggiunto [illegible] primo importante obiettivo, quello dell'esatta identificazione dell'assistito i cui dati presenti nell'anagrafe sanitaria debbono coincidere con quelli pre[illegible] nell'anagrafe comunale».*

Una volta realizzata la procedura di gestione dell'anagrafe sanitaria, è stato possibile innestare sulla stessa altre procedure settoriali, quali la gestione della convenzione di medicina generale e pediatrica, che consente la costituzione di una anagrafe medica e renda possibili tutte le necessarie interconnessioni con l'anagrafe [illegible] per gestire le scelte del medico e produrre le conseguenti retribuzioni dello stesso.

«E' chiaro — ha spiegato ancora l'assessore regionale — *che una volta avviato il processo di informatica, oltre ad avere [illegible] ampio [illegible] di possibilità per tutto quanto riguarda il rilevamento statistico per il campo medico, il problema è assai complesso ed investe tematiche ancora in discussione, quali quelle relative alla riservatezza [illegible] informazioni in questo delicato settore: si possono inserire programmi che consentono la gestione del personale, [illegible] bilancio e la contabilità, [illegible] un enorme vantaggio, [illegible] quanto i [illegible] potranno essere raccolti in tempi estremamente brevi».*

Una dimostrazione pratica di quanto è già possibile fare con l'anagrafe sanitaria computerizzata sarà data dalla Regione nel [illegible] stand presso «Infer 80», una rassegna [illegible] tutto quanto riguarda l'informatica nel settore sanitario che si svolgerà a Genova, [illegible] la partecipazione di esperti di tutto il mondo e [illegible] la presenza delle maggiori aziende del settore, che si terrà da martedì a venerdì prossimo presso l'Auditorium della Fiera Internazionale.

Alberto Robello

Il Totocalcio piace ai liguri: ancor più oggi, che [illegible] il computer

La rivoluzione elettronica nella «fabbrica dei sogni»

La spesa regionale pro-capite è di 1085 [illegible]re - Le giocate aumentano, anche grazie alla ventata di interesse portata nel campionato dai grandi calciatori [illegible] - Ma i vincitori sono più scaltri, quasi tutti mantengono l'anonimato

GENOVA — Un montepremi [illegible] già [illegible] i venti miliardi settimanali. I grandi calciatori stranieri, che danno nuovi stimoli al campionato, aumentano le code alle ricevitorie. La meccanizzazione dell'intero sistema che rende [illegible] precise e svelte [illegible] operazioni, [illegible] Totocalcio vola verso traguardi un tempo impensabili e distribuisce fortuna a piene mani.

[illegible] ma [illegible] sono tutte rose e fiori. [illegible] un'inchiesta [illegible] scommesse calcistiche che cambiano, ci si imbatte subito nella [illegible] [illegible] ricevitori. [illegible] lamentano [illegible] dover [illegible] soggettarsi a spese (per [illegible] macchine, per la manutenzione e per molti altri motivi) che dovrebbero essere a carico della direzione [illegible] Toto[illegible]. Il 3 e 4 dicembre i titolari di ricevitorie (14 mila nel Paese, [illegible] in Liguria dei quali il 50 per cento concentrate nel capoluogo) si riuniscono a Montecatini. Vogliono cambiare le condizioni [illegible] lavoro, chiederanno anche l'intervento di parlamentari.

La Liguria, che come entità [illegible] giocate è al terzo posto in Italia dopo Lazio e Lombar[illegible], fa da traino [illegible] protesta, e può avere [illegible] suo peso: mediamente, ogni ligure gioca 1085 lire la settimana. Questa specie di Fort Knox delle scommesse del calcio rischia un assedio da parte dei suoi più redditizi collaboratori?

La grande svolta — Ma rimaniamo al gioco vero e proprio. A Genova [illegible] grande svolta del cambiamento, dalla fase artigianale alla macchina, detta validatrice, che incamera e rilancia 600 schede, ha una data, 19 maggio dello [illegible] [illegible]. Quel giorno finì il tempo del bollino da attaccare sulla scheda ed entrò in scena il conteggio elettronico. Dice il dottor Giovanni Tintori, direttore di zona del Totocalcio da otto anni: *«L'intervento dell'elettronica ha portato subito [illegible] [illegible] delle giocate valutabile nel 30 per cento. I vantaggi: sveltezza, garanzia [illegible] precisione, impossibilità di smarrimenti, [illegible] rapidissima del risultato. Prima del nuovo sistema, [illegible] giocatore doveva aspettare il mar[illegible] per sciogliere i [illegible] dubbi. Oggi già in "Novantesimo minuto" Paolo Valenti è in grado di annunciare il [illegible]».*

«Si sono eliminati errori di grafia fra [illegible] diverse parti della schedina che portavano a contestazioni e a cause. E' finito il pellegrinaggio della domenica [illegible] degli scrutatori manuali (da noi erano cinquecento)».

La Nasa della schedina — Il comparto delle macchine nella sede del Totocalcio, [illegible] via Martin Piaggio, sembra un angolo della [illegible]. Tutto è elettronico. [illegible] macchine riceventi incasellano le «bande cartacee». [illegible] arrivano [illegible]pre elettronicamente dalle ricevitorie, e tutto viene «letto» in pochi minuti. [illegible] il computer a indicare le quote.

E' [illegible] seconda generazione dell'industria della schedina. Un'industria non certo fra le ultime della regione, [illegible] che — per esempio — nell'ultima settimana di novembre l'incasso ha toccato i due mili[illegible] di lire. Anche per grosse cifre, il pagamento avviene [illegible] [illegible] una ventina [illegible] giorni.

Il vincitore scompare — Ai cambiamenti tecnici, [illegible] aggiungono quelli più evidenti a tutti e che riguardano nuovi comportamenti [illegible] parte dei vincitori. I cronisti anziani ricordano le [illegible]e ricerche di un tempo, fra la domenica e il lunedì, alla caccia di un grosso vincitore. Che veniva [illegible]ato. Anzi, che era orgoglioso di farsi [illegible].

I [illegible] storici del Totocalcio a Genova grondano di «foto di gruppo [illegible] schedina»: al centro il fortunato, ai lati la famiglia e gli amici, tutti col [illegible] di spumante [illegible] in [illegible] di giubilo. Era l'epoca [illegible]tica del «Toto».

Oggi il vincitore non appare più: o va al Totocalcio, o deposita la schedina in banca o da un notaio. Si gode i soldi che, [illegible] anni dell'ostentazione, [illegible] falcidiati dall'avidità di parenti («Avevo due zie, me ne trovai quattro con otto nipoti», ricorda un tabaccaio che nel 1951 vinse una ventina [illegible] milioni) e [illegible] fisco. Due anni [illegible] furono vinti tre miliardi [illegible] Albenga. Da chi? Nessuno è [illegible] riuscito a scoprirlo. E chi vinse qualche mese fa mezzo miliardo in una ricevitoria di Galleria Mazzini? Altro mistero.

Guido Coppini

(1 - Continua)

Mancini (Samp)

Effetto-Samp

GENOVA — *Alla domanda, rispondono tutti:* «Non siamo né sampdoriani né genoani, siamo nel mezzo». *I [illegible] delle ricevitorie del Totocalcio non vogliono eviden[illegible] compromettere la loro neutralità calcistica, per [illegible] scontentare [illegible] ma esigenze «di bottega» li spingono [illegible] i blucerchiati. Ieri, vigilia della partita [illegible] la Lazio, le ricevitorie hanno registrato complessivamente un dieci [illegible] cento in più di giocate rispetto alla [illegible] settimana.*

Una Sampdoria al secondo posto influisce anche [illegible] schedina. Basta sostare in una ricevitoria per accorgersi che l'entusiasmo si sovrappone a ogni calcolo: per la partita di oggi, per esempio, nessuno appone una «X», tutti mettono «1», sulla vittoria non [illegible] discute. Si sente dire: «Giordano? Non fate ridere, Vierchowod [illegible] [illegible] la museruola».

g. c.

Convegno a Genova

I p.r. men in cerca d'identità

GENOVA — Negli Stati Uniti si chiamano «strategie sociali». Con una brutta traduzione letterale dall'inglese, che non soddisfa neppure i professionisti di questo mestiere, [illegible] Italia [illegible] definite «pubbliche relazioni». *«Ma non è soltanto un problema lessicale»* precisano i responsabili della Ferpi, la Federazione che in questi giorni ha riunito a Genova per un convegno, nei saloni della Provincia, i professionisti [illegible] «pubbliche relazioni» di tutti i Paesi europei. *«Si tratta di un lavoro giovane* — spiegano i p.r. men — *che deve maturare all'interno diffondendo contemporaneamente tra il pubblico un'immagine pre[illegible] del ruolo [illegible] chi lo esercita».*

L'uomo delle «pubbliche relazioni» — sono diecimila [illegible] tutta l'Europa e circa 800 in Italia — ha [illegible] compito di rendere fluidi il contatto tra l'azienda, l'amministrazione comunale, l'ente, e il consumatore, il cittadino e l'autore [illegible] in secondo luogo, [illegible] creare l'immagine [illegible] «persuadere» l'opinione pubblica o il cliente.

«Ma molto [illegible] [illegible] Italia — ha spiegato il presidente della Ferpi (Federazione relazioni pubbliche italiana) e direttore delle relazioni esterne della Coca Cola, [illegible] Consonni, nel corso della conferenza stampa [illegible] presentazione del convegno della Confederazione Europea di Relazioni [illegible], che si chiu[illegible] domenica sera — *più che creare consenso, dobbiamo cercare di capire le ragioni del dissenso».*

I problemi non [illegible] soltanto il rapporto [illegible] il mondo esterno e con l'opinione pubblica, ma anche con i vertici [illegible] aziende, che non sempre hanno un'idea [illegible] [illegible] compito che spetta a chi si [illegible] [illegible] pubbliche relazioni. Per questo ieri, nel [illegible]lendario della giornata [illegible] previsti alcuni interventi sul[illegible] formazione professionale [illegible] manager, requisito fondamentale per agevolare il lavoro dell'addetto alle pubbliche relazioni che con il dirigente è costretto a confrontarsi giornalmente.

Si sono analizzate anche le prospettive della professione nell'economia europea degli Anni Duemila. Secondo il dottor Hyeronimi, responsabile dei programmi di analisi economica dell'Istituto Battelle di Ginevra, esisterebbe [illegible] *«considerevole incertezza circa [illegible] futuro a medio e a lungo termine dell'economia internazionale e in particolare di quella dell'Europa occidentale».*

d. g.

Così la situazione alla Fit dopo l'ultima protesta degli operai

Trenta mesi di inutile lotta

Una soluzione positiva potrebbe però arrivare dai due incontri in programma il 6 dicembre a Roma - Ma c'è ancora spazio per una ripresa del settore dei tubi?

[illegible] LEVANTE — Potrebbe venire dai due incontri [illegible] programmati per il 6 dicembre a Roma la soluzione, o almeno [illegible] primo chiarimento, [illegible] [illegible] Fit a trenta mesi [illegible] chiusura [illegible] primo, [illegible] fissato da tempo, il [illegible] s'incontrerà [illegible] i responsabili di Iri, Finsider e Dalmine. [illegible] [illegible] condo, promesso l'altro ieri ai sindacalisti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato, al tavolo della trattativa [illegible] Craxi, Altissimo e Rosasio (Finsider) dovranno [illegible] anche i dirigenti della Fim nazionale.

Ecco intanto la situazione alla luce degli ultimi sviluppi. Il ministro dell'Industria Re[illegible] Altissimo, nei giorni scorsi, [illegible] [illegible] fatto smentito le [illegible] di posizione dei vertici della Dalmine, definendo «incomprensibile» ogni dichiara[illegible] conclusiva sull'esito della [illegible] Fit-Dalmine.

Ilario Testa, amministratore delegato dell'azienda lombarda, aveva invece più volte dichiarato «chiusa» (ma quando mai era stata aperta?) la trattativa con la Fit.

La dichiarazione del mini[illegible] Altissimo [illegible] divenuta il cavallo di battaglia dei sindacalisti [illegible] soltanto sestresi ma liguri: la massiccia partecipazione alla manifestazione di venerdì da parte dei consigli di fabbrica delle maggiori aziende metallurgiche della regione, e la presenza di due segretari regionali (Passalacqua della Fiom e Ventura della Fim) [illegible] dimostrato che a livello ligure, sulla vertenza Fit, i metalmeccanici sono uniti.

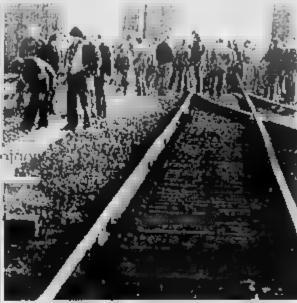
Questo potrebbe essere il secondo punto fermo della vicenda, ma è superato dalle prese di posizione, favorevoli alla scelta sestrese e contrarie alle pretese bergamasche che lo stesso sindacato ha assunto a livello nazionale (con i segretari Forner e Battistelli) durante gli incontri del 3 luglio e del 4 ottobre scorso.

Dunque, dall'autorevole fonte ministeriale è giunta la conferma che la partita è ancora tutta da giocare, e soprattutto che a giocarla dovranno si essere le aziende, ma sempre [illegible] il controllo del[illegible].

La trattativa, alla quale Altissimo, il 4 ottobre, invitò Fit e Dalmine, non si è però ancora iniziata.

Circa [illegible] mese fa, intanto, il commissario [illegible] Nolasco ha presentato il «piano [illegible] dismissione» della Fit, che prevede lo smantellamento di [illegible] [illegible] impianti, acciaieria compresa, con la possibilità però di conservare quelli che eventualmente servissero per la ripresa produttiva.

Progetto che ancora non è stato esaminato dal Cipi. Secondo Ezio Cadeo, della Fim locale, che pure non esclude l'utilità di un rapporto diretto di colloquio e di trattativa tra i produttori di tubi, la prossima mossa spetta [illegible] governo. *«Ci devono dire [illegible]ramente, a 30 mesi dall'inizio della vertenza, se esistono o no nel settore tubi gli spazi di produzione per la Fit.*

m. r.

La manifestazione di venerdì degli operai Fit a Sestri

Il faccendiere [illegible] stato sentito per rogatoria

Le d[illegible] di Zampini all'esame degli inquirenti

Per ora [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] «Cin-cin» e del [illegible] segretario

GENOVA — Dopo l'interrogatorio, avvenuto a Torino per rogatoria, [illegible] Adriano Zampini sulla vicenda delle presunte tangenti pagate a Genova ad un misterioso assessore e al suo segretario per gli arredi al nuovo palazzo [illegible] giustizia, ieri c'è stata quella che in [illegible] politico viene definita una «pausa di riflessione».

[illegible] nessuna notizia [illegible] trapelata sull'andamento e su quanto è stato detto nel [illegible] del dialogo tra il magistrato e Zampini, avvenuto alla [illegible] di un [illegible] del ca[illegible] del nucleo di polizia giudiziaria.

Non si è saputo nulla [illegible] certo, anche se [illegible] ammiccamenti si [illegible] sull'identità dell'assessore e [illegible] suo segretario.

Probabilmente investigatori e magistrati stanno studiando attentamente le di[illegible]zioni del faccendiere per stabilire innanzi tutto quale tipo di reato sarebbe stato eventualmente com[illegible]o e soprattutto quando. Infatti su tutta la vicenda c'è la possibilità della prescrizione. Se fossero già trascorsi i dieci anni previsti dal codice tutto si risolverebbe in un nulla di fatto, a parte qualche pettegolezzo. Se i fatti fossero accaduti dopo, i risultati potrebbero essere ben diversi e per l'assessore, che Zampini ha indicato con il soprannome di «Cin-cin», e per il suo segretario potrebbero approssimarsi giorni piuttosto burrascosi.

a. r.

Adriano Zampini è stato interrogato sulla vicenda «Cin-cin»

Sestri ricorda il comandante dei vigili del fuoco morto sul [illegible] elicottero

Dedicata [illegible]l maggiore Enrico la sede d[illegible] protezione civile

[illegible] tratta del secondo gruppo di volontari riconosciuto ufficialmente in Italia - Quaranta uomini

Rinaldo Enrico

SESTRI LEVANTE — Il 6 maggio 1973 un e[illegible] dei vigili [illegible] fuoco di Genova precipitò in mare, al largo di Arenzano, forse a causa della [illegible] e insolita [illegible] che si era alzata all'improvviso sul Mar Ligure.

Nell'incidente perse la vita, insieme a un civile, al motorista Elio Magnanego e al secondo pilota Ugo Vignolo, il comandante dell'elicottero, maggiore Rinaldo Enrico, 53 anni.

Si spegneva così la generosa esistenza di un uomo le cui avventurose operazioni di soccorso, centinaia, ne avevano fatto un personaggio popolarissimo, [illegible] una leggenda vivente.

E proprio al «maggiore Enrico» i volontari di protezione civile [illegible] Sestri Levante hanno voluto intitolare, ieri [illegible]tina, la loro nuova sede, messa a disposizione [illegible] Comune, in via Salvi 5.

Madrina [illegible] cerimonia, [illegible] va a consacrare anni di sforzi e di sacrifici dei volontari [illegible], la vedova del pilota scomparso, signora Caterina Muratori.

Tra le autorità erano presenti il console [illegible] Repubblica [illegible] Tedesca Prie[illegible] [illegible] Ewatrali, il prefetto di Genova Alfonso Pupilio, il comandante dei vigili del fuoco Elio Chiucini, il sindaco di Sestri Levante.

A Sestri [illegible] [illegible] «protezione civile» non è [illegible] parola priva di significato: fino a qualche [illegible] [illegible] alluvioni ed altre calamità naturali, ora in parte scongiurate da energici interventi urbanistici, avevano più volte richiesto l'intervento di uomini qualificati, pronti 24 ore su 24 a tutte le emergenze.

I 40 volontari sestresi, che nell'ottobre scorso, con decreto prefettizio, hanno ricevuto la qualifica di «volontari di protezione civile» (solo a Padova [illegible] un gruppo analogo), [illegible] addestrano da anni insieme con i [illegible] del fuoco genovesi per prepararsi [illegible] intervenire in casi d'emergenza.

Spiega il caposquadra Pietro Callieri: *«I fatti più [illegible] ci hanno dimostrato come nel portare soccorso l'improvvisazione, la fretta, il "volontarismo" di [illegible] siano dannosissimi. Ce l'hanno dimostrato l'anno scorso, quando furono nostri ospiti, i colleghi tedeschi di Rosenheim (ecco spiegata [illegible] presenza del console Ewatrali): attrezzatissimi ma soprattutto addestrati e preparati a reagire con calma e lucidità in ogni situazione, anche la più drammatica».*

Marco Raffa

Protestano i poliziotti di Genova

GENOVA — «La polizia [illegible] [illegible] della questura di Genova, riunitasi [illegible] assemblea di protesta per il trasferimento del primo dirigente dottor Marco Rosa [illegible]la Digos di Genova alla questura di Pavia, [illegible]ede la revoca immediata del provvedimento».

[illegible] il testo di [illegible] telegramma firmato [illegible] segreteria provinciale del [illegible] (Sindacato [illegible]liano unitario lavoratori polizia) di Genova e inviato al ministro dell'Interno, al capo della polizia, al presidente del Consiglio e alla segreteria nazionale del Siulp.

La Croce Verde di Bogliasco [illegible]

BOGLIASCO — Sfratto per finita locazione alla Croce Verde. La richiesta [illegible] convalida presentata dalla proprietaria dei locali di via [illegible]e, Giuliana Bosio, residente a Torino, è [illegible] ufficializzata [illegible] pre[illegible] di Recco.

La pubblica [illegible] d[illegible] lasciare la sede, in cui si trova da 18 anni al canone attuale di [illegible] di 200 mila lire mensili, entro il 30 settembre dell'85.

Il presidente Nino Paoletti ha espresso la sua preoccupazione al sindaco Raimondo Sirotti, che si è dichiarato disponibile a un incontro

Prossimo l'ingresso in maggioranza di psi-Nuova Sanremo?

Schiarita nelle trattative Manelli vota con la giunta

Decisivo intervento del capogruppo della coalizione nell'approvazione di importanti pratiche - [illegible] detto: «Vogliamo evitare una pericolosa crisi amministrativa»

SANREMO — La presenza in Consiglio comunale di Alfredo Manelli, capogruppo della coalizione psi-Nuova Sanremo, venerdì sera, ha garantito [illegible] ventunesimo [illegible] e quindi la maggioranza, al quadripartito che così ha potuto approvare senza difficoltà una serie di pratiche di estrema importanza. «Sono qui — ha detto Manelli — *per testimoniare la volontà del nostro gruppo di evitare una pericolosa crisi amministrativa*». Manelli, nel corso del suo intervento, ha ribadito che psi e Nuova Sanremo, rappresentano [illegible] unica coalizione: il psi.

L'accordo tra dc, pri, psdi, pli e i socialisti non è [illegible] ancora raggiunto, tuttavia Manelli, garantendo il 21° voto, ha creato le premesse per [illegible] rapida e definitiva risoluzione [illegible] trattativa in corso ormai da settimane. Si intravede una schiarita all'o[illegible] anche se il socialista Bruno Marra, da fuori Sanremo, ha fatto sapere di [illegible] condividere le affermazioni del suo capogruppo, ed ha ribadito che [illegible] e Nuova Sanremo [illegible] gli alleati, pur [illegible] identificati in due forze politiche distinte. Domenica, comunque, è previsto un nuovo incontro.

Il Consiglio comunale, grazie al voto di Manelli, ha potuto approvare l'assestamento di bilancio. In pratica sono stati recuperati un miliardo e [illegible] milioni inseriti, all'inizio del 1984, in varie voci di bilancio e non utilizzati. Il termine massimo per l'approvazione scadeva proprio l'altra sera. Se l'assestamento di bilancio non fosse stato approvato il Comune avrebbe dovuto attendere fino al prossimo marzo per poter recuperare i quattrini non spesi.

La somma così recuperata [illegible] destinata quasi [illegible] intero alla manutenzione ordinaria: «*fabbricati [illegible], strade e giardini in particolare* — ha precisato il sindaco Leo Pippione —. *Cercheremo di sistemare al meglio la città intervenendo al centro, in periferia e nelle frazioni*».

E' previsto anche l'acquisto di nuovi veicoli per il comando dei vigili urbani e per il servizio di nettezza urbana. [illegible] milioni verranno spesi per l'impianto di illuminazione del primo tratto di via Duca degli Abruzzi, fino all'imbocco della strada per Villetta (quello attuale risale al periodo pre-bellico) mentre altri [illegible] milioni [illegible] utilizzati per tabare alcune pratiche relative al mercato dei fiori (lavori già eseguiti e non finanziati ed espropri [illegible] regolarizzati Centro [illegible] latine, sono stati [illegible] al rifacimento di una parte del tetto di Serena, l'istituto di riposo per anziani di Poggio, inagibile in tutta un'ala, a [illegible] di infiltrazioni di acqua piovana.

Il Consiglio ha approvato anche due pratiche che si trascinavano ormai da mesi: la realizzazione del parcheggio sotterraneo in piazza Colombo (400 posti auto) e la costruzione della nuova centrale elettrica dell'Aurora. [illegible] Borgo [illegible]

Gian Piero Moretti

Cade dall'albero e si ferisce

IMPERIA — Cade da un albero, sul quale stava lavorando, e finisce all'ospedale.

E' accaduto a [illegible] Vito, [illegible] anni, di Imperia, in un bosco di Cantalupo.

L'uomo è stato ricoverato al reparto di ortopedia dell'ospedale di Imperia, per sospetto schiacciamento di [illegible] vertebra.

A soccorrerlo, e trasportarlo al pronto [illegible], sono stati i militi della Croce Bianca. (f. d.)

Il Siulp a Napoli

IMPERIA — Anche una nutrita rappresentanza di agenti della provincia di Imperia prende parte oggi a Napoli alla manifestazione nazionale dei lavoratori di polizia, organizzata dal Siulp.

Un comunicato della segreteria provinciale spiega che l'iniziativa è stata promossa per chiedere una lotta più incisiva, coordinata ed efficace ai fenomeni [illegible] criminalità organizzata, [illegible] più adeguata professionalità. (f. d.)

Secca dichiarazione di Saglietto, leader dei lombardiani

Ma la sinistra socialista ribadisce il «no» al patto

IMPERIA — «*La sinistra socialista della provincia, valutando la situazione di Sanremo, considera inopportuni i tentativi di ingresso del partito nella giunta municipale ed il travagliato e [illegible] concludente patto con [illegible] Sanremo, [illegible] proprio il documento della sinistra socialista sanremese, e precisa che ogni precedente indiscrezione è frutto di illusioni*».

Questa dichiarazione di Gerolamo Saglietto, assessore [illegible] a Imperia e capo storico dell'ala «lombardiana» del psi, rilanciata [illegible] vigilia [illegible] convegno della corrente (si apre stamane, alle 9,30, al ridotto del Teatro Cavour, presente il sindaco di Ormea, Fulvio Cerofolini), è destinata a provocare [illegible] scompiglio, negli ambienti politici di Ponente, preoccupati dai segnali di crisi che si levano [illegible] amministrazioni comunali di Imperia e Sanremo.

C'è gran fermento, infatti, [illegible] del psi, un partito che è determinante nell'una e nell'altra città. La sinistra scalpita. A Sanremo, l'ex-dissidente Agostino Donzella è rientrato nel «lombardiani», [illegible] E, nel direttivo [illegible] di 31 membri, all'unico esponente della sinistra, Ansaldo Delser, [illegible] affiancati adesso [illegible] Battaglia e Ruffini.

Cresce, insomma, la forza della corrente di Saglietto che, a Imperia, può contare su una frangia del sindacato (Troiani e Lanteri della Cgil, Giribaldi della Cisl), su Boschi del direttivo regionale, [illegible] segretario del comitato cittadino Corradi, mentre nel Dianese, a Taggia e Ventimiglia, registra «*confortanti sintomi di risveglio*». «*Dopo gli scandali, c'è un ritorno alla sinistra. Risaliamo la china. L'obiettivo è di conquistare il 30% del partito*», dice Saglietto.

Ed è proprio in tale ottica, che si innesta l'intervento dei «lombardiani» della sezione «Donzello» di Sanremo: «*La perdita di favore elettorale e l'innegabile caduta di credibilità impongono, se si vuole recuperare la fiducia dei cittadini, un momento di profonda riflessione. Si dovrà quindi instaurare un costruttivo rapporto [illegible] i sindacati, le associazioni di categoria e [illegible] popolazione per discutere le reali esigenze e i problemi prioritari della città. Il discutibile patto con Nuova Sanremo e i comportamenti conseguenti, danneggiano [illegible] gestione di una ricerca affannosa del potere*». s. d.

Secondo attentato alla Tecnolegno, preso di mira anche il Nautico

Ancora due incendi a Imperia nasce la psicosi del piromane

Imperia. La falegnameria che è stata devastata per la seconda volta dal fuoco e, a destra, il prefabbricato dell'Istituto nautico (Telefoto Manrico Gatti)

IMPERIA — Ancora due [illegible] di sicura origine dolosa, ieri a Imperia, e nella stessa notte. Altri due episodi di una lunga catena di fuoco, che sembrano confermare quelli che, fino ad ora, erano solo timori e sospetti.

L'ipotesi che ad Imperia circoli un misterioso piromane [illegible] prendendo sempre più consistenza, anche se l'inchiesta aperta dalle forze dell'ordine lascia spazio anche ad altre possibilità (la pista del «racket»?). Le indagini sono coperte dal più stretto riserbo.

Ad essere presi di [illegible] questa volta, sono stati i locali prefabbricati della sede [illegible] dell'Istituto Tecnico Nautico di Porto Maurizio e, poche ore più tardi (a distanza di soli quattro giorni dal rogo che [illegible] distrutto il deposito), ancora lo stabile della falegnameria «Tecnolegno» in via Argine destro, ad Oneglia.

Per spegnere le fiamme, sigilli dei fuoco, polizia e carabinieri hanno lavorato a lungo. Non ci [illegible] stati pericoli per le persone, ma la gente comincia ad avere timori.

Scuole — Piazza Roma. Il fuoco è divampato in due punti differenti [illegible] costruzione prefabbricata (in legno e masonite), situata dietro al palazzo dell'Intendenza di finanza. L'edificio ospita diversi locali: tre soli di essi sono usati come aule, uno funziona da deposito. Le fiamme, forse appiccate [illegible] dell'alcol, hanno colpito quest'ultimo (dove sono custoditi vecchi banchi) e la sala bidelli, lasciando completamente intatte le tre classi.

L'allarme è scattato intorno alle [illegible]. I [illegible] posto sono intervenuti una squadra di vigili del fuoco e una pattuglia della polizia. L'incendio, che ha provocato danni piuttosto modesti, è stato spento in poco più di un'ora.

Spiega Mario Pintos, preside dell'Istituto Tecnico Nautico: «*Presumibilmente, chi ha compiuto il gesto è entrato da [illegible] finestra [illegible] scavalcato [illegible] E' stato acceso [illegible] fuoco [illegible] biblioteca: [illegible] qui, le fiamme si sono propagate al ripostiglio. E' andata distrutta parte dell'impianto elettrico*».

Prosegue il professor Pintos: «*Escludo che, a compiere il gesto, possa [illegible] stato un alunno. Le aule ospitano complessivamente [illegible] giovani di seconda e terza, di [illegible] compresa fra i 16 e i 17 anni. Sono [illegible] ragazzi, la maggior parte [illegible] arriva dai fuori città*». Nessun problema per le lezioni regolarmente proseguite [illegible] la sede centrale.

Falegnameria «Tecnolegno». Ad essere gravemente danneggiato dal fuoco è stato il [illegible] riservato agli uffici. I [illegible] ammontano ad una trentina di [illegible]. Il bilancio avrebbe potuto essere ben più pesante, perché le fiamme, [illegible] in funzione di un [illegible] sfiatato, [illegible] evitato che le fiamme si estendessero all'interno del laboratorio, dove si trovano apparecchiature del [illegible] di centinaia di milioni.

[illegible] è sviluppato intorno alle quattro, ed è stato domato dai vigili del fuoco dopo circa tre [illegible]. All'interno, anche in questa occasione, [illegible] trovata una tanica di benzina.

È questo il terzo incendio che colpisce, [illegible] di tre anni, la «Tecnolegno», di circa sei [illegible] gestita da Giorgio Ramoino, 33 anni, sposato, di [illegible] D'Oneglia. L'esercizio [illegible] assicurato.

Fulvio Bamele

Una sassata rompe il vetro e si teme un [illegible]

DIANO MARINA — Allarme, [illegible] timore di una [illegible] toria a Diano Marina, di notte, [illegible] due un torinese, Giovanni Antonione, 43 anni, [illegible] via Villa Nuova, è stato svegliato, con la moglie, da un colpo secco che ha infranto i vetri doppi di una finestra.

Convinto che si trattasse di una rivoltellata, Antonione ha chiamato il «113».

Gli agenti, subito intervenuti, hanno però constatato che si trattava del gesto di un teppista, che aveva lanciato una pietra contro la finestra. [illegible]

Una mostra [illegible] artigianato

IMPERIA — «*Fate del bene, acquistando i regali*»: è lo slogan con il quale la Croce Bianca di Imperia ha lanciato, da ieri, nella sede di piazza Roma, una mostra di lavori di artigianato, che sono stati raccolti dalle militesse e [illegible] e che permettono di ri[illegible] dei doni natalizi a [illegible]

Un inceneritore [illegible] il macello

SANREMO — Il Comune ha acquistato un nuovo forno inceneritore che verrà [illegible] lato nel macello pubblico di valle Armea e permetterà l'eliminazione degli scarti [illegible] animali, che attualmente vengono sotterrati con notevoli rischi di infezioni. L'impianto costa trenta milioni. (c. d.)

Il Comune risponde alle accuse

«I pioppi a Barcheto erano pericolanti»

A Imperia tanti episodi di attacchi al verde

IMPERIA — Vicenda dei pioppi tagliati in località Barcheto: chiamata in causa, l'amministrazione comunale risponde. Spiega il vicesindaco Giovanni Gramondo: «L'abbattimento di una pianta, la prima, è stato disposto con un'ordinanza, per consentire la realizzazione di un passo carraio».

E poi, cos'è accaduto? Ancora Gramondo: «Durante i lavori, è stato constatato che due [illegible] pericolanti, e potevano costituire grave pericolo, perché rischiavano di cadere sui pedoni o sulle auto in transito. Da un ulteriore controllo, è [illegible] infine che le [illegible] due piante rimanenti [illegible] e completamente marcite, ch'esse sono state eliminate, per motivi di sicurezza».

Nell'interpellanza urgente, presentata al sindaco Barbagallo da due consiglieri della minoranza, Silvano Corrado e Giovanni Canepa, del pci, si chiede di [illegible] «quanto è costato il lavoro». Risponde Gramondo: «Il Comune non ha dovuto sostenere alcuna spesa. L'intervento è stato pagato da chi aveva richiesto lo spazio per il passo carraio».

Al di là [illegible] ragioni, più o meno plausibili, che hanno indotto all'eliminazione [illegible] boschetto dove, da anni, si tengono due grandi feste popolari [illegible] quella di S. Giovanni e il Festival dell'Unità, [illegible] l'amara constatazione di un lento, ma [illegible] e a volte totalmente ingiustificato attacco al verde pubblico della città.

Senza apparenti motivi, [illegible] via De Sonnaz a Oneglia, è stato tagliato un magnifico esemplare di salice piangente.

E di recente, in via Ivanoe Amoretti, sono [illegible] abbattuti [illegible] tre [illegible] di ulivo. f. d.

Il tribunale della libertà del capoluogo lombardo ha accolto le istanze

Da Milano arriva l'ordine di scarcerare i 4 accusati della truffa a De Vincenti

L'istruttoria [illegible] chiusa - Il processo, probabilmente, slitterà ai primi mesi dell'anno prossimo

VENTIMIGLIA — Sono [illegible] scarcerati i quattro uomini detenuti da quasi [illegible] mesi perché accusati di aver tentato di truffare la famiglia dell'ex assessore al Commercio di Ventimiglia, Roberto De Vincenti.

Sono [illegible] Damiano, 50 anni, caporipartizione del Comune; Pino Barca, 31 anni, meccanico, di Bordighera; Bruno Bonati, 43 anni, titolare del [illegible] Pirro nella città di confine, e Michele De Lucia, [illegible] anni, residente a Nizza e gestore di un altro bar, il Dallas, in corso Vittorio Emanuele a Bordighera.

Il tribunale della Libertà di Milano ha concesso ai quattro la libertà provvisoria, accogliendo il ricorso presentato dagli avvocati difensori Gabriele Boscetto e Franco Cottis (per Damiano), Walter Pagani (Barca) e Giuliano Giuliani (Bonati e De Lucia) contro l'ordinanza del giudice istruttore che [illegible] la scarcerazione.

Anche il tribunale di primo grado del capoluogo lombardo (di fronte al quale si [illegible] il processo) aveva respinto la richiesta della difesa.

L'inchiesta coinvolge una quinta persona, l'ingegnere Luigi Cane, consigliere comunale socialista di Ventimiglia, a piede libero.

Gli imputati, [illegible] sono stati rinviati a giudizio dalla procura milanese al termine dell'istruttoria sommaria di 40 giorni, sono accusati di millantato [illegible] e truffa.

L'improvvisata banda, secondo le accuse [illegible] dai giudici, avrebbe contattato la moglie di De Vincenti, Paola Canavese, affermando di essere in grado di ottenere, grazie all'appoggio di un magistrato della procura di Sanremo e di un [illegible], la [illegible] dell'ex assessore, arrestato nel maggio [illegible] so nel quadro dell'inchiesta su Ettore Ferraro. In cambio i cinque avrebbero chiesto un compenso di [illegible] milioni.

Grazie ad una serie di intercettazioni telefoniche, la magistratura [illegible] venuta a conoscenza del piano ed aveva identificato i presunti responsabili.

Cane ha ricevuto soltanto una comunicazione giudiziaria, [illegible] altri erano stati invece incarcerati.

[illegible] si conosce ancora la motivazione ufficiale [illegible] provvedimento del tribunale della Libertà. [illegible] probabile che i giudici abbiano tenuto [illegible] del fatto [illegible] ormai l'istruttoria [illegible] è chiusa e [illegible] gli imputati sono incensurati.

A questo punto, è possibile che il processo, visto che non ci sono più detenuti, slitti ai primi mesi del prossimo anno. c. d.

Lo svincolo a Riva Ligure per la [illegible] industriale

RIVA LIGURE — Un mutuo di [illegible] milioni concesso dalla Cassa depositi e prestiti permetterà di realizzare lo svincolo stradale per collegare la via Aurelia alla zona industriale di Riva Ligure.

Il finanziamento è stato ratificato l'altra sera dal Consiglio comunale, che ha anche approvato il [illegible] contratto di lavoro per i comunali.

L'amministrazione ha [illegible] inoltre un prestito di [illegible] milioni per il secondo lotto dei lavori di costruzione della [illegible] va scuola media. (c. d.)

L'annuncio al convegno sull'ecologia di Sanremo

Gualco: «Presto istituiremo il Parco delle Alpi Marittime»

SANREMO — La legge regionale sui parchi in Liguria, la numero 40, [illegible] al 1977. Sono passati sette anni, ma solo [illegible] stanno per [illegible] le prime aree protette: quattro sistemi naturalistici (Bracco-Mesco, Cinque Terre, Monte Marcello e Beigua) e altrettante riserve naturali [illegible] Torsero, [illegible] Tana, Bergeggi e Piana Crixia).

Un ritardo che ha attirato sulla Regione critiche e polemiche. Il vicepresidente [illegible] giunta regionale [illegible] ha cercato di spiegarne i motivi. «*Queste nuove protette sono il frutto di un processo avviato [illegible] legge regionale del '77, ma devono essere intese come espressione di una filosofia per certi versi antitetica rispetto a quella legge*». Insomma la Regione ha criticato se stessa.

La legge numero 40, presa alla lettera, era troppo rigida: il parco veniva isolato dal suo contesto territoriale [illegible] tener conto dei suoi processi economici e sociali («*In Liguria non esistono ambienti che possano essere considerati integralmente naturali*», ha sottolineato Gualco) e [illegible] vincoli dove non ce n'era bisogno. Una rigidezza [illegible] giustificata dall'emergenza di salvaguardare aree che, altrimenti, sarebbero cadute in balia alla speculazione, ma che [illegible] lunga ha finito per rendere più complessa [illegible] attuazione delle norme concrete [illegible] gestione dei parchi. «*Il problema vero era quello di creare o ricreare le condizioni economiche per una buona gestione del territorio*», ha concluso Gualco.

Il suo è stato l'intervento che ha aperto l'incontro-dibattito «*I parchi naturali: realtà, opportunità, futuro*» che ha concluso le 48 ore dedicate da Sanremo all'ecologia. [illegible] Liguria si è passati ad affrontare i temi in discussione con [illegible] respiro più ampio: gli italiani, ad esempio, [illegible] popolo con una notevole sensibilità ai problemi ambientali (lo ha detto il dott. Mariani del Censis), più di [illegible] altro in Europa (chi l'avrebbe mai detto?); e è parlato di un'esperienza concreta come il [illegible] Ticino, il cui direttore Francesco Bazzani, uno dei relatori al Teatro Ariston, è [illegible].

Inevitabile che il discorso cadesse sul progetto, ormai antico, del Parco naturale delle Alpi Marittime. La domanda è arrivata dalla platea a Gualco, [illegible] da Renato Tavanti, presidente [illegible] Natura di Sanremo. Che fine ha fatto il progetto? La risposta è stata incoraggiante: «*Sarà uno dei primi parchi che realizzeremo dopo quelli già in atto. Per le Alpi Marittime faremo un ente autonomo di gestione [illegible] per il Monte di Portofino*». b. m.

Per la vicenda De Vincenti, sarà sostituito da Di Franco

Si dimette a Ventimiglia il consigliere Luigi Cane

VENTIMIGLIA — Il segretario della [illegible] del psi di Ventimiglia, Francesco Caravaggio, ha reso [illegible] che l'ingegnere Luigi Cane, consigliere comunale nonché [illegible] pogruppo consiliare, ha consegnato le sue dimissioni.

Cane le ha motivate dichiarando di voler consentire al suo schieramento politico la massima compattezza che la sua presenza avrebbe potuto incrinare, viste le vicende giudiziarie di cui si riferisce in altra parte del giornale, nelle quali risulta coinvolto.

Il consigliere è venuto alla ribalta della cronaca giudiziaria a seguito di una possibile scarcerazione dell'assessore De Vincenti dietro [illegible] mento di una tangente e per questo venne denunciato assieme ad altri.

Al [illegible] posto subentra il primo dei non eletti, Rosario Di Franco, [illegible] questo argomento [illegible] farà discutere nel Consiglio comunale convocato per lunedì prossimo, [illegible] in seduta straordinaria e se sarà necessario in seconda riunione il 11 dicembre, alle 20,30.

L'ordine del giorno prevede altro argomento, oltre alle interpellanze, l'approvazione del verbale della seduta precedente e la ratifica delle delibere di giunta.

Soltanto alcuni dei punti in discussione si prestano a creare discussioni.

L'opposizione rappresentata in prima persona dal partito comunista (otto consiglieri) probabilmente darà battaglia.

Su questo proposito Adriano Maini, capogruppo consiliare, spiega: «*Le nostre critiche [illegible] maggiormente sono in immobilismo non sono nella [illegible] stione del Comune ma anche per quanto riguarda il settore [illegible] generale. Anche [illegible] commerciali cittadine [illegible] paralizzate. L'inderogabile necessità della revisione del piano regolatore che sta per scadere a maggio e le variante precise proposte per un rilancio globale dell'economia di Ventimiglia vengono ignorati e se qualcosa si conclude è sempre merito di chi governa non di noi che continuiamo a pungolare l'inerzia amministrativa*».

Nozze d'oro per due coppie

DIANO MARINA — Due coppie di coniugi di Diano Marina e Imperia festeggiano oggi i cinquant'anni di matrimonio.

A celebrare le «nozze d'oro» a Diano Marina sono Teobaldo Costa, 71 anni ed Elvira Ponchione, [illegible] anni. A Imperia sono il capitano Domenico Belgrano, 82 anni e Lina Goriero, [illegible] anni, abitanti ad Oneglia. (f. d.)

A CHIAVARI L'Entella non può dare ascolto alle esigenze di far punti del Bogliasco

Derby senza spazio per i miracoli

Guardando la classifica, i biancocelesti non dovrebbero avere problemi a ottenere la sesta vittoria consecutiva, ma Ventura [illegible] si fida dei «cugini» - Sc[illegible] il rientro di Poggi

CHIAVARI — Potrebbe essere il gran giorno dell'Entella: il calendario infatti dà una mano ai biancocelesti che ricevono al Comunale (ore 14,30) il Bogliasco; le immediate inseguitrici [illegible] impegnate in difficili trasferte. Leggendo la classifica, infatti, non si può mettere [illegible] in dubbio il successo della capolista, mentre la Sarzanese (attualmente a 2 punti dalla vetta) e il Castelfiorentino (3 lunghezze di ritardo) non dovrebbero fare bottino pieno sui campi caldi di Poggibonsi e Castellina.

Questa [illegible], quindi, potremmo [illegible] l'Entella in fuga con almeno 3 punti di vantaggio [illegible] seconda. [illegible] mister Ventura non si fida [illegible] «cugini» biancorossoazzurri che disputeranno quest'inedito derby rivierasco con la forza della disperazione: le cinque vittorie consecutive del rullo compressore chiavarese e le altrettante batoste consecutive della matricola bogliaschina non [illegible] a far sbilanciare il tecnico che ripropone [illegible] una volta il suo cocktail di carattere e concentrazione.

[illegible] l'allenatore: *«So perfettamente che si tratta di un match da vincere a tutti i costi per determinare una situazione di classifica [illegible] vantaggio, ma il compito che ci attende non sarà semplice come si potrebbe prevedere. Il Bogliasco è avvantaggiato rispetto a noi sotto il profilo psicologico. Al Comunale ha tutto da guadagnare e [illegible] sua eventuale battuta d'arresto non farebbe gridare allo scandalo. Se invece a perdere fosse l'Entella, scoppierebbe il finimondo. E' fuor di dubbio che sul piatto della bilancia mettiamo un'indiscutibile superiorità tecnica e vedremo di farla valere nella maniera dovuta. Questo naturalmente potrà accadere se scenderemo in campo con la solita grinta, senza commettere l'errore di sottovalutare l'avversario: anche oggi le nostre armi vincenti dovranno [illegible] la [illegible] destia e la determinazione».*

Per quel che riguarda la formazione, [illegible] scontato il rientro di Poggi al posto [illegible] squalificato Guerra (Di [illegible] e Gandolfo saranno i marcatori in difesa), mentre c'è ancora incertezza per la maglia di seconda punta: Melillo comunque dovrebbe farsi preferire a Talarico [illegible] spalla di Antonucci. [illegible] quindi, dovrebbero scendere in campo Cardinale, [illegible] Frais, Gandolfo, Stabile, Mariani, Poggi, Bertolucci, Benedetti, Antonucci, Scarpa e Melillo. In panchina, accanto al «dodicesimo» Castagnola siederanno Talarico, Evangelisti, Costantino e Olivieri.

Ancora Ventura: «Visti i risultati favorevoli [illegible] questo periodo, attorno [illegible] squadra è lievitato un entusiasmo che alla lunga potrebbe rivelarsi dannoso. Si parla di promozione [illegible] C con un po' troppa facilità, invece il campionato è lungo e difficile. Vogliamo solamente disputare un buon campionato, viviamo il nostro cammino domenica per domenica e per il momento non pensiamo affatto al salto tra i professionisti».

Nelle ultime gare con il Migliarina, il Rapallo e persino nella trasferta [illegible] la Carrarese, l'Entella ha avuto accanto i suoi tifosi, vedremo se anche [illegible] l'affluenza sarà numerosa. Il pienone al Comunale significherebbe che Chiavari ha riscoperto completamente l'antico amore per i colori biancocelesti.

Aldo Costa

La giornata delle liguri in serie C

In C1 Franco Bondanini, allenatore della Sanremese, guida oggi i biancazzurri contro il Pavia, la sua ex squadra, dove visse momenti felici in panchina. Il match inizia alle 15 al «Comunale». Sanremese e Pavia hanno 8 punti. Nessuna delle due può perdere.

In C2 il Savona riceve [illegible] Spezia rilanciato nelle ultime domeniche [illegible] alcuni risultati positivi. Un derby che si preannuncia interessante: i biancoblù non avranno l'allenatore Viviani in panchina, perché squalificato; l'Imperia, ad un passo dal vertice della classifica, andrà a far visita invece alla Massese di Chierugi. Altri novanta minuti di fuoco per i nerazzurri di Grasset[illegible] (b. m.)

TESTA A TESTA

Nemici soltanto in panchina

Giampiero Ventura, [illegible], è uno dei tecnici più giovani del calcio rivierasco. Ha alle spalle un'esperienza alla Sampdoria, in serie B, come sec[illegible] di Canali (78/79) e di Giorgis [illegible]. Successivamente è passato sulla panchina dell'Albenga (80/81) e quindi al Rapallo (81/82). Guidò l'Entella due stagioni orsono, rimase fermo un anno ed è tornato a Chiavari

Entella-Bogliasco è anche il derby delle panchine, con Giampiero Ventura e [illegible] Rota che [illegible] le incrociarsi le loro [illegible] si affrontarono le prime volte da giocatori. Ventura [illegible] agli inizi della carriera [illegible] Sanremese, [illegible] imboccato il viale del tramonto nell'Alassio. I confronti in Quarta Serie fecero maturare un'amicizia sportiva che si [illegible] poi anche fuori dal campo.

Ventura ricorda scherzosamente: «Non so che gara fosse, [illegible] una volta, con [illegible] doppia finta ed un tunnel, lasciai [illegible] sul posto e filai dritto verso la porta». Rota [illegible]: «Ventura è un grande amico, però nel derby lo facevo ammattire».

Oggi sarà il loro primo testa a testa come allenatori, probabilmente Ventura avrà [illegible] vada, a [illegible] partita la [illegible] mano [illegible] sicuramente soli[illegible]

a. c.

Gian Rota, 50 anni, è un al[illegible] di grande esperienza: alle sue direttive ha avuto l'Arenzano, l'Ovada, il Molassana, il Loano, l'Entella (si ricorda ancora della [illegible] [illegible]sione dalla D alla Promozione nel 79/80) e per 3 anni consecutivi la Lavagnese (80/81, 81/82 e 82/83). La scorsa stagione rimase inattivo, quest'anno è approdato al Bogliasco per sostituire [illegible]

Lo scontro con la capolista stimola la squadra di Rota, però il divario sembra insormontabile

BOGLIASCO — Derby proibitivo per il Bogliasco? Sulla carta pare proprio di sì, ma gli uomini di Rota non vanno certo a Chiavari per [illegible] solamente [illegible] cercheranno di sopperire alla [illegible] inferiorità tecnica [illegible] la generosità e la volontà.

Sentiamo [illegible]: *«E' evidente [illegible] il match presenta per noi difficoltà enormi, ne siamo pienamente consapevoli, e per questo non abbiamo nulla da perdere. Non sta a me scoprire il valore dell'Entella, [illegible] il fatto di giocare contro la capolista ci stimolerà in maniera eccezionale. Non ci fac[illegible] illusioni. Il confronto con i "cugini" [illegible] per noi [illegible] metro di valutazione molto attendibile che ci permetterà di verificare le [illegible] reali possibilità di un [illegible] duro [illegible] l'Interregionale. [illegible] dimentichiamo poi che oggi po[illegible] finalmente schierare dopo tanto tempo una formazione equilibrata nei ruoli e vicina a quella ideale».*

Permane naturalmente l'indisponibilità degli infortunati Curlo, Alzori e Testore; [illegible] recuperati, dopo le squalifiche, i difensori Ceccatelli e Cerrone. Rota quindi ha la possibilità di rimescolare le carte e le soluzioni più probabili sembrano quelle della conferma di Giuliani come libero, l'utilizzazione di Spadavecchia [illegible] incontrista a centrocampo e l'impiego [illegible] Pastorino-Valeri in punta. La formazione più probabile quindi è la seguente: Bagni, Ceccatelli, Cerrone, Giuliani, Giarratana, Scialbero, Valeri, Spadavecchia, Pastorino, Masi, Del Sorbo.

Aggiunge [illegible]: *«L'Entella è una compagine molto quadrata e massiccia; non nascondo che se il fondo fosse un [illegible] pesante, saremmo noi a trarre un piccolo vantaggio».*

a. c.

L'attuale classifica

Squadra	Punti
Entella	[illegible]
Sarzanese	14
Castelfiorentino	[illegible]
Castellina e Migliarina	12
Rosignano e Cecina	11
[illegible] e Poggibonsi	10
Carrarese e Viareggio	9
Valanese e Pietrasanta	8
Rapallo e Fucecchio	6
Bogliasco	[illegible]

Dopo la burrasca va a La Spezia senza cinque titolari

Difficile voltar pagina per il Rapallo decimato

RAPALLO — *Al «Picco» di La Spezia, contro il Migliarina, il Rapallo volta pagina. La squadra bianconera vuole lasciarsi alle spalle [illegible] disgraziate partite casalinghe che non hanno fatto muovere neppure di un centimetro la traballante classifica, ed [illegible] settimane di incertezze, abboccamenti, riunioni che, in definitiva, hanno confermato lo «statu quo»: Brogi mantiene il suo posto in panchina, ma ovviamente a termine (se non arrivano i risultati nelle prossime due-tre domeniche «salta»), tra i giocatori solo D'Agostino è stato punito, e per un po' se ne starà a casa a meditare, come ha affermato un componente del Consiglio direttivo, su certi giudizi un po' pesanti espressi [illegible] fronti [illegible] dirigenza [illegible] nera.*

Il Rapallo vorrebbe dimenticare tutto questo e Brogi cerca di tranquillizzare tutti: «Andiamo a Spezia decimati, [illegible] la squadra a pezzi per gli infortuni e le squalifiche, [illegible] siamo rassegnati in partenza».

L'elenco [illegible] assenti è lunghissimo: Romei e [illegible] sono squalificati (il d.s. Schimmenti è andato ieri a Roma davanti alla Giudicante per pe[illegible] la loro [illegible] si è trattato di un viaggio inutile); Petrini e Bertola [illegible] kappaò; anche la presenza di Ninivaggi, colpito [illegible] nel derby con l'Entella, è incertissima. D'Agostino, come detto, è stato messo in castigo.

Il Rapallo schiererà all'attacco il solo Tordiglione, un po' poco, nonostante la buona volontà [illegible] giovane punta rapallese, per impressionare la retroguardia [illegible] Migliarina che si affida a elementi espertissimi.

Contrariamente al Rapallo, la [illegible] squadra di Spezia gode di ottima salute: schiererà, anzi, l'ultimo acquisto, quell'Antonio Torti, [illegible] anni che proviene dalla Massese, con precedenti anche nel Casale e [illegible] Ternana.

Brogi, [illegible] il difficilissimo derby di oggi pomeriggio, ha dovuto integrare i superstiti con molti giovani prelevati dall'Under [illegible] prima squadra, infatti, è ridotta a undici uomini contati: Grassi, Perego, Cardoni, Pannozzo, Peolini, Gandolfi, Bolgioni, Bello[illegible] Chiaretto, Tordiglione e Carlini. I giovani Traverso e Ravera non [illegible] in campo ieri pomeriggio con l'Under che era impegnata nella difficile partita con la Levante: [illegible] Brogi vuole averli freschi [illegible] per farli scendere in campo fin dalle prime battute. a. [illegible]

Il [illegible] Palme cerca il [illegible] oggi a Torino

RECCO — Per la serie C di rugby, oggi il Due Palme Recco va a far [illegible] al Cus Torino, cercando di [illegible] quella seconda vittoria esterna consecutiva che consentirebbe di fare un pensierino sull'inserimento nella poule promozione. (a. c.)

Promozione, scontro con tante esigenze di classifica

La rabbia del Boys Vado una diga per la Levante?

Domenica nient'affatto comoda per le prime tre della classe in Promozione. La Levante C Pegliese deve [illegible] i conti con la rabbia (e le esigenze di classifica) del Boys Vado. Il Liberna riceve un'agguerrita Argentina, il Ventimiglia è sul [illegible] di una Sampierdarenese in pieno sprint per agganciare la zona primato.

Boys Vado (5)-Levante C Pegliese (17) — [illegible] ha ancora un mucchio di problemi. Ha [illegible] Grimaudo, Fracassi, Copelle e Brondo fuori causa, Maggi e [illegible] sono in dubbio, mentre [illegible] pronto il rientro [illegible] Graziano [illegible] sembra avere intenzione [illegible] dra che una settimana fa ha raccolto un buon 0-0 a Carcare. [illegible]ro: *«Spero che la Levante paghi l'handicap dei 17 punti. Scherzi a parte, dobbiamo far fronte comune e cercare di strappare un risultato utile».*

[illegible] (16)-Argentina (11) — Stavolta i rossoneri non possono più permettersi certe leggerezze difensive. Per [illegible] risultato a Serravalle [illegible] è necessario tornare la squadra [illegible] difesa impenetrabile delle prime [illegible] giornate. E anche un solo punto oggi sarebbe estremamente probante. [illegible] classifica, morale e prestigio [illegible] formazione [illegible] presidente Miani.

Sampierdarenese (13)-Ventimiglia (15) — Il presidente Gopo ci ha preso gusto. Chiese [illegible] suoi 8 punti nelle [illegible] 4 [illegible] e visto che sono arrivati, ora dice: *«Adesso ne voglio [illegible] nelle prossime cinque. Però attenzione: il nostro calendario è molto più pesante di quello della Levante, e anche se oggi, ad esempio, parliamo per i due punti, può anche [illegible] che uno, alla fine, ci sia sufficiente».* Indisponibili: Fabbri e Patricelli, forse Curti impiegherà [illegible]

Bussilese (7)-Carcarese (13) — *«Cercheremo subito di [illegible] all'appuntamento col gol».* Sono parole di Sandro Pinelli, [illegible] della Carcarese, alla vigilia di questa insidiosa trasferta. Però i biancorossi [illegible] privi di [illegible] e puntano sulla coppia Bergero-Balocco [illegible] per scardinare la difesa locale.

Cengio (11)-Veloce [illegible] — I savonesi cercano almeno un punto nella [illegible] di quel Cengio che in [illegible] non è [illegible] abituato a [illegible] dere qualcosa. Lupi sprona le [illegible] punte ad ottenere finalmente il loro primo gol stagionale, Tonoli chiede ai suoi concentrazione e grinta in difesa, visto che davanti i problemi sembrano insormontabili.

Ovada (12)-Sestrese (7) — Cerca punti la Sestrese sull'ostico terreno piemontese, [illegible] l'attende un terribile «ex», Sgrò, quest'anno [illegible] più [illegible] andato a segno.

Pontedecimo (11)-Mallare [illegible] — Poche chances per il fanalino di [illegible] al Grondona. [illegible] hanno già [illegible] le penne formazioni ben più attrezzate. r. bg.

Coppa Italia pallanuoto: vittoria (4-12) del Como

Recco, non bastano Bertuzzoli e Ragosa

Si sono disputate ieri le partite di andata degli ottavi di finale della Coppa Italia di pallanuoto. [illegible] le 16 squadre impegnate, [illegible] le liguri Pro Recco, R.N. Savona, Nervi e Chiavari.

Nella [illegible] casalinga di [illegible] la S. Anna, la Pro Recco è stata battuta per [illegible] dal Como: il risultato la dice lunga sull'andamento dell'incontro che ha sempre visto i lariani [illegible] [illegible] levantini hanno giocato gli juniores di Enrico Gerbò, ma a [illegible] nel [illegible] tempo sono stati utilizzati i big Bertuzzoli e Ragosa: scendendo in acqua [illegible] la Coppa Italia, i [illegible] giocatori di [illegible] automaticamente legati alla squadra biancoceleste per la stagione [illegible]

Proprio [illegible] è stato tra i migliori dei suoi nella sfortunata gara di ieri e ha segnato 3 reti (il quarto gol è [illegible] giovane Gerbò).

Alla piscina Crociera di Sampierdarena era in programma il derby tra Nervi e Chiavari: hanno vinto per 15-11 i nerviesi, che [illegible] la guida del rientrante Avallone hanno fatto vedere sprazzi di bel gioco. Il Nervi è partito a [illegible]o, aggiudicandosi le prime due frazioni con i punteggi [illegible] di 6-2 e 6-1. A metà gara, quindi, le sorti [illegible] match erano praticamente decise e i bluarancioni hanno tirato i [illegible] in barca, favorendo la parziale rimonta degli ospiti che hanno prevalso negli ultimi due tempi per 4-3 e 6-2.

Ecco gli altri risultati: [illegible]logna-Fiamme Oro 18-4, Civitavecchia-Pescara Sisley 6-14, Calidarium-Posillipo Parmacotto 8-13, Florentia-Ortigia 7-10, Canottieri Napoli-Lario 8-8, Libertas Eurcollege Bergamo-R. N. Savona [illegible]

a. c.

Nell'anticipo di ieri con il Molassana

Doppietta della Fossese

Prezioso pareggio della Lavagnese con l'Ascom

Si sono disputati ieri tre anticipi di Promozione. Al Riboli di Lavagna la Fossese ha regolato il Molassana, [illegible] gol di Argenziano e Folli e aggancia momentaneamente il Sestri Levante in vetta alla classifica (quota 18).

La [illegible]ese, al Cà Dè Rissi di Molassana, ha [illegible] un prezioso 0-0 con l'Ascom che consente al portiere Raffo di [illegible] il nuovo [illegible] di imbattibilità [illegible] 771 minuti (il precedente apparteneva a Rivori, del [illegible] Levante, con 723).

Infine, al Tanca di La Spezia, il fanalino di coda Rivarolese ha battuto per 3-1 i padroni di casa del Valdellora: evidentemente ai genovesi ha giovato l'avvento in panchina di [illegible] al posto di Olmino.

a. c.

Questa domenica

CALCIO

Interregionale (ore 14,30): Entella - Bogliasco.

Promozione (ore 15): Sestri Levante - Fratelli Signani, Sammargheritese - Levanto, Baiardo - Monterosso, Caperana - Canaletto, Fivizzanese - Audace Campomorone.

Prima categoria (ore 15,30): Moresco - Ponte Carrega, Moneglese - Fontanabuona (15), Pro Recco - N. B. Fruttuoso (15), Cap S. [illegible]fiore - Goliardica, Cavese - Borgoratti, Carlo Grasso - Robino (15), Ligorna - Albaro, Veronesi - Riva Trigoso.

Seconda categoria (ore 10,30): C. N. Vallesturia - Deiva Marina (14,30), Riese - Riviera, Bargagli - Avegno, Bogliasco 76 - Arenelle (10,45), Calvarese - Sori (10), Spartak - Ri Calcio, Carasco - Casarza Ligure, Camogli - Rupinarese.

Terza categoria - Girone A: Aurora Avis - Old & Boys [illegible] B: S. Ilario - Cellorma (15), Caperanese - Ne Calcio (10,30), Corte 82 - Ruta (10).

Giovanile regionale - Girone C: Carlo Grasso - Don [illegible] (10,30).

[illegible] regionali - Girone C: Bogliasco - Ligorna (1[illegible] Entella - Quinto Nervi [illegible], Canaletto - Angi Cesena (11), Borgo[illegible] - Genoa (10,30), Ausonia Erin - Sarzanese (9,30). Girone D: Valdellora - Isoppo (9), Levante C - Rapallo (15), Sperla - Molassana (15,15), Riviera - Chiappa (15,45), Albaro - Liguria (13,30).

Giovanissimi regionali - Girone B: Ligorna - Entella (9,15), Bogliasco - Sampdoria (10,15), Molassana - Borgoratti (9,30), Angi Cesena - Albaro (9,15), Rapallo - Baiardo (14,30).

Giovanile provinciale: Cap S. Salvatore - Casarza Ligure (10), Isoppo - Migliarina (10,30), Carasco - Fontanabuona (14,30), Brignolo - Old Stars (10).

Allievi provinciali: Old Stars - Riva Trigoso (15,30), Albaro - Atletico Moneglia (15).

Giovanissimi provinciali: Caperanese - Deiva Marina (9,15), Sestri Levante - Riva Trigoso (9,30), Fossese - Carlo Grasso (9).

Esordienti provinciali - Girone A: Sammargheritese A - [illegible] (10), [illegible] - Rapallo (9,30). Girone B: Riva Trigoso - Casarza Ligure (10,45).

Torneo di Zoagli - Girone B: Equipe Oppitux - Essesport (9,45), Club Acconciature 79 - Stella Sportiva Zoagliese (9,45), Letti's Brock - Intercart (10,45).

BASKET

Serie D maschile: Porto Turistico Lavagna - Bordighera (palestra di via Dante, 17,30).

VELA

Campionato [illegible] del Tigullio, seconda prova a Chiavari [illegible].

Campionato invernale olimpiche: seconda prova a S. Margherita (10), modelli M.

GOLF

Gara Stableford al Golf Club Rapallo (10).

GINNASTICA

Settore maschile: allenamento regionale alla palestra dei Vigili del Fuoco - Gargano di Genova (programma di alta specializzazione).

[illegible]

Superbowl: seconda giornata al Palasport di Genova (15).

SECONDA CATEGORIA - Scontri diretti fra 4 protagoniste, Bogliasco 76 e Calvarese ne approfitteranno?

Camogli-Rupinarese, spareggio per il primato

L'altro big [illegible] giornata è Carasco-Casarza Ligure - Impegno agevole anche per il Vallesturia che affronta la Deiva Marina in cattive [illegible]

Si giocano oggi (ore [illegible]) le partite della [illegible] giornata del torneo di Seconda categoria: in testa alla classifica c'è una situazione di grande equilibrio con 8 squadre in 3 punti, ma [illegible] scontri diretti tra le pretendenti alla promozione potrebbero delineare il quadro con maggiore precisione.

Attenzione alle sfide tra Camogli e Rupinarese, Carasco e Casarza Ligure mentre le altre grandi sono attese da gare casalinghe [illegible] certo proibitive.

[illegible] (12) - Rupinarese (11). Le due grandi favorite della [illegible] del campionato hanno confermato le aspettative guadagnando dopo poche gare le prime posizioni. Camogini e chiavaresi sono [illegible] chiamati a misurare le proprie forze in un confronto diretto molto stimolante che attirerà senz'altro un buon pubblico al campo sportivo di S. Rocco.

I padroni di casa arrivano dalla batosta di Borzonasca e vogliono dimostrare che si è trattato di un semplice incidente di percorso, i biancorossi di Castelletti tentano di allungare una serie favorevole che dura da un mese.

Carasco (10) - [illegible] Ligure (10). E' l'altro big match della giornata e gli [illegible] di Oeda [illegible] a porre fine alle velleità della matricola Casarza Ligure. Il Carasco infatti [illegible] attraversando un ottimo periodo di forma (7 punti nelle ultime 4 gare) mentre i casarzesi dopo una partenza fulminante hanno un po' rallentato il ritmo (1 punto in 3 partite): il pronostico quindi sembra favorire i padroni di casa ma non si [illegible] escludere colpi a sorpresa.

Bogliasco 76 (13) - Arenelle (5). [illegible] Bogliasco [illegible] è in programma un confronto tra due matricole che hanno avuto un avvio di stagione differente: i bogliaschini si [illegible] adat[illegible] molto bene alla nuova categoria conquistando persino il primato e mantenendo l'imbattibilità (unica squadra del girone), i lavagnesi invece [illegible] [illegible] trovato il passo giusto e navigano nei bassifondi della classifica. Monteghirfo e compagni dovrebbero quindi conquistare l'intera posta ma l'Arenelle (che non [illegible] dal torneo inaugurale) è decisa a combattere sino all'ultimo minuto.

Calvarese (11) - Sori (9). Grazie ai 7 punti conquistati nelle ultime 5 partite i fontanini [illegible] si sono inseriti nell'élite del torneo e tentano di battere il Sori per rimanervi in pianta stabile. [illegible] campo amico la Calvarese ha sempre [illegible] nulla agli avversari e vuol confermare la regola.

La matricola [illegible] comun[illegible] si spaventa: non perde da 6 turni e [illegible] continuare la serie positiva. Inizio alle 10.

C. N. Vallesturia (11) - Deiva Marina (4). Per il Deiva Marina [illegible] scampo: sul [illegible] di Borzonasca i valligiani hanno sempre vinto stroncando formazioni come la Calvarese, il Carasco e il Camogli e il successo sembra [illegible] loro portata anche nel match [illegible] gli spezzini. Del resto il [illegible] Marina è in crisi (1 punto nelle ultime [illegible] e non sembra [illegible] l'occasione più propizia per rialzare [illegible]. Fischio d'inizio alle 14,30.

Riese (10) - Riviera (7). Zitta zitta la [illegible] ha scalato posizioni su posizioni ed è ora a 2 sole lunghezze dalla vetta: superando la matricola Riviera al [illegible] di mare di Chiavari i biancocelesti si assesterebbero nelle zone nobili e potrebbero fare un pensierino a quella promozione che sino a qualche tempo fa pareva proibita. Diversi naturalmente i propositi dei [illegible] che puntano alla [illegible] e sperano in un salutare pareggio.

Spartak (4) - Ri Calcio [illegible] Match delicato per i chiavaresi che vanno [illegible] Rapallo per [illegible] pericolosa serie nera [illegible] sconfitte consecutive) che [illegible] precipitare al penultimo posto: il Ri Calcio [illegible] di [illegible] per imporre [illegible] Spartak la divisione [illegible] posta ma ai padroni di casa il pareggio non sta [illegible]: vogliono infatti [illegible] all'appuntamento [illegible] vittoria [illegible] cui [illegible] ormai [illegible] sei domeniche.

Bargagli (3) - Avegno (6). Il Bargagli è [illegible] l'unica compagine all'asciutto di vittorie e vuol rompere il ghiaccio per rimettersi in corsa [illegible] salvezza.

a. c.

Golf a Rapallo

[illegible]PALLO — Appuntamento per gli amanti del golf, [illegible] al G. C. Rapallo: sul green di villa Manelli si disputa una gara [illegible] Stableford a [illegible] di 18 buche. E' un gustoso antipasto delle competizioni principali che caratterizzeranno il dicembre sportivo del circolo ruentino. (a. c.)

SERIE C — Un turno decisivo per le tre liguri del Ponente: sapranno approfittarne?

Sarà la domenica del riscatto?

SAVONA-SPEZIA - Contro la squadra dell'ex Dainese rientra Turone [illegible] Monari esce per [illegible] posto [illegible] Alex Guerra - Ghizzardi in panchina per la squalifica [illegible] Viviani

SAVONA — Ieri diluviava sul Valerio Bacigalupo, teatro [illegible] secondo derby [illegible]cutivo: prima l'Imperia, [illegible] lo Spezia. Di solito il terreno pesante è un regalo per la squadra ospite, quella [illegible] deve difendersi. Franco Viviani, costretto a seguire l'incontro dalla tribuna (in [illegible]china ci sarà naturalmente Italo Ghizzardi), è d'accordo a metà. «E' vero, [illegible] il Savona ad attaccare, ma io sono convinto che [illegible] campo pesante [illegible] avvantaggi [illegible] gente che sa giocare al calcio», ammettendo implicitamente che inserisce il Savona fra le squadre dai piedi b[illegible].

E allora? Il tecnico biancoblù non sgarra dalla sua linea di prudenza, accentuando però il fatto che i biancoblù hanno bisogno di vincere. Aggiunge: «C'è la voglia dei due punti, inutile nasconderlo, ma il rispetto dell'avversario è quello di sempre». Agonismo e modestia, che in fondo non sono neppure in contraddizione.

Per una volta la formazione non è decisa del tutto. Viviani [illegible] stabilirà solo oggi, dopo aver parlato con i giocatori e constatato le condizioni del campo. Indietro rientrerà Turone, a fargli posto dovrebbe essere Tufano e non Fiorasso, perché quest'ultimo potrebbe prendere in [illegible] la mezzapunta d'attacco Sannino. Mancherà ovviamente Ivano Guerra, infortunato; e al suo posto dovrebbe [illegible] Zannino.

La novità maggiore riguarda la prima linea. Monari potrebbe restare in panchina (salvo ripensamenti per [illegible] del terreno pesante), lasciando la [illegible] maglia ad [illegible] Guerra. Viviani punterebbe cioè su una squadra di manovra, ricca di centrocampisti vivaci. Si può persino provare a gettar giù una formazione: Cantoni; Capannini, Fiorasso; Turone, Talami, Bignotti; Bevilacqua, Zannino, Vignati, Bariassina, Alessandro Guerra.

Ghizzardi in panchina, dunque. Dice «Italovolante»: «Ho parlato a lungo con il signor Viviani, la squadra è pronta. Ho visto lo Spezia domenica al Picco e posso garantire [illegible] si tratta di una [illegible] squadra: [illegible] la metteremo tutta specialmente per il pubblico che, nelle ultime domeniche, ha dimostrato di meritare la vittoria».

[illegible] Dainese, ex di turno, gioca il derby per un soffio. Il giudice sportivo lo [illegible] ammonito con diffida e oggi scenderà in campo. [illegible] «Daino»: «Per noi sarà una partita difficile. Ciò che penso di Savona lo sapete tutti: è la mia città [illegible] adozione, un po' emozionato lo sarò. E contro di noi gioca perzino la cabala: con Ghizzardi in panchina i biancoblù vincono sempre». Dainese torna al Bacigalupo, magari in attesa di tornarci l'anno prossimo (perché no, Renato?) con la maglia del Savona.

Anche lo Spezia ha i suoi problemi. Sono costituiti dallo squalificato [illegible] e dall'infortunato Fazio. Gli ospiti giocheranno [illegible] una sola punta (Tarasconi), però ben appoggiata dal tornante Palazzese e da Sannino. Pro[illegible] formazione: Marchislo; Nanninipieri, Dainese; Tordigliani, Benedetti, Boggio; Palazzese, Cappelletti (Baldi), Sannino, Sorace, Tarasconi. L'arbitro si chiama Orestl e arriva addirittura da Acireale.

Savona punti 10, Spezia punti 8. I biancoblù hanno fallito (di un soffio) il successo interno con Alessandria e Imperia. Inutile aggiungere che oggi sarebbe meglio vincere.

Sandro Chiaramonti

TESTA A TESTA

L'ora dei duelli

Derby incrociati, motivi in quantità. L'Interregionale propone oggi parecchi personaggi, [illegible] Albenga-Vado e [illegible] Cairese-Varazze, senza dimenticare quell'Andora che va a misurare la forza, reale o presunta, della capolista Biellese.

Cominciamo da Albenga. Saranno faccia a faccia il presidente ingauno Brusasco, e il direttore sportivo vadese Bartoli, che insistenti voci vogliono il prossimo anno sulla stessa barca, quella giallorossa. Ad Albenga m[illegible]cono, Bartoli si trincera nel no comment.

Bello anche il duello delle punte, con un esperto per parte (Marcellini e Sodini) e un giovane ad oguno (Alfano e Monte, peccato manchi Gulli).

Ma dove il valzer degli attaccanti diventa leit-motiv è a Cairo. Altovino contro Manitto, con il gialloblù che potrà forse contare finalmente (almeno per un tempo?) sull'aiuto di Roberto Marazzi. E Manitto chi l'aiuta? Forse dovrà far tutto da solo, a Ciulli e Teneggi potranno dargli [illegible] mano?

Lo decide oggi Nocentini, un tecnico [illegible] quale la società ha [illegible] decisamente fiducia, nonostante certe voci.

Dainese, un «ex» a Savona

Con il Pavia gioca Profumo

SANREMESE-PAVIA - Profumo al posto [illegible] Paradiso, infortunato - Un po' di pretattica

SANREMO — Franco Rondanini, allenatore della San[illegible]rese, ha rischiato di tornare all'antico per la partita di oggi contro il Pavia: venerdì sera Paradiso, Rocca e Lancetti, i tre acquisti d'autunno, erano tutti k.o. o quasi. E il mister, ovviamente, aveva un diavolo per capello. Accusavano contratture dovute, con tutta probabilità, alla preparazione di base più sommaria rispetto ai compagni in allenamento fin [illegible] luglio. Ieri mattina notizie più confortanti: per Rocca e Lancetti il recupero sembra certo al [illegible] per cento; per Paradiso, invece, è praticamente esclu[illegible]. L'attaccante, tra l'altro, rischierebbe di star fermo anche domenica prossima.

La Sanremese anti-Pavia, qu[illegible], deve fare i conti con l'infermeria. Paradiso si è aggiunto a Iossa e Giusto, già fermi da tempo. Al suo posto dovrebbe entrare Profumo. Quasi certamente toccherà a lui e non a Picco prendere il posto dell'ex interista. Il gioco più manovriero di Profumo dovrebbe servire, nelle intenzioni di R[illegible]ini, a portar fuori dall'area i difensori avversari in modo [illegible] creare varchi utili sia a Gatti sia agli altri matuziani quando tenteranno proiezioni offensive. In difesa ci sarà la conferma di [illegible] tra i pali e il rientro [illegible] capitan Arecco.

Rondanini, comunque, deciderà la formazione definitiva solo oggi. C'è un pizzico di pretattica [illegible] tutto questo. Il Pavia conosce bene il suo ex tecnico. Così il mister ha voluto creare un po' di mistero, [illegible] non nuoce 'certo nell'a[illegible]danza. Questa la formazione più probabile: Bobbo; Auriemma, Arecco; Lancetti, Cichero, Biangero; Losio, Fazio, Profumo, Rocca e Gatti. In panchina dovrebbero andare Cannarozzi, Gualco, Picco, Mucci e Zanelli.

Il ruolo di squadra padrona [illegible] casa e l[illegible] imponi[illegible] alla Sanremese i [illegible] punti: «Prevedo battaglia. Il Pavia è squadra aggressiva, fa marcature spietate in difesa, è molto determinata in avanti. Sarà un match da cardiopalmo», aggiunge Rondanini. Anche per le marcature deciderà all'ultimo momento. Vuol vedere che cosa faranno i lombardi, aspettare se giocherà o no Cavagnetto, ex attaccante di Genoa e Como, un nome grosso anche se a Pavia ha [illegible] panchina. Ad arbitrare sarà un direttore di gara sconosciuto alla platea matuziana: il Michele Calabrella di Catanzaro, 32 anni, medico.

Battendo il Pavia i biancoazzurri liguri avrebbero tutto da guadagnare. [illegible] un'occhiata al calendario di oggi: il Treviso, altra formazione a quota 8 con Sanremese e Pavia, riceve lo Jesi, cliente tutt'altro che facile; Livorno e Spal, che stanno dietro, se la vedranno rispettivamente con il Vicenza (in casa) e con il Modena (in trasferta). Nulla di facile anche per le formazioni che stanno un gradino più in su, a quota [illegible] la Rondinella riceve la Carrarese in cerca di riscatto, l'Asti va ad Ancona, la Pistoiese ospita il lanciatissimo Piacenza. Due punti oggi potrebbero, se l'incrocio dei risultati sarà favorevole, far davvero compiere un notevole balzo in avanti alla Sanremese per raggiungere acque più tranquille e serene, magari a pochi passi da quel sesto posto che solo qualche domenica fa sembrava un miraggio.

Bruno Monticone

● SANREMO — Uno striscione nuovo di zecca in cambio della promessa di un gran tifo, naturalmente corretto. Questo l'accordo, [illegible] il reciproco impegno, raggiunto dal presidente della Sanremese, Dino Seidli, con una settantina di giovani tifosi biancazzurri. Il primo ha dato un contributo per la realizzazione del nuovo striscione; i secondi hanno promesso un'atmosfera [illegible] e [illegible] (per [illegible] altri) [illegible] gradinate.

CALCIO

Serie C1 (ore 15): Sanremese-Pavia

Serie C2 (ore 14,30): Savona-Spezia

Interregionale (ore 14,30): Albenga - Vado, Cairese - [illegible]

Promozione (ore 15): Boys Vado - Levante C Pegliese (Quiliano), Sampierdarenese - Ventimiglia (Belvedere), Cengio - Veloce (14,30), Dianese - Ceriale, Libarna - Argentina (Serravalle [illegible]) (14,30), Pontedecimo - Mallare, Ovadamobili - Sestrese (14,30), Busallese - Carcarese (14,30)

Prima categoria (ore 15): Albisola - Primar, Alassio - Finalborghese (14,30), Bordighera - Carlin's Boys, Borghetto - Sanremo 80, Celle - Pietra Ligure, Finale - Masone, Calizzano Bardineto - S. Filippo (14,30), Taggese - Sestri Villanovese

Seconda categoria (ore 15) - [illegible] A: Alassio - Leca; Laigueglia - S. Ampelio, S. Bartolomeo Cervo - Camporosso, S. Giorgio - V. Laigueglia (Cervo 10,30), S. Lorenzo - Pontelungo, S. Michele - Auxilium (Bestia); Vallecrosia - Partenope. Girone B: Balestrino Toirano - S. Cecilia (Ceriale), Don Bosco - Loanese (Legino), Fornaci - Spotornese (Zinola), Legino - Levagnola 78 (10,30), Noli - Zinola, Pietra Sport - Sciarborasca; Porlorado - Borgio Verezzi [illegible] Degnina). [illegible] Bragno - Altare 80 (14,30), Cosseria - Cadibona (14,30), Dego 81 - Camerana Saliceto (14,30), Ferrania - Quiliano (14,30), Letimbro - Dego (Santuario), Rocchetta - Villetta (14,30); Villapiana - Alpicellese (Santuario 10,30).

Terza categoria (ore 15) - Girone A: Bergeggi - Borghetto 84 [illegible] Il Nuraghe - [illegible] Fiori (Zinola 10,30), S. [illegible] - Pallare (Bestia 10,[illegible]) S. Francesco Loano Speranza; Depedaletti - S. [illegible]no (Zaccari 10,30); Vellaggia - Alba Docilia (Quiliano 1[illegible])

BASKET

Promozione maschile - Sanremo, ore 17,30, villa Hormond: Sanremo-Ceriale; Vallecrosia, ore 17,30, palestra comunale: Vallecrosia-A3 Imperia Depedaletti, ore 17, palestra comunale: Depedaletti-Amatori Savona. Promozione femminile - Ventimiglia, ore 11, palestra comunale: Vallecrosia-Albenga; Ceriale, ore 11, palestra via Romana: Ceriale-Cestistica Savonese; Sanremo, ore 11, villa Hormond: Sanremo Maremola Pietra L.

ATLETICA LEGGERA

Celle L., ore 14, centro storico; partenza 2° Giro podistico del centro storico

PATTINAGGIO

Savona, ore 8 e 14, pista coperta Zinola: gara interregionale di pattinaggio artistico e rotelle, categorie giovanili

I nerazzurri [illegible] Massa guardinghi [illegible] decisi a strappare un pareggio

Il contropiede, arma dell'Imperia

Grassotti richiama Trapani in sostituzione dello squalificato Martinelli - L'«ex» Quattrini tra i pericoli maggiori

IMPERIA — Mimmo Grassotti sorride sornione sotto i baffoni: che mediti di giocare qualche tiro birbone alla Massese? «Il nostro obiettivo è di ottenere un punticino, per conservare l'imbattibilità che dura ormai da otto turni. La formazione? Sarà quella del derby [illegible] Savona, con l'inserimento di Trapani al posto dello squalificato Martinelli», risponde l'allenatore dell'Imperia.

Trapani è un difensore puro, [illegible] centrocampista. La squadra, dunque, sarà più coperta in [illegible]troguardia, anche per meglio controllare punte pericolose [illegible] l'ex livornese Meloni e l'ex nerazzurro Quattrini (cinque gol sinora, mentre [illegible] scorso anno, a Imperia, ne aveva messi a segno solo tre). Grassotti è preoccupato pure da Mocellin: su di lui, probabilmente, sarà collocato Trapani. «Centrocampo fitto, come al solito, una sola punta, Chiziolini, a fare movi[illegible] davanti e, alle [illegible] spalle, Mirotti e Ciberiati, quest'ultimo più sulla fascia, perché Minietti non ha ancora pienamente recuperato e non voglio rischiarlo», informa Grassotti. Sa che la [illegible] si sbilancia volentieri in avanti e pensa di sfruttare il contropiede, l'arma migliore dei suoi ragazzi, per trafiggerla.

[illegible] partenza, insomma, dovrebbero essere: Santonetti, Doni, Schiesaro, Conti, Oddone, Zaccaria, Ciberiati, Massimilla, Chiziolini, Mirotti, Trapani. A dispo[illegible] Laguzzi, Zardi, Samaritani, Parisi e, forse, [illegible]nietti. Così, invece, la Massese, che terrà in panchina l'ex nazionale Chiarugi: Lucetti, Berlanda, [illegible] (Vitaloni), Lisei, Berlini, Redoni, Domenichini, Magagnini, Meloni, Mocellin, Quattrini.

Quattrini, appunto. Sma[illegible] dal [illegible] contrentarsi con la sua vecchia compagine: «La stagione passata [illegible] ancora smaltito i problemi legati ad un grave infortunio precedente. Ora, mi sono ristabilito, sia fisicamente che psicologicamente, e posso rendere finalmente per ciò che valgo. Dell'Imperia, ricordo in particolare il reparto difensivo; [illegible] mi marcherà Schiesaro, sarà un avversario difficile da saltare».

Dai toscani (che dispongono di un pubblico folto e appassionato: dal [illegible] al 3500 spettatori a partita), l'Imperia è ritenuta una delle maggiori candidate alla promozione, soprattutto [illegible] dovessero cedere Prato e Lucchese.

«Ma, nella lotta al vertice, ci siamo anche noi. Vorremmo restare imbattuti almeno sino al termine del girone [illegible] andata. Possiamo riuscirci, a patto di superare indenni i due prossimi, micidiali ostacoli: Imperia e Derthona», commenta Quattrini.

La comitiva nerazzurra parte in pullman [illegible] 7.30. Una levataccia, giustificata da esigenze di bilancio, [illegible] non troppo gradita dai giocatori, che avrebbero preferito mettersi in viaggio sin da ieri pomeriggio. [illegible] invece, dalla pensilina di Porto Maurizio (e alle 10,15 da Piazza Dante a Oneglia), muoverà il bus dei tifosi, organizzato da un gruppo di studenti e da Radio progetto. [illegible] sino a ieri, [illegible] una trentina: c'è [illegible] posto, dunque, per eventuali ritardatari, che solo all'ultimo istante, stamane, decidessero di partecipare alla trasferta. Il prezzo [illegible] 12.000 mila lire a testa. L'U.S. Imperia ha messo a disposizione anche [illegible] biglietti omaggio.

Stefano Delfino

Pallanuoto la Rari Savona vittoriosa [illegible] Bergamo: 6-10

GENOVA — Per la partita d'andata degli ottavi di finale della Coppa Italia di pallanuoto, [illegible] R.N. Savona ha giocato ieri [illegible] piscina «Italcementi» di Bergamo contro la Libertas Eurcollege, vincendo per [illegible]

Ecco gli altri risultati: Pro [illegible] - Como 4-12, Nervi - Chiavari 15-11, Bologna - Fiamme [illegible] 10-4, Civitavecchia - Pescara [illegible]ley 6-14, Canottieri Napoli - Lazio 8-8, Calidarium - Posillipo Parmacotto 9-13, Fiorentia - Or[illegible] 7-10. (a. c.)

■ SANREMO — Prende [illegible] stamane alle 9,30, a Villa Hormond, con il match Volley Sanremo-Monaco, il 2° Trofeo Città [illegible] Sanremo italo-francese di pallavolo.

Promozione, scontro con tante esigenze di classifica

La rabbia del Boys Vado [illegible] diga per la Levante?

Domenica nient'affatto comoda per le prime tre della classe in Promozione. La Levante C Pegliese d[illegible] fare i conti con la rabbia (e le esigenze di classifica) del Boys Vado, la Libarna riceve un'agguerrita Argentina, il [illegible] è [illegible] campo di [illegible] Sampierdarenese in pieno sprint per agganciare la zona primato.

Boys Vado (8)-Levante C Pegliese (17) — Pietro Bovero ha ancora un mucchio di pro[illegible] Ha Tore Grimaudo, Frac[illegible] e Brondo fuori causa, Maggi e [illegible] in dubbio, mentre è pronto al rientro [illegible] Graziano. Il tecnico vadese però sembra avere intenzione di confermare la squadra che una settimana fa ha raccolto un buon 0-0 a Carcare. Dice Bovero: «Spero che la Levante paghi l'handicap dei 17 punti. Scherzi a parte, dobbiamo far fronte comune e cercare di strappare un risultato utile».

Libarna (10)-Argentina (11) — Stavolta i rossoneri non possono più permettersi certe leggerezze difensive. Per far risultato a Serravalle Scrivia è necessario tornare la [illegible]dra [illegible]la difesa impenetrabile [illegible] prime sette giornate. E anche un solo punto oggi sarebbe estremamente probante, per classifica, morale e prestigio della formazione del presidente Miani.

[illegible]ese (13)-Ventimiglia (15) — Il presidente Cope ci ha preso gusto. Chiese ai suoi 6 punti nelle scorse 4 gare, [illegible] visto che sono arrivati, ora dice: «Adesso ne voglio 10 nelle prossime cinque. Però attenzione: il nostro calendario è molto più pesante di quello [illegible] Levante, e anche se oggi, ad esempio, partiamo per i due punti, può anche darsi che uno, alla fine, ci sia sufficiente». Indisponibili Fabbri e Patriciell, forse Curti impiegnerà [illegible].

[illegible] (7)-Carcarese (13) — «Cercheremo subito di forzare all'appuntamento col gol». Sono parole di Sandro Pinelli, mezzala della Carcarese, alla vigilia di questa insidiosa trasferta. Però i biancorossi saranno privi di Poggio, e puntano sulla coppia Bergero-Balocco, finora alquanto in ombra, per scardinare la difesa locale.

Cengio (11)-Veloce (8) — I savonesi cercano almeno un punto nella tana di quel Cengio che in casa non è certo abituato a concedere qualcosa. Lupi sprona le sue punte ad ottenere finalmente il loro primo gol stagionale, Tonoli chiede ai suoi concentrazione e grinta in difesa, visto che [illegible] i [illegible] sembrano insormontabili.

[illegible] (11)-Sestrese (7) — [illegible] punti la [illegible] sull'ostico terreno piemontese, dove l'attende un terribile «ex», Sgrò, quest'anno [illegible] più volte andato a segno.

Pontedecimo (11)-Mallare [illegible] — Poche chances per il fanalino di coda al Grondona, dove hanno già lasciato le penne formazioni ben più attrezzate.

r. bg.

IL CAMPIONATO INTERREGIONALE PUNTA I RIFLETTORI SUI DUE DERBY DELLA LIGURIA

Andora a Biella una tradizione [illegible] speranze

ANDORA — Dopo due sconfitte consecutive, l'Andora tenta il riscatto in una trasferta proibitiva. La destinazione è Biella, sul terreno della capolista, e le prospettive non sono rosee, specie se si pensa che i biancazzurri dovranno rinunciare a q[illegible] ele[illegible] [illegible] primo piano: Basso squalificato, Severa, Scaburri [illegible] Nuvolone infortunati.

«Sulla carta non abbiamo speranze — afferma l'allenatore Michele Sinagra — ma non è proibito sognare. Nessuno ci ha mai surclassato sul piano del gioco. La Biellese non ha ancora perso punti in [illegible] prima e poi le [illegible]terà e [illegible] in lista di at[illegible]. (g. m.)

Albenga-Vado a ranghi ridotti

Le assenze rischiano [illegible] condizionare l'incontro [illegible] «Riva» - Fontana medita la vendetta

Se il Vado piange, l'Albenga non ride: sembra questo il tema conduttore del derby tra rossoblù vadesi e giallorossi ingauni per quanto riguarda le numerose assenze e i dubbi che assillano i rispettivi allenatori viste le importanti defezioni nei quadri delle due formazioni che si affrontano oggi [illegible] «Riva».

Il Vado lamenta [illegible] di Grippo, Pezzoli e Gulli, i dubbi sulla disponibilità di Mazzucchelli, Giribaldi e Lovelere, per vari acciacchi, ma l'Albenga risponde con Di Napoli squalificato, Rembado e Dari infortunati, [illegible] ancora febbricitante.

[illegible] campo andranno i resti delle due formazioni, ma non per questo il derby è meno attivo ed interessante.

E' sufficente [illegible] presenza sulla panchina vadese [illegible] Elvio Fontana sicuramente interessato a fare uno sgambetto all'Albenga dopo la mancata riconferma; ma il Vado conta altri «ex»: A[illegible]ini, Lovelere, Sergio Pitino e l'Albe[illegible] non è da meno con Dapa e [illegible]

Proprio in questi giorni inoltre, si parla [illegible] possibile avvento del ds vadese Giorgio Bartoli [illegible] corte del presidente ingauno [illegible] Mentre [illegible] primo si trincera dietro un «no comment», Brusasco smentisce recisamente e parla [illegible] «fantasie, [illegible] un momento [illegible] c'è [illegible] pensare alla stagione in [illegible] e non alla prossima».

La situazione precaria degli schieramenti non incoraggia dichiarazioni e pronostici.

Il direttore sportivo vadese Bartoli afferma: «Speriamo di recuperare almeno uno degli incerti. Non [illegible] fare il viaggio a vuoto.

Celiberti, tecnico giallorosso, spera [illegible] poter contare all'ultimo minuto [illegible] Galerotti, per non dover schierare una formazione con un centrocampo inedito e troppo sbilanciato [illegible] avanti. Dice: «Problemi ce ne [illegible] la partita è difficile, [illegible] ho fiducia nella squadra e [illegible] certo che chi andrà in c[illegible] farà del suo meglio». g. m.

■ Nell'anticipo di [illegible] il Casale ha vinto facilmente a Orbassano per 3-1.

COSI' IN CAMPO

ALBENGA		VADO
Ancona	1	Albini
Daga	2	Forotto
Cantore	3	[illegible]
[illegible]	4	Pitino
Barraslaro	5	Mazzucchelli
Bianchi	6	Giribaldi
Di Pietro	7	[illegible]
Sarli Magi	8	Bondi
Marcolini	9	Sodini
Rosso	10	Balbosi
Alfano	11	Monte
[illegible]nari	12	Cerisola
Celiberti	13	Doragrossa
Russo	14	Loddo
Franchi	15	Lovelere
Revello	16	

[illegible]		[illegible]
[illegible]	1	Giacchero
Eretia	2	[illegible]
Cifarri	3	Galardini
[illegible]	4	Calcagno
[illegible]	5	Vallerga
Brovarone	6	Giannini
Bussolo	7	Rossi
Zunino	8	[illegible]
Altovino	9	Manitto
Ottonello	10	Ciulli
Berruti	11	Teneggi
Napoli	12	Zerbini
Negri	13	Fois
Scorsoni	14	Piccareta
Scarcia	15	Bonifazino
Marazzi	16	Foto

La Cairese si gioca [illegible] campionato

Zunino deve vincere per restare nel giro-promozione, [illegible] il Varazze oggi [illegible] uno [illegible] decisivo

«Visto che tutt'e due abbiamo gli [illegible] problemi, cioè quello dei gol e quello della malasorte, perché [illegible] ci [illegible] siamo d'accordo e facciamo 0-0?». Con questa battuta, Pietro Arcuri, direttore sportivo del Varazze, esorcizza la grande paura di una squadra che [illegible] oggi (ore 14,30) al «Rizzo» [illegible] scontrarsi [illegible] la Cairese.

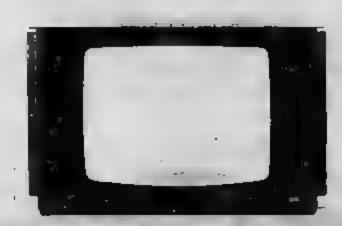
[illegible] in fondo dire paura [illegible] po' troppo. [illegible] sottolinea: *«La forza [illegible] è ben nota, noi dobbiamo salvarci e al limite non è su questi campi [illegible] dobbiamo cercare i punti necessari. Dopo questa trasferta avremo [illegible] gare più abbordabili, e dunque non è il caso di soffrire troppo la vigilia».*

Sull'altro fronte Luciano Spinello, general manager gialloblù, da la carica: *«Non vincere oggi significherebbe abdicare alla lotta per il primato. E poi guardiamoci in faccia: il Varazze non è certo [illegible] stelle di prima grandezza, e bisogna assolutamente superarlo».*

La Cairese, rispetto a Casale, [illegible] squalificati Eretia, Brovarone ed Ottonello, ma perde per lo stesso motivo Marinelli.

Marazzi è disponibile, [illegible] Zunino non sembra orientato a gettarlo nella mischia fin dall'inizio. Problemi di tenuta, ovviamente, per l'attaccante in servizio militare. Sempre ko Pascale, dovrebbe invece farcela Bertoli.

In casa neroazzurra manca ancora Nardini, al quale va aggiunto Melchiorri, squalificato. [illegible] deve [illegible] se confermare l'undici iniziale di domenica scorsa, quando Manitto era l'unica punta, o se far giocare anche Teneggi fin dal primo minuto.

La classifica dice fin troppo chiaramente che nessuna delle [illegible] può [illegible] a cuor leggero battute d'arresto. La [illegible] gioca per un solo risultato, la vittoria. Il Varazze firmerebbe ad [illegible] chiusi un pareggio. Ma forse sarebbe più grave perdere un punto per la Cairese [illegible] per il Varazze uscire [illegible] dal «Rizzo».

Roberto [illegible]

Grande affluenza ieri all'incontro sulla disoccupazione

Novara sente il «mal di crisi» in Consiglio cercano la cura

Situazione non drammatica - Il caso della Montedipe - Accuse all'operato della giunta

NOVARA — Non tutti i rappresentanti delle forze politiche e sociali sono d'accordo nel riconoscere che la [illegible] economico occupazionale del capoluogo è di una drammaticità senza precedenti così come ha ribadito ieri, nel suo intervento di apertura, il sindaco Armando Riviera al Consiglio comunale aperto sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo.

Il vicepresidente degli industriali novaresi Cesare Ponti, per esempio, ha affermato: *«La crescita della disoccupazione è l'effetto più negativo e preoccupante nell'attuale fase di trasformazione dell'economia e della società. Le cause di questo male hanno però solo marginalmente una connotazione locale»*.

Che il problema esista è comunque fuori discussione e le cifre citate dal sindaco stanno a dimostrarlo: su una popolazione attiva di circa 25 mila unità gli iscritti alle liste di collocamento sono più di 4 mila.

Ci sono poi situazioni decisamente drammatiche come quella che si registra alla Montedipe dove il colosso chimico ha ribadito la sua volontà di un totale disimpegno da Novara entro la fine di questo mese.

A questo proposito il sindaco, ancora una volta, ha sollecitato un intervento a livello ministeriale chiamando in causa i parlamentari presenti Michele Zolla (dc), Ferruccio Danini (pci) e Maurizio Pagani (psdi) e i ministri novaresi Scalfaro e Zolla nel tentativo estremo di scongiurare il pericolo di chiusura per una fabbrica che ha ancora un suo mercato se si pensa che Montedison ritiene di dover commercializzare l'acido adipico (già prodotto a Novara) acquistandolo all'estero, con costi triplicati.

E' stato, quello di ieri, un dibattito molto approfondito e partecipato in un'aula gremita all'inverosimile per la partecipazione di consigli di fabbrica, rappresentanti sindacali e di categoria.

Dopo la relazione del sindaco ci sono stati venti interventi di rappresentanti dei gruppi politici e delle forze sociali.

Ha parlato anche il presidente della provincia Franco Fornara. Non sono mancati gli spunti polemici per denunciare l'inerzia dell'attuale amministrazione, (venuti in particolare dal rappresentanti di pci, pdup e da alcuni sindacalisti), ma tutti, sia pure con sfumature e proposte diversificate, hanno sollecitato la necessità di un rinnovato impegno dell'ente locale perché si faccia promotore della ripresa mettendo a disposizione gli strumenti necessari per favorire lo sviluppo della città.

E' un ruolo decisamente nuovo, tutto da inventare, quello che si chiede all'ente locale. Intanto però, per far fronte al contingente alcuni strumenti già esistono anche se devono essere attivati.

Ci riferiamo, in particolare, al nuovo piano regolatore ed alle opportunità che lo stesso offre per nuovi insediamenti produttivi. Fra questi, è stato sottolineato un po' in tutti gli interventi, c'è la realizzazione del centro intermodale merci, il progettato centro direzionale sull'area della caserma Perrone, il riordino dell'area industriale di Sant'Agabio ed altri interventi ancora in grado di fungere da volano per lo sviluppo di una serie di iniziative.

Renato Ambiel

Novara. Un momento del Consiglio comunale svoltosi ieri

Un solo caso in una scuola

Oleggio: paura della meningite

Ore d'ansia, ma non c'è alcun pericolo

OLEGGIO — Un caso di meningite che ha colpito una studentessa della terza media Verjus ha provocato panico tra alunni, insegnanti e i genitori.

E' accaduto che la ragazza, 14 anni, residente nella frazione Fornaci di Oleggio è rimasta a casa con febbre. Il suo medico, Eufisio Coppi, ha sospettato una forma di meningite e l'ha fatta ricoverare all'ospedale di Novara.

«Casi del genere si verificano stagionalmente» dice il medico Gianni Canavesi. Intanto il dottor Porzio di Arona, responsabile dei servizi igienico-sanitari dell'U.S.L. 53, con la collaborazione dell'assistente dell'ufficiale sanitario Natalina Bottard ha provveduto alla profilassi dei compagni di classe della giovane e a quegli insegnanti che hanno voluto farsi fare il «tampone».

E' stata forse una lettera inviata dal preside ai genitori degli alunni della Verjus a provocare panico senza motivo e a fare affollare gli ambulatori medici della cittadina.

La lettera prospettava il caso di rivolgersi al proprio medico per farsi somministrare, se lo riteneva, una terapia antibiotica.

«I timori dei genitori sono ingiustificati — dichiara il dottor Canavesi — *ormai si è arrivati a fatti di questo tipo: rimane a casa un alunno per un mal di pancia o perché giocando ha preso una storta alla caviglia e subito si parla di altro caso di meningite»*.

I sanitari e le autorità comunali della cittadina ritengono che il caso della ragazza della terza media delle Fornaci — che è ormai in via di guarigione — vada giudicato come isolato e in una stagione fredda è frequente: il pensare ad altri casi o ad epidemie vuol dire solo diffondere ingiustificate paure con conseguenze negative facilmente prevedibili.

u. g.

Come la sentenza è stata accolta a Varallo

Wally Tiboni: «Voglio soltanto dimenticare»

«Mi aiuterà mio figlio» dice la donna - Parlano il marito e l'avvocato

Wally Tiboni qualche giorno fa mentre depone al processo

NOVARA — Wally Camarda Tiboni, l'altra sera, ha appreso dal marito Gianni che i suoi rapitori erano stati condannati.

Non ha avuto particolari reazioni. Non si è interessata dei commenti fatti in aula. Non aveva voluto assistere alla lettura della sentenza per non ritrovarsi faccia a faccia con coloro che l'avevano tenuta segregata per diciannove giorni quando portava in grembo la sua creatura. Aveva preferito restarsene a casa con Paolo Alberto, un bimbetto vispo che ha adesso due anni e mezzo e la occupa l'intera giornata.

Neppure ieri Wally ha voluto commentare una sentenza (197 anni di carcere per nove imputati) che qualcuno ha definito «pesante». Intorno a Wally, a Varallo Pombia, dove vive, un po' tutti cercano di aiutarla a dimenticare.

«E' vero. Dopo la liberazione temevo che anche per soddisfare una forma di curiosità qualcuno sarebbe tornato sulla mia disavventura invece hanno cercato tutti di evitarlo. Non intendo commentare la sentenza del tribunale. I giorni del processo hanno riportato purtroppo d'attualità la mia vicenda, ma adesso basta: voglio tornare a dimenticare anche se i meccanismi della mente umana non permettono di cancellare il dramma che ho vissuto. Paolo Alberto però mi aiuterà. Ne sono certa: come ha fatto in quei diciannove giorni quando ho vissuto solo per lui».

Wally Camarda non lo dice ma ha ancora paura: è logico e umano per una donna che ha vissuto un'esperienza così traumatica. Non si può trascurare poi il particolare che non tutti i responsabili della banda sono stati arrestati.

Almeno uno dei rapitori materiali e fra gli esattori del sequestro, «un individuo piccolo, smilzo» come l'hanno descritto alcuni testimoni, non era sicuramente tra gli imputati. Durante la fase istruttoria, Wally è stata minacciata da una telefonata alla vigilia di alcuni riconoscimenti.

Il marito della donna, Gianni Tiboni, è uomo di poche parole. Si limita ad affermare: *«Non c'era, da parte nostra, alcun sentimento di vendetta»*.

L'avvocato Luigi Baraggia, patrono di parte civile che questa vicenda ha vissuto fin dal primo momento con notevole partecipazione perché amico di famiglia, e designato a condurre le trattative con i rapitori, prima di esprimere un giudizio, afferma: *«E' necessario conoscere le motivazioni della sentenza per comprendere come i giudici siano arrivati ad affermare le singole responsabilità. Non si tratta poi di una sentenza definitiva e quindi una certa cautela è d'obbligo»*.

Tra i protagonisti decisivi di questa vicenda è don Pacifico Scarani, il parroco di Pombia che ha consegnato materialmente ai rapitori i 600 milioni di riscatto per la liberazione della donna. Commenta il sacerdote: *«Del rapimento ricordo l'angoscia nell'attesa della liberazione di Wally dopo che avevo consegnato i soldi. Del processo mi resterà sempre impressa la brutta immagine di padre e figlio ammanettati* (i due Reitano n.d.r.). *Vorrei però sottolineare come da questo dramma la figura di Wally, per il suo comportamento durante la prigionia e poi durante il processo, ne esca moralmente arricchita»*.

r. a.

1981 — 1984

Richetti Claudio

Caro, dolcissimo RICH, ti sento vicino come allora e come allora mi guidi e mi sostieni col tuo grande amore. Elvezia.

In banca per cambiare il bottino

Borgomanero: presi due ladri di monetine

BORGOMANERO — Non erano rapinatori, ma ladruncoli, i due giovani bloccati dai carabinieri mentre uscivano dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, con due borse di plastica piene di denaro.

Sono Tiziano Savino, 18 anni, residente a Cureggio in via Roma, 5 e P.B., 17 anni, dello stesso paese. I due si erano presentati alla Cassa della Cariplo con 400 mila lire in monete per cambiarle in banconote: nell'impossibilità di contarle, il cassiere ha consegnato ai giovani gli appositi contenitori calibrati dicendo loro di infilarvi le monetine che sarebbero poi state pesate secondo la prassi.

Savino e il più giovane amico stavano lasciando la banca, quando all'uscita si sono imbattuti nei carabinieri che in un primo momento vedendoli con i sacchetti dei soldi, li hanno scambiati per rapinatori: in breve, i due sono finiti sulla camionetta che li ha portati in caserma, dove hanno dovuto spiegare la provenienza del denaro.

L'avevano rubato la notte precedente nel Bar del Circolo Acli di Cureggio: in difficoltà con tante monetine, erano scesi a Borgomanero per cambiarle.

Savino è stato denunciato alla Procura, il compagno al tribunale dei minorenni.

f. a.

Gozzano: sgominata una banda venuta dal Milanese

Rubano 15 tonnellate di ottone ma suona l'allarme, arrestati

GOZZANO — I carabinieri hanno sgominato la «banda dell'ottone». Due suoi appartenenti sono finiti in carcere, mentre sono previsti altri arresti.

Gli arrestati sono: Salvatore Vitale, 20 anni, nato a Leonforte (Enna) e residente in via Filippo Turati 33 a Cerro Maggiore (Milano), dove è socio della cooperativa autotrasportatori; e Vincenzo Longobardo, 33 anni, originario di Palermo, muratore abitante a Cerro, in via Panifetti 1.

I due si trovavano l'altra notte su un autocarro 661 Fiat targato Vicenza, rubato qualche giorno prima a Milano, secondo la regola della banda dell'ottone, così chiamata perché specializzata nel furto di pani di ottone, o di manufatti semilavorati o finiti di rubinetteria.

L'organizzazione agisce da tempo ai danni delle Fonderie e Stamperie laboratori di pulitura e stabilimenti vari del Cusio, sempre nel settore del rubinetto. I ladri rubano un camion, arrivano di notte in una fabbrica e lo caricano di merce.

Tutto avviene con una rapidità sorprendente, nonostante le difficoltà e il lavoro manuale necessario nel trasferire il materiale dai depositi all'automezzo.

Con lo stesso metodo, questa volta la banda ha svuotato il magazzino della Rubinetteria Far, in via Morena 20 nella frazione Baraggia di Gozzano.

Lo stabilimento era però collegato alla sede della «Vigilanza Vedetta» di Arona con un dispositivo di allarme. Sono accorsi i carabinieri di Gozzano e di Arona, in tempo per inseguire il camion caricato con 150 quintali di ottone.

Sono stati sparati alcuni colpi d'arma da fuoco e l'automezzo si è fermato a S. Marco di Borgomanero: l'autista ed il compagno che si trovava con lui nella cabina di guida, fuggiti in un primo tempo nei campi, sono stati catturati.

f. a.

La stagione lirica inaugurata al Coccia

Il sipario si alzerà sul Don Pasquale

Lo spettacolo questo pomeriggio alle 15,30 - Replica giovedì sera

NOVARA — Dopo le due serate del «Nabucco», che hanno inaugurato ieri sera la stagione lirica organizzata dalla delegazione del Teatro Coccia, oggi toccherà ai fraseggi del «Don Pasquale» a occupare la scena nello spettacolo delle 15,30.

A Novara il «Don Pasquale» fu presentato la prima volta nel 1897, appena nove anni dopo l'apertura del «Nuovo» Teatro. Poi fu ripreso altre sette volte e quindi figura al quindicesimo posto nel cartellone.

Molta attesa quindi anche per questo spettacolo, che sarà replicato giovedì 6 dicembre alle 20,45.

Nella foto il «cast» artistico quasi al completo. Da sinistra: Giancarlo Tosi (Don Pasquale), Giorgio Gatti (dottor Malatesta), Sergio Beano (notaio), Maria Angeles Petera (Norina) e il maestro Marcello Rota. Manca solo il tenore Pietro Ballo (Ernesto). l. t.

ECCO GLI INCONTRI DELLA C2 PER LE SQUADRE DELLA PROVINCIA

Arriva il Pergocrema e Cuccureddu non c'è

L'azzurro ha l'otite - Una partita difficile - Maffioletti o Grossi?

NOVARA — Arriva il Pergocrema, formazione decisamente scorbutica, specialista in pareggi (ne ha collezionati sette in dieci partite fermando, fra le altre, squadre quali: Ospitaletto, Mantova, Fanfulla, Trento e Venezia), imbottita di ex: dall'allenatore Soldo all'attaccante Di Stefano al difensore Radice e il Novara, pur se reduce dallo exploit di Mantova, deve stare sul chi vive.

E' infatti quella lombarda una formazione garibaldina che sta attraversando un periodo davvero felice.

Non angustiati da impellenti problemi di classifica né caricati di eccessive responsabilità, i ragazzi di Soldo sembrano divertirsi a sostenere il ruolo di «castiga grandi». Impresa che è già riuscita ai cremaschi la stagione scorsa quando, sul loro terreno, frenarono la rincorsa degli azzurri. Adesso sono reduci dal successo ottenuto a spese dell'ambiziosa Pro Patria.

Maroso chiede ai ragazzi di ripetere la prestazione di Mantova per allungare decisamente in vetta della classifica sfruttando la coincidenza favorevole dell'Ospitaletto impegnato sul difficile terreno della Pievigina e contemporaneamente sono in programma altri scontri diretti fra squadre dell'alta classifica.

Il Novara però dovrà rinunciare oggi a Cuccureddu, il suo portafortuna. L'ex juventino afflitto la scorsa settimana da un'otite, dopo essersi curato, ha ripreso gli allenamenti giovedì partecipando alla partitella. Venerdì però ha accusato nuovi disturbi a un orecchio e il medico, per evitare future complicazioni al timpano gli ha prescritto alcuni giorni di riposo assoluto.

Quanto potrà influire nell'economia della squadra l'assenza di Cuccureddu che, se pure in non perfette condizioni fisiche, ha portato un contributo d'esperienza e tranquillità forse decisivi?

«Ne risentiremo sicuramente dal punto di vista psicologico — ammette Maroso —, *ma la squadra come ha dimostrato di voler fare a Mantova nella ripresa, saprà supplire a questo handicap con un maggiore dinamismo. Contro un avversario che a centrocampo dispone di buoni corridori e affida le sue possibilità al contropiede dovremo essere in grado di toglergli l'iniziativa».*

Il Pergocrema ha subito soltanto sei gol, quattro dei quali in una sola partita come dire una giornata balorda, dispone quindi anche di una difesa bene attrezzata. Per contro, il Novara nelle ultime gare interne ha dimostrato di avere qualche difficoltà ad andare in gol affrontando difese molto chiuse. *«In parte è vero ma c'è stata anche una buona dose di sfortuna nelle nostre esibizioni interne. Non ho ancora deciso se, a fianco di Scienza confermerò Maffioletti che domenica mi ha convinto oppure se richiamerò Grossi. Questo è l'unico dubbio che debbo sciogliere»*, dice Maroso.

Il Novara si schiererà con questa probabile formazione: De Giorgi; Fioletti, Arrighi; Volpi, Serami, Di Marzio; Scienza, Balacich, Masuero, Catena, Maffioletti (Grossi). 12° Marchese 13° Grossi 14° De Lorentis 15° Gloria 16° Zardi. r. amb.

Massimiliano Maffioletti

Omegna, che batosta Umiliata da un 5 a 1

I rossoneri resistono solo per il primo tempo - Nervosismo e autogol

BERGAMO — Una durissima pesante sconfitta per l'Omegna che, almeno per quanto ha fatto vedere in 63 minuti, non avrebbe meritato un castigo tanto forte, solo che non fosse «andata in barca» a partire dal punteggio negativo di due gol a uno.

In queste poche battute si può capire la ragione della disfatta dei rossoneri che certamente non avrebbero immaginato una fine tanto ingloriosa. Finché la partita è stata «giocabile», finché l'Omegna insomma ha tenuto il campo sull'1 a 1, si può dire che la squadra novarese abbia praticato un gioco piacevole e disinvolto, certamente migliore e più appariscente di quello della Virescit. Solo che purtroppo non è riuscita a concretizzare la superiorità: se ce l'avesse fatta, l'incontro avrebbe seguito strade sicuramente diverse, vista anche la non buona giornata della Virescit.

Il gol che ha determinato la caduta piramidale dell'Omegna è stato subito su calcio di rigore: al 63' c'è stato un fallo di mano in area di Vianello (che era entrato all'inizio della ripresa) e Simonini non ha perdonato. Era stato molto bello il gol del pareggio effettuato dall'Omegna: Farina aveva fatto partire un bel tiro al volo ad effetto, di destro, superando il portiere bergamasco.

Il primo gol della partita, quello di Roccatagliata della Virescit, aveva dato un'impressione sbagliata, cioè che la squadra bergamasca potesse farla da padrone: l'Omegna aveva reagito con molta caparbietà e del pareggio ottenuto al 33' si è già detto. Purtroppo sul 2 a 1, la serie degli errori e lo sbandamento dell'intera compagine hanno pesato enormemente sulle azioni della squadra piemontese: tanto più che la squadra stessa ha subito due altri gol annullati fortunatamente dall'arbitro, a dimostrazione di come il punteggio già pesante avrebbe potuto diventare semplicemente catastrofico.

Va anche detto che a peggiorare la situazione dell'Omegna è venuto un autogol di Villio che ha praticamente messo in ginocchio la squadra sul 4 a 1: poi a pochi minuti dalla fine dell'incontro all'81' Adami ha compiuto la cinquina. Si è giocato su un terreno pesante.

Amanzio Possenti

Oggi parte il cross d'autunno

PETTENASCO — Si correrà oggi alle 14,45, il tradizionale «cross d'autunno», gara podistica internazionale sulla distanza di chilometri 10,400 a cui sono iscritti i più prestigiosi nomi del fondo e del mezzofondo di casa nostra, affiancati da una nutrita rappresentanza straniera, in particolare del Canton Ticino e della Svizzera tedesca. (a. m.)

Arona ricorda oggi un partigiano

Si consegnò ai tedeschi per salvare i compagni

ARONA — Una pagina di eroismo scritta nella zona del Basso Verbano durante la guerra civile, sarà rievocata oggi ad Arona con una cerimonia.

Nel novembre del 1944 sulle colline di Lesa, morì un partigiano sovietico, Fore Musolischvili; il giovane, che faceva parte della Brigata Servadei nella zona del Mottarone, si trovò circondato in una baita insieme con altri compagni, da un contingente di truppe tedesche. I nazisti intimarono la resa assicurando la vita di tutti se si fosse consegnato il comandante; Fore Musolischvili si offrì volontario, ma una volta uscito allo scoperto si tolse la vita esplodendosi un colpo di pistola alla tempia.

I tedeschi mantennero la parola.

La figura di Musolischvili, georgiano di Tbilisi, al di là del significato del gesto, ha contribuito a creare una solida amicizia fra i partigiani novaresi e la Georgia che nei decenni passati è stata anche meta di molte visite.

Le celebrazioni di oggi cominceranno in municipio con il ricevimento degli invitati, (fra di essi un amministratore di Tbilisi, Vaktange Esvangia), e poi la rievocazione del fatto d'arme alle 10; alle 11,45 seguirà un omaggio alla tomba di Musolischvili nel Sacrario dei Caduti al Cimitero. m. b.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: La culla maligna.
COCCIA: Stagione lirica Nabucco. Ore 20,45.
ELDORADO: Top secret.
FARAGGIANA: C'era una volta in America.
VITTORIA: L'allenatore nel pallone.
S. CUORE: La finestra sul cortile.
ARALDO: La ballata di Nara Yama.

ARONA

MODERNO: Maria's Lovers.
ROMA: Cicciola.
S. CARLO: Agente 007 missione Goldfinger.

BORGOMANERO

MODERNO: Il futuro è donna.
NUOVO: Uno scandalo per bene.

CAMERI

ORATORIO: Dance Music.

DOMODOSSOLA

CORSO: Strade di fuoco.
CINEUNO: L'allenatore nel pallone.

GHEMME

ITALIA: Uno scandalo per bene.

VERBANIA

APOLLO: All'inseguimento della pietra verde.
ARISTON: Sotto il vulcano.
VIP: Fotografando Patrizia.
SOCIALE (Pallanza): College.
SOCIALE (Intra): Le case con le scale nel buio.

La chitarra di Davezac a Novara

NOVARA — Il chitarrista Betho Davezac, nato in Uruguay ma naturalizzato francese, definito «un mago della sonorità prodotta attraverso una vastissima gamma di sfumature dinamiche e di modi d'attacco», sarà ospite degli «Amici della Musica» di Novara, domani alle 21 per un concerto al Teatro Baria.

Trecate e Borgoticino oggi in campo per uscire dal tunnel della sfiducia

TRECATE — La vittoria di domenica scorsa sul Sondrio è stata una salutare iniezione di fiducia per i biancorossi di Fausto Marchesi. Inoltre i due punti sono arrivati proprio nel momento più delicato e cioè quando la classifica del Trecate da preoccupante stava facendosi drammatica. Adesso, naturalmente, l'importante è dare un seguito alla riscossa, cominciando a non perdere oggi a Lecco.

In trasferta l'undici biancorosso finora ha lasciato molto a desiderare. In cinque uscite ha totalizzato un solo punto (3-3 di Lissone), e dovrà anche decidersi a cambiare rotta. A Lecco, quindi, l'impegno di tutti è preciso: evitare la quinta sconfitta.

Impresa possibile? Per un Trecate in salute sì. Bisognerà comunque fare i conti con la giovane compagine di casa che fa della velocità la sua arma principale e proprio la velocità è la caratteristica avversaria che maggiormente dà fastidio a Broglia e compagni.

Per l'incontro odierno Marchesi deve ancora rinunciare all'apporto di Fortunato al posto del quale dovrebbe rientrare Londonio. Questo il probabile schieramento: Porta; Cagnin, Ballio (Maria); Portelli, Broglia, Paccagnan; Mino Ticozzelli, Landonio, Beppe Ticozzelli, Spinelli, Oddenino. m. s.

BORGOTICINO — Iris fuori dal tunnel? L'impegno di oggi con il Moncalieri potrebbe significare soprattutto questo: il ritorno della squadra al successo e quanto meno ai risultati utili dopo quattro giornate di sconfitte.

L'impresa non è impossibile perché l'avversario di turno sembra formazione di modesta levatura: domenica scorsa ha perso in casa con l'Albese: tuttavia vanta un quoziente reti positivo e un punto in più dello stesso Iris.

In tempi non sospetti, cioè nelle prime quattro giornate, Vittorino Calloni l'aveva detto: *«Stiamo andando bene, anche se la mia preoccupazione è soprattutto quella di mettere fieno in cascina; realizzare quei 26-28 punti che ci servono per la salvezza, poi si vedrà».* Il trainer è stato profeta, perché quei punti si stanno rivelando preziosissimi. m. b.

VIGEVANO — I biancocelesti ospitano oggi la Caratese. Sulla carta un impegno tutt'altro che facile: il Vigevano ha ritrovato la forma, mentre gli avversari sono all'ultimo posto in classifica e si dibattono in una seria crisi che neppure il cambio di allenatore è riuscito ad arginare.

Sulla panchina della Caratese era siede proprio un ex: Dino Dolci, allenatore del Vigevano sino allo scorso anno.

I biancocelesti scenderanno in campo in formazione rimaneggiata: la difesa dovrà fare a meno del libero Bergamaschi (espulso domenica scorsa a Lissone. g. c. r.

Un libro storico su Santhià

Antichi fuochi e volti anneriti

Il «tuffo indietro» di Giovanni Aguzzi fra le tormentate vicende della sua città

La suggestione più immediata che esercita questo bel libro di Giovanni Aguzzi sulla storia di Santhià è il sottotitolo: «Ricordanze di antichi fuochi». Per chi abbia valicato un certo traguardo temporale quelle parole evocano la «gabella», anzi, come si diceva allora, la «taglia», che il fisco calava come una mannaia sul contribuente. Ed ancora in tempi non lontani ricorreva la frase: «Vado a pagare il focatico», la tassa di famiglia, che non poteva essere evasa, perché ognuno aveva un camino, o una stufa, per scaldarsi e cucinare.

Il tuffo all'indietro Giovanni Aguzzi lo compie da gran funambolo raccontando la storia della sua città dalle origini, quando Santhià non era soltanto borgo agricolo, ma luogo fortificato contro cui si scagliavano avverse milizie. I santhiatesi, magari, avrebbero preferito vivere dimenticati, ma in pace; c'erano però i vescovi-conti di Vercelli, Arduino d'Ivrea, i Savoia, francesi e spagnoli che consideravano quella roccaforte troppo importante per non possederla. Perciò assedi, sortite, battaglie, carestie e invocazioni ai santi perché i flagelli cessassero.

Chiusi entro le mura, attorno agli «antichi fuochi», quelli di Santhià accumulavano sofferenze, incuranti se un giorno qualcuno avrebbe ricordato i loro tempi grami o, forse, i loro nomi. Di nomi, infatti, ve ne sono molti nel libro, ma di coloro che ebbero a patire meno dagli insulti delle guerre, nomi di duchi, marchesi, conti, vescovi illustri che non hanno fatto la letizia dell'antica città, anzi l'hanno insanguinata con guerre, scorrerie, razzie disumane.

Ma appena si rientra nello scorrere delle esistenze comuni, la solidità e concretezza del borgo divenuto ormai città con pieno diritto, rivela il carattere di Santhià e dei suoi abitanti attraverso la vita e le opere quotidiane, i divertimenti semplici che intercalano le lotte sociali e di partito. Ne viene fuori un affresco di grande rilievo perché Santhià, oltre ai quarti di indiscussa aristocrazia storica, ha conservato nel tempo i lineamenti di città alacre, ricca di interessi, incline ad infinite attività.

Centro agricolo, soprattutto risiero, si presenta attraverso documenti di evidenza immediata, con fotografie, sulle lotte sindacali e sugli scioperi delle mondine. La diversificazione dell'economia di Santhià avviene quasi insensibilmente attraverso un artigianato già semi-industriale. Nel libro, ad esempio, sono riprodotte le fotografie di alcune fabbriche di «carradori», costruttori di mezzi di trasporto che potrebbero essere definiti «camion a cavalli».

Sempre attraverso la documentazione fotografica si vede l'inarrestabile passaggio dell'artigianato all'industria, il sorgere di fabbriche di materiale rotabile che a Santhià ebbe notevole sviluppo dopo la realizzazione della ferrovia Torino-Milano con diramazione per Biella.

I risultati di quegli anni di preparazione si vedono nell'attività della popolazione che procede ad accumula capitali subito reinvestiti in nuove iniziative. Giovanni Aguzzi ha scelto bene il materiale fotografico, forse con una punta di malizia. All'inaugurazione di una mostra si vede Mussolini uscire con la mascella ben protesa; attorno a lui, i volti di alcuni cittadini di Santhià in orbace sono stati «anneriti». Meglio ignorare i trascorsi di quel ventennio.

Francesco Rosso

Istituita dal Consiglio comunale una commissione d'indagine

E ora ci sarà un'inchiesta per gli «alberi fantasma»

Il sindaco Ezio Robotti ed il consigliere Riccardo Greppi sentiti ieri dal procuratore

VERCELLI — Fare chiarezza, e subito. E' l'impegno che ha preso, all'unanimità, il Consiglio comunale che ha istituito una commissione di indagine per esaminare l'appalto sul taglio degli alberi di corso San Martino, corso Italia, corso Billiemme e del cimitero. La commissione è formata da tre esponenti della maggioranza (i comunisti Fragiacomo e Varvello ed il socialista Bellomo) e da tre dell'opposizione (i democristiani Venè e Romano ed il liberale Greppi): dovrà riferire al Consiglio comunale l'esito della sua inchiesta amministrativa entro il 31 dicembre.

Intanto ieri mattina il sindaco Ezio Robotti ed il consigliere di opposizione Riccardo Greppi — che ha sollevato il «caso» in Consiglio comunale — sono stati sentiti dal procuratore della Repubblica Vincenzo Serianni.

Robotti è stato nell'ufficio del procuratore poco meno di un'ora. Quando è uscito, verso le 10, ha dichiarato: «Ho consegnato al professor Serianni i nastri con la registrazione relativi alla gara di appalto: aspettiamo con fiducia l'esito di questa storia».

Greppi ha lasciato l'ufficio del professor Serianni alle 11,20. Ha detto: «Non ho fatto altro che ripetere al procuratore quanto avevo dichiarato il giorno prima in aula. Gli ho consegnato la documentazione che avevo presentato in Consiglio e ho ribadito le mie accuse: a mio avviso nell'amministrazione comunale c'è qualcuno che ha truccato quell'appalto».

Tutta la città parla di questa vicenda e ieri mattina qualche bello spirito ha appeso fra due alberi ancora in piedi di corso Italia due motoseghe in polistirolo.

Riepiloghiamo velocemente il «caso». Secondo quanto ha dichiarato Greppi nella seduta del Consiglio comunale dedicata all'abbattimento degli alberi di corso San Martino e di corso Italia, l'affidamento dei lavori (su invito dell'ufficio tecnico) ad una ditta vercellese sarebbe sospetto. Greppi ha spiegato che, all'appalto, sono state invitate ditte non iscritte alla Camera di commercio, alcune delle quali senza dipendenti.

«Mi chiedo — ha osservato — come si possa far concorrere ad una gara per l'abbattimento di 400 alberi, aziende che non dichiarano nemmeno un lavoratore: l'ufficio tecnico del Comune pensava di far eseguire i lavori all'unico titolare?».

Greppi aveva quindi aggiunto che tre delle aziende partecipanti all'appalto si erano consociate pochi mesi prima della gara, ed una delle tre aveva appunto vinto il concorso.

Il sindaco Ezio Robotti, l'assessore direttamente interessato alla questione (il socialista Fulvio Bodo) e altri esponenti della maggioranza avevano respinto le accuse, dichiarando che la ditta vincitrice era di fiducia, avendo già svolto altri lavori per il Comune.

Greppi aveva anche fatto osservare che, nella «descrizione dei lavori» allegata all'appalto si parlava dell'abbattimento di 160 alberi in corso San Martino, quando gli olmi di quel viale erano solo 70. Robotti aveva replicato che, prima del pagamento, si sarebbero controllati i lavori svolti effettivamente.

Enrico De Maria

Scomparso Aldo Cingoli

VERCELLI — Lutto nella comunità israelitica vercellese per la morte del presidente, l'ingegner Aldo Cingoli, che si è spento all'ospedale «Sant'Andrea» all'età di 80 anni: i funerali si svolgeranno domani pomeriggio, alle 15. La salma sarà tumulata nel cimitero ebraico. Aldo Cingoli, figura notissima in città, era uno dei maggiori esperti di ingegneria civile in Italia, particolarmente ferrato nel ramo termo-sanitario. Decorato con la medaglia d'oro per l'ingegneria, aveva lavorato per un lungo periodo alla Fiat.

Da oltre trent'anni, l'ingegner Cingoli presiedeva la comunità israelitica vercellese e negli ultimi anni si era adoperato in modo particolare per salvare la Sinagoga di via Foa, chiedendo al Comune e alla Regione di riportarla all'antica bellezza.

e. d. m.

Alcune aziende interessate all'area attrezzata

Il progetto università attira nuove industrie?

Le anticipazioni in una conferenza stampa del pci sul futuro ateneo

VERCELLI — L'università del Piemonte orientale potrebbe avere positivi riflessi sull'area industriale attrezzata e, di conseguenza, sul settore imprenditoriale della città. Lo ha affermato il sindaco Ezio Robotti durante una conferenza stampa indetta dal pci sul problema dell'ateneo. Non è da escludere che gli eventuali insediamenti possano riguardare il settore dell'informatica.

Il riferimento all'area industriale è emerso quando Robotti ha spiegato l'importanza che un insediamento universitario come quello prospettato per le province di Alessandria, Novara e Vercelli avrebbe per la città. Riflessi non solo a carattere culturale, ma anche economici: «Non sono autorizzato ad approfondire l'argomento, ma alcuni imprenditori si stanno nuovamente interessando all'area industriale: il richiamo dell'ateneo non può non essere ascoltato dall'ambiente imprenditoriale. Si consideri inoltre la possibilità che la centrale nucleare sia realizzata nella Po 1: gli imprenditori sono sensibili ad investimenti in zone caratterizzate da questi insediamenti».

Il sindaco ha poi sottolineato l'importanza di una facoltà di ingegneria al posto di medicina. Ha aggiunto: «Se il progetto verrà realizzato, chiederemo all'Enel ed all'Enea di collaborare con la facoltà sul piano didattico e della ricerca».

Prima di Robotti è intervenuto Guido Nobilucci, segretario del pci vercellese: ha ricordato che già nel 1976 i comunisti proposero l'istituzione dell'università su basi moderne e non legate alla concezione tradizionale dei corsi liberi. Ha concluso la serie degli interventi Angelo Fragiacomo.

d. ca.

Morto a 73 anni l'ex calciatore Mario Coloria

VERCELLI — Mario Coloria è morto all'età di 73 anni, a Grignasco, dove risiedeva da tempo con la moglie e la figlia. Coloria era di Rive. Aveva imparato a giocare al calcio sulle aie di quel paese della Bassa, com'era nelle caratteristiche dei ragazzi della sua epoca.

Scoperto da un «talent scout» del Casale, allora in serie A, era entrato a far parte della società nerostellata. In poco tempo, era diventato mezzala titolare. Era poi passato al Genoa e alla Fiorentina per la quale giocò diversi campionati, imponendosi tra i migliori in Italia del suo ruolo per la potenza fisica e la tecnica di cui era dotato.

(f. l.)

Si è concluso sullo zero a zero l'anticipo disputato a Gorizia

Pro, pareggio col «fanalino»

GORIZIA — Nel grigiore dello stadio isontino di «Campagnuzza» 400 spettatori infreddoliti e inumiditi hanno assistito a un incontro altrettanto incolore, salvo qualche sprazzo di dinamismo. Un primo tempo con una compagine casalinga che ha rischiato di perdere in modo abbastanza clamoroso per una serie di pericolose iniziative della Pro Vercelli, che ha ottenuto il suo ottavo risultato utile consecutivo. Il momento culminante della pressione dei bianchi si è registrato al 28', quando Piccini ha fornito un dosatissimo assist a Gino, piazzato a pochi passi dal portiere isontino. Impossibile sbagliare, ma Attruia con un fortunato intervento di piede è riuscito a deviare in angolo.

Strascicata, quasi a passo d'alpino, anche la prima parte della ripresa, che non riesce a far segnare nulla sul taccuino della cronaca. Un piccolo «terremoto» in area goriziana al 15' del secondo tempo: sospetto intervento di Re in area su Calvani, tutti attendono il fischio arbitrale che decreti il rigore. Ma Strada, il direttore di gara, fa proseguire. La frustata mette le ali ai piedi degli isontini, che esercitano un certo pressing sugli ospiti. Ma è fatica sprecata, perché centrocampo e difesa vercellesi tengono saldamente in pugno la situazione.

Il momento più propizio per i padroni di casa scaturisce nei quattro minuti che vanno dal 62' al 66' di gioco. Un colpo di testa di Ciani non ha fortuna, né una azione personale di Pignattone, che finisce sul fondo.

Passata questa sfuriata goriziana i vercellesi hanno a loro volta alzato la testa e con Piccini al 72' e con Riccardino al 78' sono andati vicino al gol. Ma era destino che le due reti rimanessero inviolate.

l. p.

Gorizia: Attruia; Da Dalt, Zamparutti; Calvani (76' Bernardel), Grazzolo, Zanini; Righini, Modonutti, Pignattone, Ceccotti (81' Bortolutti), Ciani.

Pro Vercelli: Bidese; Cristiano, Re; Piccini, Tumelero, Falt; Confalonieri, Frigerio, Gino (83' Barbero), Riccardino, Cusano (47' Taschera).

Arbitro: Strada.

Trino - Bollengo vittoria d'obbligo per gli azzurri

TRINO — Dopo il prezioso pareggio ottenuto domenica a Caselle, che ha impedito il sorpasso di classifica ai torinesi, il Trino Young Club cerca oggi pomeriggio al Comunale contro il Bollengo la prima vittoria.

Gli azzurri, che sembra abbiano ritrovato un po' di determinazione, faranno il possibile per ottenere i due punti. Dice l'allenatore, Luciano Caramaschi: «Vincere oggi ci permetterebbe di agganciare finalmente le squadre che occupano il centro classifica».

(g. g.)

Il Crescentino in trasferta col Seo Borgaro

CRESCENTINO — Delicata trasferta del Crescentino Allara Arredamenti sul campo del Seo Borgaro San Maurizio. Gli uomini di Limberti affrontano l'impegno più arduo che rimane da superare nel girone d'andata. Sono comunque determinati ad uscire indenni da questa avventura e mantenere il primo posto in classifica.

Non è da escludere però che i granata pensino al «colpo grosso»: del resto hanno dimostrato in più occasioni di giocare meglio in trasferta.

(l. p.)

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Così parlò Bellavista (comico) di Luciano De Crescenzo.

BELVEDERE: I predatori dell'arca perduta (avventura) di Steven Spielberg con Harrison Ford. Spettacoli continuati. Apertura ore 16. Ultimo spettacolo ore 22.

LUX: Bambi (cartoni animati) di Walt Disney.

NUOVO ITALIA: La signora in rosso (The woman in red) con Gene Wilder e Judith Ivey (commedia).

SALA DEL QUARTETTO: ore 17,30 per «I pomeriggi musicali» concerto di Costanza Mondo e Roberto Petroli (pianoforte e violino).

MOTTE: Corda tesa (drammatico) con Clint Eastwood.

CIGLIANO

SPLENDOR: Greystoke, la leggenda di Tarzan (avventura).

GATTINARA

ITALIA: Windsurf, il vento nelle mani (commedia) con Pierre Cosso; domani Vogliose in calore (viet. min. 18 anni).

SANTHIA'

IDEAL: Conan il distruttore (avventura).

SPLENDOR: Band Wagon (musicale) con R. Taylor, Charisse, L. Grant.

TRINO

ORATORIO SALESIANO: Una poltrona per due (comico).

TRONZANO

LUX: Maria's lovers.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 62.277; Arborio (0161) 86.384; Caresana (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.334; Crescentino (0161) 847.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.888; Trino (0161) 829.585.

BENZINAI

(Turno domenicale): Agip, tangenziale sud; Api, via Massaua; Mobil, corso De Rege; Mach, via Walter Manzone; Esso, piazza Cugnolio; Gulf, corso Matteotti; Total, via Tasso; Texaco, piazza Mazzucchelli; Dafablanla, via per Olcenengo; Chevron, via Walter Manzone; Mobil, via Viviani.

Trino — Stamane, alle 9, nel salone della nuova scuola media, si terrà un dibattito pubblico organizzato dal Comitato antinucleare trinese sul tema: «Centrale nucleare: sì o no?».

ECONOMICI

MODELLISTA abbigliamento femminile offresi per collaborazione tempo pieno. Scrivere C.P. 44 rif. MO-28041 Arona.

L'assessore Lidia Lanza al lavoro per risolvere il problema

Sono 134 le famiglie sfrattate «E' una situazione gravissima»

«Era dal dopoguerra che non accadeva una cosa del genere. Allora eravamo riusciti a sistemare la gente nelle case del Villaggio La Marmora. Adesso invece non ci sono alloggi disponibili»

BIELLA — Sono 134 le famiglie sfrattate a Biella. La situazione è giudicata gravissima dai responsabili dei servizi sociali del Comune. L'assessore Lidia Lanza, da decenni impegnata nell'attività amministrativa della città, ha detto: *«Era dall'immediato dopoguerra che non capitava una cosa del genere. Allora eravamo riusciti a fronteggiare la situazione sistemando le famiglie bisognose nelle case del Villaggio La Marmora. Ora la situazione, per certi aspetti, è ancora più grave, in quanto non ci sono alloggi disponibili».*

Il Comune, per un breve periodo di tempo, è riuscito a tamponare la situazione mettendo a disposizione delle persone più bisognose gli alloggi liberi delle case comunali. In altri casi, là dove gli sfratti erano stati motivati dalla morosità di inquilini non abbienti, l'Amministrazione ha provveduto a pagare le rate arretrate dell'affitto.

Lidia Lanza ha aggiunto: *«Potrà sembrare strano, ma tra le decine e decine di persone che sono venute a chiedere il nostro aiuto, quelle che avevano ricevuto lo sfratto per morosità erano solo una piccolissima parte. Tutti gli altri erano gente onesta, inquilini che da vent'anni abitavano nella stessa casa, lavoratori che avevano sempre pagato regolarmente l'affitto ma che avevano avuto la sfortuna di occupare un alloggio il cui proprietario, a volte lui stesso sfrattato da un'altra casa, ne aveva bisogno per scopi personali».*

L'assessore poi ha aggiunto: *«Altri avevano ricevuto lo sfratto perché il proprietario aveva necessità di ristrutturare lo stabile. A diversi, invece, era scaduto il contratto. Insomma, queste persone che hanno ricevuto lo sfratto non sono delle sbandate, ma gente normalissima, che può pagare l'affitto, che ha sempre tenuto bene l'alloggio. Eppure, nonostante a noi risulti che in città ci siano diversi appartamenti sfitti, non siamo riusciti ad ottenere che i proprietari ce li mettessero a disposizione».*

L'avv. Carlo Bocca, che presiede l'associazione di Biella «Proprietà edilizia», ha commentato: *«E' vero. L'appello che la città di Biella aveva rivolto, tramite la nostra associazione, ai proprietari di alloggi, non ha avuto gli esiti sperati, nonostante il Comune offrisse delle garanzie non trascurabili. Infatti, il contratto di affitto era per soli due anni. Il Comune rispondeva in caso di morosità dell'inquilino e di eventuali danni all'appartamento, oltre ad impegnarsi a far sloggiare l'affittuario alla fine dei due anni. Ma se nessuno s'è fatto avanti è segno che chi ha degli alloggi sfitti o li vuole usare o li vuole vendere. E in questo caso non c'è dubbio che si può spuntare un prezzo migliore se l'appartamento è sfitto».*

L'Amministrazione comunale sta ora tentando un'altra strada; con dei fondi a bilancio non ancora utilizzati sta cercando di acquistare degli alloggi. Ma l'assessore Lanza ha detto: *«Non potremo fare grandi cose. Stiamo ultimando dei conteggi esatti, ma i soldi a disposizione non saranno tanti. Speriamo comunque di poter fronteggiare in questo modo i casi più urgenti. Nel mese di dicembre, infatti, andranno in esecuzione una decina di sfratti, due dei quali già questa settimana. Uno è di un postino con moglie e due figli. Gente per bene. E' mai possibile che non riusciamo a trovarle un alloggio?».*

Maurizio Alfisi

CINEMA E TACCUINO

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Il tu per tu.
MAZZINI: Le signore in rosso. Domani ciclo culturale: Jimmy Cliff, Jimmy Dean
ODEON: Top secret.
SOCIALE: C'era una volta in America.

BORGOSESIA

LUX: Sharp.
SOCIALE: Prova d'innocenza.

CANDELO

VERDI: Lo studente.

COGGIOLA

EMBO: Tommy e Laurie araldi coppie.
ITALIA: Donna allo specchio.
RADAR: Il cacciatore dello spazio.

COSSATO

MICHELETTI: Break dance.
PRIMAVERA: Body play.

PRAY

EXCELSIOR: Broadway Danny Rose.

SERRAVALLE

CORSO: Cuori nella tormenta.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Trabaldo, via Ivrea 61, tel. 401.681 (domani Gamberova, via Italia 61, tel. 22.390); Andorno Micca; Mongrando; Curanuova; Ponderano. Usl 48 - Cossato: Viana, via Mazzini 30, tel. 93.519; Strona; Veglio; Coggiola. (Domani, Vigliano; Fornaz; Pettinengo; Portula).

Biella: premiazione del concorso nazionale

Oggi si conosceranno i vincitori del «Perosi»

La competizione è riservata ai violinisti e violoncellisti al di sotto dei 23 anni - I corsi di perfezionamento del sodalizio

DAL NOSTRO INVIATO

BIELLA — La musica è ormai di casa a pieno titolo in questa città. Dopo anni di ristagno, le attività culturali hanno fatto registrare un salutare risveglio e ne sono una riprova tre importanti avvenimenti in programma in questi giorni.

Questa sera alle 21, nei locali del Circolo Commerciale in via dei Seminari 3, si svolgerà la premiazione dei vincitori del quarto concorso nazionale per violinisti e violoncellisti promosso dall'Associazione Musicale «Lorenzo Perosi», di cui è presidente il maestro Giorgio Giacomelli. Riservata a strumentisti al di sotto dei 23 anni, la competizione non fa registrare premiazioni «facili» e ha tutte le carte in regola per essere annoverata tra le iniziative più serie in questo campo.

La «Perosi» d'altronde si sta distinguendo anche per i corsi di perfezionamento, ai quali partecipano studenti di tutto il mondo e docenti fra i più qualificati d'Italia (tra i quali il violista Aldo Bennici, il pianista Aldo Ciccolini, il violoncellista Adriano Vendramelli).

Questi ultimi sono anche fra i solisti impegnati nel Primo Festival Internazionale di Musica, che ha preso il via il 24 ottobre con il patrocinio di Comune, Regione, Provincia, Camera di Commercio di Vercelli (*«E dall'anno prossimo, speriamo, con l'aiuto del ministero dello Spettacolo»* dice il maestro Giacomelli).

Domani per il sesto concerto si esibirà al Teatro Odeon (ore 21) il prestigioso Quintetto Fauré di Roma, formato da Maureen Jones (pianoforte), Pina Carmirelli (violino), Pasquale Pellegrino (violino), Massimo Paris (viola) e Francesco Strano (violoncello).

Il complesso presenterà due brani classici per questo tipo di organico un po' inusuale: il *Quintetto n. 2 opera 115 in do minore* di Fauré e il *Quintetto in fa minore opera 34* di Brahms. Il primo è uno dei vertici creativi del malinconico e sommesso compositore francese che, ad eccezione dell'ultimo quartetto per archi, coinvolse il pianoforte in tutte le sue musiche da camera. Il secondo è frutto di un lungo travaglio e di ripetuti tentativi per quintetto d'archi (con due violoncelli) e per due pianoforti; la versione definitiva risponde all'esigenza di Brahms di produrre un suono pieno e netto, come soltanto archi e piano uniti possono dare.

Mercoledì (sempre alle 21) saranno di scena il mezzosoprano Benedetta Pecchioli, il violista Aldo Bennici e il pianista Alessandro Specchi. Anche questo concerto presenta un programma poco consueto, in si eseguirà il ciclo di *Lieder Frauenliebe und leben* (Amore e vita di donna) di Schumann su testi di von Chamisso. L'autore li compose nell'anno del suo contrastatissimo matrimonio con Clara Wieck (1840): si ispirano alle dolcezze, pacate e borghesi, della vita di coppia (ma la conclusione è tragica e tocca al pianoforte solo, nel finale che riprende il primo lied, stemperare il dramma in una soffusa malinconia). Seguirà Marchenbilder opera *113 per viola e pianoforte.*

La seconda parte del concerto è dedicata a Brahms.

Leonardo Osella

Un sacerdote ricordato oggi a Strona

Don Oreste Fontanella morì cinquant'anni fa. Mezzo secolo dopo Biella lo ricorda con una serie di manifestazioni che celebreranno la sua esemplare vita di apostolato tra la gente.

La Comunità di Mortigliengo (che comprende Strona, Casapinta, Mezzana, Crosa e Soprana) ne commemorerà l'opera religiosa e i meriti civili alle 15, sulla piazza del municipio di Strona.

Scomparsa una ragazza a Sandigliano

SANDIGLIANO — Da oltre venti giorni manca da casa Laura Diana, diciassettenne di Sandigliano. Dal 10 novembre della ragazza, operaia dell'azienda tessile «Simon-Fil», non si sa più nulla: quel giorno era uscita di casa al mattino, per andare a lavorare, e poi non è più tornata.

I genitori da allora la stanno cercando invano; hanno provato a domandare in giro, hanno chiesto aiuto a carabinieri e polizia, ma senza risultati. A sollevare speranze inutili è arrivata poi una telefonata: qualcuno, sbagliandosi, credeva di aver visto la ragazza a Bozzana.

Torna «Bugella civitas»

Biella, l'aria di 400 anni fa

Uno straordinario Viaggio nel Tempo

BIELLA — Si sale, si fissa sul contasecoli il periodo desiderato, si parte. Ovunque si arrivi, non ci si raccapezza più. Ma questa non è Biella. Dov'è il Duomo? Dov'è via Italia? Il Sociale, i giardini, il bar Coggiola, la Galleria, la funicolare? E tutte queste case basse, queste stradette tortuose, rigagnolo in centro, polli, cavalli e donne con la gerla? Ci siamo sbagliati strada. Qui siamo a Selve Marcone, o Bagneri, o in qualche frazione dalle parti di Candelo.

E' Biella, si capisce. Deludente ogni pretesa di distinzione e di grandezza. Travi in legno, tutti a piedi, costumi senza età. Molti carri, poche carrozze, povertà di stemmi. La gente chic se ne sta a Torino (che, a sua volta, non è poi quel granché), qui ci stanno i biellesi di sempre.

Se ne infischiano di Torino, di stemmi e di carrozze, di principisti e di madamisti, di Casa Savoia e di qualsiasi casa d'altri. Tengono bottega, curano l'orto, [illegible] lana 9 seriali, 18 cappellati, 13 molinari, 6 pellinari, 8 negozi di sale al minuto, 3 grossisti di lane, 3 di panni. E ancora: 4 barbieri, 6 ferrai, 3 sarti, 8 legnamari, 5 maniscalchi, 1 sellaio, 3 coristori. C'è persino un libraio. Siamo nel 1619. Chiese e conventi dove ora ci sono banche e supermercati; campi, pascoli e spazi aperti dove ora si infittiscono alti condomini e si progettano avveniristici megacentri residenziali. Il viaggiatore nel tempo, frastornato e deluso, se ne torna indietro (anzi, avanti). Voleva visitare la Biella di 400 anni fa e si è trovato in un borgo estraneo e sconosciuto.

Colpa sua. Che si è messo incautamente in viaggio senza provvedersi prima di carte topografiche, guide illustrative e informative della città, delle sue vie, delle sue case, dei suoi abitanti e delle loro attività e costumi. Quasi che una guida turistica per il Viaggio nel Tempo non esistesse.

Esiste, infatti. Completa, documentatissima, illustrata nei minimi particolari. E' il «Bugella civitas», scritto da Carlo Caselli e illustrato da Epifanio Pozzato. Riservato ai clienti privilegiati di una certa banca (il che significa, nella maggior parte dei casi, finire sugli scaffali-arredamento senza neppure essere sfogliati) nel 1981, da oggi, dicembre 1984, messo a disposizione di tutti coloro che amano la storia (le storie) di casa nostra e che desiderano rivisitarla in un viaggio senza deludenti sorprese e senza percorsi obbligati.

Viaggio nel Tempo accompagnati da due guide artistiche che di molto ci sono familiari, che dimostrano tutto evitandoci traumi e frastornamento. Il Carlo Caselli t'illustra questa via che prima non c'era e che ora non c'è più, la gente che l'abitava, le botteghe e le chiese che la fiancheggiavano, mentre l'Epifanio Pozzato te la disegna tale e quale com'era.

Dal lontano Medio Evo, al Seicento, al laborioso Settecento, all'Ottocento, e, su su, fin che ci si ritrova alla vigilia dell'oggi, a ieri sera, questa mattina, ad oggi. Fino al ritorno, insomma, dalla gita nella Biella che fu.

Pier F. Gasparotto

Caso Serralunga: gli inquirenti continuano a seguire molte piste

Le indagini non sono chiuse

Suicidio del brigadiere Giuseppe Pelle: il caso è stato archiviato - Altre ipotesi

BIELLA — Le indagini sul caso Pavignano-Serralunga continuano. Ad un mese dal suicidio dell'imprenditore di Occhieppo, unico indiziato per il sequestro e l'uccisione di Nanni Serralunga, gli investigatori stanno ricontrollando tutte le fasi della drammatica vicenda.

La polizia l'altro giorno era ancora al lavoro nella zona di Mongrando. Due agenti hanno percorso a piedi la strada che dal paese porta al bivio per Bornasco dove il mattino del 31 ottobre era stata vista la Mercedes del Pavignano e la Saab del Serralunga ferme in un viottolo nei pressi della cascina di regione Brienco, dove il 9 novembre venne ritrovato il corpo senza vita dell'industriale biellese.

La verifica dei tempi di percorrenza tra Mongrando e Bornasco è un dettaglio importante nel mosaico delle indagini. Infatti la segretaria del Pavignano, Alessandra Maffeo, ha sempre dichiarato di aver portato in auto il principale, il pomeriggio del giorno del rapimento, dai giardini pubblici Zumaglini di Biella fino alla piazza principale di Mongrando. Pavignano le aveva detto di aver lasciato la sua Mercedes a riparare da un meccanico. Gli investigatori sospettano invece che sia andato a riprendersi l'auto che aveva lasciato nascosta nei pressi della «cascina della morte».

Questa verifica, forse ha riservato una piccola sorpresa. Gli investigatori hanno provato a fare questo tratto a piedi ad andatura normale, impiegando oltre venti minuti. Hanno anche avuto la conferma che a quell'ora sulla provinciale c'è abbastanza traffico e quindi il Pavignano molto conosciuto nella zona non sarebbe passato inosservato. Nasce quindi il dubbio che se Pavignano è andato a ritirare la sua auto, l'abbia lasciata posteggiata in un punto più vicino alla piazza di Mongrando. Ma se così fosse la dinamica del mortale agguato a Nanni Serralunga potrebbe anche essere diversa da quella finora ipotizzata.

Intanto si è appreso che era stata aperta una inchiesta sul suicidio di Giuseppe Pelle, il brigadiere della vigilanza notturna che insieme al figlio Antonio, caddie al Golf Club «Le Betulle» era stato sospettato per il caso Serralunga. Gli inquirenti volevano accertare se nella morte dell'uomo erano intervenuti fatti esterni. A quanto risulta non è emersa alcuna responsabilità di terze persone nella morte della guardia e il caso è stato archiviato.

La Biellese al La Marmora per difendere il primato in classifica

E oggi è di scena l'Andora

La formazione di Sergio Caligaris priva dello stopper Brustia, squalificato - Rientra capitan Capozucca nel ruolo di libero - Baruffa coprirà il ruolo di secondo marcatore

Gran premio tutto biellese

BIELLA — Colpo grosso del Comitato provinciale della Federazione Sci che è riuscito a mettere insieme un «pool» di società biellesi e a organizzare una grande gara di sci giovanile.

La manifestazione si intitola «Gran Premio Biella» e con il patrocinio della Rossignol Italia e della Stima (la società che gestisce gli impianti invernali di Bielmonte) dovrebbe portare nella stazione sciistica triverese più di 400 tra i migliori atleti.

Gli organizzatori sono lo Sci Club Biella, la «Pietro Micca» di Biella e di Cossato, e gli sci club Vallemosso, Novela, e Gardalarella.

BIELLA — Senza lo stopper Brustia, squalificato per una giornata e con l'allenatore Sergio Caligaris sospeso fino al 31 dicembre, la Biellese scende oggi in campo allo stadio La Marmora contro l'Andora.

In compenso tra i bianconeri rientra Capozucca che, oltre ai gradi di capitano, recupererà il suo posto di libero. Duò andrà invece a schierarsi come stopper, mentre Baruffa ricoprirà il ruolo di secondo marcatore.

A centrocampo è incerta la presenza di Franceschini. Il giocatore, per tutta la settimana, è stato a Pescara impegnato in un esame all'università e quindi non ha potuto allenarsi molto.

Maruzzo, infortunatosi ad una caviglia a Borgolicino, ha recuperato in tempo e già giovedì ha disputato normalmente la partita infrasettimanale di allenamento.

Dovrebbe giocare anche Scaramuzzi il quale, più del dolore alla caviglia, è preoccupato per i postumi di una botta al ginocchio. E' rimasto invece prudenzialmente a riposo Martini. Il centravanti lamenta anche lui qualche problema all'articolazione della caviglia e per tutta la settimana ha svolto un'attività differenziata.

Sergio Caligaris, che oggi sarà sostituito in panchina da Enzo Franceschetti, ha detto: *«La squadra potrebbe risentire un po' di tutti questi acciacchi. Qualche giocatore, avendo dovuto forzatamente ridurre l'attività, potrebbe aver perso un po' dello smalto iniziale. Tra l'altro ho deciso di far scendere in campo la miglior formazione possibile, senza concedere turni di riposo a nessuno, sia perché la Biellese non può permettersi di fare a meno volontariamente di questo o quel titolare, sia perché credo che in questi casi la miglior medicina per guarire da certi malanni sia proprio quella di giocare».*

La partita, tra l'altro, non si presenta facile. Almeno così la pensa Enzo Voglietti che ha visto l'Andora nella vittoriosa partita di Alba. «Ciccio» ha detto: *«E' una bella squadra che sa difendersi con ordine e in attacco ha due punte molto pericolose in contropiede come Scaburri e Atragene. Dovremo quindi stare attenti a non concedere nulla agli avversari anche perché abbiamo constatato tutti come sia difficile ribaltare un risultato negativo in questa categoria».*

La squadra ligure è reduce da una sconfitta in casa ad opera del Pinerolo e non sta quindi attraversando un buon momento. Voglietti ha concluso: *«Le squadre liguri sono note per il loro carattere. Non sono mai dome e non sarà certo una sconfitta a demoralizzare l'Andora. Credo che oggi per noi sarà dura».*

m. al.

Promozione: il Gattinara ospita oggi il lanciato Grignasco

Ora i granata sognano la vetta

Due big-match e un incontro-riscossa: ecco il superprogramma delle tre vercellesi del girone A di Promozione.

Borgosesia (12) - Borgomanero (17). E' la gara che può far diventare rosa la stagione sino ad ora grigia dei valsesiani. Il Borgo, sponsorizzato dai Salumi Portalupi, non ha alternative: se infligge alla capolista la prima sconfitta del campionato, rientra nel giro dell'alta classifica, se perde può riporre in un cassetto fino al prossimo anno i sogni di gloria.

I granata sono certi di disputare un partitone. Il successo esterno sul difficile campo di Stresa e soprattutto la ritrovata forma hanno messo le ali ai piedi ad un undici che, trascinato da capitan Marola alla sua 200ª partita con la maglia borgosesiana, scenderà sul tappeto verde dell'MLB caricatissimo.

Dice mister Arrondini: *«Abbiamo il massimo rispetto per il Borgomanero, compagine che viaggia a vele spiegate, ma non lo temiamo. Se davvero abbiamo ritrovato la condizione di inizio stagione possiamo farcela, specie se i tifosi ci daranno una mano. In 90 minuti ci giochiamo l'intero campionato».*

In tema di formazione mister Arrondini è ermetico, anche se è probabile che per il calcio d'inizio presenti l'undici che domenica ha brillantemente cancellato lo «0» dalla casella delle vittorie esterne.

Gattinara (17) - Grignasco (15). Come somma di punti il derby della Bassa Valsesia sovrasta il sentitissimo scontro tra i due Borgo. Il Gattinara, pur vittorioso a fatica sul Cossato nell'ultimo turno, attende il tradizionale duello con i cugini del Grignasco, certo di offrire ai tifosi la sua immagine migliore. Commenta il presidente, Graziano Soitile: *«Nonostante i risultati, si continua a parlare del Gattinara come di squadra-sorpresa. Invece certifichiamo un'autentica realtà e oggi lo dimostreremo. Se battiamo il Grignasco, un pensierino alla vittoria finale lo faremo anche noi».*

La «Panda Marangon» è convinta di riuscire nell'ennesima clamorosa impresa di questa esaltante stagione. Per l'incontro con i cugini l'allenatore Bertoletti presenterà la formazione solita, formata da Pagani; Crevola, Iannotti; Francesco Patriarca, Ioschi, Stampini; Giorcelli, Lunardi, Marangon, Pellerey, Lanfranchi.

Cossatese (7) - Castellettese (8). Anche gli azzurri, sponsorizzati dall'autogalleria San Maurizio, hanno scritto l'«uno fisso» nell'ipotetica schedina. Sollier e C. non possono permettersi ulteriori passi falsi, e contro il Castelletto cercano il secondo successo di questo travagliato torneo.

I lanieri sono in una posizione di classifica critica, e devono assolutamente imporsi.

Roberto Eynard